IL POTERE SEGRETO

Luigi Cabrini

LUIGI CABRINI

IL POTERE SEGRETO

RICORDI E CONFIDENZE
DI GIOVANNI PREZIOSI, AMBASCIATORE
STRAORDINARIO DEL DUCE

APPUNTO DELL' EDITORE

Questo volume costituisce un autentico evento editoriale.

Infatti, si tratta dalla prima riedizione [1] del volume di Luigi Cabrini pubblicato nel 1951 con il titolo ***" Il potere segreto – dal 25 aprile 1915 al 25 aprile 1945 ; dal 25 luglio 1923 al 25 luglio 1943"*** con sottotitolo : ***Ricordi e confidenze di Giovanni Preziosi , Ambasciatore Straordinario del Duce.***

E' stata una vera avventura reperire una copia fotostatica di questo libro, assolutamente introvabile e letteralmente scomparso da biblioteche e librerie . [2]

L' Autore fu l' addetto – stampa nonché il segretario personale di Giovanni Preziosi e in questo suo

---

[1] In forma assolutamente integrale e con la conservazione dei disegni e dei grafici del potere occulto inseriti nella prima edizione dall' Autore. Abbiamo anche riprodotto fotograficamente anche la prefazione scritta dall' Autore al suo libro nel 1952.

[2] Nella pagine successiva abbiamo riprodotto il frontespizio del libro.

particolare ruolo addentro ai movimenti più segreti della politica internazionale venne a conoscenza di molte trame del potere occulto per la distruzione delle Forze dell' Asse. Venne a conoscenza dei fascicoli inerenti i massoni italiani, che la polizia italiana del tempo del Fascismo e della Repubblica Sociale (in questa fase con la collaborazione della polizia tedesca) che vennero portati a Salò alla cognizione del Duce, fascicoli che poi scomparvero durante la " Liberazione" ...

Lo stesso archivio del Cabrini venne depredato da partigiani nelle " radiose giornate" della disfatta italiana e di questo se ne parla più volte in questo libro rarissimo e rivelatore.

Il libro rivela come il potere occulto, ebraico e in particolare massonico, abbia cercato di infiltrarsi nel Fascismo, uscendo alla scoperto durante la guerra mondiale al fine di sabotare il Fascismo e decretarne la caduta.

Il libro che qui rivede la luce dopo sessanta anni di oscura censura, venne sequestrato subito dopo la sua pubblicazione nel 1952. Poco dopo, la ***damnatio memoriae*** calò anche sull' autore del libro – che sapeva troppi segreti che il potere occulto non voleva venissero rivelati : Luigi Cabrini venne internato in manicomio, in modo da screditare per sempre la sua figura e le sue rivelazioni.

Luigi Cabrini fu il primo ***desaparecido*** della cultura non conformista.

Vendetta non diversa che i vincitori del secondo conflitto mondiale riservarono anche ad Ezra Pound e ad altri nomi di rilievo della cultura del periodo fascista.

Un vergognoso sistema di distruzione delle personalità più invise che trovò perfetta applicazione – quasi contemporaneamente – nell' ***arcipelago Gulag*** dei campi di concentramento per dissidenti nella Unione Sovietica.

Il silenzio calò poi su questo libro, che solo oggi, sessanta anni dopo, grazie alla nostra determinazione e ostinazione nell' essere liberi e controcorrente, ritrova la via della luce e dei Lettori, che confidiamo numerosi e attenti.

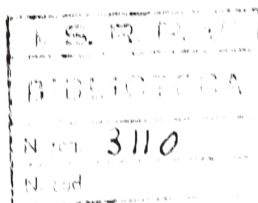
Pordenone, venerdì 9 novembre 2012, giorno di San Teodoro Martire.

L' editore

LUIGI CABRINI

IL POTERE SEGRETO

DAL 25 APRILE 1915 AL 25 APRILE 1945
DAL 25 LUGLIO 1923 AL 25 LUGLIO 1943

RICORDI E CONFIDENZE DI
GIOVANNI PREZIOSI

PREFAZIONE

Parlando del Ministro di Stato Giovanni Preziosi, lo scrittore politico italiano più celebre in Italia e all'estero, anche se oggi vi è attorno a lui e alle sue opere la congiura del silenzio, intendo rendere un piccolo contributo alla sua più che trentennale opera di amor di patria e di verità. Fu un idealista e un politico di valore sommo e i suoi studi e i suoi libri fanno testo di verità in tutte le cancellerie del mondo.

L'indimenticabile Direttore de « La Vita Italiana » del « Mezzogiorno » di Napoli e del « Roma » di Roma ed editore dell'edizione italiana dei « Protocolli dei Savi Anziani di Sion » (ed. 1920), fu il primo in Italia e nel mondo che rivelò i maggiori problemi politici del secolo legati alla soluzione del problema ebraico.

Ricorderò alcuni episodi e riprenderò certi appunti suoi che possono illustrare sempre meglio il valore della sua battaglia. Altri episodi devono restare ancora inediti perchè la conferma, sul terreno politico, non è ancora giunta. Inoltre tante altre importanti rivelazioni non posso suffragarle con una documentazione adeguata poichè tutta la corrispondenza intercorsa fra il Ministro ed io andò perduta

con la cosidetta « liberazione » per il saccheggio di casa mia. Qualche documento però sono certo esiste in una cancelleria di Stato straniera e soprattutto quello di tre pagine a mia firma come Capo ufficio stampa dell'Ispettorato Generale della Razza e Demografia diretto al Duce e controfirmato dal Preziosi, nel marzo del 1945. *Documento che descriveva in tutti i particolari quanto era stato deciso di compiere, con la « liberazione », in una riunione segreta e che la realtà dei fatti ha confermato. Se io sono ancora in vita ciò lo debbo alla messa in pratica degli studi fatti nel campo delle forze occulte e debbo ringraziare Iddio e la Santa degli emigranti, colei che protegge l'America e gli Italiani,* Francesca Saverio Cabrini, *per la Sua particolare protezione e per avermi illuminato.*

LUIGI CABRINI

PARTE PRIMA

LA STORIA E I
MISTERI DELLA
MASSONERIA

Capitolo I.

PRIMA DEL COLPO DI STATO. OLIGARCHIA E DEMOCRAZIA. ASSOLUTISMO E PARLAMENTARISMO.

Quando si parla di governo dei popoli, il pensiero corre alle forze più rappresentative che gli Stati moderni hanno adottato. Si pensa alla Democrazia e alla Oligarchia, all'assolutismo e al parlamentarismo nell'istituto monarchico o repubblicano. Inutile qui fare una disamina storica di tale sistemi di governo e porsi degli interrogativi che d'altro canto rimarrebbero senza risposta. A quale scopo quindi il richiamo? E' presto detto. Poiché si è soliti tirare in ballo regimi e personificazioni di regimi passati e presenti che non hanno una tradizione storica ma solamente sussistono in tanto in quanto promanano dalla difesa di interessi nazionali, vogliamo ridurre la distinzione dei sistemi di

governo attuali a due categorie e cioè: all'assolutismo oligarchico e alla democrazia parlamentare. L'oligarchia o governo di pochi (monarchico con il Re per diritto divino e i suoi consiglieri e discendenti reali; o repubblicano per conferimento di pieni poteri a una ristretta cerchia di rappresentanti), e la democrazia parlamentare fondata su istituzioni liberamente scelte e controllate attraverso il mutare e l'alternarsi degli interessi del paese e i sentimenti della Nazione.

L'oligarchia monarchica prende forza e legittimità dalla ragione di sangue. Il diritto divino gli conferisce una paternità sulla Nazione che supera i legami del sangue e della razza per abbracciare tutti i cittadini siano pure di diverse razze conglobati sullo stesso territorio nazionale. Mentre il diritto divino mobilita il Re e lo eleva alla missione di Padre della Patria, il legame del sangue lo restringe a una finzione prettamente materiale che molte volte è causa di conflitti e di tradimenti. Il sistema di governo democratico parlamentare trae forza e legittimità dalla volontà espressa dalla coscienza di tutto l'aggregato sociale a mezzo dei cittadini sulla universalità di principi, di necessità, di interessi comuni, di desideri, di sentimenti.

In base a quanto sopra detto non vi può essere democrazia vera e cioè partecipazione di tutti gli strati del popolo al governo della cosa pubblica, in una Monarchia che badi il concetto di governo sull'assolutismo razziale della maggioranza contro una minoranza (oggi si avvera il contrario in diverse Repubbliche dove i "Rappresentanti del popolo" gli "eletti" costituiscono una minoranza razziale, ebrea, che

comprime e pretende di dominare la quasi totalità della nazione); e neppure vi può essere vera democrazia in un parlamentarismo che non difenda e non ascolti la volontà e gli interessi della maggioranza della popolazione della Nazione. Non si tratta di governare e di amministrare razzialmente e cioè con dispotismo senza tener conto delle minoranze, dei loro bisogni e dei loro interessi e con il solo pensiero di crearsi clientele politiche o cedere davanti alla corruzione e alle minacce. Il denaro in tal caso può giocare il ruolo principale è il "rappresentante popolare", può demagogicamente sostenere di rappresentare gli interessi dei suoi elettori, salvo poi a presentarsi come tutore e gestore dei propri interessi in 10 consigli di amministrazione, per ritirare il dividendo o il gettone di presenza in un consorzio o istituto immobiliare, avere prebende ed emolumenti vari in barba agli elettori del "democratico benefattore".

Questi due principi di governo fecero il loro tempo negli Stati Uniti all'inizio del loro potenziamento come Stato e come Nazione. Lo splendore di quelle generazioni di pionieri fu tale perché non si basò, al principio, sul concetto di rimanere immuni dal contagio... con i Maya o Indiano e anzi fargli la guerra come invece fecero i pionieri anglosassoni della costa atlantica. Due principi politici, due civiltà si manifestarono anche allora. Una basata sulla razza (aristocrazia del sangue), l'altra apportata dagli spagnoli, basata sulla dottrina cattolica della democrazia. Entrambe fiorirono e si riunirono anzi in un nuovo anelito di vita.

Così quando il Fascismo nacque scopo suo era la valorizzazione di tutte le forze della Nazione e il

riconoscimento in campo internazionale e nazionale del valore e dei sacrifici del popolo italiano e quindi delle sue umane rivendicazioni. Quindi tutela e difesa degli interessi nazionali, quindi anche delle minoranze razziali. Non principio razzista oligarchico ma principio di governo democratico nazionale. La crisi del Fascismo iniziò quando i quel principio di governo democratico nazionale si abdicò. E non fu certo colpa di Mussolini. E so bene quello che mi dico.

Quando il fascismo divenne l'espressione di una aristocrazia del denaro e ai valori della razza intesa come spirito si sostituirono demagogicamente i colori e le congreghe internazionali atee e materialiste, senza ideali, ma solo carnali, razzialmente parlando, allora cominciarono le difficoltà del Fascismo. Fu una lotta troppo ineguale fra le forze della Patria contro quelle del cosmopolitismo, dell'antipatria e dell'antiroma intesa questa parola come centro e richiamo di un'idea universale. Con l'entrata a vele spiegate nel Fascismo del nazionalismo di Federzoni e C. entrò il mondo del cosmopolitismo. Della nazione in senso giudaico (anche dei traditori quindi), entrò la fazione razzialmente e solamente carnale, senza spirito e senza volto. Era l'antiroma come era l'antigermanesimo inteso come complemento della Roma universale. Il nazionalismo diventerà sempre il pretesto che si trasformerà in razzismo mal applicato perché si volgerà a tradire i più per la salvezza dei meno, di quelli del padrone straniero e cosmopolita che paga. *L'idea universale fascista (e quindi cattolica) era l'ombra paurosa che si affacciava allo schermo si tutti coloro che non avevano le carte in regola* e che non erano mai stati attaccati alle fortune e

alle avversità della loro terra e del loro campanile e che si vergognavano di portare un ricchissimo patrimonio di valori umani anche se misconosciuti e disistimati perché non facilmente realizzabili in depositi bancari e in combinazioni d'affari internazionali.

Si profilava fin dai primi anni del Fascismo il problema che già nel 1873 il supremo magistrato del Visconsin, Eduard G. Ryan vedeva quando scriveva: "Una nuova potenza oscura sta sorgendo. Non posso qui dilungarmi sugli indizi minacciosi del suo avvento. Vediamo accumularsi fortune quali mai non si videro sotto forma di consorzi e trusts, con capitali di una grandezza senza precedenti e avanzano risoluti alla conquista non solo economica ma anche politica del paese. Per la prima volta nella storia il denaro sta per diventare una potenza organizzata nello Stato. La vostra generazione se non addirittura la mia, dovrà affrontare questo problema. Chi dovrà regnare: la ricchezza o l'uomo? Chi dovrà governare il paese: il denaro o l'intelligenza? Chi dovrà occupare le cariche pubbliche: i patrioti liberi e le persone colte oppure i vassalli del capitale mastodontico?"

Così il Nazionalsocialismo, venuto come il Fascismo, dal presupposto della comunità sociale che aveva versato il sangue e sostenuto i sacrifici della guerra, perdette la parte sostanziale di democrazia per basarsi sul principio di democrazia razziale, antitetico quindi nei termini. L'errore fu quindi quello di portare la democrazia razziale a pretesto per creare la potenza dello Stato. Se il principio razziale fossi stato solamente oligarchico, allora poteva trionfare; portato alla base e reso

democratico, e cioè spaventosamente nichilista, doveva cadere. Era stato un errore di tattica o di valutazione, *un errore fatto fare apposta dai nemici della Germania e dell'Italia*, del germanesimo e della romanità. Lo stesso fenomeno era avvenuto in Italia; qui dall'interno prendendo il movimento della cima, dalle cosiddette èlite di comando; in Germania agendo alla base. Erano i due estremi portati a cozzare per far nascere l'incomprensione, la confusione poi, quindi il dissidio e il dissolvimento. La contraddizione eterna fra l'individualità e la collettività era stata creata artificiosamente e per raggiungere uno scopo lontano: la distruzione di quel mondo e dell'avversario pericoloso che aveva sbandierata la fiaccola dell'Idea universale. Osservate le figure più distinte, direi quasi ascetiche dei due movimenti e troverete le stesse contraddizioni. Quelle del sangue e quelle dello spirito. Personalmente uno pensa in un modo e per la collettività agisce a contrario. Così Mussolini, così Hitler. Qui siamo nel campo del pensiero, non dell'azione e neppure degli avvenimenti politici. Ma la questione ci porterebbe lontano e la riprenderemo. Tanto il Fascismo che il Nazionalsocialismo, partiti da principi storicamente provati sani, degenerarono per cause lontanissime ma chiaramente giudaiche alterando così le principali manifestazioni del "loro" convivere. Non furono più vitali con linfa e sangue originari. Vennero infettati per alterarne la sostanza, limitarne l'energia, rallentare il dinamismo e vincerli spossati, oramai trasformati in una pianta senza frutti, sterile e priva di propria funzione. E poiché siamo in tema di Fascismo dovremmo affrontare il problema della sua degenerazione e vedere attraverso

un'analisi sia pure sommaria, se è venuta dall'interno o dall'esterno.

Alla luce degli avvenimenti vissuti, oggi resta provata l'affermazione che il Fascismo fu minato alla cima da una congiura internazionale che aveva il suo comando all'estero[3] con una accolta numerosa di agenti italiani nel

---

[3]A Parigi, sede del quartier generale della Massoneria Universale e sede del Gr. O. di Francia vi era il "Comitato Internazionale di azione antifascista" con a capo l'ebreo Victor Basch che porterà a Strasburgo la sede delle sue allocuzioni sotto la maschera della "Lega dei diritti dell'Uomo". Tale comitato era in collegamento con il II Bureau francese (polizia segreta del Governo francese). Il Gr. O. parigino proteggerà l'antifascismo perchè in Italia la Massoneria di Palazzo Giustiniani che aveva sostenuto il Fascismo aiutandolo nell'affermarsi – l'Ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, dichiarerà più tardi di aver pagato 80 milioni franche oro ai massoni italiani per il loro intervento – aveva visto invaso il campo di... mietitura, dalla Massoneria di Piazza del Gesù legata agli interessi anglo-sassoni, una questione di settarismo e di gelosia se noi non sapessimo che il 23 agosto 1922 al Congresso Mondiale della Massoneria Universale, a Losanna, non fosse stato deciso, prima dell'agape solenne di *allontanare* i "compagni" ribelli social-comunisti dipendenti dalla Russia Sovietica. Quindi niente "esperimenti" bolscevichi in Italia. Poichè la situazione politica internazionale era stata ben precisata dalla decisione della Massoneria Universale con la divisione in due blocchi – Occidentale e Orientale – il Fascismo genuino del 1918 quello del Preziosi, Diaz e Mussolini doveva ottenere l'affiancamento delle forze massoniche per la presa del potere. La massoneria in definitiva doveva controllare i movimenti dei fascisti non massoni per "reprimerli" con la forza (vedi dichiarazioni dei massoni On.le Ivanoè Bonomi, Beneduce, Badoglio prima della Marcia su Roma) oppure "fiancheggiarlo" per "arrivare primi alla meta" se la decisione della Monarchia avesse accettato e accolto l'invocazione dei combattenti comandati dal cattolico Mussolini antimassone e interventista per "una maggiore giustizia sociale e internazionale" e per non ubbidienza al Gr. Sovrano. Difatti a situazione internazionale schiarita. Dopo il Congresso di Losanna, Mussolini andrà a Udine il 20 settembre (in quella data non vi era riferimento alcuno all'unità d'Italia) e poi il 27 settembre a Cremona a preannunciare la presa del potere con la successiva Marcia su Roma. E dove avvenne l'adunata generale? Proprio a Napoli, città di residenza del Preziosi, colui che aveva mosse le prime manifestazioni dei Fasci già fin dal 1917 e ancora nel 1918, lontano quindi dalla Roma massonica e burocratica

si dovevano svolger le trattative coronate dal consenso del Re perchè il Duce del Fascismo assunse il potere. Vive ancora il Magg. di S. M. Emilio Canevari che fu il portatore del messaggio reale che doveva dare inizio alla"dittatura fascista". Come da tempo immemorabile avviene in Italia, da una iniziativa politica del sud, l'ebraismo nordico ne seppe trarre i maggiori vantaggi a spese e beffe della dimenticata Italia meridionale.
Ecco perchè a Marcia su Roma avvenuta Mussolini andrà in qualità di Capo del Governo proprio in quel di Losanna, *lui espulso dalla Svizzera, come a prendevi la consegna di una missione*. Fu il 6 novembre 1922 data che ritornerà ancora nella storia diplomatica d'Italia.
Passeranno esattamente 20 anni perchè sempre in quel di Losanna avvenisse la "saldatura" dei "ribelli social-comunisti" dipendenti da Mosca con i fratelli della Massoneria del Gr. O. di Parigi. Fu proprio il 23 agosto 1942 a Losanna che i "fratelli" della Massoneria Universale ponzeranno per tre giorni le loro decisioni già decise in "alto loco" . Fu visto difatti pochi giorni prima il socialista ebreo Leon Blum a Losanna dove il grande giudeo possiede beni immobiliari di gran valore, trattenersi con i "fratelli" dell'Alpinia. La "saldatura" in quel tempo era necessaria per la causa comune di guerra. Così si introdusse il Comunismo in Europa con il beneplacito di Londra e Parigi. Quando occorrerà decidersi nell'aprile del 1943 con le riunioni preliminari al colpo di Stato, si troverà l'alleanza socialcomunfascista *sotto il comun denominatore del triangolo massonico pronto ad abdicare da una parte per il cambio della guardia* e la rovine del paese con la "guerra perduta".
Poi ancora nel1944-45 gli inglesi già giocati i tedeschi si giocheranno gli Italiani e il suo Duce facendo agire nel territorio della Repubblica Sociale i "fratelli" massoni allontanati nel 1922 a Losanna e ripresi nel 1942 per i "bassi servigi" del 1943-45. I rossi non si smentiranno e in quel 1944-45 faranno valere i loro diritti di primogenitura anche contro i molti "fratelli" camerati. Tutto ciò naturalmente manovrato da Londra che aveva fatta l'alleanza di guerra con Parigi prima e Mosca poi ed aveva adoperato i "fratelli" tedeschi a liberare l'Italia facendo agire la frazione di Mosca che era decisa ad approfittarne.
Ecco perchè a Londra dopo il delitto Matteotti del 1924 si era creato un "comitato permanente di azione antifascista" diretta emanazione di quello di Parigi e capeggiato da un altro ebreo Harold Lasky lo stesso che sopo aver posto il veto all'accordo Mussolini-Churchil dell'estate 1944 verrà in maggio del 1945 a Firenze a vantarsi di aver posto il "veto" alla capitolazione condizionata di Mussolini generando così la guerra civile in Italia e le conseguenze future. Era la chiusura del cerchio apertosi nel 1922 a Losanna con l'allontanamento dei "ribelli" adoperati per far giustizia contro il "traditore" d "transfuga"!

che congiurava contro l'Italia combattente e vittoriosa che tornava dalle trincee, *non da lei volute ma comunque eroicamente difese.* L'Italia che fra le pieghe insanguinate portava una parola nuova al mondo: maggior giustizia sociale e internazionale. E la prova che il Fascismo era democratico e parlamentare l'abbiamo negli appunti che il sommo sociologo Wilfredo Pareto, già insegnante, all'università di Losanna, di Mussolini, inviava a un collaboratore di "Vita Italiana" del Preziosi, nel 1923. Documento che il Preziosi pubblicava nell'ottobre di quell'anno nella sua rivista famosa e immortale.

Proprio nel marzo del 1945 fui incaricato di ricercare il testo di quello scritto paretiano che darebbe riapparso nel *numero di aprile del 1945 della "Vita Italiana"*. Ricordo benissimo come fosse oggi, la grande gioia che procurai al Ministro quando potei consegnargli il testo scritto il cui originale era stato donato 22 anni prima alla Università di Napoli. Il Ministro Preziosi mi portò anche il ringraziamento del Duce che in quel tempo di solitudine e di sconforto si sentiva sempre più attirato alle decisione che le esortazioni del vecchio Ministro di Stato gli indicavano. Ricordo perfettamente che nel settimanale rapporto del giovedì, il Duce si mostrò commosso ed ebbe parole di gratitudine pel Ministro Preziosi che gli aveva ripubblicato nel dicembre del 1944 nella rivista "La Vita Italiana" il testo della lapide da lui stesso fatta murare nella casa natale. La lapide diceva così:

"Dal 1600 al 1900 in questo podere chiamato Collina vissero e lavorarono le generazioni contadine dei

Mussolini. E qui nacque mio padre: l'11 novembre 1854".

BENITO MUSSOLINI

Questo per chi sa leggere, commentava il Ministro, è il miglior certificato di "***arianità***" che si poteva immaginare. Non si vergognava dei suoi umili natali e quell'uomo della storia, davanti a tanta solitudine di potere, amava ricollegarsi e commuoversi al ricordo dei suoi umili e laboriosi avi.

Ed ecco il testo del documento paretiano per la "Vita Italiana".

“DOCUMENTI PER LA STORIA”
Wilfredo Pareto precursore e padre del Fascismo

POCHI PUNTI DI UN FUTURO ORDINAMENTO COSTITUZIONALE[4].

Quanto segue è come un indice di proposizioni dedotte dall'esperienza storica, e delle possibili applicazioni ai casi presenti. Modello è il *Principe* del Machiavelli.
L' esperienza storica può sol dare le linee generali, somiglia alla strategia teorica; all'uomo pratico tocca

---

[4]Questo meraviglioso scritto di Wilfredo Pareto, l'opera del quale resterà imperitura nella storia della scienza, ha un valore singolare inquanto non solo rivela inequivocabilmente il giudizio del grande scomparso sul Fascismo e più specialmente sulla missione storica affidata a <Benito Mussolini, ma è come il testamento politico del più grande sociologo e pensatore dell'epoca presente lasciato a tutti gli italiani giovani senza distinzione di partiti.
Il documento va religiosamente meditato. Esso richiamerà l'attenzione degli uomini di scienza e di politica.
Noi che eravamo i depositari di questo scritto, pubblicandolo rendiamo un servigio all'Italia. Abbiamo destinato l'originale alla biblioteca della R. Università di Napoli.
Ecco la lettera con la quale il Rettore magnifico della Università, Professore Giovanni Miranda, accettava il manoscritto.
All'ill.mo signor Direttore,
sono profondamente grato a V. S. Ill.ma del dono cospicuo, che ha voluto fare a questo Ateneo del manoscritto, nel quale uno spirito glorioso e magno, Wilfredo Pareto, movendo dalla sua sintesi scientifica, volge la possente ala del suo ingegno verso un nuovo ordinamento costituzionale, che vuol essere un rinnovamento della nostra Italia, in questa Napoli, prima che altrove, preconizzato, annunciato ed anche iniziato.
Ho disposto che il manoscritto vada ad arricchire gli elementi di ogni più alta ed eletta cultura che si raccolgono nelle biblioteche di questo Istituto giuridico e rimanga a testimoniare la genialità dello scrittore e la munificenza del donatore.
Con distinta considerazione. Il Rettore
MIRANDA

fissare i particolari al capitano geniale di applicare la strategia.

***

La presente dittatura, tosto o tardi, metterà capo a una riforma costituzionale. Meglio tosto che tardi. Conviene che la riforma rispetti quanto è possibile le forme esistenti, rinnovando la sostanza. Esempi: Roma antica; Inghilterra.

Forza e consenso, come si dimostra nella "Sociologia" sono i fondamenti del Governo. Perciò meritano lode, senza alcuna restrizione, due capitali provvedimenti sinora presi dal Fascismo, cioè: l'istituzione della Milizia Nazionale; la composizione del governo con rappresentanti non di combriccole parlamentari, ma delle grandi correnti di sentimenti esistenti nel paese.

Devesi porre somma cura a rimanere in tal via. Pare facile e non è. Attenti alle infiltrazioni de elementi avversi nella Milizia! Attenti anche più a giudicare senza la menoma passione e i sentimenti esistenti, a non cedere a coloro che vogliono servirsi del Governo per imporre ad altri i propri sentimenti. In particolare, ottimo è il rispetto al Cattolicesimo; pessimo sarebbe il voler imporre anche solo indirettamente, questa od altra religione. L'esperienza dimostra che i governi che si mettono per tal via non ottengono altro che procurarsi fastidi, senza alcun pro. Giova imitar Roma, non occuparsi di teologie o di ideologie, badare agli atti.

***

Qualunque opinione si abbia del Parlamento, conviene ormai di conservarlo. Il problema da risolvere sta nel trovare modo che rechi vantaggio col minimo danno possibile.

***

La soluzione di tale problema *non si può trovare cercando il miglior modo di elezione.* Ciò non si vede perchè fa velo l'ideologia democratica del governo del popolare. "Il miglior governo – si crede – è quello del popolo. Direttamente non si può avere con milioni di cittadini, dunque occorre trovare modo di crearne la rappresentanza, e se vi riesce, si ha un governo perfetto". Invece *il governo del popolo è poco buono, meno ancora quello dei suoi rappresentanti.* In Svizzera si è procurato di correggerlo con il referendum. Si cita a torto l'Inghilterra; in essa il Governo, sino a poco tempo fa, fu essenzialmente la dittatura di uno dei due grandi partiti storici. Al presente tale ordinamento sta trasformandosi, e non si sa ancora se la trasformazione darà frutto.

Non dico che il modo di elezione sia senza importanza, dico che questa è molto minore di quella dei poteri assegnati al Parlamento. Il principe Luigi Napoleone diede al paese il suffragio universale reputato provvedimento democratico e, come contravveleno, restrinse di molto i poteri della Camera. Da noi questo benemerito suffragio, c'è già, vi è aggiunta la benefica rappresentanza proporzionale; rimane da trovare il contravveleno.

***

La presente Camera è ottima per il Fascismo, sarà rimpianta quando ne verrà un'altra. Non può malfare; ed è già molto.

E' impotente, perchè scissa in gruppi e gruppetti? Di che vi lagnate? Volete imitare le rane chiedenti un Re a Giove? All'importanza della Camera sostituite la potenza di una *èlite*.

Non è "competente" tecnicamente? Ringraziate Iddio che ve la mantiene tale! Alla sua incompetenza, sostituite la competenza di un *buon* consiglio di Stato, di Consigli di produttori (non dimenticate i consumatori) ecc. rimanga alla Camera la parte dell'Alta politica, in cui può fare bene. Esprima sentimenti, interessi, anche pregiudizi, purchè generali, di moltissimi, insomma, di Stato.

Cercare il modo che una Camera strapotente abbia una forte maggioranza, è procacciare il proprio danno. Chi vi dice che le elezioni vi daranno questa maggioranza? E se fosse invece dei bolscevichi? Ben poteva esserlo nel '19-'20; fu allora ventura per l'Italia che gruppi e gruppetti togliessero poteri alla Camera.

E se anche avrete oggi una tale maggioranza, chi vi assicura che la conserverete domani? La esperienza fa vedere che le grandi maggioranze presto si scindono. Il secondo Impero francese trovò oppositori seri anche fra gli eletti fra le candidature ufficiali. In Italia, di è osservato che il ministero che "fa" le elezioni raramente conserva il potere.

Oggi, in Italia, tutti sono diventati fascisti. Anche coloro che sono presi a scudisciate leccano la mano che li percuote. Il giorno delle elezioni quanti mai saranno i candidati fascisti? Come discernere il grano dal loglio? E separato che sia, chi vi assicura che gli eletti non muteranno pensiero? Passata la festa gabbato lo santo; badate chi più di un leccazampa s'appresta a mordere.

***

Vari sono i modi sperimentati per togliere alla Camera il potere di mal fare. Vanno studiati con cura per adattarli ai costumi italiani.

Merita attenzione il provvedimento inglese per quale i deputati possono ridurre i crediti chiesti dal Governo, non li possono accrescere. Maggiore attenzione devesi anche volgere a provvedimenti del genere di quelli usati dal Principe Luigi Napoleone; cioè: voti per sommi capi del Bilancio; leggi preparate da un Consiglio di Stato, a cui noi possiamo aggiungere altri Consigli; proibizione (anche solo restrizione) delle interpellanze sostituite una volta tanto dalla risposta al discorso del trono; ecc. Si aggiunga la facoltà data al Governo di fare riscossioni e spese nei limiti del bilancio scaduto se il nuovo non è approvato in tempo. Vedesi come il Bismarck seppe resistere, nell'interesse supremo dello Stato, al Parlamento prussiano. Qualche cosa si può forse ricavare da una maggiore forza data al Senato, e da un discreto uso del referendum.

Governare col solo consenso della maggioranza, sia pure grandissima, non si può, perchè occorre tenere a segno i dissidenti. Governare con la sola forza a lungo, neppure si può. Occorre dunque sapere se c'è il consenso, almeno implicito dei più. Perciò è utilissima una Camera (utile anche il referendum), indispensabile un'ampia libertà di stampa. Errore grande del secondo Impero di Francia, fu di toglierla quasi interamente. A che ha giovato allo zarismo russo di averla negata del tutto?

Attenti dunque di non cedere alla tentazione di limitarla notevolmente. Lasciate stare tutte le vanità di cui sono tipo i processi alla letteratura "immorale", sovversiva diretta ad ispirare "odio e disprezzo" del Governo, ecc. ecc. Lasciate gracchiare le cornacchie, ma siate *inesorabili* nel reprimere i *fatti*. Chi li vuole compiere sappia che la forza lo colpirà senza misericordia... e il più delle volte non si proverà neppure a compierli.

***

Vi sono grandi correnti di sentimenti che mai scompaiono, sebbene possano apparire più o meno alla superficie. Di questo genere sono la corrente della fede e quella dello scetticismo, dell'ideale e del materialismo, delle religioni positive e del libero pensiero (che è poi, anche esso una religione). Si inganna chi crede di poterlo sopprimere. Sotto un'ideologia democratica scorreva la corrente del fascismo che dilagò poi alla superficie. Ora sotto di essa rimane la corrente avversa. Attenti a che, a sua volta, non dilaghi! Attenti a non darle forza con il volerla fermare del tutto!

I peggiori nemici di un ordinamento sono coloro che vogliono spingerlo agli estremi. Esempio tipico è quello degli *ultra-royalistes,* al tempo della restaurazione in Francia. Essi furono fattori importanti della caduta di quella Monarchia che bramavano di difendere.

***

Riformare l'ordinamento comunale in Italia è importante quanto il riformare l'ordinamento dello Stato e dovrebbe essere uno degli scopi principali dei pieni poteri.
Ieri, un gran numero dei comuni erano dei socialisti: oggi sono dei fascisti; di chi saranno domani? Qui bisogna ripetere ciò che già si disse per lo Stato.

Cercare il miglior modo che il trovare modo di limitare il potere di tali consigli. Bisogna che non si rinnovi tanto facilitane il caso di Comuni come furono quelli di Milano e di Bologna, per tacere dei minori. L'esperienza ha dimostrato inefficace la tutela presente ed una presunta opera moderatrice della minoranza del Consiglio. Occorre trovare altro.

Forse si potrebbe ottenere alcunchè da provvedimenti simili a quello dei *Convocati* dei Comuni di Lombardia al tempo della dominazione austriaca, dal Referendum, da una tutela che, per vari gradi, mettesse capo al Senato, supremo moderatore, da prudenti interventi dell'autorità giudiziaria, ecc. I modi sono infiniti, lo scopo unico, ed è di evadersi dalle ideologie democratiche della sovranità della maggioranza. A questa rimanga l'apparenza, poiché

una, lusinga potenti sentimenti, ma vada la sostanza a una *èlite*, poiché è per il meglio oggettivamente.

WILFREDO PARETO

CAP. II

I NEMICI DI ROMA CATTOLICA E DEL GERMANESIMO NEL GRAN PIANO GIUDAICO

Un giornale di Vienna del 1888 (scritto riportato da "Civiltà Cattolica" nel 1890 serie XIV vol. 8) così diceva:

"Circa 30 anni fa poco prima del 1859, un esimio diplomatico, conosciutissimo in Vienna dalla cui bocca abbiamo noi stessi udito il racconto, veniva da una città capitale dell'America del Sud alla volta dell'Europa e con lui viaggiava il Ministro brasiliano per gli affari esteri di quel tempo, Gran Maestro delle Loggie massoniche de Brasile. La lunga e noiosa attraversata del mare fece sì che i due statisti se legassero in una certa amicizia. "Voi vedrete, disse un giorno il Gran Maestro all'altro, che si formeranno in Europa tre Grandi Monarchie, la Romana

sotto la Casa Savoia, la Germanica sotto gli Hollenzollern, la Slava dotto i Romanoff-Gottorf. Queste tre monarchie serviranno come il passaggio a tre grandi repubbliche dell'Umanità la quale è lo scopo di tutti i Fratelli iniziati".

Dagli avvenimenti storici succedutisi in questi ultimi 50 anni ricaviamo che in ordine di tempo la prima Monarchia ad essere liquidata fu quella dei Romanoff, seconda quella degli Hollenzollern con la sconfitta militare del 1918 e la terza la Savoia con la "guerra perduta" come dai documenti famosi pubblicati da "Vita Italiana" e dal "Mezzogiorno" di Napoli il 9 maggio 1927.

Seguirono le tre Repubbliche: quella dei Sovieti, quella di Weimar dell'ebreo Rathenau[5], quella italiana. Non se ne abbiano a male i Repubblicani "storici" dell'ultima ora. Mentre lo Statuto Albertino considerava la religione Cattolica apostolica Romana la sola religione dello Stato italiano come del resto era dichiarato nel manifesto dei

---

5 "Durante molti secoli gli uomini hanno costruito, conservato, accumulato tesori materiali e spirituali per servire al benessere e al piacere dei non ebrei. Ora è venuto il nostro secolo: secolo di demolizione, di distruzione, di ritorno alla barbarie". Pag. 145-47 de "Le Kaiser". 1932

Accanto a tali dichiarazioni del Rathenau eccone altre di data più lontana.

"Solamente 300 uomini, dei quali ognuno conosce tutti gli altri, governano il mondo. Eleggono i loro successori fra chi li contorna. Questi ebrei germanici hanno i mezzi per eliminare qualsiasi forma di governo che a loro sembri irragionevole", dal "The Weiner Press", 24-12-1921.

Perchè meravigliarsi se poi la "Sante Wehme" (loggia tedesca dei soli ebrei) che ha sempre sorvegliato sui destini della patria tedesca, condannò a morte l'imprudente e impudente Rathenau? (n.d.a.)

repubblichini di Verona, oggi la Repubblica Italiana ha messo all'art. 7 della Costituzione un'ingiuria verso Dio ammettendo il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, non riconoscendo nessun culto religioso. Ora si attende la instaurazione della Repubblica mondiale. Siamo quindi all'ultimo assalto di quella spaventosa oscura e terribile potenza, straniera all'Italia e all'Europa che fa variare le istituzioni nelle Nazioni ma la sua influenza non tramonta mai.

Non si vorrà ora, nel 1951, addebitare queste realtà storiche ai fascisti e neo-fascisti! Ma andiamo a rovistare con metodo e colleghiamo esattamente date e avvenimenti.

Già nel 1911-12 l'Italia ebbe a sostenere il suo promo collaudo nella tenzone della politica internazionale fra le grandi potenze. La conquista della Libia in seguito alla guerra contro la Turchia non era stata fatta per portarci a una soluzione del problema biologici nazionale[6] che anche allora era il più grave problema dell'Italia. Chi ha una minima idea di quella che era la emigrazione degli Italiani in quel tempo verso tutti i paesi dell'Europa e delle Americhe in cerca di lavoro e di pane, può comprendere che sulla quarta sponda non si risolveva il problema emigratorio italiano, ma si mettevano in chiara

---

6 In quegli anni precedenti la guerra 15-18 l'emigrazione rappresentava il maggior problema nazionale. Basti ricordare che il 1912 aveva riportato la cifra degli emigranti a 711.446 e il 1913 aveva visto salire la cifra a 872.578. e qui bisognerebbe dire dell'"astro" F. S. Nitti, il potentissimo "fratello" 33 che negli anni anteguerra in combutta con amici della Basilicata aveva creato una società di truffa alla buona fede dei "cafoni" emigrati. Poi il Nitti nel 1920 elargì la amnistia ai disertori della guerra e fu battezzato "cagoia" dopo il Natale di sangue (Fiume 1920).

luce gli scopi dei banchieri ebrei e non ebrei del mondo che trafficavano *di armi e gettavano i primi germi del dissidio europeo fra gente della stessa razza aventi in comune gli stessi ideali: risolvere per le normali vie diplomatiche i problemi del lavoro e dello sviluppo demografico.*

Se qualcuno volesse ancora oggi documentarsi in proposito, cerchi di leggere le corrispondenze di guerra dell'inglese H. G. Spencer[7] che dal "New York Herald" mostrava come a capo sei veri nemici dell'Italia stava il banchiere ebreo Sir Ernest Cassel, con i suoi colleghi banchieri di tre continenti! Il problema che si nascondeva sotto le insidie della lotta diplomatica era un altro. E quello stesso problema si mostrerà più tardi, in diversi momenti, come il solo avente funzione di sovvertimento e di calamità per i popoli di Europa.

Finita la guerra di Libia, altro passo si farà per il totale controllo dell'Italia nel campo bancario e quindi coinvolgerla nella tragedia della prima guerra mondiale che doveva essere la prova generale per l'abbattimento delle tre monarchie come era già stato preannunciato. *Oramai la Germania era infeudata alle banche ebree e molte posizioni aveva perdute dopo il 1870. La lunga mano ebrea si allungava anche sulla penisola e preparava la conquista dell'Italia.* Non era più la Germania di Bismarck quella che so mostrava con banchieri ebrei di Polonia, di Germania, di Svizzera, di Francia. Così la Banca Commerciale Italiana di Milano veniva ad assumere alla vigilia del conflitto 14-18 il

---

7 "Democrazy or Shilocrazy" by Harold Sherwood Spenser – London, 1919, C. F. Roworth.

ruolo di protagonista della politica italiana. Inutile fare tutti i nomi dei banchieri; basterà citare il nome dei più noti, Weil, Joel, Toeplitz. Ecco che l'avvertimento precisato con tanta acutezza dal magistrato del Visconsin Eduard G. Ryan si mostrerà agli occhi dei pochi veri italiani allora vigilanti. E' bene ripetere quelle parole: "Una nuova potenza oscura sta sorgendo. Vediamo accumularsi fortune quali mai non si videro sotto forma di consorzi e trusts, con capitali di una grandezza senza precedenti e avanzare risoluti alla conquista non solo economica ma anche politica del paese".

Avete letto bene cari lettori? Conquista politica del paese. In altre parole: l'avvenire della Nazione posto nelle mani non degli organi dello Stato ma in quelle di alcuni direttori e manovrieri della finanza e di istituti bancari. Nessuno credo vorrà negare che la Banca Commerciale Italiana alla vigilia della guerra europea gestiva un enorme capitale, qualcosa come 800 milioni di lire (di allora). Ci sono ancora bilanci, libri, riviste ecc. nelle Biblioteche e case italiane e non tutte queste pubblicazioni sono state epurate!

L'Italia era legata politicamente alla vigilia della prima guerra mondiale, alla Triplice quella che faceva capo alla Germania di Guglielmo (non più quella purtroppo di Bismarck) e all'Austria-Ungheria dell'Imperatore Francesco Giuseppe. *Doveva essere questo il pilone del cattolicesimo in Europa, alleato all'Italia cattolica.* Una potenza enorme se si tiene conto poi delle ottime relazioni con l'Impero della Russia Zarista. Una vera e propria unificazione europea e un equilibrio poggiato

sulla continuità delle frontiere primo passo per l'unità politica del Continente.

Chi mai allora poteva avere interesse a turbare e distruggere tale stato di cose? E' ingenuo domandarlo oggi dopo che un secondo conflitto ha servito solo a rafforzare le forze che fecero sorgere il primo.

Uno scrittore inglese[8] che vedrà il suo libro proibito nella liberale Inghilterra scriverà più tardi che un massone svizzero aveva rivelato già nel 1912 che l'Arciduca Ferdinando, erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico fosse già condannato dalla Massoneria internazionale.

"Egli ha sotto molti aspetti una notevole personalità; peccato che sia già condannato. Egli morirà sulla soglia del trono".

Così dichiarò quel massone. Il 28 giugno 1914 l'Arciduca e sua moglie venivano uccisi dai massoni serbi. Tutto il mondo sa che il deliberato assassinio di Serajevo fu il segnale per lo scoppio della guerra mondiale. Il rapporto stenografico del processo istruito contro gli attentatori rappresenta una delle più terribili accuse che so conoscano contro le forze sovvertitrici dell'ordine. Notiamo qualche frase detta al processo come indice del grado di pervertimento e di fanatismo cui erano stati spinti i congiurati.

8 "Arena spagnola" di Wiliam Foss e Cecil Gerathy, Milano, Mondadori 1939

Il presidente del Tribunale interroga Cabrinovic, quegli che lanciò la prima bomba contro la macchina dell'Arciduca:

Presidente – Ditemi qualcosa di più circa i motivi del vostro gesto. Sapevate prima di decidervi al tentativo di assassinio che Tancosic e Ciganovic erano massoni? Ebbe il fatto che eravate tutti massoni, influenza sulla vostra decisione?

Cabrinovic – Sì.

Presidente - Avete ricevuto da loro l'ordine di compiere l'assassinio?

Cabrinovic - Non ho ricevuto da nessuno l'ordine di assassinare l'Arciduca. La mia appartenenza alla Massoneria ha avuto per unico effetto di rafforzare la mia volontà. Nella Massoneria è permesso uccidere. Ciganovic mi disse che i massoni avevano condannato a morte l'Arciduca Francesco Ferdinando già da un anno".
Avete letto bene voi tutti lettori? Nella Massoneria è permesso uccidere. Ciganovic mi disse che i massoni avevano condannato a morte ecc. ecc. già da un anno!!!!
Facile ora collegare gli avvenimenti di quel lontano periodo e vederne gli scopi.

Mentre un membro della Triplice (l'Italia) veniva gradualmente conquistata dal lavorìo degli ebrei internazionali, di Germania, di Francia, di Svizzera e di Polonia per staccarla dalla Triplice prima, metterla in posizione neutrale poi e quindi buttarla in guerra contro i primitivi alleati, so solleticava lo slavismo della Russia

Zarista con la questione slavoserba per portare anche la Russia al conflitto contro i due rimanenti membri della Triplice. Germania e Austria-Ungheria. Si voleva in poche parole. Distruggere in un solo colpo le Monarchie della Russia (Romanoff), degli Imperi Centrali (Hohenzollern-Asburgo) e dell'Italia (Savoia) e sostituirle con le tre Repubbliche di cui al progetto come è parola del documento riferito a pagina 25.

l'intervento armato del 1914 dell'Austria – Ungheria e della Germania, porrà l'Italia nello stato di *neutralità che sarà impiegato a perfezionare il suo piano d'azione* mentre in campo politico l'Italia si garantirà (sulla carta) mediante il Patto di Londra del 25 aprile 1915 (data che ritornerà nella storia d'Italia e dell'umanità a infamia eterna della Massoneria Universale) della sua partecipazione all'Intesa con gli inglesi e francesi.

L'Italia presentava all'interno un fenomeno ben strano. Le classi umili, operai e contadini, anche se dimostreranno un valore eroico eccelso durante il conflitto, *non potevano a "sentire" tale guerra come invece si cercherà più tardi di affermare sapendo di mentire.* Le cosidette "radiose giornate di maggio" (del 1915) non potevano essere tali e a conferma di quanto sosteniamo vi furono in quella guerra 570.000 disertori e il Parlamento stesso ebbe la stragrande maggioranza contro l'Intervento. Questo fu voluto da una *piccola minoranza* di sindacalisti rivoluzionari e di *socialisti massoni* compreso il Bissolati che più tardi, pur volontario di guerra, dimostrerà lampantemente il suo errore. Mussolini mentre era *personalmente* per l'intervento come rivelò il 4 ottobre 1914 sul "Giornale

d'Italia" il Prof. Radice, socialista del tempo; per quanto lo riguardava come *duce dei socialisti* (per la stragrande maggioranza degli iscritti) risponderà per la "neutralità". Solo un mese dopo, sulla spinta del Corridoni, del De Ambris, passava al neutralismo attivo ed operante per cui veniva in conseguenza del suo cosiddetto voltafaccia, espulso dalle file del partito socialista. Ma la verità vera non era quella del voltafaccia. La verità era che i *massoni* (Bissolati in testa e i riformisti, Ferri, Cabrini, Bertesi, ecc.) *volevano l'intervento solamente per fare una "guerra democratica e socialista"* (che poi era massonico-giudaica perchè definire una guerra non ha senso) *mentre Mussolini voleva subordinare l'intervento al solo fatto dell'interesse nazionale.* Si potrebbe definirlo, quello di Mussolini, un fanatismo patriottico-cristiano per la soluzione del problema sociale la cui soluzione era perseguita da vecchia data dalla Chiesa di Roma. Insieme con l'interessi della Patria Egli intendeva rafforzare, anche in politica internazionale, il magistero di Roma cattolica che desidera sì la pace, ma con giustizia.

Mussolini era quinci socialista come gli altri ma non legato alla Massoneria e al democratismo per simbiosi; egli era socialista e simpatizzante per quell'intervento che serviva agli interessi della Nazione. Era l'interesse della Patria che gli interessava di difendere al di sopra del gruppo e partito e anche del personale se è vero come è vero, che Mussolini espulso dal partito socialista. Fondava pochi giorni dopo (il 13 novembre 1914) il "Popolo d'Italia" che doveva diventare una bandiera di battaglia e le voce della Rivoluzione. Concludendo: *una cinquantina di deputati socialisti massoni* volevano la

guerra perchè legato agli Occidentali per vincoli settari di loggia: *uno solo non massone* che era per la neutralità prima e, nell'eventualità di una guerra Italo-austriaca con simpatia verso una guerra per l'interesse della *Nazione cristiana*. E' molto diversa la concezione di interventismo.

Ed ora dobbiamo annotare che già nel 1914 "La Vita Italiana" indisse un "Referendum" fra i deputati di nazionalità italiana alla Camera di Vienna (non è vero on.le De Gasperi?) sulla politica del governo austriaco nei riguardi dei sudditi dell'Impero Austro-ungarico.

Sei mesi dopo, la conflagrazione europea non consentì infingimenti: i deputati erano già stati vagliati e catalogati in tre categorie: i timidi, quelli di sentimenti italiani, e uno ancora vivente. Anche oggi nel 1951 la stessa genia di italiani è ancora in vita in funzione di quella forma mentis. Non coraggio ma vigliaccheria: non virilità ma titubanze e incertezze. Bisogna agire in conseguenza quando si è convinti profondamente, quando si ha una fede e come credenti bisogna essere pronti a dare anche la vite per quella fede, non importa dove e come, purchè lo spirito ne viva eternamente. Può darsi che il conoscere la situazione e le questioni segrete, dia il coraggio della pazienza. E' saggezza antica, lo so, ma è sempre attuale anche per gli Italiani. La gioventù di oggi vale quella di allora? E chi cura questa gioventù che ha solo sulle labbra nomi e argomenti di idiozia, di ignorantismo e di pusillanimità? Chi le parla di fedeltà e di amore, di Patria e di famiglia, di Dio e dell'eterno? Siamo nel deserto di una vita senza domani. Oggi si parla solo di "facilità di vita", "si fa di improntitudine coraggio

e si prende per nobiltà fortuna"; si parla di vincite sicure al totocalcio, di gambe di corridori, di denaro e di femmine. Tutti parlano di diritti dell'uomo, e non dei diritti degli uomini, nessuno dei diritti di Dio. Chi è questo grande sconosciuto?

Ma ritorniamo al tema della guerra 1914-18. col procedere del conflitto, si schierarono in guerra da una parte gli Imperi Centrali Turchi e Bulgari (ricordarsi che la Germani dichiarò guerra all'Italia solo nel 1916 e c'è la ragione: doveva maturare prima la rivoluzione sul fronte russo per farla poi in Italia dopo Caporetto) dall'altra parte Inghilterra. Francia, Belgio, Italia e gli Stati Uniti in seguito. La guerra non era certamente nata sotto buoni auspici per gli Alleati Occidentali e i rovesci e le sconfitte non presagivano nulla di buono. Anche allora di dovette andare ai ripari e con la truffa cambiare le carte in tavola. Nel 1916 la battaglia con i sottomarini faceva intravvedere prossima la vittoria tedesca mentre i successi dei Turchi nel Medio Oriente e la spedizione catastrofica di Churchil e Sebastopoli sembrava accelerarla. Un fattore nuovo di risoluzione intervenne allora. *L'alta finanza ebrea* che poteva schierarsi da una delle due parti *perchè entrambi i blocchi erano controllati da lei,* decise di giocare la certa inglese e ottenne perciò la dichiarazione Balfour sulla Palestina (1917) per *una* Patria degli ebrei. Perchè una patria degli ebrei? Perchè in verità la Palestina era già stata promessa agli arabi e poi perchè la *sola Patria* degli ebrei è l'Inghilterra. Anzi si può dire che tutto l'Impero inglese è nelle loro mani. Una minoranza insomma che gioca il ruolo di protagonista (almeno fino a poco tempo fa) *in attesa di poter tirare il colpo gobbo anche agli inglesi*

che si sono prestati al gioco nel 1939 facendo la guerra ebrea.

E questa minoranza di ebrei inglesi prometteva la Palestina agli ebrei! Il trucco era evidente perchè questa gente non impegna mai niente e mettere firme sulla carta. Passata la festa gabbato lo santo. E la finanza ebrea americana mobilitata in modo vergognoso e addirittura impudico, trasse in inganno tutto il generoso popolo americano non certamente fatto da questi mercanti della morte e anche per il giovane popolo venne l'ora del sacrificio e del sangue. A pro di chi? A pro di questi campioni dell'inganno e del delitto, dei giudei che non sanno fare la guerra né sanno fare i loro affari perchè... si vedrà chi vincerà la partita. Il mondo non finisce nel 1918 e neppure nel 1945 e nel 1951. ecco perché la vostra espiazione si approssima. Voi oppressori di tutte le razze e distruttori di tutte le Nazioni, noi, razzisti bruti e carnali, senza spiritualità, atei, marxisti e sanguisughe dell'umanità. Voi siete i nemici di Roma e del Germanesimo e cioè delle forze che hanno nobilitato la razza e il sangue con la loro spiritualità eroica, formando un tutto che è la sintesi e l'essenza della vita. Voi siete i persecutori del Cristo perchè siete amanti di Mammona e della materia, senza patria e traditori di tutte le patrie e pensate di vincere il duello eterno. Non è possibile. Dalle macerie e dal fuoco l'Umanità esce trasformata e sentirà sempre più potente l'anelito alla vita apprestando i mezzi della difesa. Sorridete ma non potrete comprare mai più l'onore, la forza' l'intelligenza, il lavoro. La moneta ritornerà ad essere il *mezzo sussidiario negli scambi* fra gli uomini, fra le Nazioni, non sarà più il *solo scopo* della vita. Dovrete ridare a Cesare quel che è di Cesare e

se vorrete salvarvi ritornare a Dio. sì. Bisogna essere con Dio che non teme la morte anzi la vince perchè prima di finire sulla croce non teme i potenti, la folla, i dottori che confonde, che li scaccia, con virilità, dal tempio. E' l'agnello della pace dopo essere stato coscientemente il vincitore delle vipere. Con la potenza della sua voce e con la sua verità contro tutto il mondo sudicio e pusillanime, strisciante e vile del giudeo scaglia l'invettiva e la sentenza. La sua violenza nel tempio è il grido che si eleva al Cielo da parte di secoli di storia e sterminate moltitudini di generazione. E' il grido dei figli di quei figli che non tradirono lo spirito, l'armonia del creato, il tutto opera di Dio e dei suoi figli. La sua non è la vece del sangue per il solo effetto della generazione; ma la voce della spiritualità per il possesso del mondo ultraterreno onde proiettarlo al di là della nostra esistenza. Questo il Suo e il nostro Fascismo!

Ma torniamo al seminato. L'importante problema di quel periodo critico (1917) fu di far pagare anche al popolo americano. Operando per vie diverse, l'ebraismo anglosassone operò il "miracolo" a sperse dei popoli che si sgozzavano. Anche il Gen. Ludendorf a guerra ultimata confermerà di aver capito "solo allora" a che cosa era servito il grande sacrificio di sangue fatto dalla Germania.

I ruoli furono suddivisi e così si ebbe il capolavoro. La Russia zarista fu tradita come fu tradite l'Italia di Vittorio Emanuele. A Pietrogrado un ebreo (Moses Levi che diverrà Lord Buchanam) Ambasciatore della Gran Bretagna preparerà la Rivoluzione coadiuvato efficacemente dall'addetto stampa Samuele Hoare (che

diventerà Lord Tempelwood); a orchestrazione avvenuta ecco divampare l'incendio (3 marzo 1917) e l'armistizio separato di Brest-Litoswsky concluso da un governo provvisorio. Il "compagno" massone tedesco, figlio di madre ebrea, Wladimiro Ulianov (Lenin) spedito, in vagone sigillato. Dalla Svizzera in Russia attraverso il territorio germanico, apparirà con l'ebreo Kerensky, sulla scena russa. L'altro ebreo Trosky sarà inviato dagli ebrei americani via Norvegia e Svezia a dare man forte a Lenin.

Uno dei lati del quadrilatero era caduto, dopo poco tempo doveva cadere quello italiano con Caporetto. Questo disegno politico, a chi studi le cause e gli effetti in funzione della politica egemonica continentale, è chiarissimo.

Un elemento di importanza eccezionale aiuta a capire la faccenda. La fonte non è sospetta perchè proviene dalla figlia stessa dell'Ambasciatore d'Inghilterra alla Pietroburgo l'allora: Miss Buchanam. Lo Zar di Russia fratello germano del Re di Inghilterra al quale assomigliava come un gemello. Abdicava il 15 marzo 1917 ed a mezzo del governo provvisorio russo, chiese all'Inghilterra di potersi rifugiare con la propria famiglia in qualche regione dello sconfinato Impero Britannico. Il Re di Inghilterra aveva telegrafato all'atto della abdicazione: "Gli avvenimenti di questa settimana mi hanno profondamente commosso. Io non cesso di pensare a te".

Dopo una lunga settimana, il 23 marzo 1917 giunse l'*assenso inglese,* ma l'incrociatore non arrivava. Tipica

ipocrisia inglese. Mentre con la bocca si dice di sì con i fatti si nega quell'affermazione. Anche nel 1945 la stessa ipocrisia, nei riguardi di Mussolini. Consenso per la resa condizionata *salvo* il benestare del Parlamento. Naturalmente a questo si farà dire di no compiendo una frode all'alleato americano e giocando gli ingenui italiani troppe volte dimentichi della storia e dei suoi ammaestramenti che lascia il rispetto agli intelligenti, anche se vinti, e disprezza i "furbi" "vincitori" che cambiano in tempo di cavallo. Il 10 aprile, dopo vane e insistenti sollecitazioni, invece dell'incrociatore giunse un telegramma da Londra all'Ambasciatore inglese Buchanam con l'"Ordine di prevenire il governo provvisorio russo perchè i preparativi del viaggio fossero aggiornati". Nei suoi "Ricordi" Miss Buchanam, figlia dell'Ambasciatore scrive: "Mio padre tornò dal suo ufficio in uno stato tale che noi gli chiedemmo se stesse male. Ho ricevuto notizie dall'Inghilterra, egli rispose con voce debole; rifiutano di ricevere lo Zar. Mi ordinano di prevenire il Governo provvisorio perchè i preparativi del viaggio siano aggiornati".

Da quanto sopra risulta in modo chiaro che:

1. una forza occulta prese la mano al Governo inglese dell'epoca e lo piegò al suo volere (consenso per l'invio dell'incrociatore e subito dopo la revoca);
2. che gli ebrei in quanto tali sono anch'essi "adoperanti" come gli "ariani" per il raggiungimento degli obiettivi di sopraffazione e di guerra.

Ecco a maggior prova di quanto affermiamo in queste pagine (e cioè essere la rivoluzione russa, come le altre, opera di banchieri ebrei) che il 16 aprile 1917 il Ministero degli Affari Esteri degli Stati Uniti così telegrafava all'Ambasciata in Russia:

N. 763. 7211 – 9/563.
Il segretario di Stato (Ministero degli Affari Esteri) all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Russia (telegramma).
Washington, 16 aprile 1917

n. 1321
"Noi speriamo che gli ebrei in Russia sappiano sopportare ancora dei sacrifici fino al trionfo finale. Gli ebrei di America sono solidali e pronti a cooperare con gli ebrei della Russia per la vittoria del grande Movimento (*Marshall, Morgenthau, Shiff, Stein, Rosenweld)*".

Il telegramma è diretto a *Malinkov,* Pietrogrado (o al Barone *Gunzburg).* Qualora è recapitato al Barone Gunzburg aggiungere queste parole: "Vi preghiamo di mostrare il testo del telegramma al Vostro Governo. F.to: *Lausing*"[9].

Ma un fatto straordinario, a chi lo giudichi oggi nel 1951 dopo gli avvenimenti degli ultimi 35 anni, avvenne proprio in quei giorni. "Il 21 aprile 1917, cinque giorni dopo l'invio del telegramma Lausing veniva nominato Nunzio Apostolico Straordinario a Monaci di Baviera,

9 Vedi "Parers relations to the Foreign Relations of the United States" I vol., pag. 25

Monsignor Enrico Pacelli, l'attuale Pontefice. E il 19, *a una settimana dalla nomina, la Rivoluzione bolscevica scoppiava in Baviera,* dove il Pacelli dimostrerà un coraggio e una risolutezza veramente esemplari.

(Per inciso faremo notare ai lettori che anche nel *1945 la data del 29 aprile ritorna* come il giorno di decorrenza della resa stipulata fra il Generale Wolf e gli Alleati che permisero l'inizio della bolscevizzazione del Nord Italia – *strane queste date che si rinnovano!* Ma torniamo al nostro discorso).

Intanto in Russia si formava un governo provvisorio presieduto dall'ebreo *Kerensky* il quale per il vero *non si era opposto* alla partenza della famiglia Romanoff. Chi invece aveva interesse alla sua soppressione e quindi a l'"esperimento" sociale bolscevico?

Dunque Kerensky non si era opposto alla partenza della famiglia Romanoff. L'ex Ministro Torescenco succeduto a Miliukof rinnovò nel maggio – un mese dopo – i suoi tentativi presso gli inglesi. Scrive Torescenco: "La questione della partenza della famiglia imperiale è stata di nuovo sollevata in maggio in pieno accordo col principe Ivov e con Kerensky. Feci dei passi per ottenere l'invio di un incrociatore inglese a Murmansck e un rifugio in Inghilterra o in qualsiasi altra regione dell'Impero britannico. I miei sforzi non ebbero successo come i precedenti del marzo. Alla fine di giugno o al principio di luglio, ricevetti un rifiuto definitivo".

Dopo quattro mesi di "orribili torture" la notte del 16 luglio 1917 l'Imperatore di tutte le Russie con l'intera

famiglia fu massacrata in una stanzuccia di Ekaterinburg. Vien proprio voglia di confrontare la "buona volontà" inglese di portare in esilio e in salvo su un incrociatore, al largo di Gibuti, il Negus al tempo della guerra d'Africa. Per il russo civilissimo e fratello germano del Re di Inghilterra, neppure quattro mesi bastarono; per l'abissino schiavista in 48 ore tutto fatto. (Ora capiscono i lettori la prigionia della Regina Madre di Inghilterra?).

Ma per noi Italiani non costituisce ciò una novità. Non facciamoci cattivo sangue ricordando certi precedenti storici della Storia d'Italia. Restiamo alla guerra del 1914-18 perchè è bene ribattere certi chiodi. Il giudaismo inglese, d'accordo con quello tedesco liquidava la Russia e la tradiva come tradiva pure l'Italia e la Francia che si svenavano per resistere all'urto degli Imperi Centrali. Difatti le forze tedesche poste sul fronte orientale venivano sganciate e poetate contro la Francia e soprattutto contro l'Italia. L'attacco alla nostra Italia era fatto su due fronti. All'interno con il disfattismo del socialismo e alla fronte con l'azione de tradimento del massone Badoglio[10] anche allora asservito alla plutocrazia ebraica. L'imbecillito nostro "proletariato socialista" cantava allora "l'Internazionale evviva Lenin" come 28 anni più tardi non riconoscerà chi tirerà i fili della trama internazionale giudaica, dopo aver rovinato la Russia Zarista, la Germania degli Hollenzollern, l'Austria-Ungheria cattolica degli Asburgo apprestandosi a rovinare l'Italia del manchevole Savoia[11].

---

10 Vedi "Storia Parlamentare politica e diplomatica da Novara e Vittorio Veneto" di Saverio Cilibrizzi, ed. Capelli, Bologna.

11 Sarà bene richiamare l'attenzione di tutti coloro che pensano al comunismo come fiamma facilmente domabile, che proprio alla vigilia

Caporetto è un triste episodio del dramma italiano che è legato a tutta una catena di infamie che passano sotto il nome di delitti premeditati contro le Nazioni Occidentali, in primo contro l'Europa e poi l'America. Se non si arrivò all'armistizio separato nel 1917 ormai è storicamente provato che la catastrofe italiana fu scongiurata in promo piano dal Re che si oppose all'arretramento del fronte fino al Po e per virtù e valore del popolo italiano. Anche allora la prima e più tempestiva voce che si levò on Italia per la resistenza fu quella del Preziosi. Anche allora gli stessi strumenti, gli stessi uomini. Tutto inutile? Troppo tardi?

Allo strumento del giudaismo internazionale, Badoglio, e al suo piano criminoso, *in un primo tempo si unì tutto il massonismo socialista italiano e la minoranza della*

---

dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 "moriva improvvisamente" a Torino nel suo studio di lavoro il Gen. Pollio il vero creatore dell'Esercito Italiano e in quel tempo contrario all'intervento italiano contro la Triplice. Quella "morte improvvisa" faceva il paio con quella del 1861 del Cavour, il costruttore dell'Unità Italiana, fatta contro la Chiesa stessa con quella sua formula "Libera Chiesa in libero Stato". Così nel 1870 il trionfo della Massoneria sarà completo mercè opera del Cavour il cui segreto sarà custodito dal suo segretario Avigtor per metà inglese e per metà ebreo e in altra epoca risorgente in una città della Svizzera, per metà comunista. Inoltre e questo a maggior gloria delle menti lucidissime politiche del Sud, il Marchese di San Giuliano un nobil uomo di Catania, Ministro degli Esteri, si rifiutò sempre di aderire all'intervento mediante il patto segreto di Londra. Il di San Giuliano negoziava con abilità chiedendo all'Intesa i compensi per l'eventuale entrata in guerra. Quando gli alleati franco-inglesi offersero Trieste e le terre irredenti, di San Giuliano rispose che quelle se le sarebbe prese l?Italia vincendo la guerra e ripeteva *a loro "Alleati"* quanto avrebbero dato, per tale intervento. Quando il di San Giuliano si rivolse invece alla Triplice questa era disposta a cedere *subito* le terre irredenti. Fu a questo punto che in Italia avvenne la sostituzione del di San Giuliano con Sonnino, ebreo, e la morte del Gen, Pollio!

Camera neutralista. Lo stesso Bisolati, ne diede una prova indecente con la sua fuga dal fronte alla Capitale. Vien da chiederci ora a distanza di anni si *il grido del Pontefice Benedetto XV* con l'"inutile strage" fosse un grido di "disfattismo" oppure il grido di chi "sapeva" già *prima delle segrete trattative che il giudaismo mondiale aveva condotto.* Per questo un *altro Pontefice aveva inviato una grande Italiana Missionaria non "all'Oriente" ma all'Occidente" per far ritornare l'America in seno alla Madre.*

Oggi ci si può chiedere si il piano di Caporetto non fosse stato preparato per staccare l'Italia con un armistizio separato e poi incolparla di "tradimento" e per questo punirla con la "liberazione" delle colonie e della Sicilia al Sud per gli inglesi e il Lombardo Veneto per gli ebrei della Germania che non era quella che Hitler sognava quando nelle trincee combatteva come illustre sconosciuto.

Anche allora il popolo germanico era stato "adoperato" per un disegno ebraico. Non è forse un parallelo storico che più tardi ricorrerà con gli stessi uomini e con la stessa tecnica? Anche nel 1943 Badoglio è là, e il 25 luglio non è altro che la conclusione dell'accordo intervenuto tempo prima per la spartizione dell'Italia. Il giudaismo corruppe tutte le volontà dello Stato, la Massoneria tradì gli interessi d'Italia prima di tradire il Capo del Governo e il Re e poi si esaltò. Con la vendetta, con lo sterminio e i massacri di infangò ed ha servito gli interessi della più cinica e sfruttatrice specie della terra; quella di Giuda che si identifica nell'ebreo, bruto e antiromano come antigermano e che nessuna maschera

può nascondere. E la congiura internazionale continua... anche contro gli ebrei senza patria!

Anche nel 1917 si udì la voce del Preziosi che in una riunione al Teatro Adriano di Roma costituiva il *Fascio Parlamentare per la Difesa Nazionale*. Era la voce della Patria invasa e della Nazione tradita che reagiva e che portava nello stesso giorno più di 80 deputati ad aderire all'iniziativa mentre pochi giorni dopo il numero dei Deputati salirà a 155.

Ai critici superficiali sarà bene far notare che Difesa Nazionale, diceva già tutto. E cioè non usciva nel rivoluzionarismo sindacalista né fascista come si tenterà di dare ad intendere, ma era ristretto alle forme che la Nazione si era data e che legalmente voleva rinsaldare. Fascio Parlamentare quindi e in pari tempo per la Difesa della Nazione. Non Rivoluzione da difendere, non ideale di partito o di setta. Tanto è vero che il *24 maggio 1918* sempre su iniziativa del Preziosi e della "Vita Italiana" sorgerà il *Fascio Nazionale Italiano* costituito in casa Preziosi fra Armando Diaz, Giovanni Preziosi e Benito Mussolini.[12] Quest'ultimo ancora dolorante per le ferite non ancora rimarginate. Una semplice coincidenza l'amicizia fra Mussolini e Preziosi e cioè di due uomini che avranno poi tanta storia in comune? Anche allora (come più tardi nella guerra del 1940-43) il Preziosi invocava che i nemici della guerra fossero trattati come

12 Cfr. le date: 24 maggio 1918 a Roma: Fascio Nazionale Italiano di Preziosi-Mussolini-Diaz (De Gasperi?); il 6 novembre 1922 Mussolini va la Losanna a prendere la consegna e l'investitura; il 6 novembre 1922 De Gasperi va a Roma a prendere la consegna e l'investitura già legata agli interessi della corte cattolica di Vienna.

nemici dello Stato e specialmente contro quella Camera che si era trasformata in permanente comizio contro la guerra mentre il paese era in guerra.

Bisogna capire una buona volta e far capire alle classi dirigenti italiane che è delitto contro la Patria in ogni tempo e con qualsiasi regime e perciò tradimento, sabotare e annullare lo sforzo della Nazione mentre questa è in guerra. Non è lecito né morale, né giuridico dichiarare la guerra, goderne dei soli vantaggi e lasciare le parti più ingrate e i sacrifici e i lutti a un asola parte, chi compie questa azione è sempre traditore ovunque e comunque e perciò degno solo della forca e del disprezzo degli uomini. Chi evade da questa legge eterna e divina e cioè dire di combattere e poi a un certo punto dare l'esempio solamente nella fuga (vedi Pescara) e non nel sacrificio e nel dovere è traditore. Non dirmi che le ragioni di Stato volevano così. Ma lo Stato vale molti di meno dell'assassinio di una sola persona fosse pure un caporale. Quanti per evitare l'assassinio di Muti furono disposti a perdere i "vantaggi" che lo Stato dà alla pancia? Quanti ancora oggi sono disposti a un atto di ribellione pur di affermare un principio eterno di moralità e di dignità umana? Perchè troppo Pacciardi pochi e rari Graziani?

E' perfettamente inutile la dialettica nei fatti. Il fatto non è una nebulosa, è realtà e come tale fa parte degli uomini e della loro essenza spirituale che è la ragione rivelata, è Dio.

La fine della guerra del 1918 vittoriosa per l'Italia a Vittorio Veneto aveva trovato una situazione europea

quasi rispondente alla preannunciata situazione di cui alla previsione del documento citato da "Civiltà Cattolica". Due delle tre Monarchie erano state distrutte. La Romanoff-Gottorf in Russia e quella degli Hollenzollern in Germania. In Russia era sorta la Repubblica Sovietica, nello spazio della Germania la Repubblica di Weimar. Lungo sarebbe il racconto biografico delle personalità che sono apparse nella prima dove gli ebrei hanno occupato la quasi totalità delle leve di comando. Tristi e dolorose le vicende, orribili i massacri e le deportazioni, infinite le devastazione dei beni e soprattutto decisivo lo sconvolgimento e il violentamento delle coscienze e del pensiero filosofico e religioso. In quella di Weimar, del Presidente Rathenau, ebreo, *di colui che se era vantato pubblicamente di conoscere personalmente i 300 suoi confratelli ebrei che governavano il mondo,* anche in quella Repubblica, gli affari politici erano sulla stessa linea di bolscevizzazione. Anche l'attuale Pontefice che al tempo della Repubblica dei Sovieti di Baviera si trovava a Monaco come Nunzio Apostolico, ne sa qualche cosa. *E proprio dalla Sua persona gli fu fatto oltraggio oltre che minaccia di morte rimasta al solo stato intenzionale per il tempestività intervento di un Capitano dell'Ambasciata Italiana.* Otto fucilieri e due "pistoleros" erano penetrati nella Nunziatura per "farlo fuori" mentre alcuni compagni circondavano lo stabile. Non indietreggiò il rappresentante della Chiesa di Roma, ma fieramente affrontò i bolscevichi e mosse loro incontro con la Croce in mano. Quale insegnamento Cardinale Schuster!

Ma ritorneremo a parlare del Pontefice riferendoci ad altra situazione e non sarà stato fatto a caso il richiamo dell'episodio del rappresentante della Chiesa di Roma.

CAP. III

LA MARCIA SU ROMA E LA MASSONERIA PREFASCISTA E POSTFASCISTA – LA DECISIONE DEL GRAN CONSIGLIO FASCISTA DEL 25 LUGLIO 1923 – LA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA – L'O. D. G . CAPRINO E IL DELITTO MATTEOTTI – L'AVVENTINO – GLI ATTENTATI DEL 3 GENNAIO 1925

Non appena si seppe che in casa Preziosi il Duca della Vittoria, Armando Diaz si era incontrato con B. Mussolini con il quali si erano accordati per la costituzione del Fascio Nazionale ecco che la Massoneria prefascista, quella di Piazza del Gesù (del rito scozzese Antico ed Accettato alle dipendenze di quella anglosassone) era corsa ai ripari.

Raul Palermi, Gran Maestro di detta Massoneria, lo

stesso che nel 1925 andrà con il Conte Voli in America a trattare i debiti di guerra, più tardi scriveva in una lettera al più alto dignitario massonico della Provincia di Salerno: "Il nostro programma fu votato in assemblea generale a Roma il 28 novembre 1918; era il prefascismo. Le idee restano anche se gli uomini mutano. Palazzo Giustiniani (Gr. O. di Parigi) perchè questi fu al principio più fascista di noi e diede persino molti danari (!!) per la Marcia su Roma, mentre noi non demmo nulla".

(Per inciso diremo, come risulta da una lettera del cattolico Maresciallo Cadorna che si doleva presso il Commando dello S. M. della promozione del Diaz a Maresciallo pur avendo questi minor anzianità del Cadorna, che il Gen. Armando Diaz raggiunse il grado massimo di Maresciallo per la decisione dovuta al Sottosegretario alla guerra dell'epoca Gen. Ugo Cavallero. Si tenga anche presente che dopo che dopo Caporetto il Vittorioso doveva essere solamente un "fratello" della B'nai B'rith come era il caso di Armando Diaz. Con questo non vi è nulla di sorprendente se la Vittoria coincideva con gli obiettivi prefissi... che però non furono raggiunti! Ed ecco spiegate tante faccende e punti oscuri ai nostri "studiosi" della storia Patria. Punto e chiuso l'inciso).

Dopo queste inequivocabili affermazioni del Gr. Maestro Palermi non si potrà negare che la Massoneria ebbe la sua parte nel Fascismo anche se il movimento fascista, quello Parlamentare per la Difesa Nazionale, sorto dopo Caporetto, come quello Nazionale sorto il 24 maggio 1918, era proprio il grido della Resistenza del

popolo italiano che voleva la Vittoria mentre i neutralisti disfattisti massoni invocavano alla Camera "non più un inverno in trincea".

L'Italia anche allora, come più tardi, sentirà il momento grave dell'ora e attaccata su due fronti, all'interno con gli agenti dello straniero che li spingeva a chiedere l'armistizio e alla fronte con i rinnovati assalti del nemico, impegnò le forze giovani della resistenza a oltranza per vincere la propria battaglia. Le forze di Giuda guateranno nell'ombra come sempre tenendo le orecchie ben aperte per approfittare al momento buono di sistemarsi all'ombra delle bandiere vittoriose. E naturalmente quelli dell'ultima ora diverranno i più esigenti, anzi pretenderanno a un certo momento di essere stati i soli Eroi. *In una parola, non più fascisti ma fascistoni!* Del resto non è nel ruolo di chi specula sul lavoro e sul sangue dei convinti idealisti ottenere sempre le poltrone del proscenio e le prebende relative?

Guardate per esempio a qualche campione del gioco massonico. Il massone Ivanoè Bonomi era nella lista fascista del 1921 con il "fratello" Roberto Farinacci che aveva fatta la guerra in un a stazioncina in Provincia di Cremona a pochi chilometri dal capoluogo. Ebbene come attestano i giornali dell'11 ottobre 1922 in vista della Marcia su Bolzano conquistata dalle truppe italiane vittoriose, in un Istituto di Via del Tritone a Roma era stata tenuta una riunione alla quale avevano partecipato Alberto Beneduce – Gran Sorvegliante della Massoneria – e i massoni On. Le Ivanoe Bonomi e On.le De Navara. Scopo del convegno era: "isolare il fascismo per poi reprimerlo con la violenza: questo il programma al quale

hanno aderito le sinistre, una parte notevole della classe industriale ed alcuni uomini del Governo e dell'Esercito". Designato a comporre il Governo della repressione era l'On.le Bonomi. I convenuti secondi l'informazione contavano "...sulla compagine della Burocrazia e della Massoneria..." il Generale Badoglio è designato a preparare lo spirito e la tenacia dell'Esercito farà crollare tutto l'organismo squadrista".

Chi dunque vorrà mettere ancora in dubbio che i massoni di cui sopra sono agenti dello straniero che operano a seconda che l'ordine è di aderire per simulazione o per tradire oppure per arricchirsi? Perchè il "fratello" Bonomi, riformista, che era nella lista dei Deputati fascisti del 1921 e nel 1922 alla vigilia della Marcia su Roma, *tradiva* i fascisti? Anche in ottobre del 1922 come già al 25 luglio 1943 gli stessi uomini che compariranno, le stesse forze. Il Fascismo di Preziosi e di Mussolini era quello delle trincee che aveva combattuto e vinto e che domandava all'interno una maggiore giustizia sociale, il rispetto per chi aveva tutto dato e in campo internazionale il riconoscimento del valore e dei patti sanciti senza restrizioni mentali. Purtroppo 5 ebrei, fra i quali Guglielmo Emanuel e Leonardo Borgese tradiranno quel "patto di Roma" che era la consacrazione di quello si Londra. La guerra era la guerra e poiché chi aveva vinto contro tutti i disertori era l'Italia combattente, bisognava lasciarle il passo. La Massoneria Universale già aveva provveduto a "dare in luce" a questi suoi adepti in Italia quando aveva visto che tutta l'Italia combattente con in testa il suo Capo di Governo, Vittorio Emanuele Orlando ("l'Italia prima di parlare di pace rinculerà fino alla Sicilia") aveva reagito al tradimento di

Caporetto. Il Fascismo Parlamentare per la Difesa Nazionale aveva dimostrato quale fosse la strada, allarmando la Massoneria che aveva visto nascere e fortificarsi il Fascio Nazionale Italiano il 24 maggio 1918 in casa Preziosi come auspicio di vittoria, poiché tale piano entrava perfettamente nei vasti interessi dello straniero. E i nostri "Fascistoni", Bonomi in testa a impegnarsi per la repressione violenta delle forze che avevano combattuto e vinto la guerra e che si chiamavano fasciste.

Già fin d'allora la classe dirigente democratica era contro agli interessi d'Italia. Come lo è oggi che va sbandierato tanto di cappello alpino sul ponte di Bassano con recriminazioni ed appelli da coccodrillo allo straniero "cobelligerante" che è logico faccia i suoi interessi anche se mostra di essere spietato. Quando si vuol essere italiano veramente e sedere magari alla sedia di Primo Ministro d'Italia bisogna dimostrare di esserne degni. Opporci oggi la ragione giuridica per cui è delitto punibile con la forca ogni atti di ribellione al proprio Stato è fare dell'ironia... se oggi non sapessimo che non la ragione del predominio, fu alla base dell'intervento di Mussolini, ma quello della maggior giustizia sociale. E allora chi più cattolico fra tanti capi?

Sta bene On.le De Gasperi che da buon cattolico non potevate contribuire alla distruzione della Chiesa di Roma che una congiura giudaico-massonico internazionale aveva preparato da lunga mano. Ma ora vi pongo un dilemma: o non eravate buon suddito cattolico allora perchè dovevate difendere l'Austria cattolica contro la "reazione" socialista italiana; oppure non siete

buon cattolico oggi perchè ammettete nel vostro seno le stesse forze della perdizione: atei, massoni, ebrei, falsi cristiani, tenendo in catene i cattolici fascisti, vittime della congiura ed autentici Eroi. Ricordate che avvenuta la Marcia su Roma anche i non meritevoli sedettero sui banchi di Montecitorio insieme con socialisti neutralisti, massimalisti, riformisti e popolari, sì, anche voi De Gasperi eravate presente e come Capo del Gruppo Parlamentare avete data la vostra collaborazione, del resto ben apprezzata, al Governo di Mussolini. Si può anzi affermare che il *partito popolare lodò il Fascismo* anche se molti dei suoi aderenti fossero degli autentici bolscevichi. Ma a che pro ricordare? Il Governo di Mussolini rappresentava anche allora il Governo dell'Italia cattolica e non potevano mancargli i suffragi dei diversi partiti che nel loro "humus" si sentivano cristiani. Solamente che le prediche erano molte e anche belle ma quanto ai fatti...

Quando il 13 febbraio 1923 il Gr. Consiglio fascista, affrontava la questione della Massoneria, ponendo ai fascisti il dilemma dell'ubbidienza al Duce e al Partito oppure alla Massoneria e ai suoi venerabili, il colpo era vibrato[13]. La Massoneria reagì con prontezza al

---

13 Il giorno 25 luglio 1923 alle ore22, seduta del Gr. C. Naz. Per continuare la discussione sopra la M.V.S.N. Vi hanno partecipato S. E. Acerbo, il Gen. Balbo, il Gen. Teruzzi, il Gen. Starace e l'On. Farinacci. A mezzanotte la seduta è stata tolta rinviando la discussione. Il giorno 26 luglio alle ore 22 ha avuto luogo la seduta del Gr. C. Naz. Del Fascismo. Erano presenti: i Ministri On. Federzoni, On. De Stefani, On. Gentile: i Sottosegretari On. Acerbo, On. Finzi, il Comm. Per la Marina On. Ciano (Costanzo), il Commissario per le Ferrovie On. Torre; l'On Mazzucco, il Segretario On. Giunta, il Comm. Bianchi, il Comm. Bastianini, il Comm. Rosani, il Comm. Postiglione, il Comm. Marinelli, il Comm. Bolzon, il Comm. Maraviglia, l'On. Generale De Bono, il Gen. Balbo, il Gen. Teruzzi.

piano politico di Mussolini che stava per costruire il tripartito dei socialisti, dei fascisti e dei popolari. L'azione politica si può dire fosse riuscita e alla vigilia del suo concretarsi, il socialista Matteotti che si apprestava a rivelare alla Camera Italiana gli sporchi affari di alcuni uomini politici del tempo arricchitisi con vaste forniture di guerra alle spalle dei combattenti e

---

il Gen. Starace, il Comm. Massimo Rocca , il Comm. Sansanelli. *E' continuata la discussione sulla Milizia Nazionale.* Hanno interloquito l'On. De Stefani, l'On. Federzoni, l'On. Mazzucco, il Comm. Maraviglia, il Comm. Michele Bianchi, l'On. Torre. Il Gen. Balbo, l'On. Gen. De Bono. Al termine della discussione il Duce ha letto la seguente dichiarazione approvata all'unanimità:

Il Gr. Consiglio Nazionale del Fascismo, dopo avere ampiamente discusso sulla costituzione, l'impiego e i rapporti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, è venuto alle seguenti conclusioni:

1. Fino a quando lo Stato non sarà diventato integralmente fascista, fino a quando cioè non sia stata realizzata in tutte le amministrazione ed istituzioni dello Stato la successione della classe dirigente di ieri, e fino a quando non sia irreparabilmente tramontata ogni velleità di riscossa da parte degli elementi antinazionali, il Fascismo – Partito e Governo – che ha fatto la Rivoluzione e ne ha assunte tutte le responsabilità conseguenti non può rinunciare.
2. Le "Camice Nere" rappresentano quindi il fiore del Partito, "la guardia fedele vigile ed invincibile della Rivoluzione Fascista culminata nella Marcia su Roma, riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria simbolizzata nella Augusta Persona del Re".
3. I Bandi sono ridotti a due con effettivi stabiliti a trecentomila uomini per il primo e duecentomila uomini il secondo. Non è strettamente necessario che questi ultimi siano tutti armati. Il Partito che si avvicina al milione di iscritti può dare questi contingenti.
4. La Milizia è una grande polizia politica. Il suo compito. In concorso o senza concorso delle forze ordinarie di polizia, è quello di rendere impossibile ogni turbamento dell'ordine pubblico, ogni gesto o tentativo di sedizione contro il Governo Fascista e con ciò assicurare la normalità costante nella vita produttiva e sociale della Nazione.

contro la Patria, alla vigilia di tale accordo la "banda" toglieva di mezzo con la soppressione, il Matteotti volendo colpire il Capo del Governo e il Fascismo. Quel delitto peserà sulle sorti d'Italia in un modo decisivo e perturberà per lunghi anni il sonno e le volontà di *coloro che in purezza di intenti avevano dato entusiasmo e lavoro per l'ascesa della Nazione.* Ormai è dimostrato attraverso i due processi Matteotti, di Chieti e di Roma, che le causali di quel delitto furono prettamente affaristiche, di quel losco affarismo che voleva abbattere il Fascismo e Mussolini nemico della Massoneria e del giudaismo, cainesco, senza Patria e senza volto.

Guardate come sintomatiche sono certe date e poi ditemi se non aveva ragione chi inquisiva ancora nel 1945 nella zona ligure per rintracciare il filo del misfatto che darà all'origine dei mali d'Italia.

Il *7 giugno 1924* Mussolini teneva a Genova un discorso preannunciando la collaborazione fra fascisti, socialisti e popolari. *Due giorni dopo,* e precisamente il *9 giugno 1924* al Parlamento, il socialista Matteotti si apprestava a rivelare certi affari poco chiari che avrebbe portato a una definitiva chiarificazione del mondo politico italiano e dei maggiori partiti. Il giorno dopo, *10 giugno 1924,* il Matteotti veniva soppresso.

Appena nove giorni dopo e precisamente il 19-20 *giugno 1924,* quando ancora non era chiuso il tumulo, il giornale liberale inglese "Manchester Guardian", organo notoriamente conosciuto del giudaismo massonico di Antonino Eden (vedi famiglia Sassoon), così scriveva:

"...Mussolini sarà incatenato, bavagliato dai suoi amici più fedeli, dai suoi ammiratori più ardenti, dai suoi ministri. Tutte le responsabilità saranno gettate sulle sue spalle mentre il potere sfuggirà dalle sue mani. Egli dovrà pensare a tutto, badare a tutto, decidere tutto nei momenti difficili ma non avrà l'autorità necessaria per costringere i suoi seguaci a seguire i suoi ordini. La responsabilità per tutto e nello stesso tempo l'impotenza in uno stato burocratico, ecco il castigo di chi sogna la dittatura".

Strane e profetiche parole che puzzano lontano un miglio di fatti premeditati e di vendetta giudaica che sarà bene ricordare sempre agli Italiani immemori e scordevoli.

Più tardi e precisamente il 5 agosto 1924 il Gr. Consiglio ribadiva la incompatibilità dell'appartenenza alla setta segreta e all'iscrizione al Partito Fascista e su interpellanza dell'On.le Caprino approvavasi l'ordine del giorno Bodrero con il quali oltre ad ordinare ai fascisti di respingere ogni legame con la setta massonica si riconosceva implicitamente al 3° comma dell'o.d.g. Il sabotaggio di alcuni elementi massoni all'opera di governo. Quanto si dichiarava allora in questo 3° comma era significativo ed struttivo. Si può affermare che da allora data la guerra che la Massoneria dichiarò al Fascismo e al suo Duce. *E il Fascismo rappresentava l'Italia di Vittorio Veneto.*

Troppo lungo sarebbe il ricordare tutte le manifestazioni che le forze massoniche nostrane ed estere promossero per far sentire il loro potere occulto

che dalla Marcia su Roma era restato inalterato ed anzi aumentava in pericolosità. A questo riguardo non sarà mai ripetuto a sufficienza agli Italiani di rileggere quanto fu scritto negli ultimi 20 amni nella "Vita Italiana" del Preziosi. Ricordare la lettera del Gr. Maestro Torrigiani al Duce, le riunioni e gli scritti vari dei Venerabili fratelli per farsi sentire, per minacciare e per creare una "ragione di guerra" sarebbe ripetersi. E' bene però tener presente che all'azione decisa delle Camicie Nere che chiusero le loggie, fecero riscontro atti di guerra che presero ben presto le caratteristiche di una controffensiva. All'attentato Zaniboni-Capello contro la persona del Duce seguì l'azione dei "fratelli" che sabotarono l'inchiesta e il processo, come dimostrò il Preziosi con il suo noto articolo "processo monco".

Tanto fu fatto per sabotare il processo che lo stesso Avvocato Generale, S. E. Noseda, poté *dichiarare nella sua requisitoria: "molte altre circostanze si potrebbero presentare se il campo delle accuse portate al dibattimento non ne precludesse una più diffusa contestazione*.

Ebbene proprio il Preziosi iniziava all'indomani di quella dichiarazione la pubblicazione di una serie di documenti dai quali risultava come l'attentato per abbattere il Fascismo e il suo Capo, era stato preparato in Francia dietro il grande paravento della "Lega dei diritti dell'uomo", istituzione tipicamente giudeo-massonica. Le rivelazioni del Preziosi sul "Mezzogiorno" di Napoli culminarono con la rivelazione di un documento segretissimo che svelò come sotto gli auspici della "Lega dei diritti dell'uomo", presieduto dall'ebreo Victor

Basch, era stato costituito il "Comitato Internazionale di azione antifascista" con la partecipazione della "Gr. Loggia di Francia" della Massoneria mista detta "del diritto dell'uomo" e di una rappresentanza della "Confederazione Generale del Lavoro". Il documento conteneva le istruzioni per un piano circostanziato per il rovesciamento del Fascismo e diceva fra l'altro:

"Ma il Fascismo ha voluto stoltamente affermare e ribadire con due distinte deliberazioni del Gr. Consiglio la propria ostilità contro la Massoneria. Ha fatto di peggio: è trasceso a provocazioni e a persecuzioni, quali solo l'intolleranza religiosa aveva osato compiere contro la Massoneria in tempi che sembrano ormai tramontati per sempre. Senza preoccuparsi della impressione che siffatti atti avrebbero suscitato all'estero, con la cecità e l'incoscienza che caratterizzano tutta la loro opera, hanno dato l'assalto alle loggie, ne hanno asportato i simboli sacri, per profanarli nelle pubbliche vie; hanno stampato sui loro giornali liste di proscrizione, additando in ogni massone un nemico della Patria; hanno interpretato, come solo il livore clericale avrebbe saputo farlo, frammenti di nostri rituali, che il tradimento e la violenza hanno fatto cadere nelle loro mani...

"...Non è costume della Massoneria di perdonare gli attentati contro la sicurezza sua, contro il segreto di cui circonda i suoi misteri, perchè li considera i più degni, per intelletti e per carattere, fra i loro contemporanei...

"... Altri regimi più potenti del Fascismo, circondati dal prestigio di secolari tradizioni, protetti dalla memoria

di passate benemerenze nazionali, sostenuti dalla forza del costume e dalla solidarietà degli interessi morali e politici che rappresentavano, sono caduti per avere sfidata la giusta vendetta della Massoneria. Anche il Fascismo, dunque dovrà cadere, per la stessa causa e sotto la stessa reazione...

"Alla Massoneria spetta il compito di permeare del suo spirito questa insurrezione di coscienze, di indirizzare ai propri obbiettivi queste correnti partite da opposte direzioni, che affluiscono per la forza stessa delle cose, verso uno sbocco comune. Ogni massone può contribuire a questa opera, pur rimanendo sempre fedele alle sue peculiari vedute politiche".

Il documento che portava la data del *6 ottobre 1924* fu rivelato per la prima volta dal "Mezzogiorno" di Napoli il 9 maggio 1927 dal direttore Prezoisi. Fu redatto a Parigi da parte del Gr. O. di Francia in contrapposto alla decisione del Gr. Consiglio Fascista del 5 agosto 1924. Lo stesso Preziosi rivelerà altri documenti di valore eccezionale.

Poiché Mussolini nel "Popolo d'Italia" già nel febbraio 1925 dichiarava che Palazzo Giustiniani era una organizzazione agli ordini di una potenza straniera, additandola come nemica e che pertanto doveva essere distrutta, i dadi erano tratti e i fronti delineati.

Anche un giornale inglese *non ancora imbavagliato* il "British Guardian" rivelava con impressionante chiarezza il retroscena della guerra in atto auspicando da buon inglese ed europeo che anche in

Inghilterra sorgesse un Mussolini. Fu la "Vita Italiana" che nel febbraio del 1925 rivelò al mondo attonito questo documento che a distanza di anni acquista un valore eccezionale storico-diplomatico. Scriveva il "British Guardian": *Gli urli e le imprecazioni della stampa contro il Governo di Mussolini sono addirittura nauseabondi* e avranno attirato su di noi inglesi le derisioni dell'Italia dove si ignora che la stampa britannica è nelle mani del giudaismo.

Dal giorno in cui Mussolini prese le redini del potere e salvò la sua Patria dal caos cui l'avevano immersa i politicanti ebraici che governavano il paese, la stampa colse tutte le opportunità per diffamare la sua personalità e la sua opera. Periodicamente si è alzato il grido che i giorni di Mussolini erano contati e che di ora in ora bisognava aspettarsi il ritorno alle "condizioni normali" in Italia. E' inutile dimostrare che questa ora non è giunta ed è irritante spiegare per le lunghe perchè queste "normali condizioni" a meno che non si intenda il governo dei politicanti dell'ebraismo contro il quale Mussolini ha le sue obbiezioni da far valere. Anche il "Punhc" è stato mobilitato e presta l'aiuto della sua satira ignominiosa. Che cosa ha fatto Mussolini per seminare tanti torbidi nel mondo giornalistico? *Egli preparava delle leggi per sopprimere* la potenza del giudaismo e della massoneria giudaica in Italia, una potenza che è un gravissimo pericolo per gli Italiani, e nella sua azione egli ha dovuto sopprimere giornali ebraici o ispirati dal giudaismo. Ecco l'abbominevole oltraggio perpetrato da Mussolini contro il costituzionalismo. *E' un disastro che noi non abbiamo avuto in Inghilterra un Mussolini capace di schiacciare*

la potenza dell'ebraismo e di sopprimere quella propaganda giudaica di cui sono piene le colonne dei nostri giornali politici".

Ma ecco che ancora nell'aprile del 1926 Mussolini insediando il Direttorio del Partito proclamava: "Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo, noi rappresentiamo l'antitesi netta, categorica, definitiva di tutto il mondo della democrazia, della plutocrazia, della Massoneria: di tutto il mondo, per dirla in una parola, degli immortali principi dell'89".

Ed ecco che il giudaismo internazionale in una riunione tenuta a Metz dalla "Lega dei diritti dell'uomo" prendeva solennemente posizione e a mezzo *l'ebreo Victor Basch sentenziava:*

"Il Fascismo, questa malattia, questa peste, questa lebbra che si è abbattuta sull'Europa deve essere eliminata". E l'altro giudeo Emilio Kahn disse: "Tutto deve essere fatto contro il Fascismo vero flagello internazionale". In quella riunione, furono gettate le basi per potenziare una speciale associazione "Unione Democratica Italiana", i cui membri costituivano la Sezione Italiana della "Lega dei diritti dell'uomo". La Lega sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia, prese le sue decisioni, consacrate nel documento che diceva fra l'altro: "L'Unione intende liberare l'Italia dal giogo dell'ignobile fazione fascista, quale che sia la maschera con la quali intende coprirsi" E nel precisare le vie da seguire per raggiungere lo scopo stabiliva:

"Il Fascismo dovrà essere abbattuto o con la

soppressione del suo Capo o con l'intervento della Monarchia e dell'esercito, o in conseguenza di una guerra perduta, o per effetto d situazione economica disastrosa".

E il documento tracciava anche le linee dei primi provvedimenti che il "Governo democratico che assumerà l'incarico all'atto dello sfacelo del Fascismo" avrebbe dovuto adottare. Ecco quanto diceva quel documento:

"Il nuovo Governo dovrà *immediatamente* abrogare tutte le leggi, decreti, ordini e disposizioni saranno di urgenza emanate per assicurare continuità della vita nazionale... Tutti gli impieghi e favori concessi ai fascisti saranno *ipso facto* annullati. *Tutte le persone che avranno partecipato alle responsabilità del fascismo saranno imputate e giudicate con rapida procedura ecc. ecc."* E Giovanni Preziosi nel presentare agli Italiani questo documento così scriveva: "Alla luce di questo documento è evidente che Zaniboni, Cappello, Ursella e compagni in varia misura, non sono stati che lo strumento di una organizzazione che vive in terra di Francia, composta di massoni, di ebrei italiani finanziati ed obbedienti a quella istituzione tipicamente ebraico-massonica che è la "Lega dei diritti dell'uomo".

Ecco come tutto si rivela a chi sa collegare cause ed effetti della tenebrosa organizzazione segreta. E proprio nel 1927 sempre il "Mezzogiorno" di Napoli diretto dal Preziosi, che già aveva così efficacemente sostenuto la causa del buono Fascismo pubblicando l'elenco nominativo de "fratelli" massoni che in Patria e

all'estero congiuravano contro l'Italia, veniva soppresso per ordine del "fratello" massone Augusto Turati, allora ricoprente l'altra carica di Segretario del Partito Nazionale Fascista e da Giovanni Marinelli, colui che del delitto Matteotti era stato il mandante e che più tardi nella seduta del *25 luglio* 1943, esattamente 20 anni dopo la votazione del Gr. Consiglio sulla costituzione, impiego e rapporti della M.V.S.N., non si smentirà votando favorevolmente l' o.d.g. Grandi.

Ed anche la congiura contro "Il Mezzogiorno" era uscita da una riunione segreta tenuta a Napoli fra massoni ed ebrei il *9 maggio* 1927, è la data che ritornerà per la proclamazione dell'Impero (9 maggio 1936). era quindi nel vero il giornalista Ardengo Soffici quando scriveva: "Chi dicesse che il Fascismo ha disfatto la Massoneria, oggi come oggi, farebbe ridere. La Massoneria non ha mai funzionato così allegramente come dopo la distruzione delle sue logge. La Massoneria, persi i grembiulini, le squadre e le sciabole fiammeggianti, s'è messa a tirare al sodi. S'è insinuata fra le file fasciste, ha acciuffato più posti di comando e di osservazione che ha potuto, ed ora lavora come non si potrebbe meglio, a guisa di cancro e di tabe alla disgregazione e alla rovina dell'organismo abitato. Chi se n'è accorto, ne ha le prove e lo dice; ma nessuno gli crede. In verità, siamo ancora impelagati, impantanati, rinvoltati, nella massoneria".

C'è ancora qualcuno che non sa che del processo Matteotti, celebrato a Chieti, passato sotto silenzio e il cui fascicolo era nella famosa cassa dei documenti di Dongo, l'arringa Farinacci fu scritta dalla prima all'ultima

parola del Prof. Preziosi lo stesso che aveva provveduto nel 1923 su ordine del Gr. Consiglio alla riforma della burocrazia e che della fortunosa ascesa politica del Farinacci (fin che quest'ultimo rimase povero e ardente uomo d'azione) ne fu l'iniziatore e l'affiancatore? Chi guardi alle cronache del ventennio troverà infatti che l'unica e seria opposizione al "Regime" era veramente quella del Preziosi e del cui materiale il Farinacci si serviva per affiancare la battaglia del Preziosi. Quei giornali battaglieri e di punta, "Il Regime Fascista" già "Cremona Nuova" e "La Vita Italiana", facevano più paura di tutto l'apparato militare. Non è forse vero che tutti i manifesti e discorsi e gli scritti più fascisti (nel senso patriottico) furono redatti dal Prof. Preziosi? E le rivelazioni sulla "banda" aventiniana che speculava da strozzini del ghetto sul delitto Matteotti, dalla stessa "banda" organizzato, fu fatto dal Preziosi. E se i lettori volessero saperne di più dirò che tali risultanze c'è ancora in Italia chi le coordina per trarne le conclusioni postume a maggior gloria dell'intemerato fascismo originario che voleva essere rivoluzionario sì, ma nella sostanza, non violento, facilone, esteriorista, dittatoriale. *Solamente parlamentare democratico, non asservito alle sette e all'organizzazione cekista.*

Ricordando il delitto Matteotti e le sue tragiche ripercussioni sarà bene dire chi era Matteotti. Il deputato socialista, nativo di Fratto Polesine (Rovigo), era un proprietario di terre ed era stato un "neutralista" alla vigilia della guerra 1915-18. Non era certamente un idealista se predicava la divisione delle terre e proprio nella sua città a dare l'esempio non era stato il Matteotti, che di era rifiutato, ma il Conte Pella. La predicazione

del Matteotti era demagogismo o forse era una parola d'ordine che proveniva al tempo della preguerra e durante le guerra, dall'"altra sponda" dell'Adriatico. E nell'Adriatico allora (1914-18) vi erano le stesse forze che operavano nel 1943-45. Cioè russi e austriaci, o meglio ebrei dell'uno e dell'altro stato. E il Matteotti aveva già avuto precedenti che dimostravano il suo patriottismo poiché al Consiglio Provinciale di Rovigo in una questione che riguardava i profughi dalmati aveva gridato: "gli Italiani sono più assassini degli austriaci". Era una esplosione anche quella di buona italianità?

E però l'organizzazione degli scioperi e dei delitti con le imboscate e il mantenimento in schiavitù dei propri contadini che cosa era? E quando il Matteotti aveva accolto i reduci della guerra con le parole di "assassini di mestiere" cosa voleva dire? E quando ai fascisti appioppava la parola di "criminali al servizio degli agrari" cosa intendeva rimproverar loro? Forse quel grido voleva significare di non difendere le proprie terre anche quelle dei cimiteri dove giacevano i propri morti e che non avevano ancora trovato la pace dopo il sacrificio della vita per un'Italia più grande, un a e sovrana? E quando chiamava Gabriele D'Annunzio "sfruttatore di donne" e Mussolini "un delinquente" erano fiori del suo vocabolario oppure contumelie perchè avevano combattuto per l'Italia? Anche in quel tempo gli stessi protagonisti della tragedia recente. Però sarà bene ricordare che anche allora vi era a Roma *una signora ebrea russa* tenuta in sospetto di essere una spia della Ceka bolscevica in rapporti stretti con un ufficio italiano. Quale ufficio italiano? *A Roma una persona ne sa qualche cosa* se è vero che la "signora" faceva la

spola fra il Partito Socialista Italiano e il Partito Fascista. Dunque vi era una ben precisa "*sistemazione*" *di forze occulte che agivano in seno ai due partiti suddetti*. La "lunga mano" che aveva agito in Russia determinando l'abbattimento della Monarchia dei Romanoff per creare "l'esperimento" (così si voleva far credere) agiva anche in Italia con il "suo" Partito Socialista (massone) e quei "fratelli" o "compagni" immessi nel Partito Fascista per dominarlo al proprio volere e creare la situazione che rovesciasse il Fascismo. Logico quindi che l'arditismo fosse rimasto all'erta contro i negatori del sacrificio e delle vie donate per le maggiori fortune della Patria compresa la liberazione delle terre sotto lo straniero. E chi si prestava al gioco del nemico di ieri, restìo, come logico, a cedere su quei punti e sempre più vivo e vitale per difendere i propri interessi, erano ancora le correnti nefaste del sabotaggio e dell'antinazione. In una parola i massoni socialisti e i massoni plutocrati che sarebbe meglio chiamarli marxisti-antimarxisti, pescecani o nuovi ricchi. Perchè se l'arditismo aveva voluto dare la sua opera decisiva alle rivendicazioni nazionali e alla valorizzazione della vittoria era stato per il fatto sostanziale e supremo di una alta idealità che superava i limiti stessi della ritrovata unità di Patria e cioè di una "maggiore giustizia sociale" fra gli uomini e "una maggiore comprensione fra gli Stati". Ecco che l'irrisione ai sacrifici, il disprezzo e il veleno proiettato contro le folte schiere di chi aveva combattuto e vinto la propria guerra (e qualcuno dirà che l'Italia *sola aveva vinto la guerra d'Europa,* che doveva redimere anche le schiere degli ingrati e dei demeritevoli), risuonavano come la peggiore forma di negazione della stessa vita umana.

In questo tragico clima di bestemmiatori cocciuti per un internazionalismo utopistico, raggruppati attorno a un socialismo materialista, e una eletta minoranza di socialisti che anteponevano all'utopia socialista marxista quella della Patria, della Nazione intesa come partecipazione alle forze spirituali in seno d essa espresse, in tal clima, nasceva il delitto Matteotti. La stessa mano, la stessa inesorabile forza del denaro, che non vuol cedere di fronte all'evidenza. E l'evidenza era questa: l'Italia vinta la guerra europea, aveva tutte le ragioni per ottenere le sue giuste valorizzazione nel campo politico mondiale. All'interno le forze più umili che avevano dato sangue premevano per aver riconoscimenti adeguati a una "maggior giustizia sociale". E i plutocrati, gli architetti della guerra, i plebei in una parola, i marxisti-antimarxisti (massoni socialisti rossi e popolari) reagirono con il piano del delitto; e Matteotti fu il *pretesto* da loro stessi organizzato per il rovesciamento del Governo fascista che incarnava con il suo Capo la giovinezza d'Italia che aveva fatta la guerra del 1915-18. poiché il delitto Matteotti ormai è dimostrato non fu un delitto politico ma solamente un vero e proprio misfatto di colore affaristico di capitalisti del petrolio in lotta fra loro per l'accaparramento del mercato italiano. Le stesse forze che più tardi ritenteranno il colpo (con piene riuscita) per ritogliere l'Abissinia all'Italia che nel suo Impero avrebbe trovato le stesse fonti di approvvigionamento. Se è vero che la "Sinclair Petroleum and Company" ebbe una parte certamente non secondaria nella faccenda Matteotti, tutto si spiega a proposito della "rivincita" dopo la nostra conquista d'Africa. Proprio una notizia di poche righe trasmessa dalle agenzie in data 5 maggio 1949 e datata

da Addis Abeba diceva che le concessioni petrolifere dell'Impero negussita erano state concordate con la "Sinclair Petroleum and Company"[14]

Dove ha il proprio domicilio questa compagnia di affari? E quali sono i propri agenti e delegati in Italia? Io consiglio agli Italiani di sollevare il velo della indiscrezione giornalistica e troveranno facile il filo conduttore delle nostre disgrazie paraventate dall'antifascismo che è quanto dire anti-Italia, anti-Nazione. Vi è ancora chi non capisce?

Ed ora bisognerebbe parlare dell'Avventino e cioè della dissidenza parlamentare in conseguenza del delitto Matteotti.

Un documento importante e rivelatore precisa con lucidezza la posizione della Massoneria di fronte al Fascismo. Tale documento rivela che fu la Massoneria che organizzò in terra di Francia l'"Avventino" nel quale si maturarono i delittuosi propositi degli attentati. Il documento tratto dall'Archivio del potentissimo "fratello" Valentino di Fabio, "fratello" Gr. Comm. Della Federazione Italiana "Diritto umano" dell'orribile massonico scozzese misto internazionale obbediente del supremo Consiglio Universale misto sedente alla Zenit di Parigi, fu trovato nella sede della Loggia di Napoli[15],

---

14 Vedi notizia "Corriere della Sera" in data 6 maggio 1949.

15 Non dimentichino i lettori che a Napoli si recò nel 1939 il Duca di Windsor, già Gr. Maestro della Massoneria Universale e marito della "Duchessa" ved. Simpson, meticcia e nota agente delle "venta tantriche"; in quella città di Mapoli dunque il Davide di Windsor baciò in fronte i "fratelli" portando la parola d'ordine per l'imminente guerra di "liberazione del Fascismo" ecc. ecc. Farà poi una capatina a Capri nel 1948 a

città di residenza del Preziosi e sede del "Mezzogiorno", quotidiano da lui diretto.

Ecco uno stralcio di tale documento:

"...La massoneria non può non considerare come fatte a lei le offese recate agli immortali principi della libertà e dell'eguaglianza, che furono professate nei suoi templi assai prima di essere accettati dal mondo profano quali norme inderogabili delle moderne istituzioni giuridiche e politiche. Essa riconosce in quei principi una verità e una efficacia più profonde di quelle accessibili alla mente dei profani; essa li scruta alla luce dei suoi misteri, ne intuisce i futuri sviluppi, ne comprende l'azione sul divenire dell'umanità, sa che sono rivelazioni progressive di una legge di evoluzione (!!!), che opera negli spiriti, prima di realizzarsi, in forme tangibili nella società.

"La Massoneria[16] non può vedere senza dolore

"liberazione avvenuta", mentre nel 1949 per la "liberazione a contrario" la Principessa Elisabetta vi andrà col Duca di Edimburgo.

16 "Da parte cattolica non di vede la ragione di combattere il Fascismo: tutt'altro. Combatterlo perchè regime totalitario? Ma le forme dei regimi sono, per sé, tutte accette alla Chiesa: Monarchie, oligarchie, democrazie, trovano cittadinanza piena non solo nella tradizione ma nella Sacra Scrittura. Quei cattolici che dalla forma di Parlamentarismo uscito dalla Rivoluzione francese, hanno bisogno di imparare i primi elementi della dottrina cattolica. Combatterlo perchè concreta il materialismo? Ma se o proprio il Fascismo che ha inalberato la bandiera dei valori spirituali, che si propone la salvezza della civiltà latina, cristiana, contro il materialismo barbaro del bolscevismo! Un'alleanza con la Massoneria per evadere dal dilemma crudele "Fascismo" o "Comunismo"? Impossibile perchè il "Comunismo" è filiazione prediletta della "Massoneria", e, fino a ieri, il suo più formidabile braccio. Quella stampa sedicente cattolica che non combatte la Massoneria, è fuori di dubbio sotto il controllo massonico". (Dal libro:

compromessa la laicità[17] dello Stato Italiano, *il quale è in gran parte opera sua e delle associazioni segrete che da lei ebbero l'origine e l'ispirazione, non certo perchè l'Italia risorta si genuflettesse davanti al Vaticano.*

"Non era neppure necessario che il Fascismo – sotto l'impulso dei nazionalisti che esso si era illuso di poter assorbire e che invece lo tengono prigioniero. Essendosi ormai impadronito del Ministero degli Interni, della stampa del Partito e delle più importanti cariche della gerarchia fascista – proclamasse la propria incompatibilità con la Massoneria, perchè questa combattesse in lui l'avversario delle sue dottrine, e specialmente di quel principio di universalità che è la ragione stessa della sua esistenza".

Scorrendo questo tratto di documento si viene a riconoscere. Per quanto ha attinenza con la nostra Italia, che la "laicità dello Stato italiano è in gran parte opera sua", della Massoneria. E più innanzi si apprende che l'immissione di Nazionalisti (con a capo Federzoni)[18], avevano portato i massoni a impadronirsi del Ministero

---

"La Massoneria di oggi", edito dall'Istituto Missionario Pia Società San Paolo di Alba, 1942.

17 Alla cosiddetta "Liberazione per l'Unità d'Italia" - che fù la vendetta dell?ebraismo contro il papato - *"vi erano i labari verdi con lo stemma del serpente Orientale e dietro tali labari si profilava il lontananza una selva brulicante di altri vessilli con ben più apocalittico pensiero".* (Dal libro; "La storia dei tre colori" di Alfredo Panzini.

18 Il Federzoni, notoriamente massone e creatura dell'ebreo triestino Ministro di Stato, Meyer, già nel 1923 complottava per liquidare il Capo di Governo Mussolini. Era un autentica nullità in campo politico. Il suo protettore Teodoro Meyer divenne "cristiano" more ebraico a 80 anni, pochi giorni prima della morte, nel 1943, su preghiera della figlia che si sposava con un "cristiano" in quei giorni.

degli Interni e tenevano prigioniero il Fascismo; si erano impadroniti (i massoni) della stampa del Partito e delle più importanti cariche delle gerarchie fasciste. E nel 1923 con l'entrata a vele spiegate nel partito fascista dei nazionalisti, porta bandiera dell'alta banca ebraica triestina, *cominciava la mistificazione della vera essenza del fascismo*. Mentre veniva affidata proprio al Preziosi per incarico del Duce, la riforma delle pubbliche amministrazione che doveva risolversi nell'allontanamento dei massoni dalle amministrazioni, ad *applicare* il progetto approvato in Gr. Consiglio nel febbraio 1923, furono chiamati i funzionari massoni in servizio, serventi sotto la protezione del sottosegretario alla Presidenza, Giacomo Acerbo, potentissimo "fratello" 33 della Massoneria.

Così che eroi dell'ultima ora cacciarono i veri e autentici fascisti, allontanarono gli italiani poveri ma adamantini nella loro fede per mettere al loro posto dei "fratelli" e "compagni" che si brevettarono di fascismo antemarcia e si creò ancora una volta il nido e la potenza al denaro con il dominio assoluto di Giuda contro l'Italia e l'intelligenza degli Italiani. Le parole del supremo magistrato del Visconsin Eduard G. Ryan si confacevano al mondo politico in Italia. Ricordate o lettori le parole riportate all'inizio di questo libro? "*Chi dovrà regnare: la ricchezza o l'uomo? Chi dovrà governare il Paese: il denaro o l'intelligenza? Chi dovrà occupare le cariche pubbliche: i patrioti liberi e le persone colte oppure i vassalli del capitale mastodontico?*".

Da quel tempo, dal 1923, inizio una lotta

sotterranea e terribile: da una parte il denaro e la corruzione degli arrivisti per introdursi nel castello della Nazione e dall'altra le forze genuine combattentistiche romane, che venivano lentamente messe al bando e stritolate con la calunnia, con l'epurazione di fatto quando non era ufficiale, dai quadri del partito e dalle organizzazione fin che culminò nell'ostracismo e nel veto assoluto ai non adepti per i concorsi e gli incarichi di fiducia. Chi può smentire l'affermazione che segue: *in ogni concorso, in ogni prova ove convennero per le prove di assunzione fascisti genuini e "fascistoni"* (in altre parole massoni), *chi ebbe la meglio?* Mai, *dico mai*, fu dato leggere il nome di un italiano che *non aveva appartenuto a quella onorata società di "fratelli"* far capolino, a parità di merito, nelle amministrazioni o nei concorsi ordinari e straordinari. Piuttosto si deve ammettere, e le Cancellerie dei Tribunali d'Italia non sono *ancora* state tutte distrutte e lo si può provare, che coloro che furono allontanati dal partito, deplorati e confinati lo furono in grazia di quanto avevano voluto dire e scrivere ribellandosi a quelle sopraffazione degli ultimi arrivati nel sacrificio, quando non ne erano stati i negatori e i dispregiatori. Qualche "fratello" come per esempio il Parri (la sua momentanea ascesa alla Presidenza del Consiglio fu solamente per far passare a... alcuni documenti di Stato) darà un'opera che si rivelerà nefasta agli interessi del paese. Lo stesso giochetto fu fatto in Francia dall'altro "fratello" Gen. De Gaulle. Ma se il Parri fu confinato e successivamente liberato per il diretto intervento del Capo del Governo e del Fascismo, ciò vuol dire che a quel tempo, *dico a quel tempo*, la sua opera di giustiziere e di mandante non era ancora suonata. Anch'egli era un "fratello" dei

"segretissimi fratelli" che a un dato momento della Storia d'Italia doveva agire per conto della potenza che aveva *strappata la decisione* all'alleato dell'Italia Repubblicana. E per conto di quella potenza di Parri doveva agire ormai strumento nelle mani di quel Tracy Barnes che impiegherà il Gen. Wolff contro il suo Capo Hitler e il suo alleato Mussolini.

Si vuole ancora un esempio? Guardate a quel gentiluomo che è "Maestro perfetto" *Marabini*, che divenne nel 1942 collaboratore del giornale "Il Meridiano di Roma" non era forse stato nel 1921 antifascista e uno dei *più accesi rossi di Bologna?* Prima socialista massimalista e comunista con precedenti di "poco rilievo" come testimoniano le cronache delle giornate di Palazzo d'Accursio a Bologna durante le quali furono uccisi e feriti i consiglieri comunali fascisti mentre il bandierone rosso svettava sulla torre degli Asinelli. Sembrerà di sognare a certi Italiani che superficialmente non hanno mai dato uno sguardo in profondità alla Storia d'Italia e specialmente ai movimenti politici e che si improvvisano professori di teorie e di idee che sono solamente pretesti per l'arricchimento e l' arraffamento di privilegi e di posizioni inadeguate al proprio valore e dicono piuttosto offesa alle generazioni passate. Ma che per questo, gli Italiani debbono abdicare?

Tornando a parlare dei parlamentari dissidenti che si raccolsero sotto una denominazione ormai passata alla storia d'Italia con il nome di Avventino, dobbiamo fissare alcuni punti importanti e cioè:

1. *L'azione interventista italiana nel 1915 fu voluta dalla massoneria socialista capeggiata dal giudaismo internazionale* che aveva come scopo di abbattere le tre Monarchie europee. quella russa. quella tedesca e quella italiana. In realtà per abbattere i puntelli della Chiesa di Roma cattolica. l'Austria-Ungheria affievolendo così lo spirito della Cristianità europea in attesa di portarle il colpo decisivo. Il "casus belli" o protesto venne da Serajevo mentre la Massoneria del Gr. O. di Francia che faceva il gioco dei "fratelli" massoni Benes. ebreo. e Masarick anche allora a Parigi. aveva dato ordini a *quella italiana socialista capeggiata da un ebreo, Ballori, di "intervenire" tradendo così gli interessi d'Italia. E questo tradimento veniva compiuto mentre a Londra si stipulava il cosiddetto "Patto di Londra" in data 25 aprile 1945 si doveva compiere la "vendetta". perchè quelle forze che nel 1915 si trovavano a fianco della "sorella" nel 1945 si erano trovate dall'altra parte della barricata.*

2. Mentre alcuni socialisti non massoni, fra i quali Matteotti e Mussolini, non erano interventisti ma neutralisti (come lo dimostrò Matteotti con il suo comportamento anche se a guerra dichiarata diveniva antinazionale e come Mussolini li dimostrò con il famoso "Referendum" del settembre 1914 per il non-intervento) gli interventisti vollero la guerra per ordine della Massoneria giudaica (con quella Triestina in testa) *contro* la volontà del Parlamento e della maggioranza del paese. Se Mussolini andò poi in

trincea dopo aver sposata la causa dell'intervento fu per il raggiungimento di *scopi sociali*, come dimostrò poi a guerra finita, e non per una liquidazione della Monarchia. Tanto è vero che nella definizione che Mussolini diede del Fascismo se legge: "movimento rivoluzionario dittatoriale conservando Monarchia, proprietà privata e senza violenze sistematiche". Inoltre bisogna aggiungere che da buon italiano, a cose fatte, s cioè con la stipulazione del "Patto di Londra" egli si sentiva portato per dovere e per intuizione a dover contribuire alla soluzione del problema del Ragno appoggiandosi a quelle forze "Occidentali" che la realtà politica imponeva. Difatti la sua costante in politica fu la adesione ai principi della spiritualità della razza. E cioè non razzista per essere contro le altre razze, siano esse di minoranza viventi su territorio di una maggioranza, ma razzista per conglobare tutti coloro che, cittadini di una stessa Patria, *alle esigenze della stessa si inchinano tanto in tempo di pace chi in tempo di guerra per servire gli interessi della Nazione e non quelli mutevoli delle diversi internazionali.* Era il fascismo come lo definì il Panzini in una scultorea precisazione e cioè: "un movimento di italianità e di romanità". Ossia reazione di giovani al movimento demagogico asservito al fanatismo bolscevico. Non lotta, ma cooperazione di classe e quindi comprensione e collaborazione fra Stati e Nazioni. Il Fascismo fu fin dall'inizio mistificato nella sua essenza stessa dai nemici di Roma tanto è vero che non fu sfavorevolmente accolto all'inizio come "esperimento" dalla Massoneria Internazionale che.

come abbiamo detto, attraverso i suoi templi dipendenti (Palazzo Giustiniani e Palazzo del Gesù) l'aveva aiutato con mezzi finanziari prima e con l'infiltrazione sistematica e capillare poi. Questa tattica abile di affiancamento della Massoneria Internazionale al movimento rivoluzionario fascista fu fatto senza dubbio per la persuasione di poter trovare in Mussolini un capo abbastanza docile ai capi del centro direttivo del giudaismo e dell'alta finanzia ebraica. *Coloro che avevano capeggiato e finanziato il movimento bolscevico in Russia si illudevano di poter trovare un Capo che potesse apparentemente e con tutte le forze esteriori adattabili corrispondere alle proprie finalità di demagogismo e servilismo quattrinaio internazionale e far diventare l'Italia un luogo di vituperio e di sollazzo vendicativo nei confronti della Roma madre del diritto e di tutte le genti.* Purtroppo il gran male fatto all'Italia da queste alleanze internazionali, avrà più tardi ripercussioni gravide di conseguenze *nello stesso spirito di quel Capo che incero i titubante davanti alle insistenze e alle prove persuasive di quel suo consigliere veggente, Giovanni Preziosi, un uomo santo, si lascierà incapsulare nella trama della cattura e della soppressione.*

L'Avventino fu dunque una diserzione, un vero e proprio atto di tradimento agli interessi della Nazione e prova ne è che lo stesso Sovrano si interpose perchè la soluzione di quella assurda opposizione fosse trovata. L'Avventino fu la conseguenza di un delitto (Matteotti) preso a pretesto per inscenare la caduta di un regime che

avendo riscontrato nella Massoneria una organizzazione dannosa agli interessi dell'Italia si era scagliato contro la stessa organizzazione e l'aveva voluta affrontare mettendola in piazza e alla gogna.

Questa è la sostanza della sedizione aventiniana. E' possibile che fra i sediziosi vi fossero, anche se "fratelli" di minor grado, degli onorevoli all'oscuro delle segrete mene dell'organizzazione, ma alla prova dei fatti, e davanti all'operato del Re che intervenne per por fine alla questione, nessuna scusante si può invocare.

Questo lungo discorso era necessario per poter ammettere l'atto di forza del Governo e del suo Capo che il 3 gennaio 1925 con il famoso discorso alla Camera decideva la chiusura dell'"aula sorda e grigia". Questo fu *un fatto veramente rivoluzionario ma squisitamente italiano e patriottico* perchè i signori detrattori che oggi impugnano quella decisione sono pregati di suggerire la soluzione. Eppure bisogna dire che quella fu la soluzione estemporanea e non definitiva, non si era potuta fare con la collaborazione leale e sincera dei cosiddetti "democratici". Difatti chi scrive ebbe più tardi una prova indiretta della buona fede del Capo del Governo e della sua assoluta intransigenza patriottica, parlamentare e democratica.

Nel 1937 durante la mia permanenza alla Università di Losanna dove insegnava il Prof. Pasquale Boninsegni, Preside della Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, lo stesso professore che aveva portato al Duce la laurea "Honoris Causae" con un busto dell'epoca romana[19]

trovato durante scavi in quel di Avanches nel Cantone di Vaud, quel Boninsegni dicevo, mi domandava la minuta di una lettera del Pareto a Mussolini e nella quale lo pregava di non commettere l'errore di governare senza parlamento. Sfortunatamente gli eventi bellici mi hanno "liberato " di quel documento inedito che sarei stato felice di poter pubblicare a conferma di quanto affermo. Epperò nel documento paretiano del 1923 e di cui è parola a pagina *27*, si parla di una riforma costituzionale alla dittatura del tempo. E il Pareto preveniva che fosse tosto e non tardi. Riforma che dovesse rispettare le forme esistenti e non piuttosto la sostanza che doveva mantenersi sull'esempio di quanto aveva fatto l'antica Roma e l'Inghilterra. E allora vien fatto di domandarsi: e che cos'era o si promettesse fosse la Camera dei Fasci e delle Corporazioni se non quella riforma costituzionale che rispettasse la forma ma che mutasse la sostanza? Si manteneva il principio della costituzionalità in quanto la Camera mutava denominazione ma la sostanza era rinnovata nella sua integrità con il coagulamento di tutti gli interessi nazionali rappresentati da una *élite*. Almeno così doveva essere nell'intenzione del suo autore. Che se poi con il procedere della politica degli interessi italiani, quella Camera doveva farsi portavoce di una ristretta aliquota di interessi sempre meno italiani e più occultamente legati agli interessi della stretta internazionale che ne registrava i lontani obiettivi, la responsabilità di tale pervertimento va ricercata in altro luogo che non nelle schiere dei veri e ostinati rappresentanti degli interessi italiani. Sarà così come più

---

19 L'Imperatore Marc'Aurelio era nativo di quel luogo elvetico, ed era meticcio, quindi, secondo gli antropologi non "ariano" al cento per cento (!!!)

tardi *dirà il Capo* stesso del Fascismo *essere stato il corporativismo il mezzo impiegato dalla plutocrazia per meglio strozzare il Fascismo.* Insomma in ogni manifestazione si apolitica che economica, la setta manovrava con accortezza impareggiabile per piegare ai suoi fini lo sforzo della Nazione e dell'idea geniale del Capo de Governo farne uno strumento di conquista politica e di asservimento. Così l'Italia finì per essere tutta di un colore – contro la volontà di Mussolini – di pochi padroni ebrei che non mai come in tale circostanza si mostreranno senza scrupoli e veramente totalitari. Avevano un bel ribellarsi e opporsi i pochi e veri autentici fascisti del più genuino fascismo dei lontani anni. *Si potevano ormai contare sulle dita di un amano i fascisti-antifascisti coloro che si dimostravano sempre più insofferenti del sistema dello strangolamento.* Pochi giornali, pochi uomini e qualche rivista ("La Vita Italiana" in prima linea) erano guardati come l'espressione di pichi visionari se non disfattisti, pazzi da confinare e "ribelli". Anche chi scrive era un "ribelle" che non *voleva collaborare.* Anche Farinacci stesso. Che fu *uno dei pochi* che manifestò sempre e chiaramente la sua opposizione (il suo agganciamento alla plutocrazia milanese finì poi per perderlo ed in ciò ebbe gioco la sua appartenenza alla *setta che non perdona specialmente a chi viene meno al giuramento massonico)* non ritrovò l'entusiasmo e l'azione dei primi anni e preferì congiurare...

Che dobbiamo concludere quindi sull'"Aventino?".

La dissidenza e la diserzione di quel tempo infausto per l'Italia portò il primo colpo di piccone allo

sgretolamento dell'edificio e fu senza tema di smentita l'elemento speculativo principale su sui le forze avverse d'Italia specularono per circoscrivere prima la sfera di interessi italiani e pio, a occasione venuta, scagliarlo senza freni e senza ritegni contro il fascismo originario, che resisteva per poter travolgere le ultime resistenze. E' cero che in questo graduale assalto, occulto, subdolo e pieno di risorse una gran parte do colpa la di deve attribuire anche a molti dirigenti onesti che si fecero trascinare nel gorgo, armati come erano di sola superficialità, di entusiasmo sano fin che si vuole, ma impreparati alla vita politica *mondiale, rango al quale era arrivata la Nazione per merito soprattutto del suo eroico e laborioso popolo. La borghesia in poche parole, si era fatta facilona e sciocca, chiassosa e plebea, esterofila e disposta a tutti i compromessi. Non aveva davanti a sé quell'esempio tipico di abilità manovriera dell'Impero inglese che, nella sua avarizia, dimostrava d essere solamente generoso con chi sa resistergli e come lui volere.* Ma il volere porta rischio e sacrificio.

Il popolo, per quello che è la sua parte di responsabilità nel duro cimento della lotta occulta ebbe anche lui le sue colpe anche se veniali. Si dimostrò, nelle manifestazione che mostrano il suo vero volto, *di essere debole di carattere, furbo più che intelligente, superstizioso più che religioso.* Mostrò chiaramente di aver assorbito principi di equivocità continuamente ed abilmente inoculatigli nell'animo dall'ebraismo cosmopolitico industriale del nord, e delle sue Banche. Una tara che necessiterà un lavoro lungo e sfibrante da parte delle generazioni future se è destino che l'Italia sopravviva a quanto si sta preparando. Tutti gli elementi

negativi inoculatigli dalla massoneria giudaica dell'antiroma e da quella parte indegna del Clero che aveva fatto causa comune con i nemici della Chiesa. Inutile dire di più su tale argomento. Basteranno due piccoli episodi. Uno che riguarda un ufficiale ebreo italiano in tempo di guerra (vedi campagna di Grecia) e l'altro il Cardinale Carlo Salotti. Leggete.

A Korcia in Albania durante i primi mesi del 1943, dopo la campagna di guerra, un maggiore ebreo discriminato, addetto a un importante Ufficio della Divisione "Arezzo" e di nome Castelfranchi, già appartenente al 53° Reggimento Artiglieria Divisionale, nella sua veste di Capo Ufficio servizi aveva fatto irruzione nel Deposito e, avendo notato nel piazzale (secondo lui) poca pulizia e tracce di carta bruciata in una buca, dopo aver gridato parole poco confacenti alla dignità di un Ufficiale superiore, chiamava il caporale maggiore (un meridionale), capo posto, sfogava contro di lui la proprio bile e schiaffeggiandolo, sputandogli in faccia, strappandogli la camicia sul petto e graffiandolo a sangue, proferiva la seguente frase: "*Cani di Italiani – sono duemila anni che si attende – ma quando avremo vinta la guerra – vi insegneremo noi a lavorare, vagabondi che non siete altro*". Dopo di che ordinava a dei soldati semplici presenti al fatto di legarlo a un palo.

Il Ten. Col. che ricorda tale episodio così continua: "Indignato anche per il fatto che il graduato di fronte a una tale aggressione non avesse reagito con la baionetta che aveva a portata di mano, feci redigere un minuzioso rapporto sull'accaduto, che mandai immediatamente al Console Barberini, allora Vice Segretario del P.N.F. Di

ritorno dalla polveriera mi recai dal Capo di S. M. Colonnello Villani (marito di una inglese, ed era rimasto volutamente a Roma dopo aver intascato le diverse mensilità di stipendio anticipato) per rappresentargli l'accaduto, ma non ne seppi né dei suoi provvedimenti, né di quelli del Partito, forse perchè il mio rapporto inviato al Barberini, sarà andato a finire nelle mani dei numerosi ebrei discriminati e dei massoni, di cui era moda allibra (come oggi) circondarsi.

Questo episodio serve benissimo a illuminare il nostro ignorantissimo popolo italiano perchè veda chi sono i suoi nemici.

Quel "cani Italiani" si riferiva all'atavica e talmudica legge ebraica nemica di Roma cristiana che vuole l'amore e non la vendetta, la carità e la maggior giustizia sociale e non il privilegio o il monopolio con l'egoismo più spietato. Cani di Italiani si riferisce in campo militare a quelle potenze che sfruttarono indegnamente per tanti secoli il nostro popolo e più recentemente come intera Nazione, scremando le sue forze produttive con l'emigrazione e più vicino a noi, con il sangue delle guerre sostenute per impedire le sconfitte dei popoli usurai e delle caste atee e ribelli a Dio. E più lontano da noi sfruttarono il popolo con i suoi artisti e scienziati, i suoi Santi e i suoi navigatori per le imprese di rapiva, di egemonia e di bottega. E se voi lettori sapete leggere in quelle righe del Maggiore Castelfranchi là dove dice "quando avremo vinto la guerra" va inteso che si tratta *della guerra ebrea,* quella fatta per distruggere i popoli di Germania e di Italia e quanti più europei a vantaggio del dominio della borsa e di Giuda. Anche il

popolo francese come quello inglese pagherà la decima, come quello generoso e ingenuo di America, che vedrà consolidare le posizioni degli ultimi arrivati in America, i pescecani nuovi arricchiti, quelli delle concioni provenienti dal ghetto d'Asia che hanno mutato il nome e falsificato le carte.

Cosa voleva dire quella frase "vagabondi che non siete altro" se non quella del disprezzo per quel povero cercatore di lavoro che, padrone in casa propria, si è visto vendere come sacchi di patate, sulle spalle il casso del viandante e nella mano il passaporto rosso? E anche qui l'ultimo giunto, quello proveniente dai ghetti e dalle lontane contrade asiatiche divenire in breve tempo scandalosamente ricco, magari nobile, padrone impudente. E così atteggiarsi a divinatore, a profeta, a guerrigliero con le carte non in regola solo pensoso di portare una pietra alla grande creazione dello Stato invisibile di Israele, padrone assoluto di tutti i beni della terra, despota su tutti gli esseri umani. Ammantato l'agnello dell'abito della frode, predicare la pace e preparare i detentori di capitali, prodotti da molte generazioni, essi detentori di immense ricchezze; gridare al delitto e essi averlo come legge; parlare di pietà e di persecuzione e loro deicidi e autentici e spietati persecutori. E sotto quel manto attossicato pronto sempre il coltello... Vi è ancora qualcheduno che non capisce questo discorso? E che cosa vi è di nuovo sotto il sole se la realtà palese e ingrata di quanto fino a pochi anni fa, fu soltanto un pauroso presagio e l'avvertimento ammonitore di una voce clamante in deserto che annotava, seguiva gli avvenimenti e preveniva le tappe del procedere dell'immonda serpe sulla pelle dei poveri

uomini dell'umanità? E chi mai poteva vedere se la religiosità di tanti, troppo uomini ahimè, si vestì della sola esteriorità o piuttosto non si fecero largo per la carriera con tutti i mezzi diabolici, prodigati dal nemico di Dio? Falsità, calunnia, odio, egoismo, denaro, denaro, o quanto denaro. Ed ecco le arti e le scienze messe al servizio di questa conquista totale per il "Regnum" che si personifichi nella razza più razzista della terra, che si elegge a Dio perchè possiede tutto l'oro del mondo, che tutte le parti di protagonista siano incarnate dalla loro razza, sempre la prima, la eletta, la sola che possa governare sulla terra. E l'intrigo infernale, diabolico, da secoli in cammino. Accelerare i tempi negli ultimi 40 anni come le guerre ultime sono lì a dimostrarlo.

Ecco perchè oggi non vi è da stupire che un giornale cattolico di Brusselle è in possesso di un rapporto segreto del sevizio di controspionaggio di una "grande potenza occidentale" sugli avvenimenti insurrezionali del Belgio. "E' la prima volta – afferma il giornale – che vediamo in un paese amico che gli agenti sovietici hanno usato tutte le possibilità date loro dagli agenti inglesi per intervenire nel moto rivoluzionario belga". Il documento afferma che "il piano rivoluzionario dei socialisti fu completamente riveduto e migliorato dai comunisti". Non è più quindi una meraviglia quella di dire che l'"Intelligence Service" è un'associazione internazionale ebraica che ha sede in Inghilterra e che ha sottomesso anche la stessa Corona inglese alla guerra di Israele. Ecco che si vede senza stupire che gli arrestati in America per spionaggio dei segreti atomici per conto della Russia *sono tutti, dico tutti,* dei "profughi" di origine ebrea che sono scampati

alle "persecuzioni". e. tramite Londra. passavano i segreti alla Russia. Ecco come si spiegano ora le "finzioni" di persecuzioni. di cambio di nazionalità, di certificati e di passaporto. di nomi faldi e posticci come quelli dei "partigiani" ecc. ecc. Tutto in funzione del trionfo del bolscevismo servendosi delle stesse armi e dei mezzi che il "cristiano" ingenuo sa apprestare per la difesa del suo focolare e della famiglia. Ma verrà il momento di ritornare sull'argomento.

Vegliamo ora ricordare il secondo episodio che si riferisce al Cardinale Carlo Salotti per dimostrare come i nemici della Chiesa si sono serviti perfino delle più alte Gerarchie ecclesiastiche per attingere i loro scopo di conquista e di dominio egemonico.

Il giornale di Cremona "Il Regime Fascista" in data 24 marzo 1944 riportava in prima pagina il seguente stelloncino del direttore:

"Errare humanum est". L' eminentissimo Salotti. anche fisicamente è una bella figura di Cardinale. Nei momenti in cui il Fascismo era in auge, egli non faceva mistero delle sue simpatie per noi. In quel di Palestrina mostrava una particolare simpatia e molto zelo per l'inaugurazione delle scuole serali. Ciò gli dava il modo di parlar bene del regime mussoliniano. Ma, dopo il 25 luglio, anch'egli si è lasciato trascinare dove spirava il vento accomodandosi ai muovi tempi. Appena si presentò la buona occasione ci teneva di far sapere di essere stato sempre all'opposizione contro il Fascismo. Ad una signora cremonese (mia moglie, n.d.a.) che a lui si era rivolta, scriveva il 31 luglio, da Montefiascone:

"Egregia signora, ho ricevuto la Vostra lettera con relativo incarto. Non so perchè vi siete rivolta a me che non ho mai avuto rapporti e molto meno simpatia con il Partito Fascista. Oggi il Partito è disciolto e coloro che sono stati condannati dal Fascismo sono finalmente liberi. Dall'insieme dell'incartamento mandatomi mi risulta che vostro marito sarebbe vittima di una vendetta fascista. Ma ormai, restituita all'Italia la sua libertà egli già sarà stato liberato. In ogni caso vi consiglio di rivolgervi al Vescovo di Cremona, grande e bellissima anima di apostolo che vi potrà consigliare ed aiutare. Con ossequi Carlo Salotti". (Per inciso diremo che il Vescovo di Cremona – attualmente Arcivescovo - era lo stesso al quale si attribuirà la frase : il "comunismo non è poi così brutto come lo si pittura!". Altro che enciclica papale! Ma quella persona che parlava in nome del " gerarca" vedrete che subito dirà vedrete che voleva far distinzione fra comunismo e... bolscevismo!).

Ed ecco il documento del Farinacci che, con tutti i suoi torti, interpretava il pensiero di tanti Italiani.

"Oggi l'eminentissimo cardinale si è accorto che la libertà data all'Italia dopo il 25 luglio si è risolta in una tremenda catastrofe. Non il Fascismo è stato abbattuto, chè anzi è risorto più vivo e più deciso di prima; ma è stata straziata la Nazione. E allora in quel di Palestrina questo Principe della Chiesa ha trovato il modo di fare un altro discorso per ricordare ai fedeli "che i nostri martiri hanno versato il loro sangue per avere un'Italia più forte, più libera, più compatta più unita. Ci salveremo se tutti gli Italiani si uniranno in un fascio (ritorna

ancora, n.d.a.) di forze poderose che siano concordi nei propositi di sottrarre la Patria alle presenti calamità ed abbiamo a cuore il desiderio della sua rinascita".

- Bisogna confessare – commentava il Farinacci – che il Cardinale Salotti non ha perseverato nell'errore. E noi gliene siamo riconoscenti perchè "errare humanum est". Però ci deve dare atto che è stato necessario la rovina della Patria per comprendere a quali risultati si arriva ponendosi dalla parte dell'antifascismo".

La lettera che abbiamo riportato e che è uno stralcio di quanto conteneva, portava anche un riferimento al Preziosi con una gratuita dichiarazione di apostasia nei riguardi del Ministro di Stato. Diciamo gratuita perchè la lettera quando fu consegnata dallo scrivente all'Ispettore Generale della Razza e Demografia, il Preziosi ebbe uno scatto e disse: *"Mi sorprende che un Cardinale non sappia che io Preziosi sono stato regolarmente dispensato dall'obbligo di portare le vesti talari e di celebrare le funzioni religiose"*.

Dopo tale dichiarazione confesso che si rafforzò in me la convinzione che la Chiesa fosse stata anche essa trascinata come vittima nella grande congiura e mi ritornavano alla mente le parole lette tante volte nella "Civiltà Cattolica", la rivista dei Padri Gesuiti. In essa erano riferite, con parole di G. B. Simonini le confidenze che questi aveva, in diversi occasioni, ricevute dai più ricchi ebrei con i quali era stato in rapporti. *"Nella sola Italia essi ebrei avevano per partigiani più di ottocento ecclesiastici secolari che regolari, fra i quali molti parroci, professori pubblici, prelati, qualche tempo non*

disperavano di avere anche un Papa dal loro Partito... Che in conseguenza essi si promettevano in meno di un secolo di essere i padroni del mondo".

Il documento che risale al 1° agosto 1806 fu rivelato dalla rivista dei Padri Gesuiti nel 1882 e venne pubblicato sotto questo titolo "Documento inedito sopra l'influenza degli ebrei in tutte le sette massoniche, liberali ed anticlericali, cioè anticristiane. Si conferma come la razza ebrea sia la naturale sede dell'alta massoneria". È preceduto dalla nota: "Copia di una lettera che io Agostino Barruel Canonico onorario di Notre Dame ricevuto a Parigi il 20-VIII-1806 (copia integrale anche con gli errori di grammatica.).

Ed ora perchè meravigliarsi di quanto avvenne nella primavera del 1945 a Milano? Chi studia il problema della Massoneria e dell'ebraismo può vedere a lunga distanza effetti e cause. Per quali motivi arcani si debbono trovare d'accordo alcuni studiosi sugli effetti certi di una politica anche se gli stessi studiosi indagano per vie divergenti e anche opposte? In un colloquio nel 1937 a Losanna il mio insegnante Prof. Pasquale Boninsegni, di cui abbiamo detto in altra parte del libro, mi disse: "*Mussolini cadrà per la sua generosità. Egli è troppo umano e troppo buono. E saranno gli stessi suoi Ministri a farlo cadere*". Questa frase mi ritornò alla mente con insistenza dappoichè io conoscevo già quanto un giornale inglese aveva pubblicato a suo tempo eppoi perchè le mie relazioni con il Preziosi mi ponevano in un particolare stato di percettibilità. Erano le parole del Boninsegni dettate dalla sua esperienza e da quanto aveva saputo dal Capo del Governo a Roma quando era

stato da Lui e Gli aveva consegnato a nome del Senato dell'Università di Losanna la laurea H. C. la sola che Mussolini aveva voluto accettare?

Ma come pensare a tanta avversità se la sua vita era la vita stessa della Nazione italiana chiedente pane e giustizia distributiva? La verità ritorna sempre alla causale che è la seguente:

Egli era cattolico, avrebbe voluto morire da cattolico, e dormire il sonno eterno accanto ai suoi genitori. Il problema della Cattolicità come quello del Fascismo, dell'Italia e suo personale si fondevano in uno solo: antiebraismo. Da questo punto di vista tutto si spiega, anche la condotta di chi sotto le mentite spoglie di "cristiano" e democratico, di tale definizione ne è la negazione più stolta e scellerata. Ecco perchè partendo dalla base si arriva a compartimenti stagni e graduali, ad alture diversi di forme e di colori ma tutte tendenti a uno stesso scopo e convergenti tutte a un fine, tutte manovrate e controllate dalla vetta, del "terribile" capo, che è Israele. I compartimenti stagni sono le diversi massonerie, i colori sono le foggie e divise, le alture differenti rappresentano la potenza intellettiva distruggitrice di quelle forze, le cime sono tutte fluenti in una sola.

Di questo, Israele è la incarnazione; del male e del demonio; da questo Israele ha prodotto la salvazione dell'Umanità con un suo figlio, Cristo, che è il Re di tutte le razze oppresse e sarà il Salvatore di quella sua razza che ha voluto crocefiggerlo.

CAP. IV

LA GUERRA D'AFRICA E IL PIANO F. - LA MASSONERIA SCONFITTA – LE PREMESSE DEL CONFLITTO – L'ANSCHLUSS E LA PROVOCAZIONE GIUDEA – IL PRESIDENTE ROOSEVELT PREPARAVA LA GUERRA "DELEGATO DA CHI"? - L'EBRAISMO E' UN PROCESSO DI AVVELENAMENTO DEL MONDO OCCIDENTALE

A pochi è noto il retroscena della guerra d'Africa e della vittoria strepitosa che Mussolini, anche e soprattutto in campo diplomatico, aveva ottenuto contro la congiura mondiale, che aveva decretato le sanzioni dei 52 paesi manovrati subdolamente dall'Inghilterra e più precisamente dal giudaismo inglese. Anche un giornalista americano un po' indiscreto aveva voluto rivelare l'origine di quella vittoria mondiale del Fascismo con le seguenti parole:

"Alle ore 4 di mattina del 17 ottobre 1935 il Ministro Laval chiamò al telefono Mussolini e gli domandò quali fossero le migliori condizioni che egli domandava per la pace. Mussolini rispose che se l'Inghilterra non avesse cambiato il dislocamento della flotta, l'Italia trascorse 24 ore, avrebbe attaccato le 17 navi da guerra ancorate nella baia di Alessandria. Alle ore 5,50 della mattina del 18 ottobre Sir Enric Drummond, Ambasciatore inglese in Italia, si presentò a Palazzo Venezia. Mancava un'ora all'alba. Un momento ideale per lanciare un attacco di sorpresa; in quel momento, dopo doli dieci minuti, scadeva l'ultimatum posto da Mussolini.

Alle ore 18 della stessa giornata venne annunziato che l'Inghilterra avrebbe ritirato le navi da guerra da Alessandria, se l'Italia avesse richiamato una divisione dal confine egiziano. Tutta la situazione trovò così una diplomatica evasione; ma è certamente chiaro che nella buia mattinata di quell'ottobre, la guerra, fra l'Italia e l'Inghilterra, fu evitata per appena dieci minuti. Forse Mussolini faceva del bluff? Non lo sapremo mai[20]. Ad ogni modo gli inglesi si piegarono. Perchè?

In quel momento l'Inghilterra aveva nel Mediterraneo e nel Mar Rosso 147 navi da guerra e circa 200 aeroplani da combattimento. Questa era la parte migliore della più poderosa flotta mondiale pronta a difendere, con la bandiera inglese, il prestigio di 400 anni di mai smentiti

---

20 Invece sappiamo che faceva sul serio e colui che preparò e dispose il piano militare è ancora vivente e attende... Era la mano destra di quel politico sommo che era il Preziosi al quale deve farsi risalire *tutto* il merito di aver preparato il piano politico-militare della guerra d'Africa. Il Preziosi è caduto, il militare è ancora vivente. Chi è? Forse in un prossimo domani saranno gli avvenimenti a *rivelarne il nome*.

trionfi navali. Che cosa aveva l'Italia? Quattro vecchie corazzate, due in ricostruzione e due con i forni spenti. Nessun incrociatore da battaglia e 25 piccoli incrociatori di tipo moderno. Le sue speranze, però, e il suo avvenire, erano riposti sulle nuove armi; 3000 aeroplani da battaglia con velocità varianti da 200 a 250 miglia all'ora, e provvisti di apparecchi per il lancio di bombe e di torpedini, 100 sottomarini nuovi, piccoli ma velocissimi, 300 "frecce marine". L'Italia è l'unica potenza al mondo che possegga queste formidabili "frecce marine"; esse sono chiamate MAS.

Per la sua strategica posizione nel Mediterraneo, l'Italia ritiene con queste tre armi (aeroplani, sottomarini e MAS) di essere invincibile. Con queste tre armi essa può colpire, con un sol lancio combinato, qualunque parte vitalissima dell'intero Lago Romano (Mediterraneo).

Quando le cose in ottobre minacciavano di precipitare non era difficile immaginare come una cortesia degli Italiani il mandare una squadra di 10 MAS ad Alessandria per dare il saluto alle navi inglesi da battaglia. Si seppe poi che ogni qualvolta che non meno di due corazzate inglesi andavano insieme in qualunque parte del Mediterraneo, un sottomarino italiano emergeva improvvisamente in mezzo a loro, salutando ed immergendosi. E nello stesso tempo, una squadra di aeroplani da combattimento, in formazione di assalto, volava avanti e indietro.

Quando il gigantesco Hood navigava maestosamente tra Gibilterra e Alessandria, portando con sé il senso dell'orgoglio, della potenza, della dignità dell'Inghilterra,

i due MAS avevano compiuto una evoluzione attorno ad esso, salutando e dirigendo verso Sud per poi passare di nuovo diretti verso Nord. Poco dopo la stazione radiofonica di Roma annunciò in inglese, in modo che fosse ben compreso agli ufficiali dell'Hood che i due MAS avevano compiuto la traversata dalla Sicilia all'Africa e viceversa alla velocità di 90 miglia all'ora, mentre la corazzata procedeva a 40 miglia, massima sua velocità. Una chiara piccola terribile dimostrazione del come si possa tagliare la linea vitale del commercio inglese.

"Molti ufficiale inglesi restarono atterriti, mentre chi scrive, malgrado la mancanza di informazioni confidenziali della diplomazia inglese, può assicurare nel modo più assoluto che i MAS, i sottomarini e gli aeroplani italiani indussero Sir Enric Drummond a non aspettare a correre a Palazzo Venezia in quella mattina del 18 ottobre, prima della 6 a.m. Poiché un grande disastro navale avrebbe potuto distruggere l'Impero inglese. L'interesse mondiale non è più concentrato sull'Etiopia ma si è spostato sul Mediterraneo. Quando, e se, la battaglia navale succedesse, allora si deciderebbe una controversia che dura da 30 anni: se cioè la superiorità spetta alla corazzata o agli aeroplani. In un eventuale cozzo l'aeroplano avrebbe, nei MAS e nei sottomarini degli alleati così celeri e micidiali da non escluderne la vittoria, costituendo il MAS, a 75 miglia all'ora un terribile complemento.

"L'Italia aspetta a piè fermo senza battere ciglio lo svolgersi di qualunque evento fidando nella santità della sua causa, nella potenza del suo materiale bellico e nel

coraggio dei suoi soldati e dei suoi marinai. Nell'ottobre del 1935 l'Inghilterra perdette il dominio dei mari e degli oceani senza combattere. *Questo disastro che non ha precedenti nella storia le venne inflitto da Mussolini"*.

Queste sono le rivelazioni postume di un giornalista americano, Richard Barry che sull'"Observer" di Filadelfia dimenticava però di ripetere le parole della Grande Santa Americana, Francesca Saverio Cabrini, che vogliamo ripetere noi: *"Il soldato Italiano è il più eroico e più glorioso soldato del mondo"*.

Ed ecco per la parte politica i precedenti che portarono alla minaccia dell'applicazione del piano F. nella guerra d'Africa, piano escogitato dalla mente fervida del Preziosi.

Riportiamo un nostro scritto pubblicato su "Il Meridiano d'Italia" il 26 dicembre 1948:

"La stampa nazionale di opposizione, che sta rivedendo le buccie ai vari art. 16 e principalmente ai capi militari Badoglio, Pacciardi, Maugeri, ecc. non ha ancora trattato l'argomento della campagna in A. O. e dei suoi aspetti polico-militari più oscuri che stanno senza dubbio alla base del conflitto 1940-45 e del tradimento perpetrato dagli alti papaveri a spese del popolo italiano.

E' ormai provato che Mussolini e la Nazione Italiana erano insidiati all'interno, e da lungo tempo, da una cricca di agenti dello straniero camuffati da fascisti, legati fra di loro da giuramenti settari e indissolubili e ubbidienti a interessi non nazionali.

Nemico numero 1 era stato de essi dichiarato Mussolini, che aveva voluto sfidare la potenza mondiale di tale forza occulta, più che mai reale e viva attualmente.

La dichiarazione di guerra fra le forze occulte e Mussolini avvenne il 6 ottobre 1926. da quel giorno si apprestarono, da parte di tali forze, i mezzi per abbattere l'aborrito nemico. E i mezzi furono trovati in Italia e soprattutto all'estero. E' storia di ieri, che va dagli attentati alla persona, all'ostruzionismo economico e quindi alla congiura politico-militare per una "guerra perduta". Quando questa premessa è provata, nulla di inspiegabile appare oggi di quanto avvenuto durante la guerra 1940-45 e nel periodo che ancora umilia la Nazione.

Per tornare alla campagna dell'Africa Orientale sarà bene ricordare che l'Italia, ottenuto il consenso francese (accordo Laval) per l'espansione in Africa, poteva trovare la tomba del Regime e del suo Capo solo con una "guerra perduta". Tutto l'antifascismo e l'antiitalianità erano stati mobilitati dal sinedrio ginevrino, mobilitati dall'Inghilterra e dalla Russia. L'Italia impegnatasi con tutte le forze diplomatiche, politiche e di civiltà poteva e doveva avere la sua catastrofe. Il momento era stato accuratamente studiato.

Le dimissioni di Samuele Hoare da Ministro degli Esteri di Inghilterra avevano sacrificato un Lord *che aveva visto giusto* ma che aveva d'altra parte dato maggior coraggio alla fazione della guerra ad ogni costo. Quella

presa di posizione del leghismo di Ginevra e della Gran Bretagna aveva portato a maturazione il piano della congiura italiana. Come il 25 luglio 1943, anche allora vi fu una *riunione* del Gran Consiglio "sollecitata" da molti degli stessi componenti del colpo di stato del 1943. Se si vuol conoscere la data di quel Gran Consiglio eccola: *1° febbraio 1936*, quinta riunione della sessione inaugurata il 16 novembre 1935.

in quella riunione del 1° febbraio, protrattasi fino al 4 con la sesta riunione (e alcuni viventi lo possono confermare), Mussolini lesse uno scambio di telegrammi con Badoglio che non si muoveva. In quella stessa seduta, Mussolini preannunciò l'entrata in azione di *"un certo piano"* che avrebbe in tre mesi fatto piegare le ginocchia al Negus. Mussolini accompagnò le parole col gesto piegando sul tavolo l'indice e il medio.

Alcuni "dubitosi" (dove si cede che un alto gerarca con grandi titoli accademici non conosceva neppure la lingua italiana!) uscirono dal Gran Consiglio esterrefatti da quelle dichiarazioni. Ma il piano minacciato da Mussolini entrò in azione e, nel tempo previsto di 3 mesi, il Negus piegò le ginocchia (4 febbraio – 5 maggio). Così il piano della Massoneria per far cadere il Fascismo con un a "guerra perduta" fallì.

Questo scriveva uno che *"non visto"* assisteva alla riunione del Gran Consiglio, lo stesso personaggio che alla riunione del 25 luglio *"non visto"* prendeva appunti (episodio confermato anche da Mussolini nel libro "Storia di un anno"). Questo personaggio si chiamava Giovanni Preziosi.

Quale fu allora il piano di Mussolini nel 1936?

Chi scrive è stato per diverso tempo in relazione e alle dipendenze poi del personaggio "non visto" presente alla riunione del Gran Consiglio. Quale fu allora il piano Mussolini del 1936 che, secondo prove, è da attribuire al personaggio "innominato"?

Era lo stesso piano che in altro critico momento del regime era stato minacciato. E cioè: *la liquidazione entro 24 ore del fronte interno antifascista massonico il cui elenco esisteva al Ministero degli Interni,* rivelato a suo tempo dal personaggio "innominato" (Preziosi). Quel piano voleva dire il suicidio da parte di coloro che, per la maggior parte, componevano il supremo consesso del Gran Consiglio.

Ecco perchè uscirono esterrefatti e "dubitosi"!

La reazione doveva mostrarsi secondo i piani prestabiliti. Volenti o nolenti si doveva marciare e la campagna venne portata a buon fine. Ma il colpo veniva accusato. Fu allora che un nuovo ordine segreto venne diramato: "Simulare incondizionata obbedienza al Duce e all'idea fascista", "coadiuvare con ogni mezzo i "fratelli" presenti nelle forze armate, specialmente quelli dello Stato Maggiore, vantandone presso il Duce il sapere e la fedeltà", "provvedere a porre a capo del SIM e specie della divisione controspionaggio, dei fratelli di completa fiducia" ecc. ecc.

Ecco che tutto si spiega e non vi sono più recriminazioni da fare per i protetti degli art. 16. per i vari Badoglio. Maugeri. Pacciardi e quanti. più o meno palesemente. negli uffici del Ministero della Guerra. Stati Maggiori della Marina. dell'Esercito. dell'Aeronautica e del P.N.F. Agivano con un ordine tassativo: perdere la guerra per abbattere il Regine ed il suo Capo.

Altro che deplorazione all'Ammiraglio Galati e inchiesta su Maugeri. reo di aver contribuito alla disfatta. E per di più l'ondata di vendetta contro gli Eroi e i soldati più valorosi. da Graziani a Borghese; la eliminazione dei fascisti della Repubblica e l'esaltazione del partigianesimo. codificandolo poi a Norimberga. "fuori legge". Che si vuole di più?

A questo punto bisognerebbe domandarsi perchè Mussolini, che avrebbe dovuto avere gli occhi ben aperti anche nel 1945 non si regolò in conseguenza. Il personaggio *"innominato"* che pure ebbe l'incarico dal Duce di svolgere diplomaticamente le trattative di condizionata resa con gli Americani era anche nell'aprile 1945 nelle condizioni di evitare la carneficina. Tutto era pronto fin dal luglio 1944 e ciò che affermo lo sa anche una personalità che è oggi al Governo con un'alta carica. *I nomi e gli elenchi pronti, le trattative erano ben avviate. A dire il vero Mussolini era titubante. incerto. indeciso. In un colloquio che durò qualche era e che doveva decidere della sorte di milioni di famiglie italiane, l'"innominato" non riuscì a convincerlo e a smuoverlo.*

Chi scrive attendeva l'"innominato" in una stanzetta della casa ove "collaborava" e interrogò il personaggio di ritorno.

Qualcuno potrà obiettare che la situazione militare non era quella del lontano 1936. Per nulla affatto. Davanti a un nemico ormai vincitore e pertanto pronto a buttare a mare i suoi agenti, la situazione militare non aveva importanza. Mussolini *doveva allora agire*. L'*"innominato"* aveva visto bene e veramente, se quel piano fosse stato minacciato di applicazione, quanti lutti, stragi, rovine in meno. Oggi con minor sacrificio e umiliazione saremmo già sulla buona via. Il bello è che diventa strenuamente difficile convincere gli stranieri, gli ex nemici e "cobelligeranti" e soprattutto la Gran Bretagna, della nostra buona volontà. Chi più mai ci può credere? L'Inghilterra certamente crede di più in Graziani e Borghese, che stima anche se odia".

I lettori si domanderanno: perchè mai la missione dell'Ambasciatore Straordinario Preziosi che nel 1945 doveva trattare con gli Alleati non ebbe seguito? Non è vero che questa missione non ebbe seguito. La missione non si concluse perchè l'ebraismo mondiale non si fidava di Preziosi che riteneva si era ufficialmente impegnata con alcuni Italiani fuorusciti, e fra questi lo Sforza, Pacciardi l'"espulso" dalla Svizzera, Tarchiani, ecc.ecc. per la "liberazione" dell'Italia... Non si poteva venire a un nuovo accordo togliendo di mezzo le promesse e gli accordi stipulati con questi fuorusciti "monarchici" che si convertivano al repubblicanesimo ma che in realtà erano e sono solamente degli appartenenti all'associazione dell'Intelligence Service", per affidare al Preziosi

l'incarico di trattare gli affari di Stato fra Repubblica Sociale e Anglo-americani. Furono gli ebrei d'Inghilterra che legati alla Monarchia si opposero a trattare con il Rappresentante di Mussolini e l'ebreo Lascky mise il veto. Naturalmente a cose fatte l'Inghilterra indicherà che aveva ragione anche se permetterà – a sua infamia – che i veri combattenti d'onore in Italia venissero trattati da traditori e gli agenti del nemico portati al trionfo e alla direzione degli affari. Poi... poi si farà morire il Lascky a 52 anni per "crisi cardiaca", uno dei maggiori responsabili della strage in Italia e della situazione in Europa... Ma gli inglesi sanno anche che un "amico" dell'Italia, portò a termine la missione dalla Svizzera con il "pacchetto di cristalli" e con la famosa frase di "Radio Milano Libertà". Inutile soggiungere *oggi* che il Barnes era un militare e compì la sua "missione" segreta e che non può scontare una pena che non è sua... e cercate di buttarla addosso a quei pochi agitatori che noi qui in Italia ospitiamo. Ma siete certi di non dire una menzogna anche adesso?

A conferma di quanto sopra vi è ancora una fonte di maggior ragguaglio e cioè il libro del Maresciallo Graziani ("Ho difeso la Patria"), dove si allude con la frase: "*una persona di degnissima fede*" al Preziosi che aveva messo sull'avviso Mussolini di non avventurarsi nella zona del lago di Como perchè colà era stato preparato da tempo il luogo della cattura e della soppressione. *Questo documento "della persona di degnissima fede" fu redatto nel pomeriggio del 24 aprile in mia presenza e fatto recapitare a mano da persona fidata alla Marchesa Graziani che lo fece pervenire nella mattinata del 25 aprile al Duce quando questi era*

in colloquio dal Cardinale Schuster. Ma se Egli partì fu perchè vi era un'altra ragione che non possiamo rivelare e che costituiva un segreto, un segreto che portò con sé e *che la storia del mondo* potrà chiarire quando la storia del mondo sarà mutata nel suo corso e nei suoi protagonisti. Allora solamente si avvererà la verità di Cristo, e per cui Roma avrà una nuova fronda d'alloro alla sua eterna giovinezza.

Giunti a questo punto bisognerebbe parlare della situazione europea che si era venuta a creare in corrispondenza della vittoria mondiale di Mussolini che aveva fatto mordere la polvere ai due colossi del tempo sanzionista e cioè i due complici del disordine mondiale: l'Inghilterra e la Russia e meglio detto gli ebrei che i due Imperi guidano. Oggi, nel 1951 oltre il sipario di ferro hanno tratto ammaestramento da quanto successo a noi Italiani? Come gli Italiani anche i Russi furono traditi dagli ebrei, 32 anni fa.

Situazione quindi enormemente mutata nel 1936, un anno dopo l'inizio delle sanzioni. Ed ecco la suprema prova per i "fratelli" massoni delle logge, i "compagni" del partito e i camerati del "Rotary Club" mobilitati tutti dal bolscevismo ebraico per l'abbattimento dell'aborrito nemico n. 1: Mussolini, che aveva osato sfidare la potenza di Albione e l'alleanza mondiale dei satrapi del sinedrio e della sinagoga. Tutte le trombe suoneranno a raccolta e già si pregustava la spaventosa carneficina con la vendetta e la tomba del Fascismo. Sentite per esempio le parole di un santone, "profeta" ebreo, Ilja Erenburg, personaggio ufficiale del Cremlino, nel suo libro: "Trust per la distruzione di Europa". Inutile aggiungere che tale

campione di mansuetudine fu ospite di Londra nell'agosto del 1950 dopo essere stato a Parigi nel 1949 al "Congresso della Pace" a portare la sua colombella.

"L'Europa deve sparire. Carri armati alti dieci metri rotolano per le vie di Berlino e stritolano, senza pietà, uomini e donne, case e fanciulli. A Copenaghen non c'è nemmeno un superstite. A Stoccolma regna un silenzio di paradiso. Mentre le nubi di gas calano su Parigi, la popolazione si rifugia nelle gallerie sotterranee delle ferrovie, ma tutto è vano. Parigi e le intere città di Francia crepano. E' sufficiente un anno per distruggere il continente europeo, con i suoi 350 milioni di abitanti. E resti dei popoli europei che riescono a fuggire ai nostri carri armati, gas, lanciafiamme, vengono e non solo i tedeschi, trasportati in Siberia a lavorare nelle miniere come schiavi".

In Ispagna si cercò il pretesto e l'Italia reagì all'accerchiamento di Mosca e di Londra unite nello sforzo di voler trascinare l'Europa in una guerra fatale. All'Italia si unì la Germania di Hitler e così la Spagna di Franco superò la prova e restaurò l'ordine dello Stato secondo la tradizione e gli interessi del popolo cattolico. Inutile ricordare i delitti degli ebrei spalleggiati e assistiti dai "compagni" maximalisti, tutti sostenuti dai governi inglese (fino a un dato momento), russo e francese (quest'ultimi fino alla fine della guerra) per la distruzione delle Chiese cattoliche, della popolazione spagnola con massacri e delitti innominabili... Basterà riferire le cifre di un collega inglese (finito poi in campo di concentramento per averli rivelati al tempo del governo

di Churchill) *e solo così gli Italiani* saranno persuasi che noi diciamo la verità.

"Noteremo ancora che in Ispagna dalla "seconda Rivoluzione" in poi sono stati massacrati oltre 15.000 membri del clero e di ordini religiosi, maschili e femminili, centinaia di chiese sono state distrutte, e quel che è peggio, profanate, trasformate in stalle, depositi di merci, autorimesse, mercati e persino adoperate per più ignobili scopi. Questo si noti, non è accaduto solamente in una sola località ma persistentemente e persino nei paesi dei cattolici baschi. Il totale degli uccisi a Barcellona, nel maggio del 1936 sin verso la fine del 1937, secondo un rapporto presentato dai rappresentanti di quella città dai Governi di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, si aggira sui 50.000 e lo scrittore francese Marcell Dutrey, parlando della regione di Santander, scriveva: "Nella provincia sono state assassinate 11.000 persone" e l'"Observer" inglese del 24-10-1937 li faceva salire in tale zona a 15.000"[21].

---

21 Ed ecco a maggior conferma il testo di una lettera che i combattenti Francesi della grande guerra avevano indirizzato a Franklin Delano Roosevelt, Presidente degli S. U. di America, il responsabile numero 1 della seconda guerra mondiale.

Parigi, 20 novembre 1938.

"Voi non ignorate signor Presidente, che 16 mila sacerdoti cattolici sono stati uccisi dai rossi in Ispagna.

"Come sono stati uccisi?

"Crocefissi e bruciati vivi: ancora sui muri di vedono le traccie. Agganciati ai ganci delle macellerie con il cartello *"carne di porco"*.

"Le monache sono state violate e imprigionate nelle case di tolleranza.

"Chiunque conservava un segno della religione cristiana è stato fucilato.

"Le chiese cristiane sono state incendiate, trasformate in scuderie o in lupanari: molte furono distrutte con la dinamite.

Tutto quello che non era stato fatto in Africa, con pallottole "Dum Dum" con le bande militari inquadrate da ufficiali belgi, svedesi, olandesi, ecc., ingaggiate dall'"Intelligence Service" ebraico, alle spalle dei combattenti italiani, con attentati a Medaglie d'Oro del Carso (vedi Lekemnti con assassinio di Antonio Locatelli e compagni), con le bombe la più abile generale d'Europa – Graziani – (è stato sempre un inglese autentico, finito in galera, a porre al primo posto della graduatoria europea insieme con Franco, il Gen. Graziani), tutto quanto non era stato consumato in Africa, si doveva "esperimentare" in Ispagna come già nel 1917 sulla pelle

---

"Gli altari sono stati profanati e le croci capovolte.

"Che avete detto voi per simili azioni. Che ha detto il mondo?

"Tutti hanno pensato che trattavasi di episodio banale, come quando in Russia milioni di uomini furono assassinati dai dirigenti ebrei. Si diceva che questa era una strana "esperienza sociale"

"Credete signor Presidente, noi in Francia rispettiamo tutte le opinioni: ma abbiamo orrore della ipocrisia. La ipocrisia ci disgusta ovunque e da chiunque manifestata.

"La giustizia non deve regnare solo per alcuni uomini. Gridare come voi fate, in favore degli ebrei è una bella cosa: ma a condizione di gridare anche contro tutti i massacri e i delitti che rassomigliano ai peggiori supplizi dei tempi antichi.

"E soprattutto e condizione di gridare contro la barbarie.

"Il sol dispiacere nostro è che la Francia accoglie molti ebrei, i quali portano via il pane ai francesi che hanno difeso la Patria con ogni sacrificio durante quattro anni di guerra.

"Se la grande democrazia, il grande paese della libertà della giustizia e della umanità, cioè se la vostra America volesse ospitare tutti gli ebrei e specialmente le molte migliaia di ebrei che vivono in Francia, renderebbe un servigio all'Umanità e alla Francia stessa.

"Comunque noi ex combattenti della grande guerra non abbiamo, signor Presidente, alcun desiderio di rifare la guerra per vendicare gli ebrei tedeschi. In nessun caso noi combatteremo.

"Vogliate gradire, signor Presidente, i nostri rispettosi saluti".

Seguono le firme dei combattenti con decorazioni al V. M., mutilazioni e ferite, indirizzi. Vedi "Action Française" del 20 nov. 1938.

dei russi. E non tarderà troppo qualche ingenuo corrispondente di giornali italiani e svizzeri ad accorgersi del trucco. Anche la grave "Gazzetta del Popolo" di Torino rivelerà che tutta la propaganda *bolscevica che si faceva in tempo di guerra usciva dagli uffici del Consolato di Gran Bretagna e con tanto di stampati U.R.S.S....* una vera *truffa all'americana dunque?* (Nb. è da quel tempo, a truffa scoperta, che il Comandante delle Brigate internazionali rosse dei Garibaldini, il "colonnello" Pacciardi, il prode attuale Ministro, della Difesa che se ne andò beffato in America?).

Ma non aveva detto il Premier Baldwin nella riunione segretissima tenuta in una sala del "Foreign Office" il giorno stesso della fondazione dell'Impero... " la necessità di mantenere in piedi ad ogni costo l'autorità della Lega e ricondurre l'Italia alla ragione militarmente (*with drastic military means)* e intensificando, o almeno mantenendo indefinitamente, le sanzioni"?

E quando la voce dell'autentico inglese, quello occidentale, non quello asiatico-ebraico, si mise a parlare, anche la vecchia "Morning Post" il più antico giornale inglese doveva soccombere davanti all'oro giudaico. Il 29 settembre 1937 un telegramma da Londra diceva infatti: "Domani 30 settembre, la !Morning Post" cessa le sue pubblicazioni e si fonde con il "Daily Telegraph", il cui proprietario Lord Camrose, ne aveva rilevata la gestione il 24 agosto per la somma di 300.000 sterline. L'impressione suscitata dalla scomparsa del più antico giornale in lingua inglese, organo autorevole del grande partito conservatore, è enorme in tutto il mondo britannico. La "Morning Post" aveva iniziato la sua

lunghissima carriera nel novembre 1772 e da allora era comparsa tutti i giorni, senza interruzione. La proclamazione dell'indipendenza americana fu annunciata in Europa nel 1778 dalla "Morning Post" e fu essa il primo giornale in Europa che annunziò la morte di Luigi XVI e di Maria Antonietta sotto la ghigliottina. Un'altra notizia pubblicata dalla "Morning Post", prima che da ogni altro giornale, fu la battaglia di Trafalgar nel 1805. rimarrà merito della "Morning Post" l'aver saputo intendere ed apprezzare l'Italia Fascista. Durante le sanzioni, la sua voce si levò più volte a protestare contro l'iniquo tentativo ed a prevederne il fallimento".

Ma anche per quella voce autenticamente inglese era già suonata l'ora della vendetta ebraica. Gli ebrei non dimenticavano, loro che sono *sempre ben aggiornati e che tutti i giornali e libri ritagliano per le vendette del domani,* quanto la "Morning Post" aveva pubblicato nel lontano 1920 in 17 impressionanti documenti sotto il titolo "The Cause of World Unrest". Quell'antico giornale di antica nobiltà inglese si era prefisso di dimostrare che il bolscevismo era un fenomeno fondamentale e tipicamente ebraico e il risultato di una cospirazione giudaica contro la Cristianità e la Civiltà. E l'ora della vendetta era suonata. L'impero che si identifica con Giuda e con l'ebraismo non poteva lasciare una sola voce, forse l'ultima, a gridare la verità. Era una prova novella che l'impero inglese era uno stato ebraico nel vero senso della parola che tendeva con l'inganno e la truffa al dominio del mondo. Ci si accorge ora, alla luce degli avvenimenti, che la Gran Bretagna aveva già da tempo abdicato *alle forze di Israele e da Nazione sovrana e Impero che aveva ereditato da quello romano*

l'autorità, il sangue e le fonti del diritto, era disceso, abdicando, alla bassa funzione di guardiano dell'oro e della sinagoga. Non più una Nazione e un Regno ma una associazione vera e propria e solamente danarosa, assoggettata agli ebrei. La lezione della "Morning Post" era l'ultimo atto. Poi cominciarono i "fasti" della civiltà giudea con l'intrigo dei 72 congiurati sparsi ovunque sulla terra ma aventi la loro trincea avanzata sulle sponde dell'isola di Manhattan. (Inutile aggiungere che il Preziosi aveva sempre l'elenco aggiornato dei 72 congiurati, con i decessi e i nati dai diversi "matrimoni" in famiglia).

E dal 1936 datano appunto quei documenti segreti dati dalla Massoneria Universale ai "fratelli" italiani che ricoprivano le massime cariche nello Stato. E dal 1936 data la visita del Grande e Supremo Capo, Duca di Windsor e Napoli ai "fratelli" italiani. Chi non ricorda ancora il "bacio" che il Duca, già Re di Inghilterra, diede ai "compagni" di officina? E la sua sosta a Capri con la Duchessa, nota meticcia, non portò nulla di sostanziale? Non vi era per caso un cifrato anche in quel tempo per la "prova suprema"? Anche nel 1949 vi fu la visita della Principessa Margaret a Capri *e lo scopo lo si vedrà a cose fatte.* Intanto anche il Principe Aga Kahn è stato in Italia e chi sa cosa significa tutto questo muoversi di cresi e rappresentanti delle "Vente" o sette orientali, nel cuore della romanità, ne può trarre le logiche deduzioni. Deduzioni che si concatenano con quelle che se ne traggono dalle visite e dagli incontri che personaggi "storici" hanno avuto fra di loro. Per esempio il viaggio di Churchill nel 1949 sulle sponde del lago di Garda e susseguentemente alcuni documenti "manipolati" a

Londra dal competitore di Mussolini, fatti ricircolare in Italia. Questo proprio quando la decisione del Governo inglese era già avvenuta circa la restituzione del *miliardo e mezzo di sterline dei Savoia* depositato presso la *Banca ebraica di Londra "Hambron"*. Così che un commento ufficiale diceva che per ottenere il sequestro di quei beni, il Governo della Repubblica italiana avrebbe dovuto intentare processo al Re di Inghilterra. Ciò che non era il caso per la Repubblica italiana..." Anche le beffe quindi. Poi ancora gli incontri a Cannes del Duca di Windsor con la "Duchessa" e l'Aga Kahn, e Churchill e il suo colonnello Watson, colui che appresterà il piano per i 300 milioni di gioielli di Rita Haithworth-Kahn, rubati in famiglia per avere il prezzo assicurato e … fare le elezioni in barba a chi è andato in galera... E poi l'andata del Re Umberto con la consorte e la madre Elena... a dividere le sterline. Poi l'andata di Watson, l'agente segreto di Churchill da Tito a Belgrado a... disfare il mal fatto... Ma chi ci crede?

Questo è il procedere che fa la serpe del movimento anticristiano, quello dell'oro. Vedete come si muove e come trionfa con le sue riviste, giornali, moda e altro fatti per succhiare il sangue dei poveri ignoranti che non se ne avvedono. Sì, sono essi i principi che si dividono e si riabbracciano dopo tante pene, poverini, senza una parola di pietà per chi soffre nelle galere o nelle case oscure senza lavoro e senza pane. Ed i "regali" fanno la carità autorizzando i figli e le figlie alle nozze con i grandi magnati della nobiltà quattrinaia...

Non mai come ora mi vien proprio di augurare lunghissimi anni di vita alla Regina madre di

Inghilterra... per vedere la fine vergognosa di quei sudici vermi che in un modo o in un altro, sempre per frode, si sono introdotti nella regale casa inglese per possederla ed abbatterla, non prima di possedere quella tedesca, russa e italiana, al solo scopo di impinguarsi di denaro e far pagare il loro peccato di orgoglio a milioni di persone di tre continenti... Ma sono sicuri di vincerla l'ultima battaglia gli ebrei bolscevichi? Torniamo al nostro assunto.

La rivincita essendo mancata in Africa, si creava la "base" nella Penisola Iberica, piattaforma molto propizia e strategicamente più adatta al lavorio e all'intrigo di Londra e di Francia, padrone si può dire, delle vie di accesso. Anche l'"esperimento" spagnolo, essendo abortito per il valore delle truppe comandate da Franco, un autentico valore militare, e per l'appoggio datogli da Hitler e Mussolini, si cercava il terreno con ansia e con l'anima in tumulto. Le scadenze si avvicinavano e il cerchio si stringeva sempre più. All'azione disonesta dei "democratici" rispondeva la reazione diplomatica dell'Asse che non dava respiro. Era evidentissimo da tutto l'insieme la orchestrata campagna del giudaismo mondiale che si vedeva scoprire tutte le carte. Alcuni stati venivano addirittura ricattati e impauriti con azioni brigantesche e le stesse istituzioni umanitarie asservite a scopo puramente distruttori. Su questo panorama si presentava il problema germanico che chiedeva le revisione del Trattato di Versaglia, una truffa unicamente giudaica. I signori lettori non si sono mai domandati per quale motivo *i segretari dei Capi Governo* che trattavano a Versaglia (eccettuato quello di Vittorio Emanuele Orlando) *erano tutti ebrei?* Vogliano nominarli? Eccoli:

Lloyd George (Gran Bretagna) con segretario *Philipp Sassoon; Woodrom Wilson* (S.U.A.) con segretario *Bernard Baruch e Stephan Wise,* fratello di latte di Churchill; *G. Clemenceau* con segretario Rothschild, *Leon Blum, Balachowsky;* una questione di spartizione di beni in famiglia dunque. E Rathenau che diverrà Presidente della Repubblica di Weimar non avrà che da rivolgersi per i suoi bisogni ai suoi ricchi correligionari. Non è ancora di ieri la frase famosa del Presidente Rathenau quando disse: "essere il mondi governato da 300 famiglie israelite che egli personalmente conosceva?".

Per questo il Ministro Preziosi mi dettò i nomi delle famiglie ebree e delle loro ataviche ramificazioni e parentele, nomi che furono raccolti in un annuario.

Così si spiega perchè dopo l'occupazione della Ruhr da parte della Germania fu posta la questione dell'Austria. L'unione dei due paesi confinanti di lingua tedesca doveva avvenire per "plebiscito" o per naturale e spontanea annessione. Già da tempo si era posto quel problema e il giudaismo internazionale, pericolante nel centro Europa, sollevava la questione pel suo salvamento a messo dei cosidetti "plebisciti" foraggiati e manovrati dalle loggie ebree contro gli interessi dello stesso sangue e delle popolazioni che da generazioni e da secoli avevano insieme condiviso dolori e gioie.

Un occasione magnifica quindi quella dell'Austria che poteva dare motivo di forti attriti con lo stesso Vaticano e la Chiesa Cattolica, che una prima volta non avevano potuto scongiurare la catastrofe risoltasi con una

diminuzione di potenza della Chiesa. E il giudeo si mise all'opera. Qui per giudeo, ripetiamo, si intende l'antiroma e antigermanesimo, ossia la *forza oscura del denaro mal acquisito, quello dei senza patria* che si allinea per scatenare il conflitto allo scopo di vendetta religiosa e razziale onde trarne profitto di denaro e di posizioni, in questa parola si intende che non si comprende solamente l'ebreo in quanto talmudicamente è contro il Cristo e la sua dottrina, ma anche e soprattutto quella società corrotta, venuta dalla suburra, senza spiritualità ma solamente atea e adoratrice del Vitello d'Oro e della forza, che pur di emergere o di ottenere un momentaneo potere è disposta a tutte le conversioni e a tutti i delitti. E qui comprendiamo anche gli indegni clerici.

Il 12 febbraio 1938 il Cancelliere Hitler e quello austriaco Schuschnigg si incontrarono ad Obersalzberg. A conclusione di ciò stanno due discorsi egualmente significativi dei due Cancellieri sui rapporti fra i due Stati tedeschi. Poi il 9 marzo Schuschnigg tenne un discorso a Innsbruck annunciando il "plebiscito" per domenica 13 marzo. Era una provocazione studiata e preparata da lunga mano dai sovvenzionatori del "plebiscito" democratico. Il gioco d Schuschnigg venne smascherato da Hitler il giorno 13, ad Anschluss avvenuta, quando rivelerà che il discorso di Insbruck del Cancelliere Schuschnigg *non solo era sconosciuto ma non era neppure sospettato dai colleghi d Gabinetto.*

Chi mosse allora la mano del Cancelliere Schuschnigg, chiedente, dopo l'accordo con Hitler, un plebiscito di cui nessuno del Gabinetto aveva avuto sentore? La provocazione di chi era anche quella volta? E' facile oggi

dimostrare che *il banchiere ebreo Fritz Mandl* non era il solo a finanziare il plebiscito se tale "pretesto" doveva scatenare quel po' po' di guerra che doveva rafforzare le posizioni di Israele e determinare la distruzione del "bestiale popolo tedesco" e dell'Italia cattolica. *E non era stato votato dal Gran Sinedrio di Parigi, gran quartier generale della Massoneria Universale, la parola d'ordine "annientare il cattolicesimo"?*

La congrega verde di Parigi era fatta sulla falsariga di quella di Vienna, due feudi di una stessa persona: Rothschild.

Bisognava quindi anche a Vienna intorbidare le acque e riuscire ad accendere in qualche modo, con ogni pretesto, la guerra mondiale. Il grande piano giudaico era quello di creare il dissidio fra il Capo del Cristianesimo, il Papa, e il rappresentante del popolo germanico, che più di ogni altro aveva pagato da 20 anni le conseguenze di un conflitto a lui imposto. Il grande piano del giudaismo era impostato bene.

Poiché Hitler[22] era stato dichiarato dall'Episcopato di Fulda come il difensore della Cristianità e più tardi ne diverrà il Martire, lo si fece credere in urto con il Capo spirituale della Chiesa a mezzo dell'intrigo e della calunnia. *Lo scopo era la distruzione di entrambi e dal*

---

22 Il cattolico Hitler ebbe queste espressioni per la Chiesa di Roma: "la sorprendente giovinezza di codesto gigantesco organismo, della sua incredibile vigoria, della sua agilità intellettuale, della sua volontà di acciaio"(vedi "Mein Kampf").

E più oltre nel 1934 ebbe a dichiarare:

"La salvezza della Germania sta nel ristabilimento del cristianesimo". Questo fu il vero allarme per l'ebraismo mondiale.

loro sacrificio far sorgere il Governo Universale Massonico, quello che da secoli si attende, il regno di Giuda, il "Regnum" messianico.

E ritorniamo alle date della più recente storia della preguerra.

Il 13 aprile 1938 moriva (avvelenato?), 30 giorni dopo l'Anschluss, nella capitale di Pietro, il Papa Pio XI. Il 22 aprile saliva alla sedia pontificia il Cardinale Eugenio Pacelli, già Nunzio Apostolico a Monaco di Baviera dal 1917 al 1925, e dal 1925 al 1929 alla Nunziatura di Berlino. Da pochi si sapeva che già nel 1923 il Nunzio Apostolico Pacelli aveva avuto nel suo primo incontro con Hitler un grave contrasto.

Il contrasto fra il Cardinale e l'oscuro nazionalsocialista era stato determinato dalla differente visione del mondo e dalla conoscenza esatta delle responsabilità di chi aveva scatenata la prima guerra mondiale. A quel tempo (1923) Hitler, è indiscutibile, subdolamente adoperato dall'ebraismo tedesco che si serviva del sentimento patriottico del germanico per i suoi scopi di guerra e di vendetta. Hitler nell'incontro avuto con il Pacelli era la sincera voce della stirpe germanica tradita dalla guerra spaventosa fatta per arricchire i nemici del germanesimo e della romanità. Anche l'Italia infatti era stata tradita e più di tutti poiché, vera vittoriosa, era stata trattata come una Nazione sconfitta. Anche la Russia degli Zar, alleata degli Occidentali e dell'Italia era stata vittima del tradimento. E della guerra perduta chi era che in Russia aveva beneficiato? Lo Zar e le classi dirigenti della Santa Russia annientati o in esilio dopo lutti, sacrifici e

devastazioni? No, perchè tutti sanno che sono stati annientati e dispersi pel mondo Occidentale, come rifugiati e scampati. Chi ne aveva avuto i maggiori benefici quando ormai è noto ai meno ferrati che su 22 commissari (Ministri) del Governo Bolscevico, 21 erano ebrei integrali, mentre Lenin solo era meticcio? E chi vuole rivedere le liste dei dirigenti e l'elenco dei rappresentanti di quel Governo e dei suoi organi, sia all'estero che in Patria non avrà che esclamare con meraviglia trattarsi di una completa tribù di Israele a spese e danno del vero popolo russo. Spese e danno che in questo caso significa morte per deportazione, lavori forzato, carestia artificiosamente preparata, dominio del pensiero filosofico razionalista e pervertimento dei sensi per scopi "Esperimentali"; disprezzo delle leggi e dei principi fondamentali di vita; insomma negazione di Dio! Hitler aveva quindi le stesse ragioni di esasperazione e disperazione di Mussolini in Italia, di Horty in Ungheria e di altri in altre Nazioni. Il Cardinale Pacelli però *"sapeva a priori"* di questa situazione che era venuta a crearsi con la fine del conflitto. Situazione che i condottieri italiano e tedesco conobbero *a posteriori* e dopo aver fatta personale esperienza come tutti i loro camerati, vinti e vincitori. Lo scontro del 1923 a Monaco di Baviera racchiude quindi il germe della rivincita o vendetta delle forze nemiche della cristianità e nel caso particolare del germanesimo e della romanità. Hitler errò gravemente quando mosse le sue armate prima contro la Polonia e poi contro la Russia: agevolò la congiura mondiale. Era visibilissimo che l'azione di provocazione era continuamente e senza sottintesi mossa da quelle forze ataviche nemiche della Germania, della Russia e dell'Italia e che dalle stesse si vedevano minacciate di

estromissione. Era una provocazione grave e pericolosa e ammetto anche di difficile sopportazione (immaginatevi che l'Austria era la Patria del Führer) ma insomma facilissima da tener in pugno. Dietro quella provocazione grave e non mai dissimulata vi era il volto di Israele, quello che di tutte le guerre da lui provocate ne vuol trarre partito per abbattere la Chiesa di Roma e sul suo affievolimento costruire il suo tempio: del vitello d'oro. Hitler non pensò che nella mente del Pacelli si fosse formata una concezione piuttosto personale che di principio. Tale convinzione era piuttosto di qualche debole collaboratore durante il tempo del conflitto. Comunque la storia è qui a dirci cime andò... allora!

Hitler, a mano a mano, si allargava, la sua influenza diveniva lo *strumento* della potenza sotterranea del denaro e dell'*intrigo politico-militare*. Egli, per un certo tempo, non cadde nell'errore fatale ed è per questo che la Chiesa lo sostenne e lo additò alla gratitudine della Cristianità.

Ma le forze sotterranee del denaro e dell'intrigo politico, manovrate dal giudaismo, lo incatenarono e incominciarono a chiedere ragione a lui del debito contratto con l'appoggio ricevuto dalle forze anelanti alla rivincita e alla guerra. L'ebraismo fu scatenato da quando Hitler, dalla stragrande maggioranza del popolo, venne eletto Cancelliere. Più tardi, in un famoso colloquio con il Preziosi al Q. G. ai Laghi Misuri, Hitler approverà la famosa frase del Ministro Italiano che affermava: *"il giudaismo esiste anche nei paesi ove non vi è un solo ebreo"*. Quale visione romana e cristiana del problema!

Ma Adolfo Hitler era un asceta più che un politico e quindi privo di quel senso della misura nella lotta che coinvolgeva, nel futuro, l'avvenire dell'intera umanità. Quando cercherà di dominare al suo volere la strategia generale della guerra e di piegare lo Stato Maggiore ai suoi principi strategici politici, i generali ben poco o nulla capiranno e lo tradiranno rendendo più difficile e complicata la salvezza del Continente. Come in un primo tempo la Wehrmacht disponeva di Hitler, così in un secondo tempo sarà il Cancelliere che a guerra inoltrata disporrà della Wehrmacht che solo in qualche generale cattolico (tipica fedeltà e la bravura del Maresciallo Kesselring) rimarrà fedele al Capo. Di questa Wehrmacht i dirigenti principali dimostreranno di essere degli ottimi militari ma dei pessimi politici. Il pensiero di Hitler non sarà capito dai militari e lasituazione che si verrà a determinare sarà tragica e confusa. Quindi anche Hitler[23] che aveva visto la situazione chiaramente, finirà

---

23 Ecco quanto scriveva Preziosi nella "Vita Italiana" del 1923 dopo aver ospitato il famoso articolo a firma "un bavarese" che molti attribuirono ad Hitler stesso:

"La lotta antiebraica in Germania. La questione germanica è oggi nel senso più vero e profondo della parola, una questione a base religiosa e cristiana. Nei giorni della Rivoluzione del novembre 1918 la Germania si svegliò e si accorse di essere dominata *non* da indigeni e cristiani, ma da una massa di ebrei, la gran parte dei quali erano di recente affluiti dall'Oriente, dalla Galizia, dalla Polonia, dalla Russia.

Questi nuovi conquistatori accaparravano politica, giornali, arte, esercito. L'elemento nazionale della Prussia e la intera Baviera pronunciarono l'atto d'accusa contro i conquistatori e i primi effetti furono visibili. La morte di Eisner, della Luxemburg, di Rathenau, diventarono atti di difesa dovuti alla patria per la sua salvezza.

L'antisemitismo fu un areazione della patria torturata. Oggi si spera nella resurrezione ponendo come base l'allontanamento degli ebrei, dal Governo, dalla politica, dall'istruzione, dal giornalismo, dalle banche, da tutti i centri di sorveglianza, di comunicazione e di rapporti internazionali, e' stato così formulato il programma "La vecchia ed

per essere dominato dagli avvenimenti e legato agli stessi. Più tardi, degli stessi strumenti di manovra, alcuni dirigenti militari e politici, lo isoleranno e lo porteranno a errori fatali che non saranno solamente scontati da lui ma che ricadranno sull'intero popolo tedesco e dei suoi più fedeli alleati. Perchè di fedeltà si deve parlare per quei popoli che insieme versarono il sangue e sopportarono sacrifici immensi.

Vi è ancora chi ricorda come nel periodo della crisi acuta una voce sorse a monito. Era quella del Nunzio Apostolico di Monaco di Baviera divenuto Papa XII. Quella voce faceva eco a quella del cattolico Mussolini che in più occasioni aveva salvata la pace in Europa, mentre un'altra voce a mezzo i suoi scritti indicava da che parte proveniva la provocazione grave (Roosevelt) e si chiedeva sfiorando la margherita con animo amareggiato e crollando il capo, si l'Inghilterra prima e l'America poi avrebbero fatta la guerra ebrea. Quella voce, ieri sconosciuta ai più, oggi è universalmente registrata come la verità senza veli e senza infingimenti. E' la voce del Preziosi.

Anche in quell'autunno Papa XII ebbe ad ammonire "con la pace tutto è possibile, con la guerra tutto è perduto", ma le forze del male ebbero il sopravvento. La storia ha già detto di chi fu la colpa della grave provocazione: dell'Inghilterra e dell'agente principale del Re d'Inghilterra, il massone e giudeo Franklin Delano

---

originale Germania composta dal popolo indigeno e cristiano dovrà rimpiazzare la cosiddetta "Germania di Rathenau", la Germania della democrazia, la Germania ebraica".

Roosevelt. e di tutta la sua tribù di ebrei tedeschi fuorusciti e vendicativi.

Se indugiamo a parlare delle forze responsabili della catastrofe è perchè le stesse fecero di tutto per approfondire il dissidio, del resto componibile, sorto a Monaco nel 1923, dissidio che doveva portare a tragiche conseguenze. Facciamo ciò per meglio comprendere le manovre occulte dei nemici della Chiesa già smascherate da Mussolini e dal Ministro Preziosi, ancor prima del Cancelliere germanico. In quel dissidio troviamo la chiave della congiura dell'ebraismo mondiale. Ed ecco altre prove.

Con l'annessione dell'Austria alla Germania il giorno 13 marzo 1939 avvenne un fatto di eccezionale importanza per le conseguenze che ne deriveranno. Un documento trovato nella Cancelleria di Stato della capitale austriaca veniva a squarciare il velo del mistero. In tale documento (apocrifo o vero che risultasse) la Banca *Kuhn Loeb e C.i* di Vienna e N. Y. Da una parte e il Cardinale Pacelli dall'altra stipulavano un accordo con il quale la Banca si impegnava a sostenere la elezione del Pacelli a Pontefice e quest'ultimo avrebbe concesso tutto l'appoggio politico e diplomatico del Vaticano alla causa degli ebrei.

Ecco perchè la nomina del Cardinale Pacelli a Vicario di Cristo si attendeva negli ambienti diplomatici e politici della capitale italiana. E più precisamente in taluni ambienti. Se è vero quello che il Ciano[24] nel suo diario ha scritto e cioè che il Ministro degli Esteri italiano già

---

24 "Il mio diario" di G. Ciano, ed. G. Capelli, Bologna.

una settimana prima si attendeva la nomina del Pacelli a Pontefice, è vero anche che, in casa del Preziosi, in quel tempo non ancora Ministro di Stato, alla signora Valeria che passava in rassegna le fotografie dei papabili e aveva manifestato la speranza che a Pontefice venisse eletto il Principe Pacelli, il Preziosi, sollevando il capo dal libro che stava leggendo, rispose alla moglie: "E' un uomo troppo politico, non credo che diverrà Pontefice".

Come mai quindi le due affermazioni del Ciano e del Preziosi sono contrastanti, fonti entrambi di non trascurabile importanza? Forse perchè l'uno era a conoscenza del documento mentre l'altro, studioso noto al mondo intero del problema giudaico, intuiva la gravità del compito che il Pontefice si sarebbe assunto portando la questione dal campo religioso a quello politico?

Alla luce di quel documento tutto viene chiarito. Certo che se il documento era apocrifo, Hitler non doveva prestarsi al gioco dei nemici della Chiesa che cercavano il *pretesto* antisemita per far divampare l'incendio. Le vie diplomatiche e segrete per conoscere la verità non mancavano a Hitler che doveva solo star in guardia per non farsi prendere la mano. Se invece il documento era autentico, ragione di più per non schierarsi con i nemici della Chiesa che sono coloro che la guerra predicano ma non fanno e vogliono trarre dalla strage benefici di denaro, posizioni personali rafforzate e privilegi allargati. Hitler non doveva allargare il dissidio portandolo allo stato di conflitto latente e poi dichiarato. Anche quando i suoi collaboratori volevano infirmare la nomina del Pontefice e considerarla nulla per simonia) (ricordate lettori che anche in Italia ci fu una minaccia

del genere sostenuta da un gerarca poco avveduto in fatto di diplomazia. anche se era gerarca. ma tutto si spiega quando si pensa che era un massone e quindi gridava perchè *doveva gridare* secondo il padrone che pagava). Hitler doveva diplomaticamente tener conto di questo errore dei subalterni. Molti progetti sono stati attribuiti al Cancelliere e fra in tanti uno di occupazione del Vaticano. Sono sempre i nemici della Chiesa e dello stesso Hitler. *anche se suoi collaboratori.* che gli attribuivano le intenzioni che i propalatori di tali notizie. da buoni giudei e mercanti della morte avrebbero voluto mettere in pratica. Il giudaismo in campo germanico era costituito da coloro che alla Chiesa Romana volevano sostituire un tempio massonico e al magistero della religione cattolica sostituire un credo di "nuova religione" basata sulla condizione biologica del soggetto o del "pezzo". Il vino del Reno. come amava dire il Preziosi. cominciava ad andare alla testa ai germanici. e non vi era ascetismo hitleriano che potesse vincere la sbornia di anticristianesimo. Non ricordano più i nostri amici germanici le parole di quel creso di Alfredo Rosemberg? Hanno dimenticato che. a dire del Rosemberg. "il compito del nostro secolo è questo: da un nuovo mito della vita creare un nuovo tipo dell'uomo"?
Tutto questo era naturalmente legato alla supremazia di una razza che aveva già in altri tempi conclamato essere le grandi personalità della storia (da Dante. a Michelangelo. e Cristo soprattutto Cristo) facenti parti del ceppo germanico come tutti o quasi i geni. Mentre i grandi avvenimenti della storia. non escluso il Rinascimento. risalivano al germanesimo. (Per inciso: noi potremmo anche ammettere questa *interpretazione* se si ammettesse però la tesi romana e cioè che centro della

civiltà è stato il bacino del Mediterraneo e più precisamente fra la Trinachia, l'Ellade e le sponde dell'Africa dove proviene *anche* e soprattutto il soggetto biondo e rosso tanto decantato come nordico. A meno che si voglia confondere la verità con la enorme bibliografia anglo-tedesca che non vuol ammettere la tesi degli italiani troppo povera di bibliografia ma al contrario viva sempre più negli atti e nei fatti: chiuso l'inciso).

Anche Hitler era preso quindi nella tagliola e doveva marciare, volente o nolente. Nel gran disegno della Provvidenza Hitler fu un difensore della Cristianità e della Chiesa perchè proprio l'*anglicanesimo, nemico di Roma,* doveva essere quello che doveva negare all'Asse in ogni caso un possibile compromesso e una possibilità di convivenza decente e onorata, lui che tutte le provocazione ha compiute.

Ritornando a discorrere dell'accordo Kuhn-Pacelli dobbiamo ricordare che un simile accordo era già stato fatto da Balfour il *12 novembre 1917* (ancora una data cabalistica questa del 12 novembre), a proposito della Palestina per *una* sede e non *la* sede e ancora Mussolini aveva dichiarato in tempo non sospetto (16 febbraio 1938) la soluzione del problema ebraico. Ecco le parole del Duce: "Il problema ebraico universale lo si risolve in un modo solo: creando in qualche parte del mondo, non in Palestina, lo Stato ebraico. Lo Stato nella piena significazione della parola, in grado quindi di rappresentare e tutelare per le normali vie diplomatiche e consolari tutte le masse ebraiche disperse nei diversi paesi".

Quindi nulla di nuovo nel documento viennese che legava l'avvenire del Papa e della Chiesa, agli ebrei.
E' forse a questo documento che si ispira il mutamento della posizione della Chiesa e del suo insegnamento nei riguardi degli ebrei dal lontano mese di aprile del 1938? Che cosa avvenne dopo 2 aprile (data che ritornerà 7 anni dopo quando un Colonnello delle S. S. mi preannuncerà la morte di Roosevelt dopo *averlo adoperato!*, n.d.a.) del 1938 per cui i giudei assertori di una "religione equivoca" e "profondamente corrotta" non che "antitesi del Cristianesimo" questi "giudei" "detentori dell'alta finanza" ordinata al "dominio del mondo" sono diventati i beniamini della Chiesa Cattolica? Che cosa è avvenuto 13 anni fa per cui la Chiesa ha mutato istantaneamente un indirizzo millenario? Tutto ciò non può essere considerato un punto interrogativo o un caso di coscienza se tale argomento è sempre stato considerato dalla "Compagnia di Gesù" e per essa dalla "Civiltà Cattolica" il maggior problema della Chiesa? Come mai il primato italiano della chiara visione del problema ebraico, dopo un secolo di profondi e costanti studi, ha trasformato il "pericolo ebraico" in alleato della Chiesa? Non è forse collegato tutto il comportamento della Chiesa da quel giorno di aprile 1938 alla nomina di Pacelli a Pontefice Massimo? Vogliamo ancora rileggere quanto scriveva "Civiltà Cattolica" in data 2 aprile 1938?

"La singolarità unica del giudaismo sta in ciò, che esso è, insieme e indissolubilmente una Nazione ed una Religione, anche negli stessi giudei increduli, per il "messianismo" talmudico in essi persistente.

“Ancora più strano e singolare: il giudaismo è una nazione equivoca e insieme una religione equivoca. Nazione equivoca, perchè al medesimo tempo, è sé stesso ed è un altro, quante sono le nazioni del mondo dove di è stabilito: giudaismo italiano, francese, tedesco, inglese, americano, rumeno, polacco e via dicendo; onde il giudeo gode di due nazionalità.

“Sembra che rechi vantaggio alla nazione dove risiede – e ne reca di fatto con la sua potenza finanziaria e con il suo ingegno – ma questi vantaggi sono direttamente o indirettamente, consapevolmente o inconsapevolmente, ordinati al sopravvento e dominio della nazione giudaica, detentrice dell'alta finanza e per mezzo di essa del dominio, più o meno larvato, del mondo. Religione equivoca, perchè se ha il vanto di essere stata l'unica vera religione – cioè il “giudaismo dell'Antico Testamento” figura e preambolo del Nuovo, preparazione quindi al Cristianesimo – è ormai in realtà una religione profondamente corrotta: il giudaismo del Talmud, antitesi del Cristianesimo”.

E' evidente che se il Magistero di Roma cattolica capovolgeva la questione ebraica vi era il suo motivo di fondamento. I gravissimi fatti elle guerre e rivoluzioni conseguenti ad assassinii di Re e Principi nel corso del secolo presente erano osservati con ansia crescente dalle superiori gerarchie della Chiesa. Quando la bestia si era mossa nel 1931 per preparare il 2° conflitto mondiale, la diplomazia cattolica ben vigilava. Si ricorda qui per sommi capi il procedere della serpe.

Nel 1931, anno della crisi economica in America, iniziarono in Germania e in America i primi mascheramenti. Hitler non era ancora al potere ma si cominciò in quell'anno a fare uscire dalla Germania come "perseguitati" molti ebrei colpevoli solo di essere tali ma in effetti per creare il pretesto. L'emigrazione fu diretta soprattutto verso l'America del Nord. La centrale di smistamento era Ginevra capotale e sede dell'internazionale socialista.

Questo ebraismo teneva i legami con l'Italia a mezzo la città elvetica di Lugano in collegamento questa con Trieste e da questa con una frazione del Vaticano. Trieste diede il primo allarme e gli ebrei italiani cominciarono proprio allora ad abjurare tanto che in poco tempo 6639 furono i nuovi "cristiani" così divenuti su parere dei correligionari giunti freschi freschi dalla Germania. In primo israelita italiano ad abjurare fu Giorgio Mortara e il rag. Audisio (Col. Valerio) entrava nel partito comunista. E' di quel tempo che il Duca di Windsor in crociera nel Mediterraneo si incontrò in quell'anno in un porto dell'Adriatico con la Simpson, meticcia e agente dell'ebraismo mondiale. Strano incontro! I giudei dopo la conquista della Russia, sognavano la conquista dell'impero inglese volendo incoronare la loro "Regina". Così mentre abbattevano in Ispagna la Monarchia di Alfonso XIII, al polo opposto insidiavano lo stesso Stalin al quale procuravano come seconda moglie Rosa Kaganovic dopo aver avvelenata la prima. Procurata la morte di Antonio Josè Primo de Rivera nel 1933 si rinnovò il tentativo in Germania dove portato Hitler al potere di tentò di carpirgli il controllo dello stato. L'azione in Austria contro Dolfuss era evidentissima

provocazione degli ebrei tedeschi fuorusciti fautori della guerra. Poi avvenne l'assalto con la Duchessa alla Corona inglese, concluso nel 1936, proprio dopo la conquista dell'Africa Orientale da parte dell'Italia. E allora il giudaismo mondiale preparò il colpo all'Oriente. Un'altra divorziata fu trovata d'urgenza. Jean Clainforth, anche lei discendente dalla tribù di Israele fu posta al fianco del Generale Mac Arthur, comandante in capo delle forze armate americane dell'Oriente. Difatti è del 1936 il viaggio del Generale in compagnia della Jean Clainforth, divorziata (!), permettendo che la madre del Generale accompagnasse i due colombi (!!). Senonchè la madre del Generale che si era sempre opposta a quel matrimonio del figlio, proprio a Manila si ammalò e morì "improvvisamente". Ma subito dopo, strano caso, la Jean Clainforth sposò il Generale non abbandonandolo mai un attimo fino al giorno della sua destituzione. La Clainforth, agente notissima della plutocrazia ebraico-americana (quella della fabbriche d'armi) e dello stato maggiore delle loggie del B'nai B'rith, seguirà sempre come l'ombra il suo "Mikado bianco" ma in effetti strumento dei padroni ebrei tedeschi di America.

Il piano di sovvertimento mondiale si presenterà quindi terrificante. All'Oriente come all'Occidente. In America con i suoi tentacoli giudaici, in Inghilterra con l'assalto al trono, in Italia con l'insidia massonica nello Stato, in Germania con le rivendicazioni nazionaliste, in Francia con la democrazia, in Vaticano con i suoi agenti segreti.
Il "Segreto Potere" della Massoneria Internazionale ebraica fallito il colpo in Italia, lo tenterà su due scacchieri, all'Oriente e in Germania. Qui diede mano al più tenebroso piano di provocazione e di guerra,

provocando la Chiesa di Roma e attirando nella trappola il Cancelliere tedesco. Dopo al0avvenuta unione dell'Austria alla Germania, 30 giorni dopo, e precisamente il 13 aprile 1938 si procurerà la morte di Pio XI per avvelenamento a mezzo di un "ariano" agente dell'internazionale di Giuda. Sarà, oltre che un assassinio, un colpo terribile alla stabilità politica e al controllo diplomatico degli affari di stato. Proprio in quel giorno Lord Perth e il Conte Ciano firmeranno a Roma il "Gentlemen's agreemens" per il Mediterraneo! Inutile dire che nello stesso giorno, 13 aprile, 7 anni dopo, come esige la "cabala" ebraica e il suo candelabro, si farà morire, il 13 aprile 1945, per "embolia cerebrale " il Presidente Roosevelt, ebreo, dopo *averlo adoperato* offrendolo a Jehova. Una prova? Eccola: Quando il Gen. Tojo condurrà le armate giapponesi in Manciuria, a Mukden, gli agenti della svastica al servizio degli ebrei di Russia e della Germania, lo porteranno a un gravissimo errore, quello di abboccare alla provocazione di Pearl Harbour in effetti rivolta contro le genti di America e di Europa per la salvezza del Comunismo. L'errore di Tojo portava l'Italia e la Germania in guerra contro l'America, eventualità sempre scartata con ostinazione dalla diplomazia del Tripartito. Ed a conferma di ciò si vide allora il Principe Konoye, Ministro degli Esteri giapponese dare le dimissioni così come l'Imperatore Hiro Hito disapprovare il conflitto contro l'America.

Dopo quanto abbiamo scritto è evidente che un potere mondiale segreto dirige tutta la diplomazia di guerra e della frodi negli Stati se per un verso o per l'altro ebrei o ariani, capi di governo di modeste origini e Re, Principi

della Chiesa e Papi, sono impiegati alla bisogna e poi scacciati o messi in croce. Che è dunque l'Anticristo depositario del "real segreto" di Giuda?

Ecco perchè il documento di Vienna costituì uno strumento politico eccezionale nelle mani inette dello Stato Maggiore tedesco. Se Hitler era perfettamente orientato circa la soluzione del problema ebraico e molto di più lo era Mussolini, si può dire altrettanto dello Stato Maggiore tedesco e di quello italiano? Questo punto oscuro sarà chiarito poi dagli avvenimenti politici e bellici della seconda guerra mondiale. E lascio ai lettori di trarne le deduzioni logiche comprese quelle generate dal processo Mindzinty.

Il documento viennese portava la firma per la Banca Kuhn Loeb Ci. di Otto Kahn, fratello di Emilio Kahn, quello dei famosi ordini segreti rivelati il 9 maggio 1927 dal Preziosi diretti ai "fratelli" italiani per l'abbattimento del Fascismo e del suo Capo attraverso una guerra perduta o con la soppressione del Duce o col tradimento della Monarchia.

Emilio Kahn del resto era Presidente della "Lega francese dei Diritti dell'uomo e dei cittadini" di Parigi, la cui parola d'ordine era: "Annientare il Cattolicesimo" e alla quale apparteneva il "fratello" massone 33 F. S. Nitti, Ubaldo Triaca e Massimo Rocca ebreo.

Il documento viennese[25] dato in visione dal Führer al Duce convinse Mussolini della necessità di porre e risolvere la questione ebrea in Italia.

E la questione ebrea venne posta in forma chiarissima secondo quanto era già stato tracciato dalla nota dell'"Informazione diplomatica" del 16 febbraio 1938 che diceva: "Recenti polemiche giornalistiche hanno potuto suscitare in taluni ambienti stranieri l'impressione che il Governo Fascista sia in procinto di inaugurare una politica antisemita. Nei circoli responsabili romani si è in grado di affermare che tale impressione è completamente errata e si considerano le polemiche come suscitate dal fatto che le correnti dell'antifascismo mondiale fanno regolarmente capo ad elementi ebraici. Gli ambienti responsabili romani ritengono che il problema ebraico universale lo si risolve in un modo solo: creando in qualche parte del mondo , non in Palestina, lo Stato ebraico: Stato nella piena significazione della parola in grado quindi di rappresentare e tutelare per le normali vie diplomatiche e consolari le masse ebraiche disperse nei diversi Paesi. Dato che anche in Italia esistono degli ebrei, non ne consegue di necessità che esista un problema ebraico specificatamente italiano. In altri paesi gli ebrei si contano a milioni, mentre in Italia sopra una popolazione che attinge ormai i 44 milioni di abitanti, la massa degli ebrei oscilla fra le 50-60 mila unità (nel 1951 sono più di 600.000, nota dell'A.). Il Governo

---

25 Ecco perchè dopo l'eccidio del Duce e del Governo della Repubblica Sociale Italiana, Churchill per conto d'altri e Schuschnigg si precipitarono ad appropriarsi di documenti che accusavano loro della connivenza data al giudaismo mondiale per lo scatenamento della guerra. Churchill si prese i documenti che lo riguardavano e Schuschnigg lo scritto che impegnava lui e il Gabinetto d'allora del consenso all'Anschluss. Anche Re Umberto andò a prendersi il suo. Era l'impegno firmato con Churchill per il domani delle due Monarchie... ma fin che poteva giovare all'Inghilterra, dopo di che... quello che è stato è stato.

Fascista non ha mai pensato né pensa di adottare misure politiche, economiche, morali, contrarie agli ebrei in quanto tali, eccettuato ben inteso nel caso in cui si tratti di elementi ostili al Regime. Il Governo Fascista è inoltre risolutamente contrario a qualsiasi pressione diretta o indiretta per strappare abiure religiose ed assimilazioni artificiose. La legge che regola o controlla la vita delle comunità ebraiche ha fatto buona prova e rimarrà inalterata. Il Governo Fascista si riserva tuttavia *di vigilare* sulla attività degli ebrei *venuti di recente nel nostro paese* e di far sì che la parte degli ebrei nella vita complessiva della Nazione non risulti sproporzionata ai meriti intrinseci dei singoli e all'importanza numerica della loro comunità".

E il Preziosi non aveva già precisato nel 1924 chiaramente il suo pensiero?

"Qua e là in Europa la stampa sionista e la stampa ebraicizzata vanno insinuando che l'Italia stia per iniziare una politica antisemita. E questo un gioco kahalico.

"Se per antisemitismo si intende avversione per gli ebrei, solo perchè ebrei, in Italia non vi è stato e non vi sarà mai antisemitismo. Lo disse già Mussolini.

"L'Italia però vuole che la posizione degli Italiani di origine ebraica sia nazionalmente pari a quella di tutti gli altri cittadini Italiani. Questo è tutto. Niente perciò altra Patria, niente altra Nazione e supernazione di qualsiasi natura, niente intese internazionali per "specifici problemi nazionali ebraici".

"Ma la verità è che, oggi come sempre, sull'antisemitismo gli ebrei speculano per trarne vantaggi e ripetere il vecchio gioco.

"Ora anche qui bisogna una buona volta intendersi ed affermare, con tutte le attenuanti per il Prof. Pincherle, scrittore specializzato per queste questioni sull'"Enciclopedia Italiana" e per tutti gli ebrei, battezzati o no, che l'antisemitismo è una parola sciocca e tendenziosa inventata dagli ebrei internazionali, e che non deve essere accettata come definizione, come parola basilare. Noi che fummo non certo gli ultimi a sollevare la questione del pericolo della internazionale ebraica, siamo contro Israele-setta, quella cioè che da millenni sfrutta il mondo (leggere il Talmud e gli scrittori kahalici per convincersi e per identificarla) e non contro gli ebrei in quanto tali.

"Il preteso "antisemitismo", è la difesa nazionale e sociale contro il pericolo cosmopolitico assorgente dalla setta kahalica. Né più né meno, né altrimenti. E che un pericolo kahalico incomba sul mondo, chi potrebbe negarlo? Tutto ciò non tocca gli ebrei veramente e solamente italiani".

Ma ad applicare la legge italiana come già quella contro la Massoneria (incompatibilità fra l'iscrizione alla Massoneria e l'iscrizione al Partito Fascista), furono chiamati coloro, massoni e plebei che avevano tutto l'interesse a imbrogliare le carte perchè le loro non erano in regola. Primo fra tutti e il più tipico rappresentante fu il Barone Giacomo Acerbo, fratello massone 33, autore di quel libro "Fondamenti della dottrina fascista sulla

razza" che il Preziosi attaccò in tre fascicoli della sua rivista nel 1941. L'Acerbo presentava la tesi della dottrina fascista della razza quella che era sempre stata la scuola giudaico-massonica di Giuseppe Sergi, basata sul concetto della Nazione e dell'antropologia. Tesi che voleva dire in ultima analisi, nella Nazione c'è posto per tutte le razze e quindi anche per il giudaismo e affarismo internazionale dei senza patria. Scopo preciso era quello di creare la incomprensione prima e il tradimento poi alle spalle della Germania in guerra con noi.

La legge sulla razza divenne quindi un *pretesto* per rafforzarsi nelle posizioni arraffate, fortificarsi, per continuare ad arraffare e *proteggersi contro il fascismo originario.* E qui bisogna dirlo, la Chiesa si burlò dei "fratelli" massoni, i cosidetti fascistoni, che ritennero innanzi tutto che il battesimo potesse mutare il sangue e che l'ebreo battezzato, non fosse più ebreo. Quella temporanea vittoria la Chiesa però lo sta scontando oggi nell'anno di grazia 1951 dopo dodici anni di orribili carneficine.

Si cominciò quindi in quell'anno (1938) dopo la presa di posizione del Governo Fascista sulla questione ebraica a preparare il camuffamento delle posizioni ed a sistemare alcuni *"segretissimi"* fratelli nei posti più sensibili dello Stato. Si *costituì subito in Ministero giudaico ad opera di Ciano e Farinacci,* nel senso pieno della parola, e cominciarono le "arianizzazioni" a suon di quattrini e alcuni dei maggiori gerarchi massoni si concertarono per mutare il sangue ed estorcere con il pretesto il denaro agli ebrei. E qui bisogna spezzare una lancia in favore a difesa dei pochi ebrei italiani che davanti a tanta

ignominia tennero alto e difesero le ragioni proprie della loro razza e che davano ai cosiddetti "ariani" un esempio luminoso di come si difende il proprio sangue. Bisogna levare il cappello a quanti ebrei preferirono l'esilio o la persecuzione al rinnegamento dei padri e delle proprie tradizioni razziali. E' vero che moltissimi, pur di non perdere le posizioni si adattarono alla "arianizzazione" ma in compenso vi fu una minoranza eletta che non cedette. E a questa minima aliquota bisogna pur rendere onore. Quando si pensa che vi furono ebrei che pur di non mollare le posizioni furono disposti a infangare il ricordo e l'onore della propria madre e in tale bisogna furono assecondati da fascistoni e gerarchi (vedi casi numerosi in quel di Trieste e Padova ove funzionava l'avvocato Toffanin, "fratello" massone in accordo con il "fratello" Farinacci) vien voglia di irridere a quei "politici" da strapazzo che dirigevano la politica italiana. Un caso tipico di difesa della razza e in questo caso anche di quella ebraica, fu quando Preziosi prese la difesa del Dr. Ugo Sacerdoti, corrispondente della "Gazzetta del Popolo" di Torino da Ginevra. Il Segretario nazionale dei giornalisti non aveva saputo imporre al giornale torinese, che aveva affastellato cavilli per non pagare, il rispetto dei diritti del camerata israelita. Così che il Preziosi poteva porre il dilemma: chi era l'ebreo fra l'editore che approfittava di una legge per isfuggire agli impegni e quindi non pagare e l'ebreo vittima di tale sopruso?

A conferma della nostra tesi che è sempre quella del Preziosi ecco qui un'altra affermazione che ancora prima della guerra ci veniva data da un altro giornalista, Virgilio Lilli. Questi infatti in data 19 marzo 1938 così

scriveva sul "Corriere della Sera" in una corrispondenza dal Medio Oriente: "...la lotta antisemita era una vecchia diabolica *finzione* poiché era diretta dagli stessi ebrei ecc. ecc.". Veniva proprio voglia di gridare anche allora: ma non sanno questi "ariani" che il problema ebraico è il problema del mondo?

Ma torniamo al tema dell'Austria dove si tirò il primo colpo di provocazione grave al Cancelliere germanico. Mentre è noto che il *12 novembre 1918* era stato proprio un ebreo, il Dott. Otto Bauer, a voler l'Anschluss con la Repubblica di Germania, uscita da Weimar e presieduta dall'ebreo Rathenau, nel 1938, *venti anni dopo*, l'Anschluss, non poteva essere compiuto solo per il fatto che a Capo della Germania vi era Hitler. Se Schuschnigg, da buon cattolico era propenso all'unione dei due paesi di lingua e sangue tedesco, non così invece i ricchi ebrei comunisti che da 20 anni la possedevano.

E davanti all'eventuale accordo dei due Cancellieri vi era stato il lavorio dei banchieri ebrei per finanziare un "plebiscito" che doveva lasciare le cose come erano. E fra questi finanzieri un ebreo, Fritz Mandl.

Quale misteriosa influenza aveva portato il Cancelliere austriaco a chiedere improvvisamente il plebiscito dopo che erasi accordato con Hitler per l'Unione dei due paesi come deciso dall'incontro di Obersalzberg? L'incarico di Schuschnigg, Consigliere Ministeriale Schlafrig, aveva collegato il Cancelliere con i dirigenti della loggia massonica ebraica B'nai B'rith sedente in America e a mezzo le loggie viennesi "Wiejna", "Concordia", "Verità" e "Masabà" era stata versata la prima somma. Il

"Plebiscito" doveva quindi confermare che l'Austria restava feudo comunista ebraico alle porte della Germania nazionalsocialista. Il bello però è che la stessa Inghilterra, a unione avvenuta, rifiutava di ricevere nel suo territorio i profughi ebrei austriaci. Forse perchè i poveri ebrei austriaci erano solo giudei o ebrei di poco conto e quindi inutile zavorra nel "Regno del popolo eletto" là dove Israele si è incarnato con l'anglo? O forse perchè tutti gli ebrei non possono essere tutti Re di Inghilterra? Forse che non è stato stampato e venduto a milioni di copie in Inghilterra, America e Dominions un albero genealogico della reale famiglia inglese che comincia con Giuda e finisce all'attuale Re? In alto è scritto in lettere rosse "La vital linfa che crea l'Impero" e la sigla "Israel". E intorno alle stesse parole: "L'illustre lignaggio della reale dinastia inglese".

Concludendo: il plebiscito in Austria non avvenne e l'annessione alla Germania doveva aumentare i conti da aggiungere ai vecchi conti dei nemici del Germanesimo per la prova suprema che la congiura mondiale preparava. Tanto più che un altro bastione comunista in Europa cadeva e il pretesto di guerra sfumava.

Svanito il pericolo di guerra in Austria dopo la grave provocazione di Schuschnigg, la situazione del giudaismo mondiale cominciava ad essere veramente tragica. Anche in Ispagna il duello fra la cristianità e il giudaismo sostenuto quest'ultimo da Francia, Russia e Gran Bretagna, stava per chiudersi con la completa vittoria di Franco. Ragione per cui tutti i tentativi erano fatti per costruire il "casus belli". Venuta meno la possibilità di aggravare la guerra in Ispagna con

l'intervento della Francia (alla minaccia di occupare Minorca da parte della Francia nel *febbraio 1938*, Inghilterra aveva risposto inviando l'ambasciatore a Burgos e l'Italia faceva sapere di considerare tale occupazione come un attacco a lei diretto)si era cercato il pretesto in Austria. Chiuso anche quel capitolo con l'annessione si presentava al mondo il panorama, insospettato fin'allora, che i paesi guidato dall'idea *fascista smascherassero le frodi diplomatiche che si nascondevano sotto la falsa democrazia.* Se era riuscito nel 1931 alla Massoneria Universale di abbattere Primo de Rivera e al Monarchia spagnola perchè avevano dimostrato di voler instaurare in Ispagna una politica fascista, nel 1938 la sconfitta era stata gravissima.

Tutta la stampa mondiale si era lanciata in una campagna di calunnie, di ingiurie e di menzogne contro i paesi dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista. Roosevelt, Presidente degli S. U. d'America, mentre predicava la pace segretamente preparava la guerra. Era un coro di voci che cercava di confondere le idee e soprattutto di trascinare *su una falsa strada l'Inghilterra,* la sola che avrebbe potuto evitare ogni complicazione. Sulla bocca di tutti vi era la domanda: in Inghilterra trionferà la fazione della guerra o quella della moderazione? L'Inghilterra farà o non farà la guerra ebrea?

Ecco del resto quanto scriveva l'ambasciatore polacco a Washington, Jerzy Potocky:

Ambasciata della Repubblica di Polonia a Washington

N. 3/SZ-tjn-3

Washington, 12 gennaio 1939

(segreto)

Oggetto: Situazione politica interna negli Stati Uniti (stato d'animo contro la Germania, questione ebraica).

Al signor Ministro degli Esteri, Varsavia.

Lo stato d'animo che domina attualmente negli Stati Uniti si contraddistingue per un odio sempre crescente verso il fascismo, specie contro la persona del Cancelliere Hitler e soprattutto contro quanto ha attinenza con il nazionalsocialismo. La propaganda si trova sopratutto in mani ebree, a cui appartiene quasi il cento per cento della radio, del film, della stampa e dei periodici. Benchè tale propaganda sia fatta molto grossolanamente e benchè la Germania venga rappresentata nel peggior modo possibile - si sfruttano sopratutto le persecuzioni religiose e i campi di concentramento – essa ha un effetto tanto profonda perchè il pubblico di qui è totalmente ignaro e non ha nessuna idea della situazione in Europa. Attualmente la grande maggioranza degli americani ritengono il Cancelliere Hitler e il nazionalsocialismo come il male

peggiore e il massimo pericolo che incombono sul mondo.

La situazione in questo paese offre un ottimo faro per ogni sorta d oratori e per i fuorusciti tedeschi e cecoslovacchi, che non risparmiano parole per aizzare il pubblico di qui, mediante le più svariate calunnie. Essi lodano la libertà americana in contrasto con gli Stati totalitari. E' interessantissimo che in questa ben congegnata campagna, che si dirige sopra tutto contro il nazionalsocialismo, la Russia sovietica viene quasi completamente messa da parte. Se vi si accenna, lo di fa sovrattutto in modo amichevole e si presentano le cose come se la Russia sovietica partecipasse al blocco delle potenze democratiche. Grazie a un'abile propaganda, la simpatia del pubblico americano sta tutta dalla parte dei rossi di Spagna.

Oltre a questa propaganda viene anche creata artificialmente una psicosi di guerra. Si dice al popolo americano che la pace in Europa è sospesa soltanto a un filo, che la guerra è inevitabile. Inoltre si rende inequivocabilmente chiaro al popolo americano che in caso di guerra mondiale anche l'America deve parteciparvi attivamente, per difendere le parole d'ordine della libertà e della democrazia nel mondo.

§

Il Presidente Roosevelt fu il primo che diede espressione all'odio contro il Fascismo. Egli perseguiva in tal modo un doppio gioco:

1. egli voleva distogliere l'attenzione del popolo americano dai gravi e intricati problemi di politica interna, soprattutto dal problema della lotta fra capitale e lavoro;
2. mediante la creazione di uno stato d'animo bellicoso, e le voci di un pericolo minacciante l'Europa egli voleva dare occasione al popolo americano di accettare l'enorme programma di riarmo dell'America, che va al di là dei bisogni della difesa degli Stati Uniti.

Circa il primo punto si deve dire che la situazione interna sul mercato del lavoro va continuamente peggiorando, che il numero dei disoccupati ammonta già oggi a 12.000.000. Le spese dell'amministrazione Federale e degli Stati assumono giornalmente una sempre maggiore entità, soltanto le grandi somme di miliardi che l'erario paga per i lavori di necessità mantengono ancora una certa tranquillità nel paese. Finora si sono avuti soltanto gli abituali scioperi e i disordini locali.

Fino a quando questa specie di assistenza statale potrà durare, oggi non si può ancora dire. L'agitazione e l'indignazione dell'opinione pubblica e i gravi conflitti tra le imprese private e gli enormi *trusts* da un lato e le maestranze dall'altro hanno procurato molti nemici a Roosevelt e gli occasionano parecchie notti insonni.

Circa il secondo punto posso soltanto dire che il Presidente Roosevelt quale abile giocoliere politico e quale conoscitore della psicologia americana ha distolto molto presto l'attenzione del popolo americano dalla situazione politica interna per interessarlo alla politica

estera. La via era molto semplice, bastava solo inscenare abilmente, da un lato il pericolo della guerra, pericolo che sovrasta sul mondo a causa del Cancelliere Hitler, e creare dall'altra lo spauracchio di un vagheggiato attacco degli Stati totalitari contro gli Stati Uniti. Il patto di Monaco è arrivato al punto per il Presidente Roosevelt. Egli lo raffigurò come una capitolazione della Francia dinanzi al militarismo tedesco avido si lotta. Come si suol dire qui, Hitler ha puntato la pistole sul petto di Chamberlain. La Francia e l'Inghilterra non avevano quindi nessuna scelta e dovevano concludere una pace vergognosa. Più innanzi, con i brutali provvedimenti contro gli ebrei in Germania e il problema degli emigranti si attizzano sempre più l'odio dominante contro tutto quanto riguarda in qualche modo il nazionalsocialismo tedesco. A quest'azione hanno partecipato intellettuali ebrei isolati come per esempio Bernard Baruch, il Governatore dello Stato di Nuova York Lehmann, il nuovo giudice del Tribunale Supremo Felice Frankfürter, il Segretario del Tesoro Morgenthau ed altri che sono personalmente amici del Presidente. Essi vogliono che il Presidente sia il propugnatore dei diritti dell'Umanità, della religione, della libertà di parola e che egli debba punire in futuro i perturbatori della quiete.

Questi gruppi di persone che rivestono le più alte cariche del Governo Americano e che vorrebbero spacciarsi come i rappresentanti del "vero americanesimo" e come i "difensori della democrazia", sono in fondo legati mediante vincoli indissolubili al giudaismo internazionale. Per questa internazionale ebraica, che ha dinanzi agli occhi soprattutto gli interessi della propria

razza, la trovata del Presidente degli Stati Uniti di collocarsi a questo posto "ideale" di difensore dei diritti dell'Umanità, fu un colpo veramente geniale. In tal modo essi hanno creato un pericolosissimo focolaio di odio e di inimicizia su questo emisfero e hanno diviso il mondi in due gruppi opposti. L'intero problema è elaborato in modo misterioso: Roosevelt riceve le basi per vivificare la propria politica estera americana e per questa via approntare i colossali approvvigionamenti militari per la guerra futura, verso la quale tendono gli sforzi pienamente coscienti degli ebrei. Dal punto di vista della politica interna è molto comodo distogliere l'attenzione del pubblico dal sempre crescente antisemitismo in America parlando della necessità di difendere la fede e la libertà individuale contro gli attacchi del fascismo.

JERZY POTOCKY

Ambasciatore della Repubblica di Polonia

§

Da questa situazione torbida ne veniva indirettamente un rafforzamento delle fazioni di guerra del giudaismo francese e inglese fautore della guerra e dall'altra parte la volontà dei paesi cosiddetti nazifascisti di unirsi per la difesa. Era così che l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista stipulavano in data 22 maggio 1938 a

Berlino il famoso Patto di Acciaio. La Francia si trovava quindi al vertice della tragedia, isolata e abbandonata da tutti. E' ancora fresco nella memoria il corso degli avvenimenti che si susseguirono nel 2° semestre del 1938 fino alla guerra finno-russa del 1939 durante la quale si ebbe agio di vedere di quale volto si ammantano le cosiddette "democrazie" pusillanimi e adoratrici del "Dio denaro".

Vogliamo qui ricordare la serie infinita dei falsi, delle provocazioni, delle ingiurie, degli attentati, per scatenare la guerra a tutti i costi contro l'Italia e la Germania colpevoli di aver scoperto le carte *ai veri, troppi numerosi manigoldi del secolo, che dall'Asia avevano portato il "virus" del bolscevismo nelle popolazioni ariane dell'Occidente?*

Vediamo cosa scriveva il tedesco Guglielmo Marr nel suo libro "Der Sieg Judentums Thun" nel 1879:

"L'avvento dell'imperialismo ebraico è solo questione di tempo. All'ora attuale, unico tra gli Stati d'Europa, lo stato russo oppone ulteriore resistenza al riconoscimento ufficiale degli stranieri. Questo è l'ultimo fortilizio contro il quale gli ebrei hanno costruito la loro ultima trincea; e, giudicando dagli avvenimenti, la Russia non tarderà a capitolare in seguito agli attacchi degli ebrei che stanno nelle trincee: è solo questione di tempo.

"Nell'immenso Impero russo l'ebraismo troverà il sostegno di Archimede per sollevare il mondo a suo beneficio liberando dalle catene tutta l'Europa Occidentale. Lo spirito agilissimo degli ebrei e la loro

eccezionale abilità di intrigo, faranno presto piombare la Russia in una Rivoluzione tale che il mondo, non ne ha ancora visto una di proporzioni così gigantesche.

"In Russia l'ebraismo occupa una situazione tale che è impossibile pensare che lo Stato potrà liberarsene. Quando l'ebraismo avrà gettata a terra la Russia, esso ebraismo non potrà temere più alcuna potenza nel mondo. Quando l'ebraismo avrà preso possesso della Russia, di tutti i settori di quello Stato, come è avvenuto da noi, allora gli ebrei inizieranno ufficialmente la distruzione della società in Europa Occidentale, e questa ultima ora dell'Europa condannata, suonerà al più tardi tra cento o centocinquanta anni, in considerazione che oggi gli avvenimenti politici si sviluppano con maggiore rapidità di quanto non avvenisse nei secoli scorsi".

Ed ecco invece quanto scriveva l'ebreo Cremieux, massone nell'anno di grazia 1861:

"Un messianesimo dei tempi nuovi deve sorgere, una Gerusalemme del nuovo ordine, santamente collocata fra Oriente ed Occidente, deve soppiantare il doppio Regno Imperiale e Papale. L'Alleanza Israelita Universale è entrata solo ora in azione ma già fa sentire da lungi la sua influenza. Essa on si limita al nostro culto ma vuole penetrare in tutte le religioni. Le nazionalità debbono scomparire. Le religioni debbono tramontare. Ma Israele sussisterà perchè questo piccolo popolo è l'eletto da Dio".

Così non di smentirà più presso a noi, il "profeta" Emil Kohen (al secolo Emil Ludwig) quando pubblicava in

“Les Annales” del 1934: “Hitler non vuole la guerra; ma egli vi sarà costretto, non quest'anno, ma presto. L'ultima parola, come nel 1914, è all'Inghilterra”.

Questo bel campione della profezia e del giudaismo falsificherà più tardi dati e avvenimenti nelle biografie degli uomini di Stato e negli stessi “Colloqui” di Mussolini darà nuova prova di menzogna e di falsità. Così dopo aver servito “fedelmente” la sua patria di origine, la Germania, gratificherà la sua seconda Patria, la Svizzera, della sua “fedeltà” come ne prova il documento Motta che riproduciamo.

L'undici febbraio 1935 il giornale “American Hebrew”, organo delle comunità israelite americane, pubblicava un'intervista di Ludwig con il Consigliere Federale Motta. L'illustre uomo politico svizzero avrebbe detto allo “storico” ebreo naturalizzato svizzero: “Coloro che disprezzano i cittadini a causa della diversa lingua, razza, religione, tradiscono i principi e lo spirito della moderna democrazia. I recenti tentativi di creare l'antiebraismo in Isvizzera sono disapprovati da tutti gli Svizzeri. Anzi dirò di più: se gli ebrei saranno perseguitati, noi svizzeri offriremo loro un sicuro rifugio. Gli svizzeri hanno avuto sempre la massima stima per gli ebrei”.

§

Un giornalista svizzero, avendo letto l'intervista di Ludwig, chiese a Motta (allora Ministro degli Affari Esteri della Svizzera) se veramente avesse fatto una

simile dichiarazione. Ecco la risposta dell'onorevole Motta:

Il Capo del Dipartimento Federale

Berna, 22 febbraio 1935.

Signor Redattore,

ho ricevuto la vostra lettera del 14 corr. circa la pretesa intervista da me concessa a Emilio Ludwig; posso dichiararVi che questa intervista non c'è mai stata. - Motta.

Ecco il "sistema" e la "metodologia" dell'ebreo Ludwig. Ma dall'Europa all'America il passo è breve. Secondo la volontà del "Terribile" capo ebreo ecco il testo di un documento che l'ambasciatore straordinario del Presidente degli Stati Uniti presso il Pontefice 8dal 1939 al 1949), Myron Taylor, inviava al suo amico e compagno di lotta, Giovanni Preziosi che lo pubblicava nella sua rivista "La Vita Italiano". Detto documento si intitolava: "Manifesto bolscevico rivoluzionario".

"Date il vostro appoggio agli Stati Uniti Sovietici d'America"

Si richiedono 6 milioni di uomini e di donne al più presto possibile, finalmente i nostri amici in alti posti hanno veduta la luce e sono stati persuasi ad influire sull'opinione pubblica in America e in altri paesi per

cooperare alla salvezza dei nostri camerati da ulteriore persecuzione e travaglio. L'America è stata sin dal suo inizio il luogo di rifugio della persecuzione politica religiosa. L'America tornerà ora al suo livello fra le altre Nazioni. Membri specialmente adatti per servire nelle grandi forze ora reclutate per creare gli *Stati Uniti Sovietici di America,* potranno essere quei valorosi rivoluzionari che attualmente sono perseguitati e costretti ad abbandonare gli atavici campi di battaglia in Europa.

I Nazisti e gli altri reazionari condotti da Hitler il Terribile, stanno per rendere schiavi tutti i popoli di Europa. I Kaiser e gli Zar non sono stati niente in confronto dei dittatori fanatici. I proletari liberatori del popolo devono era fuggire verso altri paesi.

In America noi abbiamo 6 o 7 milioni di lavoratori sui quali si può fare affidamento per immolare la loro vita onde liberare l'America dai capitalisti e dagli sfruttatori demagogici. Anche con un grande numero di Amici dei lavoratori in altri posti in tutte le parti della Nazione, questi nobili lavoratori lottano contro grandi difficoltà.

Le leggi capitalistiche dell'oppressione hanno impedito più che poche centinaia di migliaia di lavoratori provenienti da altre nazioni sfruttate, di circonvenire la quota di immigrazione.

Ora con l'aggiunta di questi milioni di soldati esperti provenienti dalle classi lavoratrici alla schiera degli Eroi della lotta della Rivoluzione Americana, la più grande delle Repubbliche dei Soviet raggiungerà presto la felice famiglia delle Nazioni sotto la guida mondiale del

camerata Stalin. Il camerata Trosky può allora far ritorno fra i suoi. La U.S.S.A. Avete udito dir questo da lui stesso la settimana scorsa. Col camerata Stalin nell'URSS e sopra ogni altra cosa i lavoratori del mondo avranno effettivamente realizzato il sogno di tutti i tempi.

Scrivete e telegrafate al vostro deputato o agli altri che possono rendere più sollecito questo grande servizio all'Umanità.

Il Comitato Internazionale di soccorso dei perseguitati rifugiati e degli emigrati ebrei.

New York, Washington, Ginevra-Parigi-Londra-URSS-Repubblica Sovietica degli Stati Uniti.

(Quanto sopra scritto rappresenta la traduzione di una circolare stampata in lingua *Yddish* e distribuita verso la *fine di aprile 1938* durante una riunione di carattere strettamente ebraico in località di Nuova York City).

§

E perchè allora non legare il programma ebraico asiatico con a capo Stalin a quello dell'altro ebreo Roosevelt che in data *13 novembre 1937 telegrafava al "terribile" Stalin congratulandosi, "per il successo di 20 anni di comunismo in Russia"* ("New York Herald")? Dobbiamo cogliere qualche altro fiore? Sentite cosa scriveva l'altro ebreo Samuele Roth in un suo libro del 1925.

"L'occidente svanisce davanti all'Oriente. L'Europa sta per scomparire. L'Oriente per rifiorire. Questa la meta. Vale la pena che noi ebrei ci rivolgiamo le nostre preghiere augurali. Dopo lungo tempo il mondo sarà totalmente cambiato. L'America sarà così vecchia come oggi l'Inghilterra. L'Europa sarà in polvere. L'America scaccerà gli ebrei. Allora l'America avrà la razza gialla di fronte e nella schiena. La maggioranza degli ebrei sarà in India, Persia, Cina per portare in avanti il vessillo dell'Umanità. E allora arriverà, un uomo, l'uomo della "vendetta". Egli coprirà l'Europa in una nube gialla. Moriranno i popoli, nella Russia saranno risparmiati solamente i lattanti e gli analfabeti, la Polonia e l'Ukraina dovranno diventare deserto. Tutte le femmine, in tutti i paesi, dovranno anzitutto essere violentate prima di ucciderle in memoria di quanto si fece a un popolo inerme che abitava nel loro mezzo. Nel Belgio e in Germania saranno fatti tali massacri, che attorno all'Olanda bisognerà creare dei muraglioni per non sentire il puzzo dei trucidati. Sopra la Francia l'Uomo della vendetta passerà come una tempesta di fuoco sopra un campo di grano".

§

Alla stregua di quanto riprodotto non è da meravigliarsi che il "Nazionalismo" ebraico consista, (secondo le parole) del "The Jewish World" del 15 gennaio 1919) in ciò: "Il nazionalismo degli ebrei è uno speciale nazionalismo. Cioè un nazionalismo disciplinato da leggi ebraiche. Abbiamo combattuto in Francia contro gli ebrei austriaci, in Inghilterra contro gli ebrei tedeschi; ma

questo conflitto occasionale non ha intaccato il nostro nazionalismo ebraico e il suo spirito di supremazia ebraica sugli altri popoli ".Questo super nazionalismo ebraico cominciò a dar segni di intolleranza e turbamento anche in quei paesi, come in Italia, dove non era mai stato sentito il problema semita.

Nella Penisole gli ebrei si servivano dei "furbi" ariani (cosiddetti) che superficialmente avevano sentito dire e conoscevano, grosso modo la questione ebraica. Gli uomini di vera cultura in tale materia, che costituisce la quinta essenza del sapere e si può dire la vera storia del mondo, furono messi in disparte, beffeggiati e ridicolizzati, ma se ciò poteva essere una imprudenza degli ebrei non doveva costituire la regola dei cosiddetti "fascistoni" colti, reggenti le alte gerarchie. *Fatte le debite eccezioni, che in Italia non mancano mai, tutta l'ufficialità gerarchica fascista escludendosi il Capo del Fascismo, che in tale materia era ferratissimo e buon conoscitore, era inconsciamente priva di sensibilità e impudentemente sfacciata nella sua nullità*. Più acuto senso dimostrava invece l'autentico popolo che lontano dalla superficialità illusionista delle sfere dirigenti era prudente nelle sue decisioni e molto avveduto nei suoi giudizi.

Cadde il popolo nell'ignominiosa caduta quando anche alcune *delle Alte Gerarchie perdettero per ignavia e per pusillanimità* l'indirizzo secolare della Chiesa. Ma ciò non implica debolezza del popolo ma piuttosto sviamento sistematico operato da alcune forze che riusciranno per interessi momentanei a rovinare la comunità e indebolire la Chiesa.

La strategia degli ebrei fu questa: con la corruzione, l'avidità, l'ambizione, l'arrivismo, seminare la peste che venne immessa nell'organismo sano del Fascismo patriottico. Poi il denaro, la lusinga e i matrimoni misti prepararono il nodo scorsoio ai boia che lontano ghignavano dell'ingenuità del popolo italiano e della presunzione di "sapere" delle sue manchevoli classi dirigenti. Quando tutto fu pronto si tirò il filo della resa dei conti. E chi per vigliaccheria, chi per insipienza, chi per viltà, chi per imbecillità cadde nella rete... tesa con somma cura dai congiunti ebrei... il catastrofico è che si trovò anche nella Chiesa qualche alleato. Vogliamo ricordare?

A parte il fatto che ogni organo dello Stato era controllato dalla Massoneria che "dormiva" (aveva avuto ordine di dormire, diceva il fratello Asvero Gravelli nella sua dichiarazione che vidi, nel fascicolo personale, nel marzo del 1945 a Desenzano quando quelle casse piene dei fascicoli dei "fratelli", dopo un viaggio di 2 anni, furono messe accanto al mio ufficio, nello studio del Ministro Preziosi), pronta a svegliarsi al primo allarme, tutta la Nazione era pervasa ormai da quello spirito di giudaismo che da 70 anni l'aveva posseduta con l'avvenuta unificazione del Regno. I germi dell'ebraismo avevano già invaso tutte le resistenze e non vi poteva più essere che una corsa al precipizio. Quanti erano gli Ambasciatori a riposo o in carica, i Ministri, i Consoli, i Deputati, ex Prefetti e alti funzionari dello Stato che non avessero una vera e propria corona di prebende, con presenze "onorarie" retribuite?

Chi era nei concorsi vinceva e poteva ottenere il premio letterario se non il "fratello" e non il fascista, il "meticcio" o l'ebreo e non l'Italiano da generazioni e generazioni radicato alla sua terra? Guardatevi attorno cari Italiani della mia e dell'altra generazione se sono menzogne anche queste. Tutti hanno potuto toccare con mano...

Pochissimi i veri, autentici italiani che resistevano sulle posizioni acquisite e che mettevano in guardia il popolo sulla faciloneria e sulla cupidigia di questi numerosi mantenuti. Non erano numerosi i casi di Forgez Davanzati che si riduceva lui stesso l'appannaggio già fissato per decreto legge quando si trattò di presiedere la Società Autori! Non aveva il "Popolo d'Italia" il 30 gennaio 1938 affrontato la questione dei cumulisti con il seguente trafiletto?: *"La campagna continuerà; e se sarà necessario, non esiteremo a "personalizzarla" pubblicando i nomi e i cognomi dei cumulisti. Tanto per avvertirli, visto che è il tempo delle assemblee e qualcuno potrebbe alleggerirsi a tempo e lo citeremo all'ordine del giorno della Nazione"*.

Non era giunta perfino di moda da parte di molti cumulisti "fascistoni" la dichiarazione "mi ci vorrà bene un paio di consiglierati di società?"

Era l'avanguardia del sabotaggio e del disfattismo che con l'accentuarsi delle difficoltà del regime lo dovevano strozzare per poi gridare alla persecuzione!

Nell'Idea del Duce il corporativismo doveva manifestarsi e realizzarsi come la genuina espressione della più alta

giustizia sociale del lavoro, con a base l'iniziativa privata, il rispetto della proprietà e la collaborazione di classe mediante l'arbitrato della Magistratura del lavoro. Era una pietra miliare che abbatteva ogni residuo bolscevico-socialista (non del tutto scomparso già allora nei "camerati" di "Critica fascista" diretta dal Bottai) cari alla mentalità dei rossi, accolti, purtroppo, nelle file oppure propri della demagogia migliolina.

Ecco le parole del Mussolini: "Quali sono i caratteri dell'economia corporativa? La economia corporativa rispetta il principio della proprietà privata. La proprietà privata completa la personalità umana. E' un diritto e se è un diritto è anche un dovere. Tantochè noi pensiamo che la proprietà deve essere intesa in funzione sociale; non quindi la proprietà passiva, ma la proprietà attiva che non si limita a godere i frutti della ricchezza ma sviluppa, li aumenta, li moltiplica. La economia corporativa rispetta l'iniziativa individuale".

Ebbene a un lustro di distanza di tale lapidaria definizione i roditori dell'organismo statale che succhiavano la ricchezza senza "dovere" di moltiplicarla, svilupparla, aumentarla, avevano portato allo strozzamento dell'economia italiano con il sistematico sabotaggio nel momento della crisi politica europea e durante la guerra. Anzi si può dire, senza tema di smentita, che il conflitto era l'occasione più "provvidenziale" per sbarazzarsi dell'Uomo e del suo sistema politico-sociale mediante l'impalcatura corporativa.

Si vede cioè il regime anziché al servizio della Nazione. servire l'Antinazione (lo straniero) mediante il sistema corporativo che invece di funzionare per il trionfo del Fascismo e del suo Capo, funzionò per abbatterlo e rovinare l'Italia e gli Italiani nella sua stragrande maggioranza. E da qui poi discende la tragedia politico-morale dei popoli europei e dei lontani Giapponesi che trovarono la morte e l'umiliazione per colpa di quei manovrieri "levantini" italiani che puzzano di ghetto e di "sangue" di Dante.

Naturalmente la ragione di tanto sfacelo corporativo sarà trovata, mire massonico, nei luoghi comuni e puerili, ma di facile digestione per la borghesia vigliacca e per il popolino sempre più povero e infelice. Come dire che "la guerra non era sentita", che "la guerra era ingiusta". che "eravamo poveri" che "ci mancavano le materie prime" (sì veramente mancava loro – quella cerebrale-) che "eravamo poveri e senza oro" che ci mancava questo e quello... mentre invece la potenza italiana era veramente invidiata da tanti, così da essere insidiata con arti diaboliche di sette e fazioni. Si vuole una dimostrazione di quanto sopradetto? Ecco a che cosa era ridotto il corporativismo, durante il tempo di guerra, al sevizio della Nazione. Parlano le cifre. Aprile 1940.

Il Ministero della Guerra (Ispettorato per la Motorizzazione) per una commessa di importazione per gomma greggia, cotone greggio, nerofumo ecc. ecc.,richiedeva che fossero presentate in totale 160 *domande* per la autorizzazione alla fornitura. Domande in bollo da lire 6, moduli, prospetti, distinte, lettere, ecc. ecc.

Il Ministero della Marina invece ne richiedeva per la stessa domanda di importazione, 168 e quello *dell'Aeronautica* 206! Un vero e proprio controllo del controllo elevato al cubo. Eppoi i lettori ricordino ancora che il più delle volte la burocrazia massonica, dopo aver tutto ricevuto da parte dell'importatore, rimandava domande e richieste al mittente perchè la richiesta non era su carta di bollo! E quando era su carta di bollo si rimandava perchè doveva essere su carta semplice. Insomma vi era un bell'affannarsi a correre dal primo tabaccaio per comperare le relative carte di bollo e rifare le richieste! In ultimo, se si era fuori sede, dopo la presentazione, bisognava sentirsi dire ancora che il tutto doveva essere spedito dalla propria città. Insomma, una città poteva benissimo morire di fame o di sete, un reggimento o una nave da guerra trovarsi a razionare acqua e magari le munizioni, ma la intangibilità della carta di bollo doveva essere salva. E con questa era salva l'Italia. Difatti si è ben visto come è stata salvata! Non hanno avuto neppure il buon senso di capire che tradendo il Fascismo, tradivano loro stessi e i loro sporchi interessi. Difatti i loro conguagli negli stipendi e nelle pensioni sono solamente briciole di quel grande magnifico pasto che era la greppia che poteva certamente continuare... e che continua sotto altra veste. Ma se avessero, per molti, almeno, rispettato lealmente le due parti che si battevano! Sì, perchè in ultima analisi la Massoneria, figlia del denaro ebraico, non ha patria né volto. E' per chi paga meglio e allora... Se tanto mi dà tanto... perchè non mettersi su un piano di neutralità in Italia e lasciar magari con grande dispiacere, vincere la propria Patria?

Insomma con quelle meschine prove di "dovere" e di "legalità" (chi è legato alla carta o meglio alla lettera di un contratto senza allargare il pensiero interpretativo allo spirito di una obbligazione o di una legge, è ebreo nel peggiore dei termini) si faceva credere di "vincere" la guerra (!) accanto ai tedeschi prima e agli Alleati poi! Ma non capiscono questi giudei di essere solo dei legulei e disprezzati anche dai banditi?

Saltiamo nel campo dei cattolici antifascisti e ascoltiamo quanto diceva il sacerdote americano padre Paolo Blakely nella rivista "America" del 2 dicembre 1938:
"...nelle ultime settimane si sono verificate ovunque nel paese delle manifestazioni di protesta contro il trattamento disumano che il Governo nazista ha inflitto ai giudei. Quali sono i retroscena di questo movimento che appare come il prodromo di una crisi di isterismo nazionale? Vorrei poter pensare che tale movimento tragga la sua origine dal nostro amore per la libertà. Io osservo che in una persecuzione sanguinosa che è durata molti anni e che ancora dura, migliaia di uomini, donne e bambini sono stati massacrati nel paese a Sud di Rio Grande: questi avvenimenti non ci hanno procurato notti insonni. Quando l'Ambasciatore degli Stati Uniti di America approvò apertamente un sedicente sistema educativo, senz'altro risultato che quello di avvilire moralmente gli studenti messicani, nessuno pensò a Washington di lamentarsi. In Ispagna furono assassinati più di quattordicimila tra sacerdoti e monache: questi infelici furono massacrati freddamente e con crudele raffinatezza da un Governo che ha fatto tabula rasa di ogni libertà politica e religiosa, di fronte a questa

carneficina, si fecero delle riunioni, *persino nei palazzi governativi di Washington, per raccogliere armi e danaro a beneficio del consolidamento del regime bolscevico in Ispagna,* di un Governo per cui il nome di Dio è una bestemmia. Molta di questa gente partecipa oggi alle proteste suscitate dalla brutale condotta del Governo nazista.

Bisogna dir che *il popolo americano* non ha mai avuto la fortuna di essere ampiamente informato circa gli atti di nefanda crudeltà commessi nella Spagna e nel Messico, poiché la stampa americana ha fatto del suo meglio per nascondere e velare le scelleratezze commesse dagli spagnoli e dai messicani come se la consegna ufficiale fosse di mantenere il silenzio. Oggi notiamo che nelle notizie radiofoniche circa le *persecuzioni che si compiono in Germania a carico degli ebrei, il contrario è manifesto e innegabile.* E non abbiamo diritto a chiedere perchè ciò avvenga...".

"...mi scrive in questi giorni un ben noto storico del Middle West: credo di capire che una gran parte di questo trambusto non è che una forma di propaganda, allo scopo di preparare il terreno ad una guerra contro la Germania. Non ci chiameranno subito a prendervi parte, ma ciò sarà in un secondo tempo. Faremo la parte finanziaria dei nemici europei della Germania ed avremo anche altre parti".

§

Ed ora uno sguardo alle congiure anteguerra e ai consigli segreti.

Il 6 aprile 1939 il giornale "Ken" (Cft. Nome del comandante nord coreano), giornale ufficioso dell'ebraismo in America, pubblicava un articolo intitolato: "Capital and Crisis" nel quale, fra l'altro, si leggeva: "La Gran Bretagna e la Francia saranno impegnate in aspra guerra prima della fine di questa estate. L'Ambasciata degli Stati Uniti di America in Inghilterra, non riferisce esattamente le cose come sono e preferisce tacere. Ma noi sappiamo che egli sta cercando una villa nei dintorni di Londra per stare al sicuro durante la prossima guerra. Sappiamo anche che Antonio Eden farà parte del Governo solo nel caso in cui Chamberlain non riesca a convincere Mussolini ad abbandonare l'Asse Roma-Berlino. In caso di guerra, Winston Churchill farà parte del Governo della Gran Bretagna".

Ma ancora più esplicito era l'"American Hebrew" che scriveva in data 20 dicembre 1940: "Mai nelle guerre del passato l'idea motrice è apparsa così chiaramente come nella attuale guerra. L'umanità è oggi divisa nettamente in due campi, che combattono l'un contro l'altro armati, per il trionfo di un'Idea. Questa guerra è determinata dal combattimento tra *due concezioni e sistemi di vita antitetici: il modo di pensare e di vivere dei non ebrei. Perciò si combatte oggi nel mondo"*.

Si potrebbe chiamare quella dell'organo ebraico la vera e più appropriata definizione di giudaismo.

Che cosa ne pensano i lettori a questo punto giunti? La prima constatazione è la seguente. In Italia vi è stata la voce di un grande Italiano che si levò per trent'anni a denunciare il pericolo ebraico per la civiltà europea e americana. Il Preziosi era il vero sapiente in tale materia, documentatissimo e inattaccabile sotto tutti i riguardi. Era una voce clamante in deserto per i molti accomodanti e arrivisti. Ma era comodi disfarsi di quella voce che implacabile, come la voce della coscienza, chiamava a confronto con il proprio operato. Si finì per dire che era un'idea fissa del Preziosi e quando non si potè negargli la vittoria e la verità che prepotentemente si faceva largo fra tutti gli uomini di ogni Nazione, allora lo si invitò a "collaborare" se non voleva essere considerato un intrattabile ecc. ecc. Ma che monta se oggi, dopo la sua scomparsa si sta consultando tutte le sue opere per potersi illuminare... Anche i mistificatori del documento di Vienna che portarono la Chiesa a dover subire l'affronto e accettare la battaglia, sono ormai nettamente individuati, il domani ci farà assistere alla espiazione duramente meritata dei colpevoli e dei loro complici, una espiazione terribile se, come predisse il Preziosi, avverrà il *progrom* universale e proprio dall'America comincerà l'esodo...
E già che siamo sull'America vediamo nell'anno di grazia 1949 che la Commissione senatoriale per le attività antiamericane stabilire che tutti gli ebrei (volevo dire i comunisti – in politica si dice così-) stranieri saranno espulsi dal paese, e quelli naturalizzati americani verranno privati della cittadinanza e messi alle frontiere. Come voler dire che gli Americani non sono comunisti e che i comunisti sono solo stranieri e cioè... ebrei. E siamo al primo atto. Altro che idea fissa. Non per nulla il

vecchio compagno di lotta del Preziosi, Myron Taylor, venne dal Pontefice a Roma a preavvisarlo della decisione della Commissione Senatoriale americana...

Dunque è vero che i plutocrati ebrei di origine tedesca divenuti americani sono i responsabili delle due guerre mondiali e delle rivoluzioni ovunque avvenute. Ed è vero che sono marionette quei capi di Governo a loro asserviti e che mutano e mutarono così facilmente...

Si pensi che nella "democratica" Francia giudaica e massonica si è arrivati in due o tre anni di fronte popolare e simile a... 47 Gabinetti con relativi nuovi Capi di Governo e ministri di dicasteri!! più marionette di così!! Ma Parigi è sempre stata il Gran Quartier Generale della Massoneria Universale con distaccato in quel di Londra il suo *"Comitato permanente delle Massoneria Universale,* quel Comitato che in tale veste aveva la funzione dal 1924 di "abbattere il Fascismo" o con la soppressione del suo Capo o con la "guerra perduta" o "per tradimento della Monarchia o per effetto di una situazione economica disastrosa".

Ed oggi ad avvenimenti accaduti, una conclusione s'impone. Mussolini aveva visto giusto fin dal lontano 1919 e Preziosi ancora prima fin dal lontano 1913-14 e nella lontana America nel 1908. Ecco perchè Hitler, l'asceta Hitler, come soleva dire il Preziosi, non aveva tutti i torti...

La tragedia dell'Italia e della Germania non è stata una sconfitta ma un trionfo spirituale dell'Asse voluto da Dio per la sicura redenzione e per l'incontro dei due grandi

popoli. Quei due uomini di genio e di statura storica non si erano prestati a divenire strumenti docili dell'altra banca internazionale come invece era stato "maneggiabile" il bolscevismo rosso, e perciò si scatenò la guerra secondo ideologie e pretesti mutevoli, incolpando naturalmente i nazifascisti... ma quali nazifascisti se ora che i nazifascisti sono morti e scomparsi si sente questa parole vecchia ormai abusata, rimbalzare da un capo all'altro del mondo e gli accusatori di ieri diventano gli accusati di oggi? Coloro che definivano nemici i "nazifascisti", per odio e disprezzo, oggi vengono essi stessi così definiti e minacciati dai loro complici... e viceversa. *Non è tutto questo opera della mani di Dio?* E si sa che le vie della provvidenza sono infinite... E ci sarà da aspettarsi che *gli epuratori verranno epurati e i dimenticati e i dispersi innalzati agli onori e al trionfo e gli idoli di oggi dimenticati e maledetti...* E' la fine del mondo umano materialista e negatore di Dio e della verità... anche se a negarla si sono contati tanti "eletti" custodi della Bibbia! Il disegno diabolico d Giuda e di Satana non prevarrà. E' prossimo il tempo in cui tutti i popoli parleranno la loro lingua; una voce universale li chiamerà e sul valore e sul ricordo di una falange universale di Santi, Martiri ed Eroi, sorgerà una giustizia "non organizzata", una società migliore, un avvenire più sereno. *Si tratta solamente di ciò: non cercare pretesti per arraffare anche le miserevoli briciole a chi ha poco pane ma allargare il cuore e chinare la fronte davanti a Dio e alle sue creature. Una maggiore giustizia distributiva in campo internazionale dei beni e delle materie prime e una maggior giustizia sociale all'interno della Nazione.*

Umiliarsi per rendersi degni di Dio, generosi per domani dei figli, e dei figli dei nostri figli...

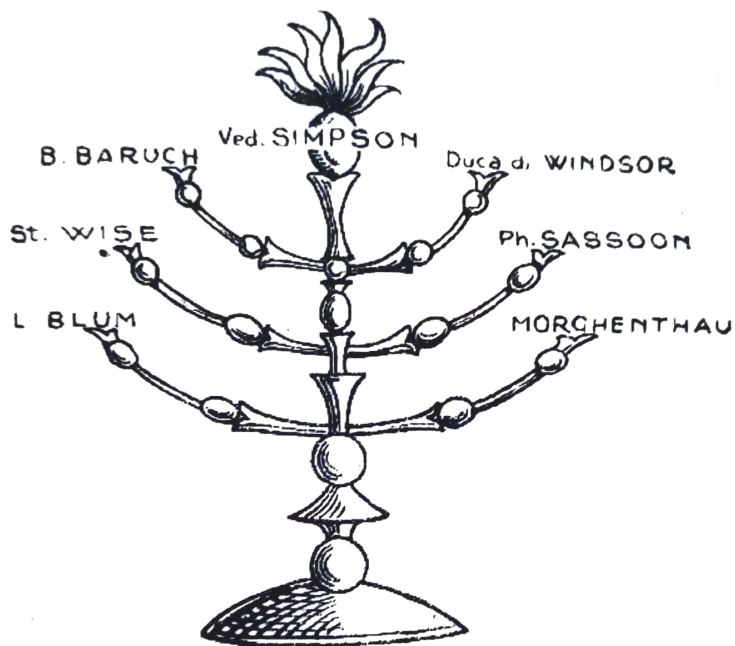
Sì; l'ebraismo è un processo di avvelenamento del mondo occidentale.

Confrontando documenti e citazioni di studiosi prima che il Fascismo... apparisse alla ribalta e i patti politici dei "congiurati" del sinedrio ebraico intenti al suo obiettivo, ci sarà facile trarne una conclusione:
Le guerre e le "aggressioni" sono fatte o "fatte fare" per trarne oro onde con questo continuare a dominare i deboli di mente e i poveri esasperati che vedono nel combattere e nella morte "gloriosa" la loro liberazione. Gli "eletti" che muovono ogni 20-25 anni tali congiura sono gli uomini ribelli a Dio che per alterigia e orgoglio non vogliono chinare la fronte davanti al Pastore comune.

Già abbiamo visto che il giornale *Ken,* dopo il discorso di Stalin del marzo 1939, predicava dell'andata di Chamberlain a Roma presso Mussolini per distaccarlo dall'Asse, preannunciando, in caso di fallimento della missione, il Gabinetto di guerra dell'Inghilterra.

E dietro Churchill, voleva dire Hore Belisha, il tipico prodotto ebreo inglese e di cui si può ammirare la lapide prematuramente fatta immurare in Nord Africa come Primo Ministro della Gr. Bretagna. Forse era prudente farsi annunciare come titolare del Gabinetto di Guerra. Forse gli americani non l'avrebbero bevuta così grossa e

allora chissà... Roosevelt, non rieletto, avrebbe determinato la sconfitta dei legulei ebrei internazionali. E dietro Eden si vedeva la faccia rognosa dell'ebreo Sassoon con le sue propaggini internazionali, di cui una proprio in casa come a dire la figlia sposata al Ministro degli Esteri Eden e l'altra figlia sposata al Ministro degli Esteri della Russia Sovietica, Litvinof-Findelstein, e quell'altra figlia di secondo letto sposata al Generalissimo della Cina infelice e sfruttata, CianKai-Scheck. Ecco spiegati tanti interventi, tanti aiuti, ...tutti "democratici"... anche fra i... Generalissimi. Poi naturalmente, il sorgere dei 5 "Grandi" (fra ebrei si è sempre "Grandi") solo che a un dato momento i 5 divengono 4, poi 3, poi divengono due e infine... nessuno è più grande. Solo Giuda è il solo grande; è il vero trionfatore, ha tradito tutti, e allora ci sarà il processo a rovescio... nessuno ha mai saputo di essere "Grande", sono storie detta ma che loro non hanno mai sentito dire... Insomma il rovescio della medaglia e la implacabile legge di Dio.

Ecco come è costituito il candelabro ebraico (7 punte) con i suoi *protagonisti* per l'*Incendio* (eterna fiamma) o guerra).

Dei 6 congiurati:

3 sono Occidentali

3 sono Orientali

1 « Vestale » e « Madonna » Duchessa di Simpson

Ecco le due interpretazioni della Pianta della Vita secondo il concetto ebraico e quello cristiano:

CONCETTO EBRAICO:	CONCETTO CRISTIANO:
I rami sono le maschere.	*I rami* sono i partiti.
Le radici sono le massonerie o sette.	*Le radici* sono le associazioni.
La linfa vitale sono i diversi « canali ».	*La linfa vitale* sono gli accordi leali.
La terra o suolo è la materia prima o pretesto.	*La terra o suolo* è il fondamento di vita.
Questa pianta dà frutti avvelenati.	Questa pianta dà frutti buoni.
Il lavoratore che mangia di questi frutti muore.	Il lavoratore che mangia di questi frutti vive.

Dicevamo quindi che Chamberlain tornato da Roma nel 1939 con un nulla di fatto, nella capitale londinese trovò un ambiente freddo, ostile. *Chamberlain*[26] *pensava, dopo il colloquio con Mussolini,* a qualche possibile combinazione di componimento degli affari europei. Si era in agosto. Tutto sembrava maturato. Da un giorno all'altro *la vera Monaco,* quella che avrebbe affrontato e risolto il secolare problema ebraico, stava per avvenire. *Si sarebbe avuta a Roma, la sede più naturale, la grande conferenza...*

Mentre ciò si pensava e si maturava ecco che il 21-22 agosto ad Antibes[27], sulla costa mediterranea francese riunirsi in Consiglio di guerra i rappresentanti del giudaismo mondiale. Ripetiamo i nomi per chi non avesse mai sentito parlare di tali messeri:

Morgenthau (ebreo e Segretario al Tesoro Americano);
Bernard Baruch (ebreo, banchiere e consigliere di Roosevelt);

Stephan Wise (ebreo, capo del giudaismo mondiale e fratello di latte di Churchill);

Stephan Sassoon (ebreo, banchiere, padre delle mogli dei Ministri degli Esteri di Gran Bretagna (Eden), Russia (Litvinof) e Gen. Cian-Kai-Schek, la moglie di quest'ultimo figlie in seconde nozze del Sassoon; diciamo questo perchè il domani ci riserverà il dissidio fra quella di Cian e quelle di Litvinof e Eden, a meno che

---

26 La cui morte non abbiamo mai creduta naturale.
27 Vedi candelabro pag.157-158

quest'ultimo "finga" di divorziare. Questo per il bene degli *interessi unitari inglesi;*

Il Duca di Windsor (già Gran Maestro della Massoneria Universale, ed Re di Inghilterra);

La Duchessa di Windsor (meticcia ebrea, moglie dell'ex Re di Inghilterra);

Leon Blum (ebreo, legato all'antifascismo di Francia e alla Massoneria del Gr. Oriente di Parigi, già Primo Ministro e autore del famoso libro "Le mariage").

Il giorno dopo, 23 agosto 1939 si ebbe la riunione della Massoneria del Gr. Oriente di Francia a Lione con intervento del Sindaco di Lione, il noto massone Edoardo Herriot. A tale riunione parteciparono alti funzionari Italiani e dignitari della Massoneria italiana, fratelli massoni, fra i quali *Galeazzo Ciano* il quale dichiarò che *"l'Italia si sarebbe staccata dall'Asse, liberata dal fascismo e in un terzo tempi intervenuta contro la Germania accanto alla Francia e Inghilterra"*. Non per nulla il Ciano è di origine ebrea, come ebbi campo di documentarmi.

Se la importanza della riunione di Antibes poteva essere eccezionale per la presenza di certi personaggi che avrebbero determinato gli ultimi impasti diplomatici e il corso della guerra, quella di Lione, per il fatto della partecipazione del Ciano fautore del Patto dell'Asse, era enorme.

La Germania agirà con azione fulminea e giungerà al patto di non aggressione con la Russia. Un vero e proprio atto coraggioso e rivoluzionario. Anche diplomaticamente poteva vedersi l'enorme superiorità dell'Asse. Chi l'avrebbe vinta su quella posizione di contrattacco fulmineo e risoluto?

Il giudaismo della Nuova Santa Alleanza delle tre "false democrazie" (Francia, Inghilterra, America) avrebbe fatto l'impossibile con la corruzione e la minaccia a legare in un fronte unico l'internazionale finanziaria inglese con l'internazionale comunista i l'internazionale . . . . . . spuria. Una vera e propria mostruosa alleanza di morte che avrebbe portato a una catastrofe dalla quale il Cattolicesimo e la Cristianità tutto avrebbero avuto da perdere con il contatto dell'immonda accolta. Era il supremo piano tattico dei congiurati della Kahal, quelli che da secoli tendono alla distruzione degli Imperi e dei Regni e soprattutto alla distruzione della Cristianità e del mondo Occidentale. In una parola alla distruzione dell'Europa e delle sue unità etniche razziali, ariane, religiosa e rigenerate dall'apporto della dottrina di Cristo e dalla filosofia cattolica, fortificatasi nella struttura a mezzo dello sviluppo delle scienze, delle arti e dei ritrovati tecnici.

Con questo grande piano di sovvertimento del mondo e quindi di conquista, il giudaismo asiatico bolscevico, si servì della potente organizzazione degli Stati stessi introducendovi ovunque i suoi adepti così da fare nello Stato un nucleo e cellula autonoma che costituiva con altri nuclei o cellule una catena internazionale superstatale che "vedeva", molte volte suggeriva e in

conseguenza "agiva". Si creava quindi quella rete settaria di interessi e di sentimenti mobilitati e manovrati da una centrale unica che spingeva i dirigenti statali a coalizione di Stati e Alleanze più o meno stabili che mascherando abilmente, diritti e rivendicazioni di entità azionali, in realtà servivano alla situazione di ordini statali e nazionali razzialmente e geograficamente ben determinati per il potenziamento effettivo di quella congrega di adepti che più o meno consciamente era prona e ubbidiente al Dio denaro. Uomini senza Patria e senza onore, pronti a tutte le conversioni pur di salvaguardare il proprio miserabile materialistico interesse.

E' certo che queste organizzazioni potenti e occulte e inclini alle mutevoli trasformazioni degli interessi e delle alleanze, servivano sempre alla tecnica burocratica degli Stati e Imperi per il raggiungimento di scopo "creduti" più o meno di interesse generale ma in effetti serventi "solo" al grande disegno secolare dei Giudei, nemici di Cristo e della Civiltà Occidentale. *La Massoneria,* termine generale di setta, *non deve essere confusa con l'organizzazione tecnica commerciale e industriale propria dei nostri giorni, anche se questo tecnicismo può essere ritenuto una "forza occulta" onnipotente e sensibilissima.* Questa pseudo Massoneria esiste in ogni organismo in sé considerato, ma *non è che un elemento con fluente nella visione del mondo giudaico.* L'ebraismo che è questione di conoscenza e di cultura, ha, fra le molte armi della sua faretra soprattutto la Massoneria. Questa a dire del poeta Francesco Gaeta so potrebbe definire con *"l'Organo della conquista del mondo da parte degli ebrei, a danno e spese dei non ebrei e in*

particolar modo gli occidentali sotto il convenuto titolo di "cristiani" considerandosi Cristo personalmente il capostipite delle religioni di Occidente ma sostanzialmente come simbolo di tutti i popoli non ebrei da assoggettare".

Eppure questa definizione del Gaeta in un suo libro per 25 anni inedito e tenuto nascosto da un amico del Preziosi che si affrettò nel 1945 poco prima della "vendetta" a pubblicarlo, coincide esattamente con quanto scriveva un giornali svizzero "La Suissè" di Ginevra.

Scriveva quel giornale: "In molti è diffusa la opinione che la Massoneria come organismo soggiaccia alle leggi dell'ubicazione che si è data e dove riti e simboli sono una sua manifestazione. Errore. La Massoneria e giudaismo esiste anche dove è proibita. E' un mondo a sé contrassegnato da una visione materialista della vita, senza calore, senza spiritualità e transeunte e solamente distruttiva". E aggiungiamo noi: "E' un liberalismo massonico discendente da un egoismo e facente capo a un peccato di orgoglio satanico. E' un vero e proprio mondo delittuoso contro le leggi divine e del creato. E' una mistificazione orripilente e ne è la prova che gli stessi iniziati alla Massoneria quando se ne staccarono, furono i più felici uomini, liberi e volti a Dio nelle opere e nelle preghiere... anche se finiti dal pugnale avvelenato, dal colpo alla nuca o gettati dalla finestra[28], perchè considerati "traditori" si intende del segreto massonico.

---

28 Vedi Mazarick, Presidente della Repubblica Cecoslovacca, massone, deceduto dopo un volo dalla finestra.

Possono far credere i massoni alla loro "umanità" e universalità dell'idea come la Chiesa vi lavora da secoli, non è vero nulla. Intanto per universalità del pensiero massonico si intende un dominio universale del denaro, della forza bruta, dell'ingordigia. Si tratta di universalità nel senso ateo e materiale della parola, anche se posso ammettere la Massoneria come manifestazione intellettuale e di libero pensiero. Solo così però è pensabile, non oltre. E cioè alla luce del sole, non come organizzazione segreta. Quando l'organismo si muove, come la serpe, per dimostrare tale idea in concreto attraverso attentati, massacri, rivoluzioni, esperimenti più o meno sociali o atomici, sovversivi, violenti, e in dispregio della stessa idealità universale sbandierata, allora... non può essere più concepibile e per tanto deve essere affrontata con la risolutezza di una madre che vuol salvare il figlio.

Alcuni potranno obiettare che anche la Chiesa ha la sua Massoneria nella "Compagnia di Gesù". Rispondo: a parte il fatto che ogni organismo comunque costituito ha il diritto e il dovere di organizzarsi ed eventualmente difendersi, bisogna saper dimostrare che i fatti di questo organismo sono rivolti alla distruzione, al sovvertimento delle leggi umane, alle catastrofi che hanno accompagnato l'Umanità. Bisogna vedere e giudicare se tale Massoneria è solamente tale per creare situazioni insostenibili e tragiche oppure se non agisce attivamente per spegnere tutti i focolai di incendio, ad attutire odi, a estirpare vendette, a stendere la mano della tolleranza e della bontà. Bisogna vedere se sotto il manto dell'amore e dell'ideale vi è la parola della persuasione e della verità, quell'"oppio" insomma che addormenta, se vi è una

pagnotta o un gruzzolo per chi soffre o se invece si nasconde l'arma omicida o il pugnale. E' l'eterna istoria. Mi si opporrà l'obiezione che qualche "esemplare" di tale ordine religioso ha accumulato banconote sull'altare ed ha servito la mano omicida con armi di ogni provenienza facendo credere fosse la voce di Dio! Ma è facile rispondere che quella indegna creatura umana officiata da una alta missione di vita non era che la voce di Satana, non era che un Giuda. Anche fra i molti chiamati vi sono traditori e indegni. Ma a maggior ragione si può dire essere il mondo massonico costituito da una visione materiale della vita e quindi peccaminosa e in perpetua rivolta contro Dio. E fra questi massoni bisogna contare anche chierici, arcipreti e Vescovi e qualche Cardinale. Stupirsi? No, perchè è dicendo la verità che si serve Iddio nostro. Se la Chiesa attraverso gravi crisi, fu appunto in conseguenza di indegnità di alcuni figli o per troppo suo amore filiale... rischiò di precipitare nell'abisso per mano di quegli stessi che salvò e beneficò...

C'è da stupirsi? Ma la Chiesa e la missione divina si serve soprattutto e più meritevolmente, fuori dell'organismo che è preposto alla cura e alla funzione. Grave errore è fermarsi alle apparenze e credere che tutto si può risolvere con un semplice atto di esteriorità o di adesione formale. Dio domanda la preghiera, il combattimento, la lotta giornaliera per elevarsi e ascendere. Non debbasi aver paura di affrontare la discussione o l'ammettere la colpa o l'errore. Dimostrare tale paura vorrebbe dire essere impotenti a liberarsi di una colpa e voler rimanere contro Dio mentre vogliamo servirlo in devozione.

L'ebraismo è la pianta che crea una infinità di questi rami caduchi e avvelenati. Ed è anche nella Chiesa, ed è anche nella suprema gerarchia che ne regge le sorti. E' una leva della Divina provvidenza che si serve del male, dell'infedeltà e delle "umane debolezze" per ritrovare attraverso l'esperienza umana e storica la verità divina. La religione o essenza della vita intesa come manifestazione spirituale della verità rivelata, quanti indegni sacerdoti ti annunciano! Non intendiamo per religione la stregoneria, lo spiritismo, il sacerdotalismo, la magia, l'idolatria (la quasi personificazione) e molte volte il feticismo. E neppure la brutale sincerità bolscevica che coerentemente si muove dando una lezione di convinzione e di "religiosità" (non religione) del suo dominio prossimo e futuro anche se temporaneo. Per religione noi intendiamo una prassi costante di pensiero e di azione rivolta al rinnovamento di istituti decadenti, alla rivoluzione intesa come rafforzamento della concezione spirituale della vita, non certo alla colorazione o mimetizzazione di sempre nuovi egoismi, ma alla instaurazione di una morale che si espande e vince su tutte le latitudini e contro i tempi. Chè quando vien meno la religione di Dio, allora si possono avere dei perturbamenti gravi nelle coscienze e poi negli organismi e negli Stati e si giunge con facilità all'atto della rivolta. La quale è un atto in sé pieno di religiosità, è una volontà espressa da Dio se e in quanto può abbattere un mondo corrotto e deicida per costruire un mondo migliore. *Ma se tale rivolta* diventa un anello di una catena ininterrotta, che si rinnova periodicamente, diventa quindi il "quid" di un mondo perverso che non vuole riconoscere le leggi dell'universo e di Dio, *allora siamo*

di fronte a un piano sistematico di sovvertimento per una rivincita e una vendetta che è stata pronunciata dal Sinedrio contro il Cristo e la sua Dottrina, contro il Cristo in quanto Dio.

Quando Federico Nietzche nel suo "morgenrothen" scriveva: "Agli avvenimenti di cui saremo spettatori nel prossimo secolo, appartiene la decisione del destino degli ebrei europei" diceva il vero. Quando più oltre annotava: "E' chiaro e preciso che essi hanno tratto il loro dado e passato il Rubicone: ora non resta loro che diventare i dominatori dell'Europa o perderla, come hanno perduto molto tempo fa l'Egitto quando furono messi dinanzi alla stessa alternativa", il filosofo tedesco non aveva assistito all'assalto scatenato con cronometrica precisione alle Monarchie e Regni europei condotti dai banchieri ebrei, come è avvenuto negli ultimi 50 anni. *Siamo quindi di fronte a un problema che investe tutto il campo del passato mondo occidentale cristiano e di quello avvenire. Si tratta di una attacco violento, conseguente, sistematico per il dominio del mondo europeo creatore e apportatore di civiltà ad altri continenti.*

E' a questo punto che bisogna ricordare la forze occulte giudaiche organizzate per la conquista dell'Occidente. *L'Ebraismo è quindi un processo di avvelenamento del mondo europeo per decomporlo e distruggerlo.* La lotta del bolscevismo asiatico contro la civiltà mediterranea o meglio greco-romana decide del futuro del mondo e quindi della stessa costruzione statale, antica e moderna, maturato e pervenuto a sintesi di perfezione delle comunità germano-latine e quindi nella sua èlite anche

americana. Chi si mette contro questo ordine naturale e storico è fuori del concetto di civiltà cristiana ed abbraccia quindi il mondo dell'ebraismo asiatico. Ciò può essere un elemento manovriero nella lotta per la conservazione di egemonie politiche ed economiche ma non è mai aderenza ai principi fondamentali della civiltà occidentale. E' pur vero che a scandagliare vivamente nel passato recente si può trovare traccie profonde di tradimento a questa idealità compiuto da Stati Occidentali, ma ciò non toglie nulla alla verità affermata. E fin tanto che gli Occidentali non comprenderanno che quanto è di deteriore nell'occidente non è costruzione nostra ma importata dal mondo Khalico sovvertitore del giudaismo ebraico, non potranno prosperare. La decadenza dei popoli non giunge mai improvvisa. Ed è piuttosto opera di Dio l'azione di risveglio che un popolo, in un determinato momento storico, promuove come allarme e salute di tutti. Ma il brusco risveglio vuole dei Martiri, degli Eroi, dei Santi, non è di tutti questo privilegio! E' il rovescio della medaglia che per alcuni è giallo – oro – per la sua potenza di conquista materiale di beni e di privilegi, di corruzione; per altri è solamente un ideale, un mondo che vive e rimane eterno come la vita, come lo spazio, come l'anima che non muore mai.

Guardiamo alle manifestazioni più esteriori. Quello che avvenne al tempo della Rivoluzione francese (voluta e attuata dagli ebrei per riuscire a porsi su un alinea di "eguaglianza" nei diritti del cittadino) si è ripetuto in molte altre circostanze. In Russia, al principio del secolo XX, in Italia alla fine del secolo XIX quando la questione operaia era divenuta acutissima ed era determinata da egoismo di "amici tradizionali"; poi

ancora in Germania e in Italia quando l'esasperazione e il tradimento agli ideali comuni avevano riuniti uomini della trincea e del dolore in una difesa comune dei supremi ideali di vita... (massonici).

In ogni movimento è avvenuto che la scintilla è stata cristiana, anche se nata da un gesto di risolutezza. Come Cristo che con un gesto risoluto scacciò a scudisciate i farisei dal tempio, così quei combattenti tornato mutilati dalle trincee innalzeranno la bandiera della vera cristianità.

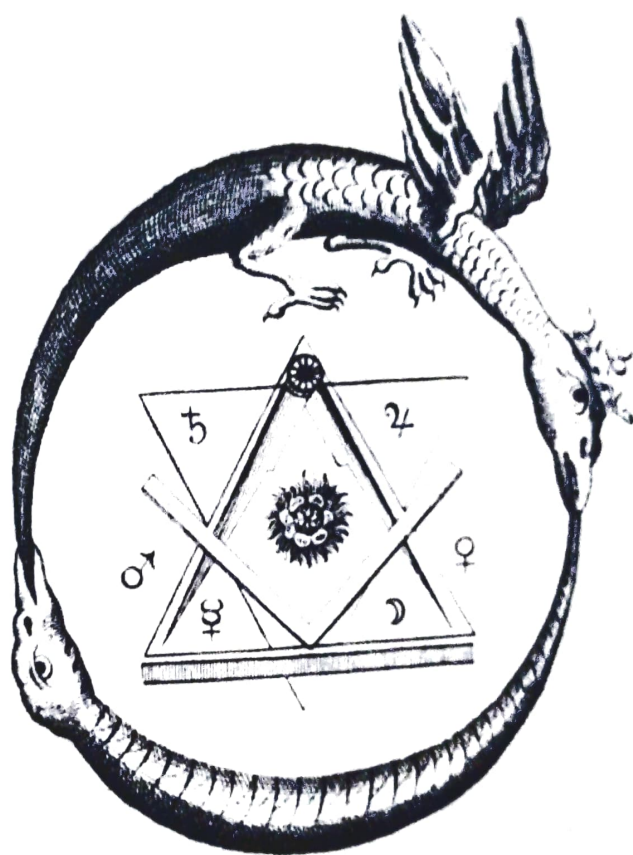
Da Oriente e da Occidente fu un grido solo di ribellione e di disperazione. Un mare di lacrime, una catena infinita di dolori che si rinnovarono. Ed il bolscevismo asiatico, ebraico ed usuraio, dissanguò la Russia, la Germania, l'Ungheria, l'Austria, l'Inghilterra e molte altre Nazioni, tutte pari nelle lacrime e nel sangue. Vincitori e vinti, traditi e traditori (secondo i trattati) ma in realtà tutti traditi. Le Monarchie abbattute, i Regni divisi o divelti, i nomi mutati, la realtà materialista sempre la stessa. *E così nel dolore e nel sangue "trarre la linfa vitale per alimentare la grande pianta ebraica, la Banca, l'Impresa del fare e del disfare"*.

I più intelligenti, i più devoti, i più entusiasti e generosi spiriti, messi all'avanguardia per una nuova prova, facendo balenare la visione di un mondo rigenerato, più giusto, quello atteso dopo tanto travaglio. E ancora il denaro farsi largo, corrompere, tramare nell'ombra... i popoli essere degni dei Capi, anche quando pochi Giuda su tutti i fronti violeranno le regole della legge eguale per tutti. Perchè adunque si continua? Non può succedere

che in ogni angolo del mondo su spigioni una fiamma divoratrice e tutti sommerga?

Attenzione! L'ebraismo è all'assalto, è l'ultimo assalto. E' un peccato di orgoglio che lo perderà come lo perdette nei secoli. Facciamo che ciò non avvenga. Salviamo Israele, per salvare tutti. Non lo si riconosce dallo stesso saluto del pugno chiuso alzato verso il cielo? E' il saluto tanto caro agli estremisti ed anche ai sinistri moderati; è un saluto ebraico al 100 per 100.

Fu usato per la prima volta come segno di riconoscimento fra gli affiliati della grande congrega del Sinedrio e della Sinagoga, allorchè decisero la Crocefissione sul Golgota. Mentre si alzava il pugno la folla sacrilega e delirante urlava: Che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!

PARTE SECONDA

CAP. I.
RICORDI E CONFIDENZE.
CHI TRADIVA A ROMA?

Il giorno 23 aprile 1943 mi incontravo a Roma nella sede della "Vita Italiana" con il Direttore della rivista, Prof. Giovanni Preziosi, di recente nominato Ministro di Stato. Avevo avuto una nutrita corrispondenza con il Preziosi, fin dal 1935 da quando cioè allievo del Prof. Pasquale Boninsegni, della facoltà di scienze sociali e politiche della università di Losanna, avevo dedicato molto tempo non solo alle esperienze giornaliere sul suolo della Confederazione Elvetica ma alla lettura della rivista "La Vita Italiana" e alla ricerca del metodo induttivo e deduttivo dei problemi sociali studiati e vagliati dalla rivista preziosiana. Mi ricordo

ancora che in una giornata uggiosa e piovosa del mese di novembre del 1937 fece visita a casa del Prof. Boninsegni, lo stesso che era stato poco tempo prima a Roma dal Duce e gli aveva portato a nome del Senato della Università e del Governo Cantonale la laurea "Honoris Causae", insieme con il busto di un Imperatore romano, anche se meticcio, Marc'Aurelio, tratto dagli scavi di Avanches, nel territorio del Cantone di Vaud. Trovai il Prof. Boninsegni, romagnolo di origine che da 40 anni e più insegnava a quella Università dopo essere stato assistente del Prof. Wilfredo Pareto[29] al tempo della frequenza ai corsi del futuro Capo del Fascismo, malaticcio e rattristato, era fra i suoi libri preferiti, ben ordinati in scaffali e su un grande tavolo di lavoro. Davanti a sé una fotografia, quella di Mussolini, alla parete centrale un Crocefisso. Il Prof. Boninsegni affabile e cordiale come sempre, vestito dimessamente, con una barbetta bianca che adornava il mento, un paio di occhiali di tartaruga, mi invitò a sedere sulla sedia a lui di fronte.

"Volete che vi parli del mio viaggio a Roma e dell'impressione che ho avuto della visita fatta al mio ex

---

29 Ci voleva Mussolini per ricordare all'Italia il suo grande figlio, Wilfredo Pareto e, onorandolo, indicarlo alla riconoscenza dell'Umanità. Quello che il Galilei aveva fatto nel campo delle scienze naturali, il Pareto fece nel campo delle scienze sociali, egli fu il precursore del Fascismo perchè fu l'artefice che primo innalzò sulle rovine del dogma democratico, l'edificio della sua trasformazione, della nuova filosofia antidemocratica, antiumanitaria, antiporgressista, antirivoluzionarista. Egli restituisce un valore teoretico ai valori religiosi e patriottici, ai principi della responsabilità individuale e della libertà del volere, fondamento di ogni vita civile. Non per nulla questo antesignano dimentico in Patria furono dedicate le molte Università in America e le opere sue formano *oggetto di raro pregio* e di studi superiori nelle Università di Inghilterra.

allievo Mussolini, anzi al mio conterraneo, poiché voi sapete che anch'io sono romagnolo. Quell'uomo è veramente grande ed è troppo generoso. Gli ho rimproverato questa sua debolezza umana e lo richiamai ai consigli che già l'Indimenticabile Pareto gli aveva, a diverse riprese, fatto pervenire circa la riforma del Parlamento, riforma nella sostanza senza alterare la forma.

Il nostro conversare è stato lungo e proficuo e non potrei tanto facilmente riassumerlo. Ho fatto qualche annotazione che piano piano andrò ampliando in una memoria, ma vi dico che il sapere di quell'uomo è grande e la sua umanità troppo profonda. Si potrebbe credere a una certa sua ingenuità...".

"Per esempio".

"Abbiamo parlato in campo sociale di qualche organismo, per esempio dell'Ansaldo di Genova e della questione del Mezzogiorno. Mentre per le organizzazioni del lavoro di grande mole a interesse nazionale i nostri punti di vista erano discordi, sulla questione del Mezzogiorno coincidevano perfettamente".

"Datemi qualche semplificazione, Professore", ripresi io.

"Dal punto di vista sociale i grandi organismi economici non debbono essere disturbati con interferenze politiche ma solamente portati alla soluzione dei veri e soli problemi sociali. Per esempio, nazionalizzare è un errore come è un errore socializzare e

rendere pericolante il gettito dell'attività privata padronale. Va bene che la soluzione di certi problemi coinvolgono una certa diminuzione di poteri sovrani da parte del principale, ma la limitazione della proprietà ed ogni principio giuridico deve essere acquisito gradatamente e se possibile attraverso una interessenza di entrambe le parti. Non è possibile concepire che per il "solo" aspetto sociale, che è in ultima analisi profondo senso di religione e di moralità cristiana, si possa giungere a una gratuita concessione da parte della classe padronale. L'aspetto di tutto il complesso problema, è sociale in quanto tende a soluzioni politiche ma non è mai e non sarà mai il problema della vita politica di una Nazione superpopolata come l'Italia. Ciò è evidente, tanto più che nella organizzazione del lavoro industriale si è soggetti e oggetti di complicati scambi internazionali. E' lodevole senz'altro ogni sforzo politico di risolvere i problemi più urgenti nel campo sociale, ma questo non è il problema, è un suo aspetto fra i tanti. In ogni caso, e glie lo dissi al Capo del Governo, è buona politica tendere a ciò, anzi farne un'azione continua di stimolo *ma se possibile mascherare il suo aspetto*. In politica tutti i pretesti sono buoni per una lotta sleale e subdola".

"Mi potete dire il pensiero di Mussolini dopo le vostre riserve?"

"E' un uomo di natura dinamica e di una cristallina lucentezza morale. Egli non può sentir parlare di affari mentre si fa della politica. Ed io gli feci osservare che la politica è tutta imbevuta di affari e non altrimenti. Egli mi rivelò un suo pensiero nel campo sociale come

soluzione per gli organismi industriali mastodontici. E' la prova che il suo lavorìo interiore rivoluzionario è veramente geniale. Si batte per un principio e poi accetta l'eventuale soluzione del contradittore e ciò denota intelligenza viva e un grande senso di responsabilità. Per esempio Egli prospetta la soluzione del problema sociale nel campo industriale attraverso una soluzione dell'aspetto tecnico della produzione. Qualificazione e decentramento di industrie, istruzione delle maestranze e distaccamento di gruppi di maestranze concedendo larga autonomia di mezzi e di iniziative, legate solo alla madre da un vincolo giuridico. Una specie di mondo corporativo come al tempo delle "Zünfte" di buona memoria in campo svizzero.

Del Mezzogiorno invece, e su ciò fui pienamente d'accordo, cerca la soluzione attraverso una riforma agraria non con una suddivisione e assegnazione di terre di vecchia memoria bolscevica, ma solamente nel più vasto campo del potenziamento della produzione. Quindi opere pubbliche di grande utilità come canali, bonifiche, comunicazioni, costruzione di ponti e adattamenti, centrali elettriche e soprattutto industrializzazione della parte insulare (Sicilia e Sardegna) e potenziamento militare delle isole che attraverso l'afflusso dei capitali ingenti immessivi troverebbe un contributo indiretto alla soluzione del problema sociale del Mezzogiorno".

"Ma sul piano internazionale, come vede la politica di Mussolini?".

"Egli ha una grande fiducia nell'intelligenza del suo *popolo mentre disprezza e non teme la classe dirigente*

che è veramente manchevole (!). Molte volte io lo misi in guardia sulla buona fede di alcuni suoi collaboratori e mi valsi anche di un vecchio amico del Pareto che so essergli vicino. Nella politica internazionale l'Italia corre un grande rischio e cioè quello di essere fra due fuochi dovuti alle recrudescenze di interessi e passioni di situazioni politiche precedenti. Bisogna che stia attento il Duce in questo caso se non vorrà perire per mano dei suoi stretti collaboratori, troppo assenti dal clima politico degli altri Stati. Se si avrà il coraggio di fare una politica senza sentimenti e intenta solo ai propri interessi, l'Italia supererà la prova, altrimenti tutto cadrà con Mussolini, perchè il Duce rappresenta due infelici generazioni di Italiani e sa il fatto suo. Ho 15 anni più del Capo del Governo e so cosa significa la sua vittoria di ieri in Africa. Del resto voi che siete giovane, vedrete e non vorrei sbagliarmi. Ma Mussolini è troppo generoso, troppo buono. Queste parole io gli dissi ripetutamente mentre mi accomiatavo da lui...".

Quel "vecchio amico del Pareto" che consigliava e seguiva da vicino la politica del Duce era lo stesso che nei momenti più difficili della vita politica della Nazione si era trovato accanto al Capo del Governo, senza ostentazione, senza albagia, senza prebende ed emolumenti per l'esame *reale* e non fiabesco e fazioso della situazione italiana collegata a tutto un passato recente di intrighi stranieri.

In quel giorno di primavera del 1943 mi trovavo dunque di fronte, nel suo studio di Roma, a quel vecchio amico del Pareto, a cui avevo, con i ricordi dell'anno prima, ricordato il precedente incontro con il Prof.

Boninsegni. E venni allo scopo della mia visita.

Una questione che era sorta al tempo del mio soggiorno a Zurigo stava appunto per maturarsi. Si trattava di questo. Nell'estate del 1942 era sorto nella Colonia Italiana di Zurigo un certo nervosismo per il dissidio fra la massima autorità che ci rappresentava, il Ministro d'Italia, Dr. Attilio Tamaro, e uomini di affari Italiani.

La faccenda era trapelata anche alla stampa elvetica che un bel giorno con il giornale "Schweizerische Handelszeitung" prima e con il "Die Tat" poi, portava a conoscenza dell'opinione pubblica il retroscena della faccenda. Si trattava di questo. Nel novembre del 1940, il Ministro Tamaro aveva scritto una lettera al deputato elvetico di Lucerna, Meyer, noto massone, per presentare il noto "banchiere" ebreo Camillo Castiglioni, già conosciuto nel mondo finanziario e politico internazionale per la catastrofe della famosa banca viennese "Kreditanstalt", subito dopo la prima guerra mondiale. Catastrofe imputabile al Castiglioni che aveva sulla coscienza altre gravi colpe. La presentazione del Castiglioni fatta al Meyer dal Ministro d'Italia Attilio Tamaro, aveva per oggetto di raccogliere adesioni nel campo finanziario onde arrivare allo "spostamento" di una industria di oli minerali dall'Italia alla Svizzera con immissione di capitali "nomadi". Tale presentazione era fatta in termini elogiativi non solo all'uomo ma anche all'uomo d'affari, che "aveva sempre fatto fronte ai suoi impegni così nella buona come nella cattiva fortuna". Il Castiglioni veniva descritto come una della più alte onorificenze (gr. Cordone dell'Ordine Savoia) su

proposta della Legazione di Vienna. Quella lettera fece scoppiare un putiferio. La stampa elvetica si tenne a dati di fatto e diede un primo dispiacere al rappresentante dell'Italia. Un uomo d'affari Italiano interessato nella industria da "spostare" che era anche il Presidente della Camera di Commercio Italiana, promosse una nota assai pungente a firma Preziosi sulla "Vita Italiana", fornendo i documenti adeguati. La stampa, i circoli finanziari e diplomatici della Penisole ignorarono la questione che puzzava maledettamente. Un giorno mentre infuriava la tempesta, un noto avvocato di Zurigo mi mandò a chiamare e nel suo studio mi parlò a lungo della faccenda del giorno. Poi mi mostrò un articolo che il giorno dopo sarebbe apparso su un giornale di Zurigo contro il rappresentante d'Italia e che suonava denigrazione per il mio paese. Parlai a lungo, dimostrai che conoscevo il retroscena e la faccenda ma che per l'onore del mio paese e per il meglio dei rapporti italo-svizzeri non si avrebbe dovuto pubblicare tale articolo. Io mi impegnavo, d'altra parte, a far del mio meglio per purificare l'ambiente. L'avvocato zurighese, Avv. Sassella, mi assicurò che l'articolo non sarebbe stato dato alla stampa e si impegnò da parte sua a derimere ogni incomprensione fra i due popoli vicini. Difatti così avvenne ed entrambi ci attenemmo agli impegni. Da tutto ciò nacque l'incontro di Roma con il Direttore de "La Vita Italiana". Proprio due giorni prima della mia andata a Roma vi era stata la corsa precipitosa del Ministro Tamaro che era stato inchiodato alle sue responsabilità dal Preziosi il quale alla fine l'aveva messo alla porta. Più tardi, in seguito al processo, scaturito dalla querela che il Meyer aveva fatto contro i tre giornali elvetici che gli avevano rimproverato di aver mantenuto relazioni finanziarie con

un elemento come il Castiglioni "tipico ebreo internazionale" (processo risoltosi con una sentenza di ben 163 pagine e di notevole valore politico in quanto si riconosceva ai giornali elvetici il diritto di attaccare il Meyer nella difesa degli interessi del paese) e in seguito alla sentenza di condanna alle spese processuali, nella querela intentata dal Presidente della Camera di Commercio Italiana contro il Castiglioni, il rappresentante italiano a Berna, Attilio Tamaro, veniva allontanato dal corpo diplomatico per ordine del Duce.

Il vecchio trucco di servirsi dei meriti passati non aveva attaccato con il Preziosi che non era né un cinico né contro coloro che *agli alti posti di comando davano un esempio miserevole di affarismo e di corruzione.* Il Tamaro, a dire dello stesso Preziosi, aveva avuto meriti notevoli come irredentista dalmata ma il riconoscimento che aveva avuto dallo Stato italiano doveva difenderlo sul campo della purezza di intenti e della dedizione. Ciò che non era il caso del Tamaro, il quale era divenuto creatura, al tempo della sua permanenza a Vienna a Capo della delegazione diplomatica italiana, dell'ebreo internazionale Camillo Castiglioni.

Durante la conversazione con il Preziosi che durò a lungo, abbi modo di comprendere come io fossi davanti a una figura veramente nobile di sapere e di virtù. I modi sobri ed eleganti, lo sguardo vivo, la mente presente a tutti i richiami. Parlava con serenità e accento dolce, non incollerito anche se acceso per il calore dell'argomento. Era l'impressione dell'uomo saggio, del sapiente, che si macina nella fatica e nello studio e risolve i problemi con l'esempio costante, con il controllo di sé, con

l'applicazione delle leggi istintive nel quadro della morale. Mi fece un'impressione profonda.

Quando mi parlò del Castiglioni mi diede dei fogli da leggere. Erano appunti per un articolo di giornale. Questi appunti erano così redatti:

"Camillo Castiglioni, proveniente da Trieste, fece la sua apparizione in Isvizzera verso la primavera del 1939. la accennata sentenza gli attribuisce l'intenzione, in previsione di una conflagrazione, di manipolazioni ai danni della economia e della finanza. L'ingresso del giudeo in Isvizzera fu patrocinato dal Dr. L. F. Meyer, di Lucerna, che era allora Consigliere Nazionale e capo della frazione parlamentare su cui poggiava la maggioranza dei partiti svizzeri che dava quattro dei sette Ministri Federali. Il Dottor Meyer, di professione avvocato, era ed è notissimo 33 della Massoneria svizzera.

Una campagna di stampa si scatenò contro il patrocinio dato all'ebreo Castiglioni dal Consigliere Nazionale Meyer, il quale fu costretto dal suo partito a dare le dimissione da Capo della frazione e da deputato e ad intentare causa contro i principali giornali che l'avevano attaccato. I tribunali svizzeri, con una sentenza di notevole portata politica, e che constava d ben 163 pagine, hanno respinto in pieno le querele del Meyer, riconoscendo che i giornali, nell'interesse del paese, avevano pieno diritto di rimproverargli le sue relazioni con un elemento come Camillo Castiglioni. Nella sentenza è tratteggiata tutta la vita del Castiglioni, quella responsabile del disastro finanziario austriaco e del

depauperamento dei risparmiatori austriaco e tedeschi; e vengono a tale proposito citati i giudizi dei più noti economisti tedeschi e della stampo tedesca sulla figura e sulle gesta del "tipico ebreo internazionale" Castiglioni. Nella sentenza è però detto che *l'unico* documento prodotto dal Meyer a sua discolpa, e che contiene un giudizio apologetico per Castiglioni, proviene da autorità italiana".

Altri fogli portavano segnati i dati biografici del Castiglioni, come segue: Castiglioni Camillo, alias Chaim Cohn, figlio del Rabbino di Trieste, già studente all'Ateneo di Padova, impiegato a 22 anni nella "Semperit Gummiwerke A. G.", fabbrica austroamericana di gomma, divenendo a 26 anni il direttore. Quando la fabbrica si avvia al fallimento, egli l'abbandona e nel 1908 fonda la prima società austriaca per la costruzione di aerei. Allo scoppio della guerra del 1914 Castiglioni fabbricava aeroplani in Austria, Ungheria e in Germania. Col denaro guadagnato fonda la "Depositebank" di Vienna nel 1917. abbandonò a quel tempo la cittadinanza italiana facendosi iscrivere nei registri della cittadinanza austriaca. Di religione ebraica diviene cattolico. Nato a Trieste sotto il "giogo" austriaco, preferì all'inizio rimanere cittadino italiano. Ma quando diviene "finanziere" diventa cittadino austriaco e diviene "Consigliere Commerciale Imperiale e Reale" d'Austria. Mentre prima il suo amore era per la grandezza della patria austriaca, con la guerra perduta dall'Austria ridiventa italiano e fa l'incettatore di tutti i beni mobili e immobili (tappeti, quadri, gioielli, terreni, fabbriche) con il denaro della "Depositebank" (denaro del popolo). Con il fallimento della "Depositebank"

avviene una inchiesta penale e i creditori lo costringono a vendere il palazzo d Vienna, tesori d'arte e cose d valore. Lo Stato lo persegue per evasione di imposte e gli sequestra notevoli opere d'arte. Tutto ciò è il risultato delle operazioni borsistiche sulla svalutazione della corona austriaca e del marco tedesco".

Così un altro giurista, Arthur Curti nel libro: "Esperienze e Incontri", scriveva: "...giocando sulla svalutazione della corona austriaca e sul marco tedesco, guadagnò in breve milioni su milioni e perdette poi tutta la sua ricchezza quando volle rinnovare le sue speculazioni ai danni del franco francese.

"Per non essere espulso dalla Svizzera, aveva bisogno di un permesso di soggiorno e glielo procurai a mezzi di un mio amico, membro del Governo Cantonale. Castiglioni credeva sempre di accaparrarsi tutti con regali. Voleva fare il mecenate grandioso e conduceva con sé sempre, un gran numero di regali nella sua vettura di lusso, l'ex vettura imperiale austriaca che gli serviva per molteplici viaggi"; e, più oltre, sempre il Curti riferisce: "Un giorno il mio cliente mi telefonò disperato. perchè sua moglie era scomparsa dall'albergo senza dare alcuna indicazione circa l'eventuale viaggio. Dopo molte ricerche la moglie del Castiglioni fu trovata morente in un boschetto sulla riva del Lago. Aveva tentato di uccidersi con una forte dose di Veronal. Due medici rimasero tutta la notte pressi di lei, per richiamarla in vita; il marito era presente e, torcendosi le mani, singhiozzava scongiurando i medici di salvare la moglie. e diceva tra le lacrime: "non riesco a comprendere perchè è infelice: le offro tutto ciò che desidera, nemmeno una

regina potrebbe avere di più, e non è contenta". L'amore di Castiglioni per la moglie non gli impedì di rivelarmi che avrebbe *preferito non diventare cittadino italiano, perchè gli italiani non hanno il divorzio; ma quando i suoi interessi gli consigliarono di diventare cittadino italiano, non pensò più all'eventuale divorzio ed entrò a vele gonfie in Italia*". Più avanti l'avv. Curti riferisce che il Castiglioni fondò a Zurigo una società internazionale di finanziamento che aveva lo scopo di servire ai fini personali del Castiglioni. "Questa società - dice Curti - aveva due filiali, una a Vienna e una a Berlino, senza che io, unico consigliere di amministrazione, avessi la possibilità di esercitare alcun controllo: perciò mi sono dimesso ed ho rinunciato ad avere Castiglioni fra i miei clienti".

Il giornale S. H. (giornale svizzero di commercio) pubblicava il 12 settembre 1940: "Castiglioni intende riprendere in Isvizzera l'attività che lo rese famoso nel periodo inflazionistico. Desta interesse il fatto che un noto parlamentare svizzero interponga i suoi buoni uffici perchè sia concesso a Castiglioni il permesso di varcare i nostri confini: intervento che, trattandosi di un magistrato, assume un certo sapore di scandalo. Siamo certi che se il Castiglioni entra in Isvizzera, noi avremo in casa nostra una di quelle eminenze dell'inflazione cui bisogna negare il diritto di asilo, non solo negare il domicilio stabile, ma anche temporaneo soggiorno".

Il giurista viennese Walter Rode, nel libro "Giustizia" così si esprime: "...obbediente alla legge che nella vita lo guida, Castiglioni non inorridisce di ricorrere perfino nella sacre aula del Tribunale al sistema

del furto, della corruzione, della frode, dei piccoli mezzi criminali per raggiungete lo scopo, abitualmente usati dai grandi speculatori, nessuna prova della sua colpa avrebbe potuto danneggiarlo quanto il trafugamento nella stessa casa della giustizia dei documenti che vi si riferivano".

Ciò si riferiva alla inchiesta penale dopo il fallimento della Banca viennese.

Alcuni giornali svizzeri nel 1940 scrivevano: "La Svizzera ha mille ragioni per tenere lontani i dissanguatori dell'economia pubblica" ("Appenzeller Zeitung") e l'altro il "Berner Tagewacht" scriveva: "Chi è il parlamentare che vorrebbe far entrare in Isvizzera questo grande truffatore internazionale?", e poi la "Neue Zuercher Zeitung" scriveva: "Veramente la Svizzera non ha alcun bisogno di lasciarsi rovinare da un uomo che gettò l'Austria nell'abisso".

Dopo tutto questo ci si può chiedere: chi era il personaggio ufficiale italiano che caldamente raccomandava il "galantuomo" Castiglioni?

Il deputato Meyer, in conseguenza della polemica del tempo, dovette dimettersi da ogni incarico politico. Il Ministro Italiano a Berna, Attilio Tamaro, preso per il bavero e fustigato nella sua imbecillità dal Ministro di Stato Giovanni Preziosi, correva a giustificarsi dal Preziosi il quale lo trattò come si meritava. Ma oggi si sa che a quell'azione ubbidiva al pensiero coltivato da lunga data per tattica e inettitudine impiegata alla bisogna personale. Difatti già la "Vita Italiana", nel mese di maggio del 1942 scriveva:

"Domenica 12 aprile l'Associazione Svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia, ha tenuto una commemorazione del 150° anniversario di Rossini al Teatro della città di Zurigo. Invitato per la commemorazione era l'accademico d'Italia, Riccardo Bacchelli. Erano presenti tutte le autorità italiane di qui e il nostro Ministro a Berna, l'Eccellenza Tamaro. A parte la prolusione del Bacchelli, con i soliti francesismi, mi è sembrato di sognare vedendo che il Bacchelli, Accademico d'Italia (dell'Accademia Fascista) si è presentato al pubblico senza fare il saluto romano e fascista, usando invece il saluto servilista-massonico rappresentato dall'inchino. Anche alla fine della sua conferenza, l'Accademico rispondeva ripetutamente con l'inchino profondo al pubblico che applaudiva. "Dunque non è fascista", dicevano alcuni vicino a me, e altre frasi significative che potete immaginare. Pensate che diamo in un paese nel quale episodi come questo sono molto commentati.

"Non è passato inosservato il fatto che un inviato e invitato rappresentante della R. Accademia d'Italia non abbia sentito il dovere e l'onore di presentarsi col saluto romano ad un pubblico svizzero che si dice amico dell'Italia e fra il quale vi era il nostro massimo rappresentante".

Tutto ciò mi veniva magnificamente pitturato dal Ministro Preziosi con dovizia di particolari e di "personaggi" che sparivano e ricomparivano sulla scena della politica internazionale finanziaria ostile e nemica dell'Italia e della Germania, ma soprattutto dell'ignaro

popolo italiano che 30 anni di guerre si era svenato per potersi sfamare e creare un orto da coltivare. E il Preziosi era di una sbalorditiva precisazione di date e fatti che davano all'uditore l'impressione di trovarsi davanti a una incredibile storia filmeggiata e tragicamente reale. A un certo punto il Preziosi mi disse: "Voi conoscete il Barnes, l'inglese che parla alla nostra radio e che fu già nel 1921 smascherato da me a proposito delle mire inglesi sui petroli di Albania che dovevano, in conseguenza degli accordi nati durante la guerra del 1915-18, essere assegnati all'Italia? Si dice che il Barnes abbia dei meriti e sta bene (ma io non ci credo, soggiunse il Preziosi). Gli si dia tutto quanto vuole, gli si di a una medaglia d'oro o di platino grossa così, ma non lo si faccia parlare alla radio dove è facile compiere atti delittuosi o di tradimento. Voi sapete bene come "La Vita Italiana" dimostrò l'avvenuta cattura della nave tedesca "Alt Mark" a Bergen in Norvegia, appunto con il mezzo della Radio di Danzica da dove un traditore tedesco trasmetteva notizie militari con il mezzi delle solite concioni propagandistiche. E credete voi Cabrini, che con i precedenti di Albania, mentre il Barnes padre parla alla radio di Londra contro il nostro paese, voi credete che il Barnes figlio, che qui a Roma parla alla nostra radio contro l'Impero inglese, sia contro la sua Patria?

"Pensate, continuò il Preziosi, pochi minuti fa uscì da questa camera il Ministro della guerra, al quale diedi molte altre notizie. Ebbene, credereste? John Barnes[30],

30 Lo stesso Barnes figlio si troverà difatti dopo la "liberazione" a Roma al controllo della stampo italiana e nel 1950 a svolgere le stesse mansioni all'Asmara in Eritrea per la stampa locale. Gli Italiani dell'Asmara

quello che parla alla nostra radio a Roma andrà domattina in Isvizzera, a Berna, per incontrarvi il padre che verrà da Londra. Credete noi che questo incontro avvenga per ragioni di famiglia? *Ho scritto poc'anzi una lettera al Capo del Governo per metterlo al corrente della cosa; se gli giurerà la lettera... vedremo se riuscirà di impedire l'incontro. Credete voi,* dopo quanto vi ho detto (e molte altre cose potrei dirvi) che tutto questo sia dovuto a faciloneria o tradimento?

Io sbalordii. Avrei voluto che non fosse vero, avrei voluto che tutto fosse invenzione e frutto di una mente malata. Ma i fatti in sé mostravano l'esattezza delle risultanze. Anch'io avevo portato una prova di come si difendevano gli interessi italiani da parte dei *cosidetti nostri* "rappresentanti" all'estero". E tutto questo mentre i miei fratelli italiani combattevano e morivano!

"Ma non vi è più ombra di dubbio, signor Ministro, questo è tradimento", risposi con un singulto. Ed egli: "Ascoltate, ascoltate le trasmissioni serali in lingua inglese, ascoltate e vi accorgerete; forse anche per voi vi sarà un elemento di maggior convinzione". Tacque.

Mi offersi per una missione.

"Credete di riuscire? Già voi avete toccato con mano come si difendono gli interessi italiani... Vi hanno allontanato dal partito, tolto ogni mezzo di vita e forse... Sentite, fatemi una memoria molto breve, accennando a elementi di fatto. Vedrò io. E ricordatevi che anche con il

---

hanno constatato le premure dell'"amico".

passaporto alle volte non si esce... basta un segno, un piccolo segno sul passaporto, che a voi sfugge e invece di uscire potreste entrare un una... prigione. Poi vi rilasceranno... ma intanto... Io vi scriverò una lettera se sarà il caso e non appena avrò qualche novità... Mandatemi la memoria presto".

Si alzò, mi allungò la mano, la strinse cordialmente fra le sue e chiamata la segretaria mi fece accompagnare all'uscita.

Uscii da quel colloquio con un gran dolore nel cuore, abbattuto, preoccupato ma pieno di ammirazione per quell'uomo che lottava con una energia indomabile e meravigliosa e soprattutto con un coraggio... s'. con grande coraggio, poiché egli soleva dire che il coraggio è molte, molta pazienza.

Alla fine di maggio del 1943 ricevetti una lettera del Ministro che mi comunicava essere in corso la soluzione della mia pratica. In una susseguente mi informava che interessati nella questione erano il Ministro Pavolini, il Ministro Albini ("dalla lurida faccia di autentico traditore" - secondo le parole del Duce-) e quello degli Esteri, Galeazzo Ciano. Altri personaggi dietro maggiori, cercavano sempre più di intorbidare la acque. Comunque la soluzione non avrebbe potuto tardare. Passarono alcuni giorni e il 10 giugno fui arrestato e portato alle carceri. Era chiaro che il tradimento era molto avanzato e la posizione politica molto difficile. Naturalmente la ragione del mio arresto faceva semplicemente ridere. Ripetiamo l'accusa: "Per attività antinazionale in Italia e all'estero". Come dire che

per essere "nazionale" bisognava essere massone, oppure tradire. L'ordine di arresto era venuto da quella "luridissima faccia dell'Albini" che reggeva il Ministero degli Interni. E questa definizione non è che io voglia oggi appiopparla a distanza id anni, ma perchè il Preziosi, avendo avuto dall'Albini la parola d'onore che io sarei stato posto in liberà immediatamente, (tale assicurazione fu data anche al Segretario del Partito, Scorza), egli inviava una lettera al Ministri Albini che "passerà alla storia". La faccenda mi fu chiarita a Monaco di Baviera dove appunto incontrai il Preziosi a tragedia avvenuta.

Difatti la lettera del Preziosi all'Albini diceva fra l'altro: "... quando un Ministro degli Interni mi dà la parola d'onore che un detenuto politico è posto in libertà e ciò non avviene, per me quel Ministro è un mascalzone". Queste precise parole mi furono dette in presenza di due colleghi molto più illustri di me a un tavolo dell'Albergo Regina di Monaco, il 13 *novembre 1943*[31], quando, dopo l'infausto 8 settembre, mi recai a Monaco per rivedere il Preziosi, Ministro plenipotenziario di Mussolini presso il Fuhrer.

Presenti erano il Generale Emilio Canevari e il giornalista Cesare Rivelli. A maggior conferma di ciò vi è ancora il Prefetto dell'epoca, Mario Trinchero, che

---

31 Strana data! Il 13 novembre 1938 mi trovai a Roma in San Pietro alla Beatificazione della Madre degli Emigranti, la Prima Santa d'America; proprio a cinque anni di distanza dovevo trovarmi di fronte a quel diplomatico e missionario della Chiesa che tanta parte aveva avuta nella storia recente d'Italia, *dopo* di aver passato gli anni della sua gioventù un quell'America dove con la Madre degli Emigranti si dava da fare per alleviare le pene dei nostri connazionali chiamati allora i "barbari".

reggeva la prefettura di Cremona. Ebbene, tanto il Prefetto, dott. Trinchero che il federale dott. Curtani, si rifiutarono per ben due volte di condannarmi al confino rispondendo al Ministero che i fatti provavano essere la Commissione provinciale per l'ammonizione e l'assegnazione al confino di polizia "davanti" a un patriota e che quindi la Commissione si rifiutava di convalidare la sentenza già stilata dal Ministro che aveva erogato 5 anni di confino".

Uno solo della Commissione, il Capo gabinetto della Questura, Dr. Ruggero, anch'egli lurido come il suo Ministro (difatti giocò a triplo gioco, fin che dopo la parentesi dell'aprile 1945, smascherato come falso partigiano, venne allontanato da Cremona) voleva affrettare la chiusura della seduta conguagliare. Appena avvenuto il mio arresto, mia moglie che era al corrente della faccenda e che è stata sempre cara compagna di tutte le ore tristi della mia vita, se ne partì subitamente. A Roma, dove non era mai stata, incontrò sulla porta di casa il Ministro Preziosi che stava per recarsi a Napoli. Dove si vede che la volontà di Dio tutto può! Il Preziosi ritornò in istudio, telefonò al Segretario del Partito Carlo Scorza, al Pavolini, all'Albini dal quale ebbe l'assicurazione che il giorno dopo io sarei stato posto in libertà. Passarono invece alcune settimane e io sempre in galera e di Albini nessun segno di vita. Fin che alla seconda seduta della Commissione pel confino venni condannato a 3 anni di confino anziché a 5. Mi si disse poi che il prefetto Trinchero, (che sarà arrestato più tardi anche lui) non voleva, con il Federale Curtani, convalidare la sentenza emessa in precedenza dal Ministero degli Interni, ma si era intromesso Farinacci e

questi, d'accordo con l'Albini (!), aveva bontà sua, ridotta la pena a 3 anni.

Ciò avveniva quando ormai *il colpo di Stato potenzialmente era già avvenuto e proprio per intervento diretto e precipitato del Farinacci che, da "furbo", intendeva giocare i "fratelli" Ciano, Grandi, Bottai e Federazioni, che avevano complottato e diretto in privato le trattative e ottenute le adesioni ai diversi ordino del giorno.*

E poiché siamo in tema di traditori e di massoni mi piace qui ricordare che fra i "fratelli" che cercarono di colpirmi alle spalle vi era anche quel bel fascistone del Prof. Luigi Federico[32], che volle affrettarsi con un *telegramma urgentissimo* diretto al *Comando Supremo del Q. C.* a comunicare alla Commissione riunita in seduta per la mia condanna che io avevo chiesto a lui, Federici, delle notizie economiche riservate da fornire a una agenzia straniera avente sede in Isvizzera. Il falso fu facilmente smascherato poiché io avevo ancora la copia di una lettera scrittagli a lui, Federici, e nella quale chiedevo di volermi dare degli scritti e notizie economiche che io, in qualità di corrispondente, avrei inviato alla agenzia ATLAS di Zurigo, naturalmente con il dovuto controllo della censura. Insomma, chiedevo al Federici, che era redattore capo della rivista "Economia europea", dei sunti di articoli che la rivista trattava e che

32 Il Federici morirà per un colpo al cuore, "improvvisamente", il 26 dicembre 1950 a Milano, dopo il colpo fatto dalla Montecatini proprio un giorno prima della morte del Direttore della Borsa e Valori. Gli stessi personaggi che mi avevano tirato uno sgambetto nel 1943 con una falsa accusa alla commissione provinciale per l'assegnazione al confino.

io, tradotti, avrei spedito all'ATLAS che me li compensava con 40-50 fr. L'uno. Questo era tutto, ma il "fratello" Federici, fascistone, doveva ricorrere al falso e alla solidarietà nell'offesa e nella difesa dei "fratelli" per la rovina d'Italia, onde potermi cacciare nelle galere e farmi tacere. Si voleva chiudere un'altra bocca che, dopo l'allarme, stava per scoprire la congiura e il tradimento da lungo meditato[33].

Come è spiegabile? Ecco le spiegazioni storiche e diplomatiche.

Il 12 novembre 1917 Balfour aveva già tuonato alla Camera dei Comuni, annunciando la creazione di *una* patria per gli ebrei, dopo averla promessa agli arabi.

A distanza di 25 anni, come vuole la cabala ebraica, per la quale se non si risolve il problema ebraico ogni 20-

---

33 Era in quei primi giorni del mese di giugno del 1943 che io ero venuto in possesso di gravissime notizie dalla Svizzera. Ebbi l'imprudenza di parlare un po' troppo chiaramente e l'ammonimento del Farinacci di due mesi prima si era mutato improvvisamente in arresto il 10 giugno per ordine del "fratello" Ministro degli Interni Albini. La prova di quanto io avevo previsto la confermerà più tardi il Badoglio stesso nel suo libro: "L'Italia nella seconda guerra mondiale", quando dichiarerà: " io avevo potuto prendere a mezzo di persone fidate contatto con personalità inglesi in Isvizzera. Ma nessun affidamento esse avevano potuto dare, ed unico risultato ottenuto era stato di far sapere al governo inglese che io cercavo ad ogni modo di accordarmi con esso".

Lo stesso Churchill nelle sue "Memorie di guerra" riferisce che la operazione Huscky (sbarco in Sicilia) fosse stabilita per il giugno 1943 e che furono gli Americani a procrastinarla per il mese di luglio.

Se a queste parole si aggiunge quanto io stesso dalla Svizzera e dall'Italia avevo mandato nel 1942-43 al Preziosi che questi allarmi aveva pubblicato, è evidente che i tedeschi alleati combattevano al nostro fianco con un solo occhio aperto. La loro diffidenza era palese e giustificata e si viveva in uno stato di diffidenza reciproca. Chi sarebbe stato più "furbo"?

25 anni vi sarà sempre una guerra, il problema si presentava un'altra volta e l'Inghilterra conduceva la strana diplomazia.

Poiché nel 1191 si era costituita la fondazione dell'Ordine Teutonico e l'Inghilterra vi era stata legata a mezzo della Scozia e del suo tiro scozzese antico ed accettato (i lettori ricordino che per Natale 1950, anno Santo, *ignoti,* ma in realtà affiliati all'Ordine Teutonico, asportavano la pietra di Jacobbe dalla Cattedrale di Westminster; il significato è ben chiaro) impiegò, in accordo con i tedeschi, il Badoglio, capo massone di quell'Ordine. Tutto il resto è noto. Inutile raccontare le ore e i giorni di ansia sofferti durante i tre mesi e più di carcere fino all'armistizio ignominioso. Ero stato messo nella vettura cellulare il giorno 4 settembre e dopo le tappe nelle carceri di Bologna e Firenze, giungevo, la mattina dell'8 settembre alle porte di Roma in buona compagnia e con buona scorta. L'annuncio dell'armistizio sorprese il gruppo dei detenuti politici alle prime ore della mattina quando il treno nei pressi del Verano venne bloccato. Lì assistetti a uno spettacolo di desolazione. Gli alleati di ieri, nemici ora, si scrutavano negli occhi pieni di sbalordimento ma non ancora di rancore e di odio. Bisogna dire che il popolo non tradì, il soldato neppure. Le nostre forze militari e la popolazione annichilirono davanti a tale incomprensibile evento. L'euforia di credere finito il tempo dei dolori si mutò in terribile disinganno, davanti all'evidenza dei fatti. Perciò le forze armate si lasciarono disarmare o persuadere a non rivolgere l'arma contro l'alleato di ieri e reagirono nella maggioranza passando dalla parte dell'alleato tedesco.

A Regina Coeli, rimasi fino alla mia scarcerazione avvenuta il 23 settembre 1943, perchè impossibile raggiungere il luogo di confino ormai zona di guerra. L'interessamento di un amico professionista mi fece aprire il pesante portone. Già avevo veduto parecchio anche a Regina Coeli, dall'ammutinamento all'avvicendamento delle truppe, carabinieri, bersaglieri, Camice Nere, S.S. Tedesche e finalmente le guardie e il grigio verde dei nostri militari. Ma intanto altri avvenimento si accavallavano sulla scena politica del mondo.

La liberazione di Mussolini dominava tutti gli eventi[34]. Che sarebbe avvenuto di noi Italiani, presi fra due fuochi e vittime di interessi ed egoismi mondiali? La popolazione italiana sotto controllo della Germania doveva subire ogni atto dell'occupante non più alleato ma tradito... almeno così dicevano tutti. (Io dimostrerò

---

34 Dobbiamo notare qui a completamento della manovra diplomatica degli anglo-americani, manovra che scompaginò tutti gli interessi in gioco, che la firma della *pace separata* non avvenne in Ispagna il 13 agosto 1943 *come doveva avvenire,* ma 20 (!) giorni dopo e cioè il 3 settembre 1943 e annunciata però l'8 *e non* 13 (!) settembre come da accordi!

Diremo piuttosto che quel gioco di date fu generato "ad hoc" senza serietà e garanzie diplomatiche da una cricca di ebrei e massoni legati a filo doppio con "fratelli" stranieri che facevano "tremare" con minaccie e ricatti i "fratelli" italiani.

Se il Duce avesse ascoltato il consiglio del Preziosi che glielo scrisse anche per lettera, sconsigliandolo di non riunire il Gr. Consiglio e *dopo* la riunione di *non* andare dal Re, nel breve tempo di un mese avrebbe il Duce stesso condotte le trattative con la salvaguardia di tutti gli interessi. Il Duce volle seguire la prassi dei "congiurati" e le conseguenze non tardarono. Ecco perchè il 13 settembre 1943 invece dell'annuncio dell'armistizio si ebbe l'annuncio della "liberazione" del Duce. Diplomaticamente non era la stessa cosa!

più avanti un altro assunto). Le forze militari polverizzate e le forze economiche del paese contese a base di bombe da una parte e di lusinghe dall'altra. Gli operai in Germania, i militari e civili in Italia soggetti alle leggi dell'occupante. Quindi, da liberi lavoratori a prigionieri, da civili a deportati con tutte le conseguenze giuridiche ed economiche. E il marco d'occupazione in corso. Uno sfacelo. Che fare? Questo l'interrogativo tremendo.

Mi trovai a Monaco di Baviera il 13 novembre 1943, un anno dopo che da Trieste, sede della Massoneria Internazionale ebraica orientale, era giunta la notizia del complotto militare che faceva capo a Badoglio. Questi, in effetti, fu adoperato dall'Inghilterra e dalla Russia per rompere l'Asse e preparare agli ingenui tedeschi la loro sconfitta. Avevo viaggiato un giorno intero in automobile arrivando alle 3 di notte. Accompagnavo il Gen. Emilio Canevari che, in veste di Segretario Generale del Ministero delle F. A., si recava a Berlino per incontrarsi con le maggiori autorità militari tedesche che dovevano decidere sulla sorte di milioni di italiani fedeli all'alleato e per prime vittime della congiura e dell'inganno. Con il Gen. Canevari, notissima figura in campo politico e militare per i suoi studi e la sua visione chiara del problema mondiale (non per nulla viene dalla scuola della "Vita Italiana") viaggiavano due giovani ufficiali, il Tenente di ordinanza Odorico Borsati, che fungeva da interprete (egli era nativo di Fiume dove aveva lasciato la mamma e dove cadrà assassinato, vittima della "liberazione" partigiana) e l'autista Ten. Cappelli, proveniente dal fronte greco. Io solo ero in abito civili ed abbi il permesso di entrare in

Germania dietro presentazione, all'Ambasciata tedesca, di una tessera di partecipante alle Olimpiadi di Berlino in qualità di corrispondente di un giornale italiano. Con il Ten. Cappelli fui prima dal Comandante supremo germanico in Italia, Gen. Toussaint e poi all'Ambasciata di Fassano. A me premeva di vedere il Ministro Giovanni Preziosi, che sapevo essere stato dal Fuhrer, e quindi in grado di svolgere quella missione che avrebbe contribuito a risolvere la crisi ed a illuminare le menti deboli ed offuscate. Del resto la compagnia del Gen. Canevari mi era più che di garanzia presso le autorità militari, assolutamente necessaria perchè era uno dei pochi che in quei tempi aveva potuto, con il Preziosi, sapere dei precedenti legati alla mia condanna al confino. Io avevo scritto e parlato già prima del 25 luglio 1943 nelle carceri di Cremona di quanto doveva avvenire e subito dopo il colpo di Stato, quando mi trovai vicino di cella al Canevari e gli feci pervenire per dissetarlo, una fetta di cocomero, gli avevo dato appuntamento per incontrarci all'ora d'aria. Gli avrei voluto parlare sui fatti futuri, difatti nei cunicoli delle carceri di Cremona ci incontrammo non senza prima aver difeso i "fascisti" reduci dai fronti di guerra contro lo scherno e la minaccia degli "anti-fascisti" che erano in carcere prima del colpo di Stato. Mi faceva ridere tutto ciò pensando alla suprema imbecillità di quelle "pecore matte". Ed io tanto feci che ci riunimmo assieme, i pre e post 25 luglio ottenendo un risultato invidiabile. Insomma eravamo tutti "fascisti" se per questa parola si intendeva "Italia". E con tale criterio di valutazione incominciai le mie conversazioni pubbliche con il Gen. Canevari nei cunicoli delle carceri di Cremona. Egli sapeva di me che ero stato collaboratore sportivo di "Regine Fascista" ma

non eravamo mai stati in conversazione culturale da poter giustificare la nostra reciproca stima e rispetto. Vi erano a testimoni ottimi cittadini e "fascisti" per la pelle a cominciare da quel "soldato" nel vero senso della parola che è stato il sottufficiale Mario Merlini, di ritorno con due medaglie d'argento dal fronte russo. Aveva partecipato a tutte le guerre, a cominciare da quella delle grandi operazioni libiche condotte dall'allora Generale Rodolfo Graziani. Aveva ancora una larga ferita dalla quale il generoso sangue della nostra gente che fu venduta e tradita per l'egoismo della nostra borghesia e della manchevole classe dirigente, mantenuta dall'oro ebraico e dalla plutocrazie internazionale atea e nemica della Chiesa. E poiché destavo una certa curiosità determinata dal fatto che nello stesso carcere correggevo le bozze di un libro nel quale predicevo l'avvicinarsi del tradimento, cominciai a parlare.

"Già un anno fa in Isvizzera, e precisamente nell'aprile del 1942, si parlava di un cambiamento politico in Italia e i primi sintomi di cedimento nel campo della resistenza nazionale si ebbe in veste ufficiale quando, in occasione del 150° anniversario di Rossini, al teatro della città di Zurigo, promosso dalla "Associazione Svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia". Per la commemorazione era stato invitato l'accademico Riccardo Bacchelli, massone. Presenti tutte le autorità italiane con alla testa il Ministro d'Italia a Berna, Attilio Tamaro, l'accademico d'Italia a Riccardo Bacchelli se presentò al pubblico senza fare il saluto romano, usando invece il saluto servile e massonico dell'inchino. E poiché il pubblico commentava la stranezza di tale comportamento con frasi

come questa: "dunque non è fascista", veniva spontaneo di domandarsi: come mai il rappresentante della R. Accademia d'Italia non sente il dovere e l'onore di presentarsi col saluto romano a un pubblico svizzero che si dice amico dell'Italia e fra il quale vi è il nostro massimo rappresentante?

Un altro elemento di valutazione sul tradimento in corso e tenuto a battesimo con i crismi dell'ufficialità lo si vide pure in occasione di un incontro ufficiale di pallacanestro fra le rappresentative di Italia e di Svizzera. Come sempre, negli incontri ufficiali, venivano suonati la Marcia su Roma e "Giovinezza". In quell'occasione alla Tonhalle di Zurigo, "Giovinezza" non si sentì, il saluto romano non si mostrò e al banchetto ufficiale si faceva opera di rinnegamento, di disgregazione e di tradimento legandosi al carro dei nemici (almeno così erano dichiarati). Mi ricordi che ci fu un incontro di pallacanestro in maggio, a Zurigo, quando le corse in Isvizzera e Portogallo si facevano sempre più frequenti, fra la rappresentativa degli studenti di Zurigo e quella della città di Trieste. Ebbene, alla vigilia dell'incontro si temeva di non poter ottenere il permesso di espatrio delle "triestine". E difatti le notizie si contraddicevano che era un piacere. Ed io ne so tutti i particolari perchè in quel tempo avevo l'incarico giornalistico di corrispondente della "Gazzetta dello Sport". Quindi in grado di conoscere uomini e avvenimenti. Fin che si venne alla vigilia dell'incontro. La comitiva però non potè transitare da Chiasso perchè il Ministero degli Interni non concedeva il visto. Un ordine, però, dalla sede del *Partito Fascista* tendeva a superare l'ostacolo e poiché se da Roma, perfino, una "*signora*" bionda che si disse

albanese e portò personalmente il permesso di espatrio ottenuto dalla Direzione Italiani all'Estero dipendente dal Ministero degli Esteri. Insomma la comitiva passò all'ultimo momento in tempo per poter giungere alla manifestazione, *che però risultava non indetta dalla Associazione studenti universitari svizzeri ma da un gruppo di studenti "emigrati" italiani inscritti in quelle Università elvetiche. Insomma era una falsa ufficialità di studenti svizzeri che voleva far passare ufficialmente per svizzero un manifestazione che non lo era e naturalmente tendeva a sorprendere la buona fede dei nostri rappresentati... che invece erano completamente d'accordo mentre Roma non sapeva se credere agli Italiani oppure ai suoi faldi rappresentanti.*

Mi ricordo che mi recai alla stazione come avveniva per ogni incontro italo-svizzero, in compagnia del Segretario del Fascio, Baggio Pagano, il Direttore didattico e il Vice Console e i connazionali. Ma le nostre "triestine" (per modo di dire si intende), non risposero neppure e a chi osservò che nessuno aveva il distintivo fascista che il Governo elvetico aveva autorizzato a portare come segno della propria bandiera, se sentì rispondere che *"bisognava abbattere il fascismo"*. E i primi saluti erano riservati ai fratelli della "loro razza" poiché devo dire che ad attendere le "triestine vi erano gli studenti ebrei "usciti" dall'Italia e che complottavano contro la propria Patria perchè l'Italia perdesse la guerra, con il pretesto di abbattere il fascismo. Ricordo bene ancora certo Avigtor e una studentessa di Lugano di nome Cattaneo[35] che certamente doveva fare da

---

35 Morta in un incedente d'auto sulla autostrada Milano-Venezia nel 1946, così come moriva poco dopo la "liberazione" il commissario di

collegamento con la centrale nemica dell'Italia in guerra. Il brutto è che in Italia si dava peso a quanto veniva comunicato dai nostri "rappresentanti" e si disconosceva quanto veniva provato dai patrioti che purtroppo erano voce clamante in deserto. Si può affermare, senza tema di esagerare, che vi fu un tempo in cui in Isvizzera era talmente penetrato il disfacimento e il disgregamento che le *stesse donne di servizio delle famiglie elvetiche* si domandavano quando cambiavano il governo e lo stesso Mussolini. *Tutto questo in agosto e settembre 1942*[36]. Questo mi affermava anche una buona fruttivendola italiana di un paesino dei pressi di Zurigo, forse perchè quella donna era stata *"imbeccata dal suo fornitore a mezzo prodotti in iscatola di provenienza americana"*. E intanto il nostro esimio Ministro a Berna, Attilio Tamaro, salutando romanamente nella casa degli italiani, si diceva "certo" e "garante" della vittoria fascista contro gli anglo-americani, la plutocrazia e il bolscevismo! Poveretto! Mentre i nostri soldati morivano dissanguati e le famiglie italiane venivano distrutte nei componenti e nei beni sotto i bombardamenti "liberatori" e frenetici degli ebrei di Inghilterra e d'America, egli, il rappresentante squadrista e irredentista, agiva per la vittoria d'Italia!! e questo mentre con la sua voce stentorea e buffonesca voleva far credere alla sua umiltà e al suo disinteresse, al suo onore e alla sua dignità. Ma come pagata per rappresentare un popolo di Santi, di Martiri e di Eroi! Ma sconterà anche'egli la sua condotta

---

frontiera a Chiasso Dott. Ventura, dopo il servizio reso agli "Alleati". (Cfr. Ferruccio Lanfranchi: La Resa degli Ottocentomila".

36 Si avvicinava la missione "alleata" a Cherchell (che cifra con Churchill), in Algeria per agganciare la "resistenza" della Francia e preparare lo sbarco dell'8 novembre 1942.

con una disonorante condanna da parte di un Tribunale di Zurigo nella querela Meyer-Bianchi, con la messa alla porta da parte del Ministro Preziosi al quale aveva ricorso per "spiegarsi".

"Miei cari amici, ora volete che vi spieghi come mai ho potuto prevedere certi mutamenti nella politica e sulle scene mondiali! Troppo ingenui voi e troppo lungo sarebbe il discorso. Ma ve ne parlerò giorno per giorno in queste quattro mura che ci serrano. Tanto uscire di qui è molto difficile".

"Ditemi Cabrini – mi interruppe il Gen. Canevari – come vedete il problema politico italiano? Io personalmente penso che Badoglio non passerà 40 giorni e chiederà l'armistizio o scapperà come è sua abitudine. Ricordate Caporetto e quanto ne scrisse Caviglia e Cadorna? Voi che conoscete il Preziosi dovreste sapere qualche cosa. Questo è certissimo e cioè che Badoglio chiederà l'armistizio. Egli è senza scrupoli nell'agire, pauroso e vile. E' un capo massone di due centrali. Credete a me che sono stato due anni suo ufficiale di ordinanza".

"Caro Generale, mi dispiace tanto confermarvi quanto voi dite circa l'armistizio... Ma Badoglio sarà poi giocato e beffato perchè poi la guerra non si finirà, anzi si incrudirà. Di giorno in giorno diversi elementi provano che lo scopo ultimo è quello di distruggere l'Italia e abbattere la Chiesa. Questa è una congiura politico-religiosa contro Roma, centro di un'Idea universale. Il Fascismo è temuto non tanto per *il suo apparato che è stato sempre dominato e controllato dagli stessi nemici*

di quell'Idea, quanto per quello che porta con sé come principio politico e come idealità. E' un concetto che si deve affermare se si vuol capire la tortuosità delle manovre internazionali politiche. Certo che non bisogna "adattarsi" alle situazioni, ma restare fermi nella propria credenza e soprattutto provare con *l'esempio* quotidiano, la predicazione e la professione che dell'Idea si fa. Quando si vien meno per opportunità o per "comodità", allora non è più distinguibile l'obiettivo proprio da quello del nemico. Le premesse una volta accettate, bisogna mantenerle anche contro i propri personali interessi. In poche parole nascerà questo in breve tempo: si cercherà di far seguire al colpo di Stato *"organizzato da entrambe le parti contro germanici e contro italiani"*, un "tradimento" in modo da giustificare per entrambi la "main mise" sull'Italia. Perchè ciò è spiegabilissimo sulla scorta di documenti storici conosciuti, chi conosce e segue la "Civiltà Cattolica" può rendersene conto. Non vedete che il colpo di Stato è avvenuto proprio appena dopo la sbarco in Sicilia? Vuol dire che vi è stata una tacita concorrenza[37]. Spieghiamoci: gli inglesi hanno

---

37 Se il cattolico Hitler avesse tenuto presente che la cattolica Sicilia era stata ceduta al Duca di Savoia (Vittorio Amedeo) nel 1713 al Trattato di Utrecht dove il savoiardo Principe Eugenio e il Maresciallo De Villare discuteranno la pace, il Cancelliere tedesco non sarebbe stato "sorpreso" dagli inglesi e tanto meno giocato dal Badoglio, l'uomo prima di Londra e poi di Mosca. Hitler doveva sapere che al punto cui era giunta la combinazione politica degli Alleati nel 1943, *solo l'Inghilterra* poteva servirsi sì degli americani per *staccare* la Sicilia e farne base strategica occidentale contro il fronte bolscevico, ma ottenuto lo scopo politico (rottura dell'Asse) si sarebbe rivolta ad abbattere la restante potenza germanica.

Chi poteva avere la preparazione diplomatica per conoscere fatti e trattati storici e agire in conseguenza non era certamente il Ribbentropp e neppure il nostro Galeazzo Ciano, massone, e pieno di sé come tutti i parvenus meticci, senza carattere e serietà. Giocatori freddi e cinici gli

adoperato, magari con rilascio di documenti, una parte della classe dirigente monarchica, *anzi la stessa Corona*, che ha interessi propri isolani, per ottenere il cedimento del fronte nell'isola e quindi il tradimento alla nazione in guerra. *Ciò sarà stato mostrato come appendice del piano di guerra anglo-americano che comportava*

---

inglesi si mostreranno abilissimi nella contingenza mentre gli americani si mostrarono ingenui facendo il gioco di Londra e di Mosca che avevano tutto l'interesse a portare la strategia politica su quel piano di distruzione.

Il trattato di Utrecht che aveva legato la Sicilia cattolica alla capitale del cattolico Impero di Austria di Metternich per quel "diritto di reversione" che la Spagna, l'altro contraente, aveva ottenuto con l'isola di Sardegna, sarà risfoderato dalla diplomazia degli Alleati per far *"credere"* al Cancelliere tedesco Hitler all'onestà degli accordi... che a Stoccolma, il 25 aprile 1943 erano stati combinati.

Quel trattato di Utrecht rimesso in luce a *posteriori* nel 1943 non illuminerà abbastanza i vostri gerarconi politici e lo stesso nostro piccolo massone Re Umberto. Quando il 4 giugno 1944 gli "Alleati" entreranno in Roma non sarà per liberarla ma entreranno come alfieri della seconda "vendetta" dell'ebraismo internazionale che già nel 1870 aveva posseduta la Roma dei Papi, quando l'ebreo Nathan, metà inglese, sarà incoronato Sindaco di Roma sigillando la sequela di spoliazioni e di vessazioni della Chiesa e delle sue gerarchie. Tutto questo con l'aiuto degli "associati" e dei "cobelligeranti". Era la vendetta atavica ebraica nella Roma dei Papi che si concludeva per l'Italia e che si iniziava per il resto del mondo "liberato".

In quel tempo del 1944 si potrà chiamare in causa anche la storia che il Trattato di Vienna del 1815 aveva suggellato. Non gu a quel tempo, inizio del secolo XIX, e per cui ricordiamo i documenti di "Civiltà Cattolica", citati a pagina cft., che il Re di Sardegna (Carlo Alberto) stringerà un patto con la Corona inglese?

La "stranezza" del caso vuole che proprio il 10 giugno 1815 si stipulasse quel patto che in data 10 giugno 1940 doveva determinar la dissoluzione e il disfacimento come predetto nel documento di "Civiltà Cattolica". Era stata la Massoneria Universale a concludere quel patto di asservimento del Regno di Savoia a quella inglese e sarà la Massoneria Universale a disfarlo senza fare i conti con l'abilità diplomatica della Chiesa e della stessa Inghilterra che riusciranno a volgere a favore dell'Occidente e non dell'Oriente la situazione complicata della tragedia italiana che è poi quella di tutta l'Europa. La quale per salvarsi deve affidarsi al magistero della Chiesa di Roma che chiama alla collaborazione dei popoli e condanna il ribellismo e l'orgoglio di razza "eletta".

l'occupazione dell'isola per servirsene nelle operazioni contro la Germania attraverso la Grecia (Salonicco), l'Albania e la Bulgaria. Naturalmente a tali piani si p dimostrata ubbidiente gran parte della Massoneria burocratica con alla testa quella governativa e fascista (in questo caso era fascista "fasulla" e vigliacca perchè disposta a fare la guerra senza rischi personali e distruzione di beni che invece dovevano essere *sopportati dagli "altri" fascisti genuini e combattenti di onore anche se non inscritti al Partito o da questo allontanati con i soliti pretesti razziali o di sovversivismo antinazionale perchè non appartenenti alla "cricca")* e una parte del clero indegno. Sarà a distruzione avvenuta delle basiliche e dello smascheramento dei veri nemici di Roma creduti "Liberatori" che qualche Prelato rimarrà sbalordito. Ci vorrà tutta la tragedia italiana per provare, *a quella parte del clero che ha sbandierato l'antifascismo ideologico, che in effetti, si è trattato solo di maschera per colpire l'Italia e distruggerla in quanto depositaria di un'Idea universale che con il fascismo si identifica in quella autentica cattolica, di onore, di carità, di maggiore giustizia sociale e internazionale e anche di dignità.* Sì, di dignità si deve parlare quando il vinto butta l'arma ma non volta le spalle".

"E il Re come agirà ? ", continuò il Gen. Canevari.

"Io penso, continuai, che gli Alleati una volta ottenuto lo scopo, abbandoneranno la Monarchia e si avrà da una parte un'Italia dipendente dagli Alleati e dall'altra un'Italia Repubblicana dipendente dalla parte "tradita". Vedremo gli Italiani del Nord e quelli in mano germanica calare dalla Germania e venire a combattere

contro gli Alleati. Si ritornerà a una Repubblica Cisalpina con tanto di tricolore e ai quattro angoli una torre... Potrebbe darsi che un accordo segreto porti il Capo del Governo fuggiasco con gli Alleati e un generale di grande prestigio a unirsi ai tedeschi. Le ipotesi sono diversi e nessuna trascurabile. Comunque la situazione dell'Italia è gravissima e solamente un uomo potrebbe salvarla. Voi sapete generale chi è il solo che possa farlo. Ci riuscirà?".

"Ma gli Alleati sbarcheranno nella radura di Salerno, non vi è dubbio alcuno e solo allora si vedrà l'intenzione dei tedeschi...", continuò il Generale Canevari.

"Non prima però, soggiunsi io, che gli Alleati abbiano ottenuto una pace qualsiasi che sarà dettata senza nessuna considerazione dei servizi resi durante la guerra dai nostri dirigenti massoni al servizio degli inglesi".

"Esatto, replicò il Canevari, ecco perchè io sono convinto che Badoglio chiederà una pace separata e fuggirà lasciando nello sfacelo il paese...".

"Nella guerra di coalizione – continuai io – vi è sempre la parte debole che viene abbandonata non appena le cose si mettono male per il più potente associato. Insomma, se la Germania non vincerà come Asse, vincerà come Germania. E in tal caso a far le spese saremo noi Italiani che andremo in pasto agli inglesi... contro i quali sconteremo il nostro tentativo di divincolarci, per toglierci la sua pesante tutela. Io sono

convinto che la Germania, non avendo ottenuti i frutto sperati in Russia, è giunta a una soluzione nuova cui hanno prestato fede gli anglofili d'Italia e di Germania.

La soluzione fu indubbiamente la seguente: sacrificare la Sicilia con la complicità della Massoneria e della Monarchia, farla piedestallo di operazioni per la successiva campagna contro la Germania (!) attraverso i Balcani "associandosi" al nemico di ieri, per modo di dire si intende, perchè *per i massoni,* tanto gli Inglesi che gli Americani, furono sempre, effettivamente, *anche in guerra* i veri Alleati e quindi nessuna meraviglia domani se si scoprirà che sono stati traditori o sabotatori dello sforzo della Nazione. *In tal caso il Duce sarebbe il solo ostacolo da aggirare. Vedrete che lo libereranno appena ottenuto lo scopo.* Ma l'Italia allora sarà una spelonca senza nocchiero nella gran tempesta e senza nessun peso in campo militare... E *chi vorrà far capire questa verità sarà inesorabilmente "eliminato".* Comunque appena fuori di qui, io andrò a cercare quell'uomo, il solo che sia in grado di salvare l'Italia, Giovanni Preziosi".

Eravamo in agosto del 1943 ed io confinato a 3 anni non riuscivo ad avere l'assegnazione del luogo di confino. Ma intanto le mie dichiarazioni ai prigionieri, fascisti e antifascisti, i memoriali e le lettere, facevano nascere in tutti un certo stupore e un senso di meraviglia. Quando poi nella conversazione, si accennava alla questione della religione e dell'ignoranza del nostro popolo, l'uditorio diventava numeroso e attento. E gli esempi avevano un potere magico di convinzione. Le mie affermazioni che il popolo era superstizioso ma non religioso, che nella mia stessa provincia si credeva

ancora agli scongiuri, che una larga parte del clero era "massonizzata" e indegna della missione cui erasi dedicata, che spaventosa era la mistificazione e la insufficienza del clero nella spiegazione e interpretazione del Vangelo, attiravano sempre più interesse dei miei colleghi carcerati per di più vittime dell'egoismo e della viltà della borghesia che li impiegava per sfruttare. Per esempio, ricordavo quanti sventurati colpiti e lasciati in catene vi restavano per lunghi mesi senza una parvenza di interrogatorio o di giudizio per reati annonari... di riso, di pasta, di zucchero, ecc., mentre i veri ladroni di certificati, di lasciapassare, e di spedizioni avevano il salvacondotto. Sicuro che vi erano speculatori ingenui e disonesti, ma quanti languivano in un carcere per aver cercato di guadagnare la vita che era insostenibile e senza domani! Si trattava di gente misera che non era occupata, non aveva lavoro o non poteva svolgerlo per ragioni varie di sfollamento, di trasformazione di aziende, per ragioni di controllo, ecc. E come vivere? Che si sentiva di tirare sempre la cinghia e sacrificare la giornata lavorativa quando gli esempio erano così sfacciati. Inutile fare dei nomi ma alcuni gerarchi, ancora viventi, sanno che a Venezia si pranzava a lire 7.000 il pasto quando con 100 lire in una mensa si ammanniva un pranzo bastevole. Esempi, esempi, ci volevano... E così feci l'esempio della "religione" che sentiva quel ricco possidente della mia provincia... Un suo figlio, giovane laureato in lettere, aveva avvicinato una bella ragazza del suo bergamino e l'aveva resa madre. Amore o altro io non so. So però che il giovane espresse il desiderio di riparare al mal fatto e voleva sposare la ragazza. Il padre prima e più ancora la madre (secondo la "vox populi") si opposero perchè era troppa la disparità di condizioni. Il

figlio del padrone, dottore, con la figlia del mandriano... Ohibò. Eppure il nonno, quando il piccolo iniziava i primi passi, si prese il nipotino che aveva tutte le sembianze del nonno e questi impedì al figlio di avvicinare la donna sedotta. Uno scandalo senza precedenti? Ma se le cronache giornaliere delle gazzette sono piene di questi "casi"! Comunque, per quel caso, il dilemma era ben chiaro: o riconosci il figlio di tuo figlio e allora devi imporre al figlio senza ritardi alcuno di sposare la ragazza; oppure dai credito alle voci anonime e allora non riconosci il bambino e non lo porti a passeggio mostrandolo frutto di un illecito amore del figlio... Ebbene, il parroco del paese, credete che lo abbia svergognato sul pulpito? Neppure per sogno, anzi si continuò a riverire il "buon padrone" con un largo sorriso.

L'episodio fa il paio con quello che mi capitò nel 1942 in un paesino della provincia di Cremona e per essere precisi a Gazzo Pieve San Giacomo. Mia moglie era febbricitante e in istato di avanzata gravidanza. Veniva da Zurigo, quindi da un viaggio faticoso per quei tempi di guerra. Alla stazione di arrivo domandai se era possibile trovare una carrozza o qualche mezzo per giungere dalla sorella che distava 4 chilometri. L'oste, cui mi ero rivolto, mi indicò la tabaccaia del paese come la sola persona che potesse favorirmi di cavallo e carrozza e forse, come cavallanti, i due giovani figli. Ci avviammo, mia moglie ed io, dalla tabaccaia e raggiunta la casa battei alla porta. Rimasi sorpreso da un lieto scampanio che proveniva dalla vicina torre. Vi era la funzione della consacrazione di un novello sacerdote come si poteva comprenderlo dagli stessi manifestini

affissi ai muri. Alla donna che mi venne incontro alla porta spiegai di che si trattava e la necessità che avevo di un mezzo di trasporto. Anche di una semplice carrozza o carretto con cavallo, pur di arrivare presto a casa dalla sorella poco destante, era una carità, oltre al pagamento di quanto poteva essere il "disturbo". E mi espressi nella forma dialettale del paese, nativo come sono di un paese dei dintorni. La donna mi guardò bene, mi squadrò quasi dalla testa alla punta delle scarpe e spalleggiata dalla figlia si fece coraggio e rispose: "Ma non possiamo, non possiamo, proprio, dobbiamo andare in chiesa, non sente suonare le campane? Sono già le nove e siamo in ritardo".

Al che io di rincalzo: "Ma non chiedo di voi, potete dirlo a un vostro figlio il quale può fare una corsa, almeno fino all'autostrada, poi mi sarà più facile avvertire la sorella... Si tratta di due chilometri".

"Ma i miei figli sono già in chiesa, vuole che vada a chiamarli per questo? Ma non è possibile. Siamo già in ritardo anche noi, dobbiamo andare in Chiesa, dobbiamo andare in Chiesa".

Ed io con tutta la mia pazienza a spiegare che si trattava di un'opera di carità, che Dio li avrebbe benedetti lo stesso, che anzi in questa occasione si serviva Dio e la sua dottrina. In Chiesa poteva ritornare dopo la piccola corsa...".

Non ci fu verso. Quando io parlai loro non più in tono supplichevole ma come cristiano scandalizzato... esse, le sue donne "cristiane", mi buttarono sul viso una

dichiarazione di questo tenore: "del resto *siamo libere di fare quello che meglio ci piace e quanto vogliamo*". E mi chiusero l'uscio in faccia. Ebbi un pensiero per quella parola "libertà" e pensai subito alla libertà dei "liberatori" di liberarci ammazzandoci o di farci morire di fame... Anche quella era una libertà "cristiana" e della sinagoga.

Restai sbigottito e addolorato. Mi avvicinai alla moglie che poco discosta cercava di comprendere il colloquio. Per lei che veniva dal Nord sembrava inconcepibile e e incredibile un'attesa così prolungata e un colloquio così vivace... e si era avvicinata per ascoltare. *Anche questo episodio nella mia vita e del tempo di guerra concorse alla valutazione della vera situazione in Italia facendomi amaramente ricredere sulla "arianità" del popolo italiano e sulla sua vantata cattolicità.*

Ma ritorniamo piuttosto alla nostra Sicilia che già era in quel tempo della mia "segregazione" (a proposito ora mi posso rendere ragione perchè durante i 45 giorni due messeri "massoni e comunisti, entrambi avvocati" di Cremona fecero di tutto per farmi "cantare" a mezzo una loro spia... Avrei potuto rompere le uova nel paniere proprio sul più bello il nocciolo della crisi di guerra.

Il caso della Sicilia e del colpo di Stato del 25 luglio è un anello della stessa catena che si ricollega a quello di Caporetto. Solo che nel 1917 Badoglio non potè essere perseguito perchè, finendo l'Italia vincitrice insieme con l'Inghilterra e la Francia, non "doveva" essere perseguito e sarebbe stato scandaloso incriminare

un "agente" dell'internazionale ebraica strumento dell'Inghilterra (attenzione: dico strumento non dico Inghilterra) in quel tempo amica ed alleata. Però se il colpo fosse riuscito pienamente anche Badoglio non avrebbe atteso le rivelazioni del Caviglia e del Cadorna per essere fucilato nella schiena.

Quindi per un verso l'Inghilterra agì sulla Monarchia per ottenere la convalida della decisione del Gr. Consiglio orientato e "preparato" al "colpo" dai fratelli massoni ubbidienti alla centrale che indirettamente li pagava e che era la fazione della guerra, dell'ateismo materialista e in una parola dell'ebraismo. Dalla centrale di Trieste in data 12 novembre 1942 si segnalava il passaggio di laggiù del Badoglio e dei suoi contatti che rivelavano la preparazione della congiura e del tradimento... *Ma se i tedeschi alleati sapevano e vedevano il Badoglio muoversi e leggevano le rivelazioni sensazionali che il Preziosi e i suoi collaboratori facevano sulla* Vita Italiana *e su altri giornali, perchè non reagivano?* E' facile capire se si allarga il fronte di osservazione. L'Inghilterra non odiava il fascismo come tale ma di sottomano teneva d'accordo all'antifascismo e puntava su tale carta *perchè l'antifascismo poteva contribuire e largamente ad abbattere l'Italia, sua nemica e competitrice nel dominio del Mediterraneo e nella formazione e guida politica di popoli rivieraschi del Medio Oriente.*

Esattamente a quattro anni di distanza dall'avvenuta beatificazione della Madre Francesca Saverio Cabrini, la Madre degli emigranti si trovava la chiave della situazione diplomatica. L'avvenimento del 13 novembre

1938, non abituale alla Chiesa di Roma, a doli 21 anni di distanza dalla morte della Grande Italiana, si stringeva indissolubile il legame fra la Chiesa di Roma e l'America che, *asservita alle forze del male, doveva ritornare in seno alla Madre*.

E' certo che chi operava alla suprema vetta della guida cristiana sapeva anche da *chi e come* era stato minacciato il plebiscito di Schuschnigg a Vienna dopo l'avvenuto accordo fra il cancelliere austriaco e Hitler. Tanto più era visibile il fatto in tanto in quanto vi era stata la presa di posizione della "Civiltà Cattolica", la rivista dei padri gesuiti a riguardo della questione degli ebrei. Dalla avvenuta unione dell'Austria alla Germania il 13 marzo 1938, alla avvenuta morte del Pontefice Pio XI il 13 aprile 1938, erano trascorsi esattamente 30 giorni che in Massoneria vuol appunto dire "Kadosch" vendetta. Il sospetto di molti iniziati sulla presunta procurata morte del Capo della Chiesa si Roma si incontrava negli avvenimenti diplomatici con l'accordo di Roma fra Lord Perth e il Conte Ciano per il "gentlement's agreement" firmato il 13 aprile 1938, il che voleva significare che l'Inghilterra batteva sul tempo ancora una volta l'ebraismo mondiale, russo-americano oppure che l'Inghilterra introduceva nello Stato italiano il Cavallo di Troia per l'assalto alla Chiesa?

Comunque il 13 novembre 1938 la Chiesa di Roma legava il suo avvenire ai destini dell'America ed è per questo che il 12 novembre 1942 da Trieste, sede occidentale del Gr. Oriente (un ghetto più che un Oriente), l'Inghilterra tirava i fili dell'antifascismo per raggiungere lo scopo politico della rottura dell'Asse.

Strumento, come in altra occasione, doveva essere il plutocrate massone Pietro Badoglio, che già nel 1917 aveva reso altro segnalato servigio.

A sua volta Hitler aveva agito sempre ingenuamente nei confronti dell'Inghilterra convinto com'era di riportarla a una pace separata con l'Asse. I tentativi non erano stati pochi con le profferte di pace a mezzo Mussolini nel 1939 e poi ancora nel 1940 dopo l'armistizio con la Francia a mezzo Svizzera e Spagna e più tardi ancora con Preziosi e Bernadotte. Questi due ultimi con incarichi ufficiali precisi, una via Svizzera (Berna) l'altro via Svezia (Stoccolma). Erano i due poli positivi della cattolicità a rovescio dei due poli negativi della Massoneria ebraica che nel 1917 da Berna e da Stoccolma farà partire i suoi “fratelli” Ulianov (Lenin) e Trosky. L'ingenuità di Hitler costerà all'Asse prima e all'Europa poi la catastrofe... Gli ebrei sono sempre ebrei e non perdonano. Una prova di quanto diciamo la si dedurrà da un colloquio che riferirò, aver avuto a Monaco di Baviera con il Preziosi stesso. E poiché l'Inghilterra era riuscita sempre a spuntarla contro Hitler che l'aveva illuso prima e poi colpito. In quel tempi del 1942, il Badoglio, agente pericoloso contro l'Italia in guerra, non poteva essere ritenuto nemico dai “massoni” tedeschi che avevano avuto l'*ordine* dai “fratelli” angloamericani di controllarlo ama di non nuocere alla *causa comune* (in questo caso: causa comune massonica). E poiché durante le trattative svoltesi nell'aprile 1943[38] a Stoccolma per una composizione del

---

38 Nel febbraio 1945, periodo nel quale si decideva a Gargnano l'allontanamento del Buffarini, una agenzia stampa straniera dava l'annunzio che il nipote di Carmine Senise, Capo della Polizia Italiana con Mussolini e

conflitto fra Inghilterra e l'Asse, si era *richiesto il sacrificio dell'Italia fascista e di Mussolini, e Hitler non aderì*, si cercò allora di capovolgere la situazione arrivando al risultato di estromettere Mussolini dal Governo servendosi della Monarchia e *dell'antifascismo al sevizio di Londra e di Mosca*. E il centro di intrighi venne spostato dalla Svezia alla Svizzera. Anzi il colpo era stato pensato diabolicamente (e qui i tedeschi, che se ne avvidero, dimostrarono la loro inettitudine politica) perchè si voleva arrivare alla cattura di entrambi i Capo Governo. I "fratelli" si opposero in un promo tempo al colpo contro Hitler disposti invece a fare il colpo contro Mussolini... non pensando che più tardi sarebbe stato ...il turno del "loro" Capo. E così avvenne. Gli inglesi agirono con i "massoni" tedeschi loro agenti i quali... fecero il tonto e finsero di non accorgersene se non a

---

con Badoglio, era stato tratto in arresto a Stoccolma per spionaggio e trovato in possesso di sterline. Perchè la notizia e l'arresto venivano dati nel 1945? e' evidente che se il nipote aveva un compito da svolgere durante la guerra, quel compito era lo stesso nel 1943 e nel 1945. E piochè dunque tedeschi e inglesi, dopo essersene serviti lo abbandonavano? Da ciò una deduzione: le notizie che il Senise trasmetteva da Stoccolma allo zio erano servite da agenti segreti anglo-tedeschi che *creavano* le *false notizie* sulle quali poi l'ingenuo agente Senise e il potente zio facevano tanto assegnamento per... fare l'interesse dello straniero, pur *credendo* di fare quello dell'Italia. Fra queste notizie è da mettere quella che riguardava l'accordo del 25 aprile 1943 a Stoccolma e in pari data a Berna fra la massoneria anglo-tedesca. E' da quel tempo – 25 aprile 1943 – che la situazione politica italiana precipiterà. Io, da parte mia, avevo un barometro importante che funzionava da catalizzatore per provare le combinazioni e le dissoluzioni politiche. Era la Borsa valori di Zurigo, la capitale finanziaria del campo belligerante italiano, che ne dava l'indice sicuro.

In altra parte del libro è detto come io a Roma in casa Preziosi il 23 aprile 1943 apprendessi della Missione Barnes in Isvizzera. Comprendono ora i lettori il perchè dei due poli: Stoccolma e Berna entrambi ex punti di partenza dell'"esperimento" russo: Stoccolma per Trotzky e Berna per Lenin? Cominciano ora a ragionare i nostri inetti gerarconi?

colpo fatto. Sembra incredibile nevvero? Eppure abbiate la pazienza di seguirmi e vedrete ciò dimostrato chiaramente.

Difatti avvenne anche nel campo delle garanzie diplomatiche l'eliminazione del Duce con tutta la delicatezza diplomatica della difficile operazione. Per quel *diritto di reversione* inerente al Trattato di Utrecht per la Sardegna e la Sicilia, la diplomazia angloamericana lasciò in consegna Mussolini all'isola della Maddalena in Sardegna fino al completo successo dello sbarco in Sicilia. Consolidata la posizione in Sicilia e ottenute le garanzie politiche di una rottura dell'Asse, Mussolini veniva *riconsegnato all'Alleato tedesco* che provvedeva quindi a farlo liberare, ma ahimè, troppo tardi e con il fronte rovesciato.

Hitler era stato ancora una volta giocato dal suo antagonista di Mosca e di Londra "sorpreso" come il Badoglio dell'avvenuto armistizio!! Tutto questo lavorìo fu fatto in Portogallo ma portato a conoscenza nel suo procedere dalla diplomazia spagnola.

Quando il Ministro di Stato Giovanni Preziosi *scrisse, sette giorni prima* del 25 luglio, sul "Völkischer Beobachter" di Monaco e di Belino una corrispondenza di circa due pagine raccontando per filo e per segno quanto stava per accadere in Italia, è pensabile che i tedeschi e anche il suo capo Hitler ne fossero a conoscenza. In quella corrispondenza si ricapitolava la storia della preparazione alla "guerra perduta" voluto per abbattere il fascismo e il suo Capo e come il tradimento e il sabotaggio allignassero da lungo tempo nelle maglie

dello Stato Italiano, complice la "massoneria", alleata per l'occasione a quella tedesca. E la prova di ciò si avrà più tardi quando lo stesso Hitler verrà fatto oggetto di un attentato. Quindi i ruoli del colpo di Stato del 25 luglio erano ben precisati. Da una parte uno Stato nemico agiva per ottenere uno stato di fatto a lui favorevole (occupazione della Sicilia), dall'altra parte uno Stato alleato dell'Italia che controllava i movimenti e dopo il colpo di Stato e l'allontanamento del Capo del Governo, imputare all'alleato di ieri la "colpa" del tradimento e con tale pretesto motivare l'occupazione del paese non più alleato. Un elemento di giudizio che comprova quanto sopra riferito, si ha nella liberazione di Mussolini dal Gran Sasso. E' mai pensabile che se Mussolini fosse stato veramente in quel tempo il "criminale" che si diceva, non si sarebbe trovato mezzi e tempo per consegnarlo agli alleati? Come potevano gli alleati essere i destinatari se erano stato proprio loro a farlo arrestare e farlo liberare!! quanti impenitenti ci sono ancora in Italia!

La non avvenuta consegna di Mussolini agli Alleati e la sua ricomparsa in Italia voluta dal Führer a Capo del Fascismo Repubblicano era una abilissima mossa di Hitler che in definitiva ubbidiva coscientemente o meno agli interessi europei e degli angloamericani. Ma intanto l'Italia e i suoi interessi non si poteva affermare essere stati difesi su un piano di alleanza sincera. Vi era una forza nascosta che manovrava prima per abbattere e circoscrivere il nemico più dotato di intelligenza che aveva smascherato la sorgente dei mali europei, e in un secondo tempo liquidare l'astuto capo della Germania.

Difatti a Monaco di Baviera quando nel novembre

del 1943 incontrai il Ministro Preziosi e dopo un colloquio di sette ore[39], (colloquio che mi sbalordì per le rivelazioni che il Ministro mi aveva fatto) prima di accomiatarmi per rientrare in Italia gli chiesi come dovevo regolarmi su una richiesta fattami da un agente nazista, il Preziosi mi disse: "*Torno or ora dal Führer, un consiglio da padre: non collaborate in campo militare con i tedeschi, potreste perdervi. Un conto è Hitler, un conto è il suo stato maggiore*".

Ve n'era già abbastanza per capire quello cui dovevo attenermi e per fare gli interessi d'Italia. E la decisione doveva orientarsi su questa direttiva: non essere intransigente nella difesa di un Fascismo deteriore decaduto. Il problema era ancora una questione de religione e di Patria e non di ideologia. Chi aveva tradito il popolo preparando il 25 luglio non poteva rifarsi intransigente fascista per il solo motivo che l'unità degli interessi era distrutta. Fare il fascista intransigente della Massoneria repubblicana per distruggere vita e beni di altri italiani vittime anche essi di tanto sconvolgimento, significava fare il gioco dello straniero. Era chiaro che ci si doveva attenere al principio di evitare maggiori danni e riprendere il controllo con un governo di fatto sul resto della Nazione per riportarla sul sentiero dell'onore

---

39 Fra le "stranezze" che appartengono alla storia ermetica massonica del 2° conflitto mondiale, ricorderemo anche la seguente:

Il 13 dicembre 1943 a Monaco di Baviera cessavano le trasmissioni di Radio Monaco. Chi scrive era presente quando giunse l'ordine del Duce e rientrava lo stesso giorno in Italia portando 4 lettere del Plenipotenziario del Duce per farle giungere a destinazione. Ciò che fu eseguito.

Il 13 dicembre 1943 a Roma entrava nel C.L.N. L'on. De Gasperi. Da quale personalità diplomatica proveniva l'ordine a De Gasperi? Questo il punto che chiariremo altrove.

perduto e della riconquistata pienezza della "legge eguale per tutti". Difatti a parlare di Monaco vien proprio di riferire alcuni retroscena che mi rivelò il Ministro Preziosi.

Per esempio egli mi provò che lo Scorza, Segretario del Partito Fascista nell'ultimo periodo del 1943, era stato portato a quella alta carica del Farinacci e Cavallero (quest'ultimo aveva avuto *l'investitura massonica a Bengasi, in Africa, nel maggio 1942) solo e in funzione di un suo piano che del resto corrispondeva a interessi tedeschi.* Il "fratello" massone Scorza, doveva giocare la commedia d'accordo con i "fratelli" Grandi, Bottai e Buffarini[40] che avevano predisposta la mistificazione del voto in seno al Gran Consiglio. Parte dei "fratelli"avrebbero dovuto votare a favore del Duce ma con il solo scopo di salvare in ogni evenienza i "fratelli" che avrebbero votato contro il Duce. Del resto lo stesso Farinacci era al corrente della situazione solo che egli la voleva trasformare a suo vantaggio e secondo i suoi calcoli. *Ma in questo non vi era stato il benestare degli inglesi che temevano la sua inettitudine politica e lo odiavano,* mentre i tedeschi l'avrebbero sostenuto nel caso fosse riuscito ad imporsi; ma in quel frangente del 25 luglio 1943[41] (termine di chiusura del ventennale

40 Tutti "fratelli" segretissimi e i cui fascicoli erano stati asportati dalle casse che dal Sud al Nord avevano impiegato 20 anni ad arrivare negli uffici della Presidenza del Consiglio. Tali casse furono consegnate ai primi di aprile del 1945 al Ministro di Stato e Ambasciatore straordinario, Giovanni Preziosi che assai divertito mostrava a chi scrive i fascicoli di certi personaggi insospettati... "fratelli".

41 Sarà bene richiamare qualche precedente su tale data.

Il 25 luglio 1936 rappresenta una data nella corsa della *serpe verde* militare.

Le Olimpiadi di Berlino da me visitate in compagnia dell'israelita

procedere della "serpe verde" tollerata e non schiacciata nel 1923 dopo la decisione del Gr. Consiglio di allora) *chi agiva a Roma non erano i tedeschi e tanto meno gli italiani ma gli inglesi.* Era stata proprio una confessione degna di Kerensky quella pronunciata dal Farinacci quando lasciò Cremona pochi giorni prima di recarsi a Roma per la riunione del Gr. Consiglio. Egli infatti si era espresso in questi termini rivolto alla sua segretaria, Maria Antonioli: "*Maria, se tutto va bene, torno a casa Primo Ministro*". Invece il suo piano fallì come era da prevedersi ma anche per lui vi era stata una parte da sostenere...

Chi si era mostrato ingenuo fino alla incredulità in tanto frangente era stato proprio il *Capo del Governo* che alle rivelazioni del Preziosi aveva voluto rispondere con una battuta della mano sulla spalla dicendo al Ministro: "*ma voi Preziosi vedete romanzi gialli!*". E ciò avveniva il 17 *luglio* 1943. Sembrerebbe di sognare se non fossero viventi ancora alcune persone che leggendo potranno confermare. Il bello è che anche in Germania si credeva di aver risolta la questione ebraica con delle leggi razziali che se avevano additato il problema nella sua verità storica a ragion veduta doveva evitarsi *l'applicazione*

Lisel Victor di Heilbrorm, furono il luogo di tale congrega. Anche il Principe Umberto vi convenne con il conte Bonacossa e molti altri "fratelli" viventi. A sette anni di distanza, come vuole la cabala ebraica, il *25 luglio* 1943, doveva verificarsi il cambio secondo il calcolo della "centrale dei cervelli". Agente principale, adoperato e inconsapevole, sarà R. Farinacci.

Poichè il 15 luglio 1850 era stato il giorno della nascita della Santa Cabrini, madre degli Emigranti, i "barbari", così il 15 *luglio* 1943 Farinacci riuniva alla Casa Littorica i congiurati per sostituire Mussolini nella guerra distruttiva. Ecco perchè quel giorno stesso Preziosi scriveva una lettera al Capo de Governo di non radunare il Gran Consiglio e nel contempo avvertiva sul quotidiano del Nazismo i dirigenti tedeschi che... dormivano.

"sic et simpliciter" della legge "a difesa" della propria razza. Anche per questo problema vi era una questione di spiritualità e di forma mentis, come già l'aveva ben capito il Führer che aveva preso provvedimenti gravi contro i giudei "ariani". *Su questo problema i tedeschi avevano le idee molto confuse specie nelle alte sfere di comando.* L'errore politico che si rimprovera a una unità razziale non può essere preso a metro per un'azione politica a fondo e di guerra... L'idea non stava in piedi anche perchè questo principio politico di elezione razziale sta alla base del male e della persecuzione ebraica e della sua dispersione. Bisogna intenderla nella sua espressione più lata la parola giudaismo. Difatti un tedesco che parlavo con il Preziosi all'albergo delle Quattro Stagioni a Monaco nel dicembre 1943, più tardi gli scriveva a conferma:

"Se gli italiani credono che presso di loro non esiste più una questione giudaica, si sbagliano esattamente come i tedeschi. *La questione giudaica è questione internazionale ed esiste anche in un paese che non abbia un solo giudeo. Quante volte mi tocca sentire che in Germania la questione giudaica è stata risolta. E' un errore fondamentale.*

"E intanto Morgenthau organizza la conferenza monetaria. Questa è la questione giudaica... Trattate cautamente i massoni, se mi è lecito darvi un consiglio, perchè altrimenti può capitarvi di venire colpito alle spalle e anche duramente. I massoni sono ancora molto forti. Non si tratta solo di membri, ma di una visione liberale-massonica che ha tanti uomini colti...".

Questo io traducevo a Monaco mentre il germanico

parlava, in compagnia di amici e del Ministro Plenipotenziario di Mussolini presso il Führer, Giovanni Preziosi. Era freddo in tutta la Germania quell'inverno ma vi era una freddezza gelida attorno a tanto problema di uomini e di coscienza. E mentre il fuoco buttava fiammelle, attorno a quel caminetto si discutevano dei problemi del mondo e dei personaggi infidi e nefasti, distruttori in "primis" della nostra Europa.

Quando il 26 luglio 1943 il Preziosi si incontrava con il Führer per discutere della situazione che si era venuta creando in Italia e in Europa in seguito al colpo di Stato, in quella cameretta del Q.G. Sui Laghi Misuri, ebbe la precisa visione di quanto profondo era stato l'inganno e la frode internazionale. Preziosi che si trovava davanti al "Bavarese" che un giorno del 1923 gli aveva mandato per "La Vita Italiana" quell'articolo sul calvario della Germania, *non riconobbe in lui il politico che era necessario essere, ma piuttosto un asceta ricco di intelligenza ma immaturo per la terribile prova.*

Quando gli sguardi si incrociarono e Hitler guardando al Preziosi affermò "*orbene la Sicilia è perduta*", l'italiano ebbe come una frecciata nel costato e un brivido gli corse per le ossa. L'occhio penetrante del germanico cercava di carpire dalla freddezza e dalla composta posizione del Preziosi quel segno che gli chiarisse il pensiero recondito. Poteva il Ministro Preziosi essere consenziente? Quale tacito accordo poteva stipularsi fra le affermazioni successive? In quei momenti si poteva trattare tutta la situazione del mondo e io dico che la situazione del mondo dipendeva da quei discorsi. Se poi di qua e di là del Brennero tutto fu

avvolto dalla nube della "vendetta" con un risultato catastrofico per l'avvenire del mondo e dell'umanità, ciò lo si deve a moltissime cause e principalmente alla risoluta e secolare equivocità che gli ebrei hanno saputo instillare nelle popolazioni europee per il loro dissidio e l'automatica loro distruzione... a beneficio dell'Imperio ingordo e non mai sazio, quello di Israele, che vuol assidersi, padrone del mondo, sulla nuova capitale di Gerusalemme. E' certo che la miopia degli inglesi si trasformò in un cinico atto di antieuropeismo e di non politicità quando gli "eletti" prepararono e lasciarono fare il grande massacro del Nord Italia dopo quello della Francia...

Non era questione di fascismo e di Mussolini ma di ben altro. Oggi nel 1951 la nemesi storica di rinnova come in tutte le decadenti epoche. Tutti i fenomeni della decomposizione in un mondo si presentano ai nostri occhi, sotto tutte le svariate forme. Quello che successe prima della caduta dell'impero romano e del regno di Luigi in Francia si ripresenta attualmente. Da una parte si vuol far credere alla "apocalittica" fine del mondo, dall'altra alla instaurazione di una "nuova religione", oppure all'abbattimento di una dittatura per spezzare le catene dello schiavismo. Nella realtà politica vi è questo: una sotterranea congiura per abbattere un Impero, quello inglese, colpevole di aver fatto il brutto e bel tempo per troppi secoli. In parte è vero se nelle sue piegate e segrete carte si nascondesse dolo la frode... I popoli sono maliziosi, non idealisti e veggenti. Non possono pensare che prima di cadere quell'Impero già si trasforma e rimette in piedi lo stesso problema da risolvere a danno di chi gli prepara la fossa. In questo caso chi fu

defraudato prima verrà premiato e viceversa... L'abilità politica e diplomatica sta appunto in ciò di essere opportunamente tempestivi e adoperare le stesse armi e gli stessi metodi. Meglio incassare prima dicono alcuni... che certamente pensano alla frode degli altri o la fanno credere per poter giustificare e riarmamenti e guerre e aggiustamenti di confini ecc. ecc. Insomma tutto si riduce a una questione prettamente di fede e di religione. O si crede in Dio e alla sua essenza o si è contro Dio. Per essere "cristiano" bisogna esserlo con i "fatti", con l'esempio, come Cristo vuole. La contraddizione ebraica e giudaica non vale più dopo il sacrificio del Nazzareno. Egli era israelita sì. Crocefisso dai suoi stessi fratelli di sangue perchè... voi lo sapete. Ma anche Giuda era israelita e sì che gli Apostoli erano solamente 12. Ma la fine del biondo Nazzareno fu la testimonianza vera delle verità rivelate. Crosto è quindi il protettore di *tutte* le razze conculcate e oppresse non solo come la razza italica o mediterranea, ma anche quella stessa "eletta" che alimenta e tiene in seno la vipera immonda...

E' una questione di "cristianità", non è più una questione politica anche se ciò la di vuol far passare. I nodi sono venuti al pettine, il circolo è chiuso. Per uscirne bisogna che tutto esploda, pensa l'immonda bestia, io non posso morire così intrappolata. Resisterà il cerchio ai tentativi della belva?

Quanto accadrà e quanto è accaduto lo si deve alla "falsa cristianità" di certi politici da strapazzo che fondano il loro credo politico su un messianico dispotismo, sull'antiroma o anticristianesimo. L'opera nefasta dei "falsi italiani", dei "falsi tedeschi", "falsi

inglesi", "falsi francesi", "falsi americani" ecc. ecc. rimarrà scolpita nella storia dei popoli come infamia indelebile a maggior gloria degli stessi popoli e delle loro generazioni future. E bisogna che la lunga espiazione si attui pechè il mondo abbia pace. I senza patria saranno messi nell'alternativa di Giuda... Non avranno il coraggio di un disperato, né la determinazione di un pentito; devono rimanere ed essere posti giornalmente davanti alle loro infami macchinazioni per mostrarli sempre più luridi vermi corrosi dall'orgoglio; devono rimanere per nobilitare sempre più le generazioni e i popoli fuorviati e distrutti, nello spirito prima che nelle carni e nei beni terreni, dal loro dominio insaziabile di oro e ricchezze, per l'appagamento di tutte le vanità e le caduche cose, compresa la loro "cristianità". Bisogna chinare la fronte e riconciliarsi con Dio, abbandonare le posizioni di sopraffazione mantenute a danno di una comunità che soffre e praticare principi che si sventolano, dare esempio di vita e ricondurre la Nazione, che è sempre politicamente il fascismo, sul binario di partenza. Bisogna tener fede ai principi morali e ai valori dello spirito; solo ristabilendo questi principi e questi valori si potrà intravvedere la luce della resurrezione e della vita.

In quella frase *"orbene, la Sicilia è perduta"* e su quella frase, il Preziosi avrà campo di vedere confermate le sue ricerche tendenti a dimostrare l'accordo internazionale di un giudaismo massonico per la rovina e la distruzione delle genti italiche e germaniche. E la Chiesa, ultimo baluardo alla realizzazione di tale disegno, sbattuta dai marosi per l'errore grossolano nato in una cancelleria... trionferà. Anche se il Pontefice Pio XII ha "fatto della politica" con "tutte le sue umane

debolezze", non cadrà nell'intrigo diabolico. E si avvererà questo: che per salvarsi, i grandi distruttori del mondo dovranno umiliarsi e amaramente ascendere il monte. Come hanno disfatto, dovranno rifare il Continente europeo, africano, asiatico, americano. Prima nelle coscienze e poi nelle famiglie indi nelle nazioni e operare e costruire, costruire e arricchire il mondo di beni per tutti... e non per alcuni e soli ingordi e voraci, mai sazi che detengono tutto l'oro del mondo, tutte le ricchezze, tutte le contrade, impersonificati in un solo Impero: quello del denaro e di giuda. Genti senza Patria e senza volto, distruttori e negatori di Dio, adoratori di Mammona e pronti in ogni ora al tradimento. E' solo l'israelita colpevole di ciò oppure non vi è una ragione per discriminare alcuni ebrei da tali colpe e incriminare *tanti* cosiddetti "ariani"?

Parafrasando le parole di un altro grande Pontefice, Pio X, diremo anche noi: "Non sentite che si avvicina il momento in cui Nostro Signor Gesù Cristo stesso metterà le mani nelle cose di … sì quelle due mani divine di cui l'una abbatte e atterra, quand'è necessario, e l'altra risolleva, risuscita e purifica"?

Questo pensiero era quello che circolava nella mente del Preziosi ritenuto dai superficiali e dagli ignoranti in materia l'uomo più antisemita del mondo e il più documentato... Sì, questo della documentazione è vero: era eccezionalmente munito di pezze probanti. Ma dal sostenere la definizione dei superficiali e dichiarare di conoscere il pensiero politico del Preziosi, ci passa parecchio. Comunque lo studioso N. 1 del problema ebraico si trovava a contatto con il decantato distruttore

degli ebrei. Oh ma piuttosto che il distruttore degli ebrei, Hitler non ne era il difensore? Quale sbalorditivo tema da proporre e da svolgere. Ma purtroppo le prove sono solo in mano di qualche cancelleria ed oggi è troppo... presto. Ma di vedrà anche questo. Le vie del Signore sono tante!

Su quella frase di Hitler "orbene la Sicilia è perduta" si costruirà tutta l'offensiva documentativa del Preziosi tendente a dimostrare a Hitler che lui e la Germania erano in procinto di cadere vittime di un perfido inganno. E le decisioni di Hitler invece di orientarsi in un senso, "vendicativo", a grado a grado, dopo le consultazioni con il Preziosi furono indirizzate verso il vero obiettivo: salvaguardare i due popoli dalle guerra civili e dalla loro bolscevizzazione. L'Italia in quel frangente era sulla china di un abisso. Pochi giorni dopo le consultazioni del Preziosi l'Italia si poteva dire salva. La "vendetta" era scongiurata e la "collaborazione" italiana assicurata. Il problema politico europeo e italiano era visto dal Führer sotto altra prospettiva. Il successivo attentato confermava al Führer la giustezza della tesi del Preziosi.

Quando ebbi occasione qualche settimana dopo di vedere il Preziosi all'albergo Regina di Monaco[42] dove

---

42 *Il 13 dicembre 1944* a Tione in provincia di Trento dove era stata installata, la stazione Radio Monaco (radio trasmittente che a 6 anni di distanza è tuttora inafferrabile!) cessava le sue trasmissioni. Il 13 dicembre 1943 aveva cessato le emissioni Radio Monaco di Baviera.

E' un fatto che le due date e i due episodi hanno una ragione politica che, per noi, si spiega così: la Radio Monaco 1943 avendo assolto alla sua funzione di salvaguardia degli interessi italiani, per ordine del Capo del Governo doveva cessare le sue trasmissioni. I tedeschi (alleati) la portavano invece in territorio "liberato" in quel di Trento che miravano di riavere con la "frode massonica" a dispetto dell'accordo fra Hitler e Mussolini, accordo

ero andato con il Gen. Canevari, seppi come il Führer

---

ribadito ancora una volta da Hitler dopo La resa del settembre. E già allora a Monaco ebbi conoscenza di quanto di stava concertando alle spalle del Duce e del Führer proprio dal territorio della Germania con la connivenza del Capo della polizia della Repubblica, Tamburini, noto massone. Un nuovo colpo di mano era nell'aria.

Poiché il 13 dicembre 1944 era stato fatto l'agganciamento fra i "fratelli" tedeschi e inglesi tramite la Svizzera, logico che Radio Monaco Tione Chiudesse a 1 anno di distanza la collaborazione dei tedeschi con gli italiani. Era troppo logico che ciò avvenisse perchè il 25 luglio 1943 era stato determinato degli inglesi con i loro agenti d'Italia – massoni e gerarchi che poi era tutt'uno – consenzienti i "fratelli" tedeschi.

Logico quindi che gli inglesi che nel 1944 sostenevano la Monarchia chiedessero ai tedeschi come premessa alle trattative di abbandonare i "fratelli" del Governo della Repubblica, al loro destino. I "camerati" tedeschi "massoni" si prepareranno di tradimento in tradimento, all'azione di Giuda anche con sangue "ariano", verso il capo alleato Mussolini, verso l'alleata Italia e verso il loro capo Hitler. Da buoni "fratelli" anche i tedeschi rimanevano fedeli *prima* alla setta e poi al Capo dello Stato. Ancora una volta era Londra che conduceva il gioco sottile e infernale. Due altri avvenimenti confermano la nostra tesi: 1) von Hassel già Ambasciatore tedesco a Roma e consigliere politico di v. Stauffenberg in diversi viaggi a Stoccolma aveva potuto prendere contatti con gli anglo-americani e per tali fatti senza l'intervento di Mussolini presso Hitler sarebbe stato fucilato.

2) Poichè il 6 novembre 1944 Radio Mosca aveva respinto le proposte di Berna onde riallacciare i rapporti diplomatici con la Russia (per poter trattare quindi tutta la situazione del Sud-Est europeo e specie italo-austriaco) era logico che la situazione si risolvesse tramite la Svizzera con Americani, Tedeschi e Italiani della Repubblica Sociale. Due parti potevano essere escluse anche se alleate di guerra dell'America, il Governo monarchico del Sud e l'Inghilterra che avendo condotto tutto il gioco contro l'Asse e specie contro le due Italie sapeva come si sarebbero regolati Alleati e nemici.

Difatti 5 giorni dopo la cessazione di Radio Monaco-Tione, e cioè il 18 dicembre 1944 che ricordava la direttiva di Hitler per il Piano Barbarossa, Mussolini andrà a Milano dove terrà il discorso che farà intravvedere la vittoria politica della Repubblica Sociale ormai ammessa pubblicamente anche da De Gasperi nel discorso del 23 luglio 1944 a Roma, con l'acconsentimento degli Alleati alla Costituente. La Monarchia legata a Mosca aveva quindi una sola possibilità di sopravvivere e cioè la "vendetta" sui repubblichini con l'azione "manu militari" sul Capo e sul Governo servendosi degli agenti di Mosca e Londra.

non avesse ancora risposto alle tre lettere che il Duce gli aveva inviato. Perchè mai? La questione era insita in quella chi il Preziosi sosteneva non essere più questione di fascismo in Italia ma di governo a larga base nazionale con l'allontanamento di tutti quegli uomini che avevano formato la classe dirigente manchevole, massonica per la maggior parte e che aveva largamente contribuito alla disfatta con la congiura e con il sabotaggio.

Era una frase comune del Preziosi e confermata poi dai fatti che "alle stesse cause corrispondono gli stessi effetti" e che perciò vi era da aspettarsi un secondo 25 luglio. Vi era per esempio il caso della polizia controllata dal Tamburini, noto massone, che si riprometteva di eseguire un nuovo colpo di Stato con le conseguenze catastrofiche che tutti possono immaginare. E il Tamburini venne controllato in tutti i suoi movimenti e in tutti i suoi contatti fin che Mussolini si decise ad allontanarlo. Ma non era sufficiente. Per ottenere una ripresa nel campo della lotta con qualche probabilità di vittoria in campo militare e politico, bisognava disfarsi della cricca dei doppiogiochisti "legati" per appartenenza alla massoneria al *giuramento della setta prima che a quella del Capo dello Stato.* Non si poteva pensare a una collaborazione di forze nazionali quando queste erano state tradite così stupidamente dalla stessa classe dirigente. Poi la questione della "socializzazione" che nel pensiero del suo ispiratore era un profondo atto rivoluzionario cristiano, non era di attualità. Tutto il mondo Occidentale posto su basi capitalistiche (anche se, purtroppo, plutocratico) era considerato "fascista" del Comunismo di Oriente e di Occidente e messo alla prova duramente attraverso i suoi infiniti e mascherati

movimenti socialistoidi e sociali, capeggiati da agitatori dello stesso mondo occidentale. Bisognava quindi guardarsi da tale ingenuo procedere nel campo della maggior giustizia sociale perchè l'azione, pur lodevole da un punto di vista cristiano e sociale, non lo era dallo stesso punto di vista politico. Bisognava in ogni caso aver l'accortezza di nascondere il fine ultimo e nel caso pratico fare delle riforme sociali, ma come antidoto al comunismo che sgorgava dal procedere della guerra e delle sue difficoltà crescenti. E lo stesso Preziosi mi raccontava qualche esempio sui tentativi per eludere la socializzazione. Poiché la socializzazione si applicava alle società con capitale non inferiore al milione, ecco che con un espediente (costituzione di un capitale con poche migliaia di lire inferiore al milione) la I.V.R.A. - Industrie Varesine Robinetterie e Affini – *eludeva la socializzazione*. Così la la Impresa Cesare Quaglino e C., di Pavia con capitale a 998.000. Come si avrebbe potuto socializzare le *Anonime*, "*invenzione che ha servito a coprir frodi e depredazioni*" a dire dello stesso Minghetti, come si legge nella "Storia di una nazione proletaria" dell'ebreo H. Frankel?

GRADI E SCOPI DELLE LOGGIE MASSONICHE

Riferendoci alle Loggie, queste le possiamo considerare:

1) Posti di reclutamento.

2) Esattorie per la riscossione di decime.

3) Luoghi di osservazione e di spionaggio, e cioè: il framassone osserva senza essere osservato.

4) Ambiente di suggestione (umanitarismo, democrazia, nazionalismo, anticlericalismo formale).

5) Accoglimento di chi massoneria ed ebraismo *odiano e vogliono rovinare* per farlo conoscere ai nemici stessi della Massoneria e così farlo rovinare *da lui stesso*.

Grado	Denominazione	Parole sacre	Parole di passo	Età	Batteria
1	Apprendista	Booz	—	3 anni	3
2	Compagno	Jachin	—	5 anni	5
3	Maestro	Moabon	—	7 anni e più	3, 3, 3
4	Maestro segreto	Jod, Adonai, Ivah	Zizon	81 anni compiuti	6, 1
5	Maestro perfetto	Jehovah	Acacia	81 anni « per 1 »	7 1, 1. 1, 1,
6	Segreto intimo	Jvah	Johahet, Zerbal	—	8 ed 1, 8 ed 1, 8 ed 1

Grado	Denominazione	Parole sacre	Parole di passo	Età	Batteria
7	Prevosto e giudice	Jakinai	Tito	—	4, 1
8	Intendente degli edifici	Jakinai, Juda, Jah	Jakinai	3 volte 9 anni	1, 1, 1, 1, 1,
9	Maestro eletto dei nove	Nekam, Nekah	Begogul-chol	1 8 e 1 compiti	8, 1
10	Illustre eletto dei quindici	Zerbael	Eligam	—	5
11	Sublime cavaliere eletto	Adonai	Stolkin	—	1, 2
12	Gran Maestro Architetto	Adonai	Rab-banaim	—	1, 2
13	Real arco	Jehovah	—	—	2,3
14	Gran scozzese	Jehovah	Schibboleth	7 volte 7 anni	3, 5, 7, 9
15	Cavaliere d'Oriente	Raphodom (Taxil)	Ya-Vorum-Hammaim (T.)	70 anni	5, 2
16	Principe di Gerusalemme	Adar (Schalash Esrim)	Tebeth-Esrim	—	4, 1 per 5 volte
17	Cavaliere d' Oriente e d'Occidente	Abaddon	Zabulon	io sono molto vecchio	3, 3, 1

Grado	Denominazione	Parole sacre	Parole di passo	Età	Batteria
18	Rosa Croce	INRJ	Emanuel profonda pace	33 anni «Si è vicino a non contar più»	7, 1
19	Gran Pontefice	Alleluja	Emmanuel		
20	Maestro «ad Vitam»	Rozah-Bet-sija	Jeksan-Stol kim		12
21	Cavaliere prussiano	Sem, Cam, Japhet	Phaleg (ripetuto tre volte)	—	1, 2
22	Principe del Libano	Noè, Bese leel, Sido-nius		—	1, 1.1
			Japhet Asliab-Lian	—	2
23	Capo del Tabernacolo	Jehovah	Uriel	—	6, 1
24	Principe del Tabernacolo	Jehovah	Uriel	—	6, 1
25	Cavaliere del Serpente di bronzo	Moise	Johannes Ralf	—	5, 3, 1
26	Principe di Grazia	Edula, Pen, Lagu (Tax)	Gomela, Ghiblin Gabaon	81 anni	3, 5, 7

Grado	Denominazione	Parole sacre	Parole di passo	Età	Batteria
27	Commendatore del Tempio	INRI	Salomone	—	12, 12, 3
28	Cavaliere del Sole	Adonai	Stibium	—	6
29	Scozzese di S. Andrea	Nekamah	Ardriel Casmaran	8 e 1	
30	Cavaliere Kadosch	Nekam Adonai Parasch-chol	Nekam, Menah hem, Phagal-chol, Pharasch-chol	81 quadrato di 9 100 anni e più	2, 3, 4 2, 2, 2, 1
31	Inquisitore, Ispettore, Commendatore	Giustizia Equità Così sia	—	—	1, 3, 4, 1
32	Sovrano principe del real segreto	Salix Noni Tengu	Phagal-chol Pharasch-chol Nekam, Makah, Schaddai	—	1, 4

Grado	Denominazione	Parole sacre	Parole di passo	Età	Batteria
33	Sovrano Gran Ispettore Generale	Paul, Kal, Phares, Kadosch	De Molay Hiram, Abi Federico di Prussia più (al 33 +) gran *parola di entrata* Nekam, Adonai Nekam e *sublime* Mikam Ku-Bealin R. .·. Adonai	30 anni	5, 3, 1, 2

I gradi sono Simbolici dall'1 al 3, Capitolari dal 4 al 18, Filosofici dal 19 al 30, Amministrativi dal 31 al 33.

Questo sopra per la Massoneria di Rito antico ed accettato, il più diffuso nel mondo (compresa l'Italia). Documenti provenienti dalla Loggia « Sebezia » di Napoli.

QUADRO DEI CERCHI DELLA MASSONERIA UNIVERSALE O VENDETTA EBRAICA CONTRO IL CRISTIANESIMO

RICORRENZE DIPLOMATICHE

..... 1164	13.7.1944
La Sardegna è eretta a Regno dall'Imperatore Federico I d'Austria.	Il Regno d'Italia erede di quello di Sardegna è disciolto
..... 1189	.....
Prima Crociata con Federico I d'Austria, Filippo Augusto Re di Francia e Cuor di Leone Re di Inghilterra.	
..... 1189	.....
Hohenstaufen d'Austria sale al trono delle Due Sicilie.	
..... 1191	.....
Fondazione dell'Ordine Teutonico. La Scozia dà i primi cavalieri stranieri?	
13.8.1713	15.7.1943
Pace fra la Savoia e la Spagna con cessione della Sicilia alla Savoia (con diritto di reversione per la Sardegna).	Pace segreta in Ispagna (Portogallo) fra Italia (Savoia) e Alleati?
10.6.1815	10.6.1940
Trattato di Vienna. Il Re di Sardegna e Piemonte è legato alla Corona inglese.	La Corona Italiana dichiara guerra a quella inglese (i documenti segreti saranno trafugati a Dongo).

6.12.1825

Il Gran Duca Nicola Nicolajevich Romanoff diviene Zar di Russia dopo che a Taganrov muore « misteriosamente » lo zar Alessandro III.

25.7.1866

Trattato di Nicolbourgo dopo la guerra fra Prussia (Bismarck) e Austria e dopo che Bismarck aveva chiesto l'alleanza dell'Italia. Gli Hohenzollern e i Savoia si sono uniti sotto la Croce Cattolica. I Romanoff-Nicolajevich sono considerati del « blocco orientale » forse perchè erano in mano alla *potenza* che aveva fatto morire *improvvisamente* Alessandro III?

23.8.186

Trattato di Praga fra Prussia e Austria.

6.12.1942

Pearl Harbour. Attacco giapponese contro il parere del Ministro degli Esteri e dell'Imperatore.

25.7.1943

Badoglio è posto al potere per separare gli interessi dei Savoia da quelli di Austria (Trieste) incorporati nel Grande Reich.

23.8.1943

Badoglio per i Savoia e con l'aiuto degli inglesi stacca gli interessi italiani da quelli centro-europei d'Austria incorporati nel grande Reich dopo l'Anschluss di Hitler. Questi, che era stato consenziente al distacco dell'Italia, fu giocato in effetti dal Badoglio e dal giudaismo italiano dello S. M., i cui componenti erano tutti affiliati alla Massoneria. La unità continentale cattolica italo-franco-tedesca riceve il primo colpo dal Badoglio, già alleato e mandatario de-

	gli interessi della internazionale ebraica di Trieste. L'equilibrio europeo è ancora la legge politica inglese!
23.8.1943	**23.8.1943**
Nasce il C.L.N. a Roma.	**Muti, Segretario del P. N. F., è assassinato. La prima vittima del C.L.N. (bolscevizzazione).**
26.12.1806	**26.12.1950**
Trattato segreto di Presbourg. L'Inghilterra si lega segretamente con Prussia e Russia per abbattere Napoleone.	Trattato segreto di...

RICORSI STORICI

13.10.1895	**20+20**	**13.10.1935**
Campagna del Tigrai.		Campagna d'Africa.
27.6.1914	**30**	27.7.1914
Serajevo. L'Arciduca Ferdinando d'Austria è assassinato da massoni serbi.		Ultimatum e dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia. Mobilitazione russa il 29.7.1914 e la Germania dichiara guerra alla Russia il 1°.8.1914.
27.7.1914	**29**	**27.7.1943**
Ultimatum e dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia. Mobilitazione russa il 29.7.1914 e la Germania dichiara guerra alla Russia il 1°.8.1914.		**Decreto** luogotenenziale in **Italia.**
13.12.1914	**30**	13.12.1944
Parma. Discorso di Mussolini contro il « mondo della banca ». Fondazione a Milano del « Popolo d'Italia ».		A **Tione-Trento. Fine della collaborazione di Radio Monaco-Tione dei tedeschi.**

13.12.1914 L'Internazionale socialista ebraica è ripudiata.	29	**28.11.1947** Vendetta della Internazionale socialista ebraica.
25.4.1915 Patto segreto di Londra fra il Governo italiano e quelli franco-inglesi.	30	25.4.1945 Vendetta della *massoneria* « orientale » *manovrata dai* franco-inglesi.
24.5.1915 Entrata in guerra dell'Italia (asservimento allo straniero).	3	24.5.1918 Fascio Nazionale *Italiano* (Patto della *Vittoria*) fra Preziosi, Diaz e Mussolini. Preparazione della Vittoria per eliminare l'asservimento allo straniero.
25.3.1917 Accettazione russa dell'incrociatore inglese per salvare lo zar di Russia (vedi Toroscenko).	30	25.4.1917 Trotzky e Lenin dichiarano i Soviets di Russia.
28.11.1918 Seduta plenaria della Massoneria di Palazzo Giustiniani che vota il programma per il fascismo di Mussolini e dà il benestare ai « fratelli » di appoggiarlo e affiancarlo.	29	28.11.1947 Decreto Legge che rende esecutivo il « Trattato di Pace » a partire dal 16 settembre 1947. La punizione o « vendetta » è compiuta.
23.3.1919 San Sepolcro. La Massoneria di Palazzo Giustiniani manda i suoi « fratelli ».		23.3.1944 Le fosse Ardeatine a Roma. « Vendetta » del Gr. O. di Parigi e Londra per distaccare l'Italia dalla Germania.
29.3.1917 Rivoluzione « esperimento » in Russia (Cristiana ortodossa).		. . . . .

29.4.1917 Rivoluzione « esperimento » in Germania (Baviera Cattolica).		. . . . .
29.4.1945 Rivoluzione « esperimento » in Italia (Nord Italia cattolica).		. . . . .
5.5.1921 Il Partito Comunista Italiano è fondato a Livorno, patria del Pontecorvo.	25	**5.5.1936** Entrata delle truppe italiane in Addis-Abeba.
23.8.1922 Congresso Mondiale Massoneria Universale a Losanna. Separazione fra Massoneria Occidentale e Massoneria Orientale.	20	**23.8.1942** Congresso Mondiale Massoneria Universale a Losanna. Saldatura fra Massoneria Occidentale e Orientale.
28.10.1922 Marcia su Roma. La Massoneria Monarchica ha l'ordine di far causa comune con i « fascisti » cattolici di Mussolini, Preziosi e Diaz.	18	**28.10.1940** Dichiarazione di guerra alla Grecia. Si vuole la disfatta del fascismo cattolico e del suo Duce dopo aver complottato per far dichiarare la guerra, tradirlo durante la stessa attribuendo tutte le colpe a lui al solo scopo di « vendicarsi » ma in effetti per distruggere l'Italia seminando l'odio, la guerra civile e attribuendo alla Chiesa i misfatti della frode massonica.
6.11.1922 Mussolini è a Losanna come Capo del Governo a ricevere la « missione » politica.	20	**6.11.1942** Mosca rifiuta di riallacciare rapporti diplomatici con Berna. Si vuole la « vendetta ».

23.7.1923 Creazione della M.V.S.N.	20	25.7.1943 Colpo di Stato e scioglimento della M.V.S.N.
10.6.1924 Uccisione di Matteotti (affarismo della « Petroleum Sinclair and C.i » che il giorno 5.5.1949 stipulerà l'accordo di concessione con il Negus per lo sfruttamento del sottosuolo).	16	10.6.1940 Entrata in guerra dell'Italia perchè perdendola potesse dar modo alla « Petroleum Sinclair and C.i » di impossessarsi della concessione petroli abissini come dimostrò l'accordo 5.5.1949.
9.5.1927 Preziosi a Napoli rivela i piani della Massoneria Universale per la distruzione dell'Italia cattolica e di tutto il cristianesimo europeo. (Vedi « Mezzogiorno », giornale quotidiano di Napoli).	9	9.5.1936 Proclamazione dell'Impero. Il *piano* politico fu del Preziosi.
11.2.1929 Pio XI e Mussolini firmano il Concordato fra Chiesa e Stato.	28	10.2.1947 A Parigi l'Italia firma il « Trattato di Pace ». Un'altra vendetta è compiuta.
3.2.1936 Dichiarazione di Mussolini al Gr. Consiglio Fascista. Minaccia di applicazione del piano F. contro *persone* e *beni* della Massoneria Oc.	12	3.2.1948 I « beni » della Massoneria Oc. dopo la « Vendetta » vengono *restituiti* secondo un memorandum firmato a Washington tra la Gran Bretagna, la Francia, gli S. U. e l'Italia il 14.8.1947.
12.3.1938 Anschluss. Unione dell'Austria al Grande Reich.	32	13.4.1938 Lord Porth e il Conte Ciano firmano il « Gentlement's agreement ».

13.4.1938	7	12.4.1945
Pio XI muore. Procurata morte?		Morte di Roosevelt. Procurata morte?
13.4.1938	13	13.4.1951
Morte procurata di Pio XI.		La Principessa Elisabetta di Inghilterra fa visita con il Duca di Edimburgo a Pio XII.
12.11.1937	1/1	13.11.1938
Roosevelt telegrafa a Stalin congratulandosi per i « 20 anni di comunismo in Russia ».		Beatificazione di Madre Francesca Saverio Cabrini di America. Legame indissolubile fra Papato e America.
6.4.1939	12	6.4.1951
« Ken » il giornale del giudaismo americano preannuncia i reggitori del gabinetto di guerra inglese (Churchill ed Eden).		Offerta di « pace » di « Kim El Sun » a Mac Arthur in Corea.
5.5.1939	6	5.5.1945
Esposizione Nazionale di Zurigo. Riunione Internazionale dell'ebraismo mondiale.		La « vendetta » dell'internazionale ebraica è compiuta con l'esposizione dei governi ebraici.
4.6.1939	5	4.6.1944
L'« American Hebrew » fa l'apologia della guerra.		Seconda « vendetta » contro Roma (occupazione) da parte della Massoneria Universale ebraica.
23.8.1939	1/1	23.8.1939
Riunione di Cannes fra i congiurati della guerra (vedi candelabro ebraico) e i suoi sette componenti.		Patto di non aggressione Ribbentropp e Molotoff a Mosca. Ci fu un patto segreto?

17.3.1940	5	8.5.1945
Sumner Welles sottosegretario agli esteri americano è in missione in Europa. E' a Zurigo il 17 marzo e da qui va a Roma a conferire con Mussolini al quale propone di incontrare Roosevelt alle isole Azzorre. Mussolini rifiuta l'incontro.		Dulles è in missione in Isvizzera. A Como il 17.3, in seduta segreta, viene deciso la cattura e la soppressione di **Mussolini** e del **Governo**. La « vendetta » per il « gran rifiuto » è fatta e *seguirà* la esecuzione. Chi farà morire Roosevelt?
8.5.1940	5	8.5.1945
Attacco alla Francia. Inizia la guerra in Occidente (esclusione del blocco nordico — Norvegia — dove si iniziò la guerra il 9 aprile 1940 da pate degli inglesi e non dei tedeschi).		Fine della guerra in Europa. « Vendetta » *contro* l'Europa.
25.6.1940	10	25.6.1950
Collaborazione Mussolini-Hitler-Pétain (Unione europea cattolica escludendo l'Inghilterra che reagisce a Mer el Kebir con le navi da guerra. Cadono 4000 marinai francesi).		Collaborazione cattolica Schumann-Adenauer-Sforza (id.). Reazione in Corea.
12.11.1940	2	12.11.1942
Molotoff e Ribbentropp si incontrano a Berlino.		Badoglio a Trieste prende la consegna del colpo di Stato.
18.12.1940	4	18.12.1944
Hitler dà disposizioni per la emanazione dell'operazione 21 e cioè per il Piano Barbarossa.		Mussolini si reca a Milano a fare il discorso della Vittoria.

6.11.1942	20	6.12.1942
Sbarco a Casablanca degli Alleati.		Pearl Harbour. Attacco giapponese contro il parere del Ministro degli Esteri, Principe Konoye e dell'Imperatore Hiro Hito.
6.12.1942	8	6.12.1950
Pearl Harbour.		Truman offre la pace con un accordo in Corea.
15.8.1943	30	15.9.1943
La « Pace » segreta firmata fra la Mass. Oc. (compresa l'Italia) per staccare la Sicilia secondo il piano H. di Churchill. (Vedi Trattato di Utrecht).		La « Pace » segreta è resa pubblica con l'*Armistizio lungo*.
13.12.1943	1/1	13.12.1943
Fine Radio Monaco		De Gasperi entra a Roma nel C.L.N.
13.12.1943	1	13.12.1944
Fine Radio Monaco-Baviera e inizio Radio Monaco-Tione.		Fine Radio Monaco-Tione (Trento).
19.3.1944	7	19.3.1951
Primo Congresso Partito Comunista Italiano (Bari).		Settimo Congresso Partito Comunista Italiano (Milano).
18.12.1944	4	18.12.1940
Mussolini tiene il discorso di Milano.		Hitler dirama la segretissima 21, Piano Barbarossa.
15.9.1945	2	15.9.1947
Il Gen. Alexander abroga il divieto di esporre la bandiera Italiana.		La restituzione dei « beni » della Massoneria Oc. prestati segretamente dalla Monarchia per il piano H. sono *restituiti*.

19.3.1950	5	24.5.1950
Offerta di pace di Wasington.		Offerta di « pace » di Mac Arthur a « Kim El Sen » (vedi 6 aprile 1939).
23.3.1951	32	25.4.1951
Fine delle sette vacche grasse e cambio della guardia fra... che muore di un « colpo al cuore » e...		« Morte » di... « amministratore delegato » e pianto al muro.
23.3.1951	32	23.3.1919
Discorso di Togliatti a Milano dopo il VII Congresso del P.C.I. e « nuova » S. Sepolcro.		San Sepolcro. I « fratelli » si affiancano a Mussolini che tradiranno più tardi.

N.B. - I numeri segnati fra le date di destra e sinistra rappresentano i gradi corrispondenti a persone di tale grado rivestite secondo il *Quadro* dei gradi massonici di cui a pag. 221

Da notare che per la Kabala il 13 è sinonimo di Cristo e l'Anticristo è il 12. Il 30 è numero che indica la « vendetta » con il taglio netto della testa del Capo e cioè mutamento radicale del corso degli eventi. Il 20 vuol dire « cambio della guardia » fra i capi delle due massonerie.

Il 18 impersonifica il Capo che ama la « pace » e per cui è mistificato la sigla INRI che riferita al Cristianesimo vuol dire sacrificarsi per i « fratelli », non per l'Umanità e per amore ad essa.

Il 9 è numero che indica il Maestro sapiente, braccio destro del Capo della Pace.

Il 25 significa che il « fratello » di quel grado morderà a morte il « fratello » per distaccarlo dall'alleato.

Il numero 1 e 1/1 significa che il capo supremo fa e disfà nel contempo.

Chi regna, come per es. il Re d'Inghilterra, è 33. Chi governa (che è il vero mandante di ogni decisione della Massoneria Universale) è invece il « fratello » investito di grado 32 e corrispondente al 32 nella cabala numeristica. Per es. in Inghilterra il Sovrano che decide della posizione massonica mondiale è Lord Harrenwood e non il Re.

Cap. II

LA SVIZZERA CENTRO DEL GIUDAISMO? LE SOCIETA' SEGRETE, GLI "ARIANI" E GLI "EBREI"

Nel lontano 1914 si era inaugurata a Zurigo la "Fiera Internazionale" e proprio durante l'anno era scoppiata la guerra. Si sapeva da pochi allora che il massone elvetico Martin aveva dichiarato nel 1912 che il Principe Ereditario Ferdinando d'Austria era già stato condannato a morte. L'attentato di Serajevo con l'uccisione del Principe segnava l'inizio del conflitto. Nessuno di è mai domandato come mai questo massone elvetico aveva potuto pronunciare due anni prima tale profetico annuncio di morte? Nessuno si è mai domandato perchè mai la massoneria svizzera contribuì potentemente all'Unità d'Italia cioè alla vendetta del giudaismo contro Roma Cattolica colpevole di aver nei secoli condannato l'usura e messo nei ghetti gli ebrei dissolvitori? Nessuno si è chiesto perchè mai la massoneria svizzera, dopo la caduta di Napoleone, fu

sempre in prima linea nella congiura massonica per l'abbattimento degli Imperi e dei Regni con la funzione della neutralità perpetua? E perchè mai i maggiori congiurati dell'ultimo secolo che misero a soqquadro l'Europa e il mondo ebbero asilo (!!) e aiuto dalla Svizzera?

Per poter affrontare il tema che ci siamo posti bisogna considerare anzitutto un fatto capitale. La Svizzera non è una nazione nel senso politico che si dà generalmente alla parola ma è uno Stato. Non un agglomerato di razza e lingue unica, ma un organismo politico che rispetta più o meno l'equilibrio delle razze. In ultima analisi si può affermare che la Svizzera è un concetto politico e quindi depositaria di tutte le azioni di disfacimento e delle convenzioni politiche fra i diversi Stati. Conosce quindi il costituirsi si queste combinazioni e coalizioni politiche e se agisce per costituirle, in conto proprio e per altri, implicitamente agisce anche per dissolverle. Conosce quindi il segreto del fare e del disfare. E' quindi il centro coordinatore del più potente organismo finanziario del mondo che è l'"Internazionale ebraica" sotto altro nome chiamato "Intelligence Service" e cioè organismo al servizio dell'Impero del denaro il quale tiene in soggezione e in catene tutti i popoli cristiani (anche di lingua inglese), che non sono padroni in casa loro e debbono dare largo contributo di sangue e di beni per ubbidire alle brame dell'insaziato Moloch ebraico.

Le maschere della crisi e della provocazione sono parecchie, dalla "libertà" alla "Democrazia progressiva", "popolare", "liberista" e "labourista" da quella

dell'"Internazionale" socialista" e "comunista" a quella "umanitaria". *Lo scopo reale e vero è naturalmente un altro* che si avverte solo ad avvenimenti accaduti.

Per evitare di ripeterci e per non operare confusioni nei nostri lettori non iniziati allo studio di certe questioni, scendiamo alla cronaca degli avvenimenti.

Abbiamo detto che la "Fiera Internazionale" di Zurigo del 1914 fu il preludio della guerra. O meglio che fu la maschera che nascondeva il conflitto. La "Fiera" fu il convegno in cui convennero alcuni uomini ai quali venne affidato il rispettivo ruolo. Inutile ritornare a quel lontano conflitto tanto più che per parlarne bisognerebbe che insidiassimo l'onorabilità di qualche governo passato perchè dovremmo riferirci a certi documenti che vennero trafugati durante la prima guerra mondiale dal Consolato austriaco di Zurigo. (Come sparirono quelli del Principe zarista di ritorno dall'America nel 1917, ignorandosi ancora l'esistenza di… Dongo. Tre Monarchie abbattute, tre frodi consumate... in attesa di fare il colpo finale all'America e al Vaticano! Strano! Tutte le combinazioni di queste frodi coincidono con il ruolo avuto da Londra e da Zurigo nelle due guerra mondiali!).

Saltiamo quindi molti anni lasciando nell'ombra molte iniziative politiche internazionali seguite a quella prima guerra e cioè società delle Nazioni. Losanna, Locarno, Sanzioni, Guerra d'Etiopia, Danzica, Anschluss, Sudeti, Finlandia, Russia, ecc. ecc. Diamo invece uno sguardo ad altre manifestazioni internazionali che avevano ed hanno i loro organismi direttivi proprio in Isvizzera. Perchè mai le più importanti organizzazioni

sportive internazionali, compreso lo stesso C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico) hanno le loro sedi in Isvizzera?

Il C.I.O. ha sede a Losanna, nella palazzina del "Mon Repos" (!) e segretario fino a qualche anno fa era un ex col. dell'esercito elvetico; la F.I.F.A. (Federazione Internazionale Football Association, una potentissima organizzazione mondiale con "fratelli" di tutte le loggie), ha sede a Zurigo e segretario ne è il "fratello" tedesco ora svizzero!!, Dr. Ivo Schricker; la Federazione Internazionale degli Sci ha invece la sede a Berna; una volta vi era quella della U.C.I. (Unione Ciclistica Internazionale) a Ginevra, da dove pontificava Max Brugi; e tralasciamo di parlare di molte altre.

I quadri internazionali di tutto quel mondo sportivo che passa per la Svizzera sono in rappresentanza e in funzione di un internazionalismo bancario usuraio e di frode diplomatica per gli affari politici. Quindi è una delle più potenti leve che il Moloch impiega per il sovvertimento del mondo. Quell'*internazionalismo idealistico fa asse con quello usuraio che dal solleticamento degli istinti naturali e delle naturali aspirazioni associative degli uomini e degli atleti, intende trarre vantaggi enormi sfruttando "organizzativamente" i sentimenti e le affettività.*

L'internazionale della Banca, il Moloch, per dirla con parola adatta, ha sostituito alla concezione olimpica primitiva quella bancaria e bottegaia. Di un ideale si è fatta una speculazione per l'arricchimento dei pochi a spese e beffa dei più che vedono capovolta la nozione di

sport. Lo sport che nella concezione olimpica doveva essere riservato a tutto il popolo senza distinzione di classe né di categoria di cittadini, è diventato affanno e lavoro; non più gioia, contemplazione, meditazione, affratellamento. Si è inteso solo perseguire la destrezza del corpo e non l'elevazione dello spirito.

Si è trasformata la organizzazione sportiva deturpandone la bellezza umana e dall'orizzonte sociale, umano e cristiano, si è passati all'orizzonte speculativo, commerciale e bottegaio. Si è asservito l'idea al guadagno, al reddito, al risultato bruto, metodo caro solo a chi propugna lo sport per motivi politici che in tal caso diventano poi prepotenze e violazioni dei diritti altrui. La sport da cosciente e volontario diventa (come è divenuto quello calcistico e ciclistico nella maggior parte dei paesi che hanno alla loro base l'equivoco) lavoro obbligatorio naturalmente ben mascherato per l'inganno dei più che "debbono pagare". Da una concezione liberamente accettata si è passati alla coercizione della volontà mascherata da un contratto. E questo come scopo immediato, contingente perchè il vero reale scopo lontano e invisibile ai più, è quello kahalico di Israele e cioè: l'abbattimento del Cristianesimo.

Da ciò si può capire l'importanza delle manifestazioni sportive nazionali ed internazionali, specie delle Olimpiadi, quando sono in mano alla Banca della speculazione politica.

Alla base della manifestazione olimpionica vi è una idea universale e cioè di affratellamento delle genti di diverse Nazioni, razze e religioni. *Dell'idea prettamente*

cattolica e cristiana (tenuta in ombra alle ultime Olimpiadi di Londra del 1948, non del resto organizzate dal Governo ma da una società privata commerciale che ha voluto vendicarsi nei confronti degli sportivi italiani, considerati "reprobi" e "traditori" e cioè non degni dell'Anticristo con il quale gli inglesi filano sempre il perfetto accordi malgrado gli apparenti contrasti voluti in barba alla "tradizionale amicizia") *si è passati a quella massonica o vendicativa.* Difatti gli sportivi italiani vinsero 7 volte alle Olimpiadi di Londra e 5 volte invece gli inglesi. Il documentario venne censurato delle vittorie azzurre perchè gli italiani dovevano essere umiliati e "vendicativamente" ripagati del "tradimento" politico.

Ciò avviene ed è sempre possibile perchè la Banca fa, nella sua applicazione esteriore, una mistificazione giudaica dell'ideale sportivo e di strugge quindi il concetto divino della verità rivelata mettendo alla base delle gare olimpioniche il concetto pagano, quello dell'adorazione del nudo, dello sforzo prodigioso di un atleta, di un'esaltazione del "divo" elevato quasi a mito. Fa una creazione artificiosa dell'ideale "organizzato" lodevole fin che si vuole, ma sempre transitorio.

Vi è quindi una concezione materialistica della vita e la impostazione pratica per distogliere atleti e spettatori dalla visione "vera" della vita. Con l'organizzazione degli spettacoli sportivi di bottega, si vuotano le biblioteche e i templi, si dimentica il culto dei morti che attendono al cimitero, non si ricorda chi soffre negli ospedali, le famiglie e i parenti non si incontrano più per trovare conforto e aiuto. Gli amici finiscono per non essere più uomini ma bestie furiose che soffrono, si

dimenano e... dimenticano Dio, per cadere in adorazione del mito, del "divo" che lascia l'autografo per un po' di ammirazione e molte volte "solamente" per una manciata di denaro. Gli atleti non lo sanno, i molti spettatori non lo avvertono facilmente, i dirigenti per lo più sono dei biscazzieri adoratori di "Mammona". Lo scopo delle Olimpiadi, quindi non è più la preparazione fisica e spirituale per il miglioramento delle razze inteso come affratellamento ed elevazione dello spirito verso il creatore, ma... avere buoni soldati, pronti e preparati, da farne "valorosi combattenti": cioè preparare le soluzioni e i ruoli per la grande cacciagione, per il gioco di morte degli uomini e delle nazioni.

Vogliamo ricordare ai lettori qualche "stranezza" nel campo sportivo per rafforzare il nostro assunto prima di affrontare il tema delle sette. Alludiamo alla tragedia di Superga dove perirono 33 (!) persone il 5 maggio 1949, giornata che ricordava l'entrata delle truppe in Addis Abeba.

Da giornali dell'epoca traggo le informazioni che, collegandole, chiariranno le idee ai lettori.

Un giorno del mese di aprile 1949 le agenzie giornalistiche comunicarono che il banchiere ebreo americano, Bernard Baruch, uno del candelabro, l'effettivo Presidente degli S. U. al tempo di Roosevelt e proprietario di almeno 250 fabbriche di armi, uno dei convenuto a Capo D'Antibes il 23 agosto1939, si incontrò a Lisbona con l'ex Re d'Italia *Umberto di Savoia* di grado 29 Massoneria. Il Luogotenente Generale che firmò le leggi eccezionali del 27 luglio 1944, che nessun

altro "fratello" potrà mai abolire, cadde ancora nel tranello. Prima di raccontarlo vogliamo però soggiungere che l'abolizione delle leggi eccezionali è subordinata al suo ritorno che potrà avvenire per due vie: a mezzo del Comitato Bolscevico Rivoluzionario e conseguente "vendetta" oppure per mezzo del Referendum chiesto sotto il velo della "maggior giustizia sociale". Nel primo caso la Monarchia sarebbe ebraica e vendicativa anche se "ariana" nel secondo caso... dovrebbe essere cattolica.

L'incontro fra il Baruch e Umberto avvenne, secondo i giornali, a Lisbona, un po' di giorni prima che a Barcellona, il 26 aprile (!), si incontrassero l'ex Re Umberto e Maria Josè proveniente quest'ultima, dall'oculista (!) di Barcellona, Dr. Arruga. Pochi giorni dopo la squadra del Torino (con la quale partecipai al campionato del 1931-32) partiva alla volta di Lisbona dove sosteneva, il 3 maggio, alla presenza dell'ex Re, un incontro con la squadra del Benfica che vinse per 4-3 l'incontro.

Il giorno 5 maggio la squadra lasciava la capitale lusitana per portarsi in aereo in Italia proprio nello stesso giorno che a Roma, a Piazza di Siena, il Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi e la Principessa Margharet di Inghilterra, si incontravano col vincitore della Coppa delle Nazione.

Il giorno 8 maggio tutti i giornali portavano la biografia dell'Einaudi mentre il 9 maggio, esattamente 13 (!) anni dopo la proclamazione dell'Impero, il Quirinale riuniva a colazione la Principessa Margharet di

Inghilterra e il Presidente Einaudi. "Strane" coincidenze dei 13 come al tempo del 13 aprile 1938 quando Lord Perth firmava con Ciano il "Gentlemen's Agreement".

E' da quel giorno 5 maggio 1949 che si svela l'arcano di Superga.

I giornali portarono l'informazione che un capitano pilota di nome Bonaiuti, prese posto sull'aereo, non a Lisbona ma a Barcellona. Egli non era compreso nelle persone di equipaggio.

Al tempo della guerra e cioè nel 1944 si era costituito al Sud un Movimento Italiano Repubblicano (M.I.R.) diretto in un primo tempo da certo Stanghellini, rimpatriato dalla Russia. Il movimento *che faceva credere* di essere repubblicano, agitava le rivendicazioni sociali proprie del combattentismo di ogni dopo guerra "fatta fare". Nel Sud Italia, dove la miseria cronica era divenuta, per effetto dell'invasione, spaventosa, vi trovò il terreno adatto. Si preparava una resa dei conti generale in accordo con quelli che al Nord si facevano passare per repubblicani ma che in effetti erano massoni monarchici bolscevichi nemici di Mussolini e della Repubblica Sociale, agenti di Mosca e, *per effetto della guerra, di Londra.* Chi avrebbe vinta la partita?

Nei primi mesi del 1945 tutto il Sud era in ebollizione e alcuni giovani politici si muovevano e organizzavano centri di resistenza e di azione. Anche con il Nord erano stati allacciati rapporti con alcuni uomini più rappresentativi del combattentismo e ribelle alla cricca che imperversava a Maderno. Era una situazione

pericolosissima che minacciava, al momento adatto, di travolgere il paese nel caos. Si attendeva con ansi a e sgomento l'ora che la voce del cannone avesse taciuto. Era un movimento popolare tipico di gente del popolo che, nella sua ingenuità, aveva individuato i responsabili del disastro e delle miserevoli condizioni della Patria. Quei responsabili erano, secondo quel movimento repubblicano, il Governo di Roma del tempo. Fra i cui Ministri figurava Togliatti, con il seguito bolscevico dei fuoriusciti legati a doppio filo con i "capoccia gerarchi massoni" che imperavano nel Governo della Repubblica Sociale. Il M.I.R. Era autenticamente di ispirazione antimassonica e antiebraica e si proponeva di far piazza pulita dei dirigenti politici della Nazione e ritornare alle origini del Fascismo. Naturalmente, come tutti i Governi, anche quello "sovrano" del Sud, qualificava quel movimento di sovversivismo e comunistoide e da parte sua il movimento diceva altrettanto al Governo. E' certo che l'organizzazione combattentistica di allora era "*fatta fare*" *da una potenza che si preoccupava dell'avvenire politico d'Italia e voleva guadagnare posizioni vantaggiose.* L'ingenuità politica dei Capi del Movimento Italiano Repubblicano era al di sopra di tutto e tanto i Capi che i gregari operavano con lo spirito puro di chi vorrebbe le cose come le desidera. Lo Stanghellini che ne era il Capo, prima di lasciare il Sud per una missione al *Nord, nel marzo 1945,* delegò per il Sud il capitano Bonaiuti che così ebbe in mano tutta l'organizzazione dal giorno che "scomparve" lo Stanghellini stesso. Come mai avvenne la "scomparsa" del Capo?

Lasciamo al processo del tempo la spiegazione di

tal enigma[43]. Fatto si è che nel 1949 il Bonaiuti si fa vivo dalle terre della Spagna (Barcellona) al momento, abbiamo detto, di prendere l'aereo che riportava la squadra del Torino in Italia.

Leggendo le cronache del tempo si sa che solo nell'ultimo tratto della Maddalena (!) a Torino, il Bonaiuti prese la guida dell'apparecchio. Perchè? E' logico pensare che il pilota avrebbe avuto modo di ricevere a mezzo radio di bordo (su una lunghezza d'onda conosciuta alla partenza con dei "nuovi cristalli" come ci insegna Ferruccio Lanfranchi) un massaggio speciale. La stranezza del caso vuole che l'apparecchio in partenza da Lisbona, sede dell'incontro Baruch-Umberto di Savoia, senza il Bonaiuti, fa sospettare che vi fosse stato nascosto sull'apparecchio delle valute da trasportare di contrabbando in Italia per alimentare l'anarchia plutocratica dei magnati extralegge politici e "sportivi"[44].

---

43 Enigma Stanghellini! Questo nome riapparirà sui giornali del 7 maggio 1951 quando informeranno che fra i regali inviati alle nozze di Otto di Absburgo celebrate a Naney, vi era anche un piatto di legno lavorato, opera di un artigiano che, su ordinazione di certo Stanghellini o Zanghellini di Bolzano, aveva intagliati nomi in tedesco e simboli che rivendicano quelle regioni alto atesine anche senza Hitler o piuttosto contro Hitler! Lo spettro di Druso che ricompare.

44 In realtà per "vendicarsi" di quella compagine, erede dei campioni del mondo, che era stata la bandiera diplomatica di italianità che ci aveva aiutato a suscitare entusiasmi sopiti e legare relazioni internazionali, per l'ottenimento del trattato di pace! La prima prova avvenne a maggior vanto degli azzurri di Barassi e dell'allenatore Sperone proprio in quel di Atene nel 1946 dove giunsero con il mezzo di una nave da guerra danneggiata dalle bombe. Quella traversata e quell'incontro con il seguito che ne scaturì dalla vittoria italiana diede la precisa misura ai nostri diplomatici del "pallone" quanto sia nefasta la diplomazia del sempre perdere in attesa di "poter fargliela" (al leone britannico) o aiuta, ma solo chi ha saputo dimostrare abilità, coraggio e intelligenza. Ma siamo sempre in quel famoso campo, e cioè che costa sacrificio e fatica e certamente i "pallonisti" non sono i più

Strano che l'apparecchio in partenza dalla sede dell'ex Re d'Italia va a sbattere contro la Basilica di Superga. E' tanto l'odio del comunismo che anche contro i simboli e le pietre si scaglia! E proprio a Torino, città della Monarchia sabauda e del comunismo ebraico dei vari Togliatti, Negarville (il Marchese) e... fermiamoci qui senza bisogno di riportare i comunicati ufficiali delle "due sponde" e il parere dei tecnici.

Poiché si sa che ogni movimento politico massonico fa capo a una piccola minoranza di *congiurati* per azioni segrete e occulte ignorate dalla massa dei neofiti, è chiaro dedurre che oggi, 1951, la maschera può essere mutata ma la sostanza e l'obiettivo rimane il medesimo.

Il M.I.R. Del 1944-45 "voleva" essere un movimento repubblicano che si riprometteva di spazzar via i massoni, i marxisti e i comunisti che, in accordo con i fuoriusciti, avevano tradito l'Italia in guerra "fingendosi" monarchici mentre *in realtà erano dei repubblicani bolscevichi.* Insomma ritornava la dimostrazione della nostra tesi di vecchia data e cioè che l'Italia era una Repubblica massonica anche se il Re era la personificazione Monarchica. Del resto anche nella "democratica" Inghilterra vi è una Repubblica oligarchica-massonica che governa il paese volente o meno il Re, tenendo prigioniera la Regina Madre. Il M.I.R. "voleva" e pretendeva essere l'erede di un fascismo originario che aveva fatto tutto il suo dovere e chiedeva il rendiconto; ma chi tirava i fili erano *Londra e*

---

indicati, dirigenti e atleti, a seguire la diplomazia dell'deale. In verità su ciò bisogna prendere esempio dalla vicina Helvetia che sa il fatto suo.

Mosca che conducevano il gioco *servendosi dei giovani combattenti* ignari del padrone che li controllava. La prova l'avremo quando "un padrone" farà "scomparire" il capo Stanghellini mettendo al suo posto quel Bonaiuti che a sua volta "dovrà pure scomparire" secondo i piani di chi muove le pedine.

Il contrario avveniva al Nord dove i Repubblicani di Mussolini erano nella maggioranza e sostanzialmente fascisti perchè erano contro il bolscevismo dei fuoriusciti marxisti violenti e rinnegatori della Patria, ed erano contro i "falsi monarchici" e cioè gli arricchiti e i massoni reazionari, nostalgici (!) dei Savoia. Difatti erano ben i comunisti "falsi monarchici" (ebrei e plutocrati) che sabotavano la Repubblica e che creavano le azioni delittuose non per liquidare i fascisti in quanto tali, ma per servire lo straniero che pagava, col risultato di rovinare l'Italia anche se in quel tempo era... Repubblichina, come si consola di chiamarla il "nostalgico" londinese Guglielmo Emanuel, uno dei 5 che tradì il "Patto di Roma" che era il rafforzamento di quello di Londra.

Ciò avveniva in Italia nel 1944-45 sotto l'usbergo della Monarchia Savoiarda che, col suo Luogotenente Generale, decretava la legge famigerata del 27 luglio 1944 per cui gli iscritti al partito fascista repubblicano o chiunque avesse collaborato in qualche modo con la Repubblica di Salò doveva essere passato per le armi senza procedura. Una bella liberazione! Ma il Luogotenente Generale, *era tale come discendente dei Savoia oppure come appartenente alla setta tenebrosa ebraica e pertanto "voletne o nolente" tenuto a firmare*

il decreto che era la volontà di un "Capo" Sovrano che risiedeva fuori d'Italia? In ogni caso era un delitto contro l'Italia sbrindellata e tenacemente violentata dai nemici d'Italia che *sono sempre e ovunque i "fuoriusciti" del verbo e dell'azione di Roma cattolica.* Tanto all'Occidente che all'Oriente, da dove promana l'agguato talmudico, evidente, vi è il pericolo di rovina e di tradimento. L'Italia fa paura non tanto per la sua poca terra quanto per la potenza dell'Idea che promana da Roma eterna. E' la voracità dell'Impero del denaro, non mai sazio, che guata nell'ombra meditando la rapina che, nella sua selvaggia e malata mentalità mercantile, pensa ai "tesori" e alle "armi segrete" *che Roma detiene da secoli compresa la più grande arma atomica, quella che da lei si irradia: la verità. E al vuol distruggere "possedendo" la Roma dei Papi. Tutto qui la sostanza del dibattito secolare fatta di rivoluzioni e di guerre.*

E in Isvizzera, mercato degli "accordi", che avveniva?

Si preparava nella branca sportiva una fonte di approvvigionamento finanziario per i rappresentanti del Comitato Liberazione Nazionale (leggi bolscevizzazione), creature della lunga mano di Albione e della sua non degenere figlia: Mosca.

In quel di Lugano, dove gli sciacalli attendevano il momento per scendere nella valle padana e fare la grande bravata "patriottica" e risorgimentale, due amici "tradizionali" dell'Italia, Geo Molo, redattore del "Radio Corriere" della radio svizzera italiana e il suo collega, Fabio Jegher, capo dei servizi parlati, agganciarono il

"reduce" Della Pergola, il Maugeri del calcio italiano, e si misero all'opera. I due elvetici non erano altro che la lunga mano dell'anti Italia, legata a doppio filo a Radio Londra, quella dei senza patria che si proponeva di bolscevizzare l'Italia sotto la maschera del Comitato di Liberazione Nazionale.

Già da tempo, un gruppo finanziario di Milano, si era proposto di organizzare su scala nazionale, come avveniva in Isvizzera, le scommesse singole e plurime sulle partite di calcio. Era una vecchia idea che affiorava al momento che l'ostacolo principale, il Regime Fascista, era caduto. Ricorderà ancora l'allora segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio, Ing. Barassi, che nel 1933 da Zurigo, dove risiedevo, mandai una proposta con una relazione di studio e di programma, per vedere di applicare in Italia il gioco delle scommesse che cominciava allora a organizzarsi in Isvizzera. In quel tempo, solo due o tre Cantoni, avevano l'organizzazione che la società appaltatrice aveva avviato, con risultati, per contro, incoraggianti. Ma la mia proposta cadde nel vuoto e l'Ing. Barassi mi rispose che on poteva la Federazione calcistica italiana e neppure il Coni pensare a sfruttare, sul gioco delle scommesse, l'organizzazione calcistica, perchè solamente il Partito Nazionale Fascista poteva decidere in merito. Da quel lontano 1933 al 1945 molta acqua era passata sotto i mulini e poiché l'Italia si presentava nel venire a "liberarci" per sempre, aiutati alla bisogna dai nostri "maneggioni" arricchiti di guerra, anche per alcuni "fratelli" della Massoneria elvetica ci poteva essere da fare.

Difatti il fratello di Geo Molo, che è avvocato a

Bellinzona, venne a conoscenza da un collega di Milano che il gruppo finanziario milanese si riprometteva di sfruttare l'organizzazione calcistica con il gioco delle scommesse. A patrocinare l'organizzazione presso le autorità governatine italiane, che dovevano dare la concessione, vi era a Milano l'Avv. Ivo Carnelutti e a Roma l'Avv. Chiri Ercole (quest'ultimo fratello di Amerigo Chiri, colui che aveva contatti con il Capitano Bodo e con la Marchesa Giuliana Benzoni che collaboravano attivamente con le bande, vedi libro: "La prigionia di Roma", di Carlo Trabucco.

Naturalmente che, oltre allo sfruttamento economico della vasta organizzazione, vi era anche una nascosta rete di organizzazione politica. Questo, dopo quanto abbiamo mostrato nella parte relativa alle società segrete e alle organizzazioni internazionali credo non sia più da mettere in discussione. Se discussione può nascere al riguardo questa può essere lasciata ai chiacchieroni da caffè o al tifoso ignaro e buona vacca da mungere. Per chi studia e si occupa della "vera" storia le faccende stanno in altro modo di come di fanno credere.

Ma si sa cosa succede quando in ogni affare ci si mette di mezzo la tribù. Il gruppo finanziario milanese era in relazione con l'Avv. Tagliabue di Milano, vecchio amico del Barassi e cognato dell'Avv, Stelio Molo di Bellinzona, quest'ultimo fratello di Geo Molo. L'Avv. Molo di Bellinzona, annusato che cosa si stava preparando in Italia nel campo dello sport calcistico e per procura "con lo sport", si consultò con qualche esponente per poter costituire un gruppo finanziario elvetico e *cercare di farla al gruppo italiano che aveva avviata la*

proposta alle autorità governative dell'epoca. In omaggio alla conclamata "amicizia" tradizionale elvetica il gruppo "straniero" abbisognava di qualche addentellato in Italia per far cadere in sue mani la grande pacchia calcistica che si annunciava, dalle previsioni, abbondante. In Italia vi è sempre da mietere per gli Italiani amanti di Mammona, l'onore e la dignità sono parole arcaiche che non incidono sulla personalità umana e comunque lasciate volentieri alla gente "ignobile". Si era avverato il caso che Generali e Ammiragli erano passati con l'esercito e navi da guerra al nemico, figurarsi se non si sarebbero trovati altri italiani pronti a "vendere" l'affare calcistico!

E si cominciò subito. L'Avv. Stelio Molo, fratello di Geo, quello della Radio svizzera italiana, si accordò con l'Avv. Tagliabue di Milano il quale era al corrente dell'iniziativa del gruppo milanese, del quale conosceva nomi, propositi e programmi. Il Tagliabue, abbiamo detto, è cognato del Molo e amico del Barassi e per motivi di sangue tutti e tre legati alla stessa cordata, era una questione, quindi, prettamente familiare oltre che affaristica e di difesa della razza. Partirono quindi le pratiche per la concessione dalla Federazione Italiana, facendo patrocinare la pratica dallo stesso Avv. Chiri, (il sequestratario dei beni di Mussolini), che si sapeva essere il patrono, con il Carnelutti, del gruppo milanese che primo aveva chiesta la concessione governativa. Naturale che il "maneggione", avocato Chiri, giocasse a due facce in ciò aiutato e assistito dal buon On.le Tupini, padre, buon'anima di democristiano. A dire le virtù dell'Avv. Chiri sarebbe sufficiente accennare *al luogo* dove avvenne l0incontro con uno dei cinque della

"Commissione di studio".

Ma passiamo oltre. Il Chiri e il Tupini tanto fecero sul binario dell'equivoco (more massonico) che la richiesta del gruppo svizzero fu avviata come la sola concorrente che doveva avere la concessione. Naturalmente le cose erano in altro modo e il gruppo finanziario milanese si vede gabbato dallo stesso avvocato al quale aveva affidata la pratica per i necessari passi a Roma. Si era avverato il caso che l'Asse Roma-Milano non aveva ancora una volta funzionato. Che era stato a determinare ciò?

L'avvocato milanese Ivo Carnelutti, che a Milano patrocinava la pratica del gruppo finanziario italiano e al quale lo stesso Capo del Governo, De Gasperi, aveva dato l'assicurazione formale che la concessione sarebbe stata rilasciata, si vide comunicare dal collega Chiri di Roma un trio di nomi di *ultimi arrivati* testatari della concessione stessa.

Chi aveva sostituito al gruppo italiano il gruppo svizzero? Non varrà la pena di sottilizzare poiché si sa che chi non siede alla mangiatoia e greppia dei "fascistoni" può cadere in apologia di fascismo! Guardiamoci quindi dal sollevare veli, ma annotiamo, giorno per giorno, come è nastra abitudine, tutti e debiti e i crediti, in attesa del rendiconto. Piuttosto annoteremo che la legge proibiva le scommesse sul gioco e quindi anche sul gioco del calcio. Dove si vede la "moralità" anche nel deprecato ventennio e cioè la ripulsa per ciò che è da considerarsi una fonte immorale di ricchezza anche se attualmente lecita e legale! Comunque si trovò

subito uno Spataro (lo stesso che forniva di mitra a 48 colpi le bande, di denaro i maneggioni e di dinamite gli attentatori di via Rasella, provocando la fucilazione di 343 italiani delle Fosse Ardeatine) che, con un codicillo, superò l'ostacolo della disposizione di legge. Allora entrarono in scena i famosi cinque "grandi" incaricati dal CONI (che poi sono una cosa sola: mandanti e mandatari) sotto veste di "Commissione Speciale", di studiare la questione per quanto aveva attinenza con lo sport! Immaginarsi se non doveva riuscire. I "managers" si erano distribuiti gli incarichi "tecnici" di loro competenza. Sentite i nomi: Fraschetti, Crostarosa, Giubilo, Sindici, Zauli. Nessuno li ricorda più? Forse qualche vecchio atleta non li ricorda negli agoni sportivi Littori, o sui campi di gioco, o nell'esaltazione di un regime che era tirannico ma solamente con il favore i questi manutengoli che ancora imperano sulle scene di un teatro straniero e che tiene in captività "tutti gli Italiani" dopo aver loro distrutto le fondamenta della vita a cominciare dalla coscienza per finire alle fonti di lavoro? Ed ecco l'avvocato Crostarosa che tutti ricordano Presidente della Roma e che l'edizione del campionato 1950 ha riportato alla ribalta. Ecco il dottor Zauli, capo dell'ufficio stampa del CONI, colui che con la sua cultura posticcia fece una grande confusione dello sport al tempo di Sparta e di... Inghilterra (voi inglesi conoscete bene l'uomo!). Pur di dire bene dell'amica "tradizionale", disse grosse bugie e trasformò la storia con il risultato poi che si vide alle Olimpiadi di Londra del 1948. Povero Zauli, quanta miseria! Non avete ancora capito che mentre Londra vi accarezza e vi tiene buoni, vede i suoi interessi e l'Italia dall'altra parte?

Il trio Molo-Jegher-Della Pergola aveva postate le sue batterie nell'Avv. Tagliabue e nella "Commissione speciale" che si mostrava arrendevole. L'ostacolo improvviso poteva nascere dall'Avv. Giulio Onesti e dall'Ing. Barassi, entrambi *magna pars* dello sport italiano. Ma tutto andò per il meglio. Uno del trio diede una grattatina alla mano dell'Avv. Giulio Onesti che si prese... le sue responsabilità (anno domini 1946) e fede brillare all'Ing. Ottorino Barassi una "luce" nuova. Tale "luce" abbagliante fu data ad ogni componente la "Commissione speciale" per lo studio del progetto e così si portò in porto la pratica. Naturalmente i documenti sono rimasti in Isvizzera. Poi cominciarono le sistemazioni in famiglia come sempre accade dal tempo che Roma è di venuta preda dei plebei e degli stranieri.

Così cominciò Geo Molo, uno dei tre titolari della concessione, ad affidare al fratello Avv. Stelio Molo (per dimostrare l'esperienza di quest'ultimo in campo calcistico basti sapere che non ha mai visto una partita di calcio ed è tutto dire!) la direzione della Zona di Torino per l'organizzazione delle ricevitorie. A nulla valse il parere contrario del direttore dell'organizzazione. Se l'Avv. Stelio Molo si dimostrava incapace nel lato organizzativo se era dimostrato capacissimo invece per un altro verso. Conclusione: fu revocato dalla carica e ritornato a Lugano venne subito nominato direttore della Radio svizzera italiana con 4 milioni di stipendio annuale. Si sa che la Massoneria elvetica non bada a spese quando si tratta di compensare chi le ha reso "segnalati servigi", anche se sono bassi, si intende.

Ed eccoci a parlare del secondo personaggio: Fabio

Jegher, colui che si spacciava per "tecnico" del totosvizzero (la simpatica iniziativa della quale non conosce neppure la breve istoria). Costui, dopo la parentesi "organizzativa" - egli sa bene cosa intendo dire con questa parola – finì per lasciare i servigi della Radio svizzera italiana ottenendo una rappresentanza di un fabbrica di sigarette... inglesi. Proprio inglesi no, insomma di una fabbrica con nome inglese. Dopo di che potè sostenere un procedimento penale in quel di Lugano per diffamazione di colleghi. La rappresentanza degli affari era stata data naturalmente in riconoscimento dei giustamente "segnalati servizi".

Il terzo, invece, della triade, il Della Pergola, venuto in Italia per la "liberazione", montò l'ambiente sportivo, facendo credere alle sue capacità di "cannone" della organizzazione calcistica e del giornalismo... professionistico! Una bella faccia di bronzo.

Intanto si faceva innanzi anche un membro della "Commissione speciale" del CONI, tale Giubilo, che dopo la sua parte di "luce" aveva preso posto nella Commissione di epurazione dell'albo dei giornalisti. Naturale e troppo logico. Chi parlava avrebbe potuto essere epurato e "ignorando" si doveva dir male del fascismo e dei fascisti che avevano rovinato l'Italia! Delle vedove e degli orfani di guerra... tanto peggio per loro. Antifascismo per fascismo valeva bene la stessa mangiatoia!

Ma anche il Giubilo un bel giorno non potrà mantenere tale incarico pericoloso e delicato per lo Stato e anch'egli per i suoi "segnalati servizi" verrà sistemato

alla Radio italiana dive imperava Spataro, quello del codicillo alla legge sul gioco delle scommesse.

Ma poiché il contratto di concessione alla Sisal prevedeva che, qualora il CONI avesse, dopo la scadenza (28 luglio 1948, strana data!) rinnovato ancora per un anno la gestione alla Sisal, tutto il materiale organizzativo della società sarebbe passato al CONI, il brillante trio Molo-Jegher-Della Pergola, trovò il modo di farsi rilasciare una concessione per le scommesse sulle corse dei cavalli, chiamandolo Totip.

La concessione, questa volta, fu di 5 anni e le percentuali ancora non si conoscono bene. Questo perchè i tre re magi continuino a ruminare come in "illo tempore" le poche risorse che ancora rimangono agli italiani, facilmente adescabili con la corda degli affetti e dell'idea universale. Sì, perchè anche lo sport è un'idea universale come la cristianità, come la Massoneria. Certo i fini sono diversi e molto diversi. Solo che gli Italiani ci dono sempre dentro nel giochetto, aiutati alla bisogna ai "tradizionali amici" di Svizzera e di Inghilterra che però, strano anche questo? non sono né inglesi né svizzeri né italiani. Sono dei senza patria, i figli del vitello d'oro. Così passano poi alla storia delle cronache sportive questi italiani con la coda, maglio noti come... sportivi-magnati!

Questa è una parte di storia vera che non di vede negli annali e non risulta dagli annuari sportivi e dalle enciclopedie. E questo non solo in Italia ma anche in Francia (dove il vecchio Rimet ci farà una brutta figura) e ancora altrove dove vi sono per i capi della

Federazione degli "interessi privati" da curare al migliaia di chilometri dalla Patria e dove si pensa di poter fare il proprio interesse non più mascherato dalla carica sportiva, avendo già servito la carica alla bisogna per il tempo che doveva. Non furono i maggiori esponenti delle stesse società calcistiche italiane a voler in carica l'Ing. Barassi fino al 1950? e così, dopo le sue "democratiche" prestazioni di sportivo sui fanno capo tutte le combinazioni che la setta kahalica affida ai suoi segreti "fratelli", si toglierà il coperchio delle pentole piene d'oro accumulato per il trionfo di Mammona e il dominio del mondo.

Poi, ancora quindi un piccolo lavoro, quello del ritorno in classe di lusso pagato dai "buggerati" per rimanere qualche settimana in ufficio dal Presidente a smaltire il grande lavoro di firma e di trapasso di poteri. Ma da quell'ora in poi, però, quelle leggi che valsero *a lui che vien dalla gavetta,* di scorrazzare per tutti i paesi del mondo, di arrivare sempre ai banchetti, di durare e perdurare durante venti anni di "tirannia", di fare il bello e brutto tempo al solo scopo di accumulare pochi quattrini "per la vecchiaia" in un paese straniero, non saranno più valevoli. Prima si erano "fatte le leggi" per permettere a una minoranza di evaderla onde accumulare in luogo sicuro l'oro e le valute. La maggioranza doveva invece rispettare la legge. Ora, invece, che tutto o quasi tutto l'oro è caduto nelle mani della "minoranza", le leggi "tiranniche" saranno abrogate perchè la ragione sia ancora e sempre di chi ha più denaro. Prima si dominava "comprimendo", ora di domina "liberando". E' l'eterno procedere della serpe ingorda e deicida, quella che promana dalla Kahal ebraica. Hanno fatto un calcolo i

lettori a quanto ammontò il totale delle percentuali nelle due stagioni del totocalcio in Italia? Dal 5 giugno 1946 al 28 luglio 1948 (strana data quel tal 28 luglio!) le percentuali spettanti alla famigerata Sisal ammontarono a oltre 2 miliardi di cui la metà andò alla triade alla quale è da aggiungere gli amici di Roma e Milano. Naturalmente senza contare i "giochetti" per cui nelle fasi iniziali della organizzazione si poteva sapere perfino il vincitore!

E non diciamo altro su ciò. E' certo che anche con 60 milioni settimanali per il foraggiamento della stampa famigerata ciellenistica, somma proveniente dalla stupidità e dalla "sportività" delle nostre masse e dei "dirigenti" voltagabbana, i signori bolscevichi non l'avrebbero spuntata contro i residui "fascisti" che avevano "collaborato" con i tedeschi. Alla corta o alla lunga i "fascisti" vinceranno sempre. Sono essi i portatori di un'Idea universale e i difensori della stessa con determinazione. Chi vivrà vedrà, ma tutti ora si possono rendere conto di troppe infamie e dei dimenticati, ora risorgenti come Martiri ed Eroi.

Ma come ricapitolare tutta questa lunga storia di frodi e di "patriottismo" risorgimentale e andare a capo di tutto! Eccoci tornare ancora una volta alla centrale europea del bolscevismo: Trieste. E' stato da questa città che uscì la mente organizzativa di tutta la faccenda e poiché Trieste è la centrale del giudaismo europeo-orientale è chiaro che non poteva essere che un "eletto" a fare questo "trapianto" in barba ai servizi politici dei nostri (!) organismi e di quelli Alleati. Fu così che lo stesso personaggio, dopo la pacchia nel campo calcistico si promise di sfruttare quella del campo ippico dove "li

giochetti" sono ancora più facili da farsi.

E non voglio tacere neppure di un nuovo broglio che è stato consumato e che presto verrà realizzato in "pecunia" dalla banda che ha i suoi tentacoli da Roma, a Trento, a Lugano, Basilea, Zurigo e oltre Oceano. Speriamo che per il bene degli interessi italiani sia dispensato dall'occuparmene[45] perchè, realizzandosi ancora un danno e la beffa agli interessi dei lavoratori e degli sportivi italiani non potrei che ritornare alla carica fosse anche per la stampa di un libro "giallo".

Perchè mai quegli uomini che tanto si danno da fare per la preparazione olimpionica e bottegaia non sono mai né atleti, né combattenti, e perciò non furono e non saranno mai degli idealisti? Forse qualcuno vorrà sorridere al sentire questa parola arcaica. Eppure tutte le tragedie umane e quelle dello spirito si risolvono in una parola sola: "ideale". Chi si svincola da questa parola o si dimentica o finge di non avvedersi che la strada che percorre non è la giusta anche se è più opportuno e "comodo" adattarsi a situazioni "organizzate" e "legali" (un legalismo delittuoso perchè imposto con la forza dall'esterno), chi si allontana da questo fondamento della vita e delle sue manifestazioni è destinato presto o tardi allo scivolone, alla caduta, alla rovina. Non vi sarà più nessun "margine di sicurezza" interiore per frenare bruscamente e avvedersi dell'errore; attorno si creerà il vuoto e la paura; i più tracotanti e i "campioni" degli incassi e degli impasti fuggiranno o si prepareranno al

45 Me ne sono occupato nell'estate 1950 andando a Trento da dove la Presidenza del Consiglio dei Ministri informò chi scrive di aver tagliato il "canale".

bacio di giuda. I forti diventeranno deboli e i creduti di nessun conto verranno chiamati per la bisogna, chè tutto precipita e nulla si salva. Una parola si farà sentire, una bandiera sarà innalzata: quella dell'ideale, quella della verità, della fede che vive e si fortifica nell'umiltà e nel silenzio. Anche nello sport servire un ideale vuol dire servire Dio e non Mammona.

Ecco quindi che quanto abbiamo detto circa i manipolatori delle attività sportive che non hanno uno scopo ideale cui indirizzare gli sforzi, si risolve in un danno, a lunga scadenza, dell'ideale e della stessa umanità. La speculazione materialista di chi tira i fili della rappresentazione olimpionica vuol dire: sostituire all'idea universale di pace quello di guerra (sempre con la pelle degli altri); sostituire alla Chiesa Cattolica, il tempio Olimpionico; sostituire alla Roma dello spirito quello massonico e giudaico della materia: sostituire a Dio l'atleta, il denaro all'intelligenza, alla verità rivelata la menzogna, anche se ben mascherata.

Le Olimpiadi iniziarono proprio nel secolo scorso (1896) sotto l'egida di Londra ad Atene. Una riesumazione del mondo antico ellenico, pagano e violento? Strano caso che proprio Londra lo abbia riesumato, lei che è sempre, dico sempre, l'ultima a muovere i passi di guerra anche se somma nella strategia di prepararli spingendo amici e nemici nell'agone di morte e della distruzione. Proprio dalla città che è la capitale del protestantesimo e di tutte le sette dell'universo, proprio dalla capitale che è l'anti Roma per eccellenza è venuta la chiamata per Atene. Strana coincidenza! Ma tutto si spiega a chi conosce più o meno

i fili conduttori di sette e movimenti occulti mondiali. E anche senza la conoscenza e lo studio dei *documenti politici del secolo scorso, non ancora del tutto liberi di consultazione od addirittura posti sotto chiave*, si potrà avere la "luce" sol che si guardi a certa manifestazioni più o meno sportive.

E tutto sarà chiaro. E a chi fosse tentato di respingere l'accusa che facciamo al protestantesimo, odiatore di Roma cattolica, dedicheremo alcune parole che l'Italiana Beatrice d'Este, madre dell'erede al trono, regnante Re Giacomo II di Inghilterra, pronunciò qualche secolo fa: *"Mio figlio non baratterà mai la sua anima con una Corona"*.

Si trattava di abiurare alla religione cattolica per farsi protestante e così poter assolvere ai doveri della Corona! Insomma non divenne Re perchè cattolico. Da qui ne consegue che non fu Roma a ribellarsi alla legge divina e a Pietro, fondatore della Chiesa di Roma, cattolica ed universale. E' stata la ragion di Stato dell'anglicanesimo o meglio la "Chiesa rossa"[46] dei protestanti inglesi, superbi e incorreggibili, che ha prodotto i cataclismi della storia a *danno della stessa gente dell'isola inglese*.

Non è stato forse Churchill a dire che "noi faremo del nostro meglio per infliggere all'Italia il meritato, esemplare castigo"? Non è stato forse il *figlio di*

46 Se data dal 1189 la prima crociata con Federico I d'Austria, Filippo Augusto Re di Francia e Cuor di Leone Re d'Inghilterra, è anche vero che il 1399 segna la data dell'ascesa al trono d'Inghilterra della "Rosa Rossa" con Enrico IV Re d'Inghilterra.

Churchill, quando "assisteva" *Josef Brooz*, detto Tito (vedi significato T.I.T.O.) a gridare: *"bombardiamo S. Pietro"*? Questa frase è rivelatrice. Dice che vi è un alleanza fra Gran Bretagna e bolscevismo, dice che tutto quanto promana dai "protocolli di Sion" sono opera di alcuni bolscevichi che si fanno passare per inglesi, anche quando fanno ammazzare il fratello del Re con tutta la sua schiatta come è avvenuto a Ekaterinburg. *Questo vuol dire che è da quelle sinagoghe e Clubs che si è deciso "quando sarà arrivata l'ora di annientare la corte Papale, una mano ignota, additando il Vaticano, darà il segnale dell'Assalto"*.

Nel 1939, il 5 maggio (che ricorda un altro 5 maggio, quello di Badoglio ad Addis Abeba) si inaugurava a Zurigo la "Esposizione Nazionale" e alcuni spiriti attenti vedevano in essa il "Congresso" per la seconda guerra mondiale, si costruì, difatti, un "Kongressgebäude" che servì a ospitare tutte le riunioni internazionali del tempo. Anche i sionisti ve tennero le loro riunioni. Era voce di popolo allora che quell'"Esposizione" avrebbe portato alla guerra come già era avvenuto 25 anni prima. Ma non si voleva credere. Si diceva così per scongiurare e per allontanare un fantasma, un orrendo fantasma.

A dieci anni di distanza i fatti sono palesi. Anzi, dirò più esattamente, che quella pacifica manifestazione nascondeva proprio la congiura di guerra. Per comprenderla bisogna però conoscere la questione delle società segrete, questione difficile da scandagliare.

In tutti gli Stati e quindi anche in Isvizzera,

esistono diverse società segrete aventi tutte lo scopo di non sottomettersi alle leggi degli Stati ove prosperano e "lavorano". Costituiscono uno Stato nello Stato (sia pure di fatto) negli organismi dello Stato stesso e scopo loro è di eludere ogni vigilanza ufficiale con l'adescamento prima, la corruzione eventuale e con l'eliminazione o liquidazione di "ogni" funzionario recalcitrante agli inviti del "fratello" o "compagno". Tutte queste società segrete sono collegate fra di loro alla vetta, alcune servono a scopo limitati nel tempo e nello spazio, altre invece sono forze politiche o finanziari razziste vincolate per giuramento all'ottenimento di un determinato scopo. La "vetta" è costituita da capi che formano una centrale di collegamento di tutto questo lavorìo sotterraneo e di coordinamento per i compiti futuri (alleanze, patti, unioni, ecc.). E poiché a ognuna di queste sette fa capo un ebreo o persona da questi controllata, è evidente che si tratta di una organizzazione ebraica. In ultima analisi si può affermare che tutte queste sette sono al servizio di quei pochi che detengono una situazione secolare di dominio politico e non vogliono cedere per orgoglio o per odio, qualche briciola del loro sempre lauto pasto. Ne consegue che sono contro la Chiesa perchè questa sulla parola di Cristo, predica la carità cristiana e una maggior giustizia distributiva, condanna tutto quanto è messo alla base di uno Stato vorace e prepotente, distruttore non solo dei diritti del uomo, ma dei diritti di Dio, *il grande sconosciuto*.

Vi è quindi da una parte un egoismo bruto e "anticristiano" che crea di fatto una "religione nuova" come dicono i massoni, in quali nascondono il loro vero scopo materialistico con una politica di "falsa cristianità"

e di razzismo impudente. Dall'altra, una predicazione e un'opera di amore, di aiuto, di solidarietà e di rispetto, secondo la legge di Dio. Chè se dei Ministri di Dio sono degli indegni e degli inetti, la questione non è di fondamento. Dietro la facciata di una setta che predica la fratellanza e l'eguaglianza, mostrando a fatti un egoismo brutale e una sempre maggiore voracità, trovasi il vero volto del nemico dell'occidente e di Roma, quello che si ricollega alle forze millenarie di Israele, distruttore degli Imperi.

Ciò non significa che questi Stati e Imperi potenti siano alleati naturali e sinceri di tali sette. Se queste sette sono alleate o nemiche a volta a volta di Stati e Imperi lo sono solo ed in quanto servono al raggiungimento di un obiettivo contingente. Sono quindi mezzi di manovra o strumenti di alterazione di equilibrio. Chiudono quindi un ciclo distruttivo in un corpo statale per iniziare un nuovo ciclo costruttivo-distruttivo in un altro corpo statale e soltanto allora si mostrano come organi nefasti per la Umanità che vede gli avvenimenti succedutisi in funzione di scopo infernale: la sostituzione dell'uomo bruto a Dio. E' il peccato satanico dell'orgoglio e dell'egoismo che sfocia in supremazia.

Il "padrone" di tali organi segreti è colui che li paga con maggior prodigalità e che appaga nei "fratelli" e nei "compagni" le maggiori aspirazioni, le velleità o i vizi più sfrenati. L'abilità di uno statista, nel servirsi di queste organizzazioni, sta in ciò: ottenere più in potenza politica di quanto dà in "ricchezza e onori".

Anche in Isvizzera, come in altri Stati, vi sono

moltissimi movimenti settari che via via andremo accennando, ma tutti sottomessi e ubbidienti a una centrale lontana che fa capo alla Massoneria Universale di Londra compresa quella del B'nai B'tish di Washington. I movimenti sono moltissimi, abbiamo detto, e vanno dal "Rotary Club" o Massoneria della ruota dentata, alla Y.M.C.A. (pseudo movimento dei "giovani cristiani americani"), emanazione della Giordano Bruno e i cui ricchissimi aderenti nel 1923 facevano scrivere impudentemente nei giornali di America: "Stiamo, in Italia, compiendo una immensa opera di apostolato per la civilizzazione di Roma e della barbara Italia"!; altro movimento pseudo religioso è il movimento "Riarmo Morale", collegato all'"Oxford Bewegung" (movimento di Oxford) con sede in Inghilterra e collegato con il movimento elvetico della società "Eranos" e in Nord America con la "Christian Science". Altre sette pseudo religiose sono le varie "Chiese" evangeliche, battiste e valdesi, l'"Armèe de la salue" (Heilige Armèe) con le diaconesse B. Stettler e L. Hugentabler, collegate con le consorelle italiane e pseudo americane. Accanto a queste sette più o meno note vi sono le società o circoli e "Clubs" degli orientali d'Asia del Medio Oriente e dell'Africa, tutte asservite al "padrone" (Moloch), custode del vitello d'oro.

E' dunque da Carlo V che si può iniziare a discorrere di società segrete. Al tempo cioè dei suoi Cavalieri Communeros che si impegnavano con giuramento a condannare e mettere a morte tutti gli individui, anche se fossero stati Re e Principi, che si fossero allontanati da certi principii. La sede era a Madrid e si chiamavano Merindas le sezioni, mentre le

cellule si chiamavano Tour o giro. Avevano più di 70.000 iscritti. Alcuni studiosi attribuiscono l'organizzazione e il prosperare dei Communeros ai Carbonari italiani e meglio alle organizzazioni carbonare del Sud Italia facenti capo al Regno delle due Sicilie. Su ciò è da discutere, però, almeno per un certo aspetto; perchè se è vero che per il fanatismo religioso delle due penisole certi fili si sono intrecciati e poi divenuti indipendenti di uno stesso centro, per un altro aspetto; perchè se è vero che per il fanatismo religioso delle due penisole certi fili si sono intrecciati e poi divenuti indipendenti di uno stesso centro, per un altro aspetto dobbiamo ammettere che non tutte le società segrete spagnole siano collegate a quelle dell'Italia dei Borboni. In prima vi gioca in questo secondo aspetto la influenza religiosa; eppoi i vari momenti storici che l'Impero spagnolo attraversò. Al tempo della diaspora di da che la Spagna fu invasa dagli ebrei raminghi e che l'invasione dei Mori portò a un meticciato esteso. Quando la Chiesa diede prova di grande amore verso quelle genti immigrate e permise il *cambio dei nomi*[47], agli agilissimi

---

47 Ecco un esempio ufficiale che non potrà essere smentito. Dal Bollettino ufficiale del Cantone di Sciaffusa (Svizzera) si leggeva nel giugno 1939 quanto segue:

"*Cambio di cognome:* E' concesso con decreto ufficiale del 16 giugno 1939, n. 24, alla signorina Lisetta Levi, nata il 15 luglio 1912 a Milano, domiciliata a Ginevra (via Colège, 5), di cambiare il cognome Levi in quello di Hegner. Poi che le norme stabilite dal codice civile, art. 30, furono soddisfatte, la signorina Lisetta Levi è autorizzata a chiamarsi d'ora innanzi Hegner.

Sciaffusa, 5 luglio 1939.

Il Cancelliere di Stato
Dr. G. Hendingher"

Ecco spiegato come un ebreo italiano, dopo aver abbandonato l'Italia, cerca di gabellare la Svizzera in attesa di gabellare... l'America, come il più illustre Emil Ludwig che da tedesco si naturalizzò svizzero poi

ebrei trovarono il terreno adatto per far sorgere e pullulare con le sinagoghe i *Clubs* e le *società segrete!* E la stampa fu la prima trincea da conquistare. Difatti li vediamo in tempi non sospetti in difesa degli anarchici che prendono il nome di "Descamisados". Anche la Rivoluzione francese, opera esclusivamente delle società segrete e per l'organizzazione degli ebrei non ancora padroni dei gangli dello Stato. La caduta di Napoleone in Francia aveva fatto sorgere e prosperare le società segrete dei "Cavalieri del Sole", dei "Patrioti del 1816", della "Spilla Nera", dei "Patrioti Europei", ecc., ecc., e tale previsione era già stata scontata poiché al Congresso di Verona lo Zar di Russia rivelerà uno degli scopi della Santa Alleanza: quella della lotta e difesa dello Stato contro le società segrete. Questo è confermato da Chateaubriand che, a ragion veduta, dichiarava: "Noi eravamo più che mai convinti del pericolo che circondava la Monarchia (francese). *Le prove del tradimento non mancavano".* Difatti lo stesso Mazzini che era affiliato alla setta, non era altrimenti che agente in funzione degli scopi occulti di queste organizzazioni tutte asservite al lontano miraggio degli ebrei, per il loro riscatto in paesi dove non erano ancora penetrati e quindi al loro dominio assoluto in quei paesi dove avevano conquistati i pieni diritti del cittadino. In grave difficoltà, nel tentativo di penetrare nel "Regno dei Borboni", la setta dei "Carbonari" si lega a quella della Spagna chiamata "Fontana d'oro" che ha a sua volta legami con migliaia di affiliati delle "Venta" di Francia.

---

americano e quindi, dopo la "liberazione", ritornò ad Ascona in quel di Locarno come "straniero".

Era il tempo delle cospirazioni per l'instaurazione della grande Repubblica Europea dei "fratelli" iniziati a spese e danno delle Monarchie e dei sudditi intenti al tranquillo lavoro; a tutto vantaggio di una sparuta schiera di padroni arricchiti, orientali, che manovrano i fili delle sette e degli ingenui "apostoli" pronti al sacrificio della vita e della comunità familiare. Un Ministro degli Esteri inglese ci illumina, del resto, su ciò che potevano le società segrete in Argentina e in Colombia (nel 1810) nella Spagna nel 1823 e con la "Radapa" il 29 agosto 1949 a Bogotà.

Per sua confessione si apprende che la Francia fu spinta in guerra contro la Spagna per indebolirla. E già fin d'allora l'Inghilterra, con tale guerra, mirava, in definitiva, alla sicurezza della via delle Indie. Tale Ministro inglese, Mr. Canning[48], affermava "che l'Inghilterra non aveva affatto bisogno di inviare un esercito in Ispagna poiché esiste un potere nelle mani della Gran Bretagna più terribile forse e che mai si sia visto in azione nella storia della razza umana".

"Questo "potere" viene all'Inghilterra dalle "Venta" ossia le società segrete orientali comandate e dirette dall'Inghilterra. Infatti da lei dipendevano le loggie massoniche di Pietrogrado, la prima delle quali si chiamava "Al Segreto" e costituita nel 1750. ma in Russia non è mai stato permesso il rito massonico e la

---

48 Egli si servirà di un fabbricante svizzero di orologi di Ginevra, socialista (!) per corrompere e far correre la cavalleria di S. Giorgio. Il che sarà ripetuto in epoca più vicina a noi e ancora presentemente con altri fabbricanti svizzeri di orologi e loro piazzisti. Vedi orologi "Canning", "Glory's" ecc.

massoneria russa fu per molto tempo vietata, *fin che solamente nel 1935,* veniva riaperta la loggia massonica "Al Celeste Silenzio". In Russia, dopo i contatti con il Tibet misterioso che si crede costituisca il centro della creazione del mondo, vi è sempre stata una tendenza secolare ad appartenere a società segrete. E una delle prime si chiamava "*Decrabiti*", formata da idealisti per la cosidetta salute pubblica. Ma da tali società segrete di idealisti si passò ad associazioni culturali, riformiste, politico-sociali.

Molti aderenti furono, 200 anni fa, degli ufficiali e si può dire che l'iniziatore è stato un certo *Pestel,* di origine germanica. La struttura della società segreta si divideva in tre gradi e cioè: "fratelli", uomini e boiardi. Accanto a tali società segrete e associazioni se ne crearono molte altre di aristocratici, di intellettuali e di ufficiali. Si crearono quindi delle pericolose caste che però non ebbero vita fiorente per l'intervento di alcuni "ucas" dello Zar che li sciolse. Ma subito dopo la caduta di Napoleone si formarono delle società segrete dette "del Nord" e "del Sud", dirette da elementi nazionali, ufficiali e intellettuali.

L'incontro con l'occidente ha portato a questo: che le società segrete dalla funzione di cospirazione interna passa a quella di cospirazione internazionale e imperialista.

Con la vittoria sui francesi del 1812 nasce la società degli "Slavi Uniti" ed ha per simbolo un sigillo ottagonale * a voler significare l'unione dei Russi, Serbi, Bulgari, Cechi, Slovacchi, Wendi, Sloveni e Polacchi.

La sede principale di tali centri è Pietrogrado (notare come sempre le sedi principali sono ove esiste un porto di mare e a tal guisa vien confermato che chi deteneva (e detiene) il dominio dei mari teneva (e tiene) le chiavi di tali società segrete). Difatti a Genova si formerà la base della guerra antifascista, ad Amburgo – sede della massoneria orientale antitedesca – si formerà il centro antinazista con funzione antitedesca, a Lisbona si formerà il centro europeo del bolscevismo con diramazioni in Italia e succursali in Isvizzera, e Trieste diventerà la base di congiunzione dell'ebraismo mondiale che lotta contro l'occidente mascherando i differenti nazionalismi in lotta fra loro per il possesso della città (con buona pace degli italiani).

Fu appunto nella capitale della Russia (Pietrogrado) che avviene il 26 dicembre 1825 la rivolta e la condanna dei rivoltosi impiccati nel 1827. Poi si passa ad altre esperienze in campo russo, dall'inoculazione artificiale di cultura europea ordinata da Pietro il Grande, all'apparire del movimento nihilista e anarchico. I primi nihilisti furono esclusivamente degli aristocratici russi il che spiega in certo qual modo l'anima russa. Non altrettanto invece si deve dire degli anarchici dominati da meticci ed ebrei, che furono il vero lievito rivoluzionario dell'abbattimento dell'impero e della creazione di uno Stato socialista. *Aspirazione suprema* di tali ebrei è la rivoluzione universale e la distruzione di tutte le istituzioni politiche, religiose, civili, sociali su cui si basa il mondo attuale.

"Se necessario distruggere lo Stato, la Chiesa, i

Tribunali, le Banche, le Amministrazioni, la Polizia, l'Esercito che non sono altro che fortezze innalzate dal privilegio contro il proletariato. Né basta rovesciarli in tutti i paesi, perchè esiste, fra tutte queste istituzioni e al di sopra di tutte le frontiere, una potente solidarietà. La Rivoluzione totale non può compiersi che con la carneficina: essa supererà per orrore tutto quanto la storia ha conosciuto, tutto quanto l'Occidente può immaginare...".

Queste parole del rivoluzionario Bacunin, già ufficiale della vecchia nobiltà, sono il degno coronamento agli studi fatti sulla filosofia tedesca delle dottrine socialiste fiorite in Germania. E' l'influenza chiara e fascinosa del vero capo della rivoluzione russa, l'ebreo Herzens Alessandro Ivanovic (Kindl), figlio naturale di un nobile della Corte Imperiale e di una israelita di Stoccarda. Egli fu educato a Mosca e vistosi ripudiato dalla società divenne nihilista. Arrestato, deportato, e quindi liberato se ne va in esilio ove a Londra (!) fonda quel giornale "La Campana" (Kolokof) che con capitali inglesi porta a uno strepitoso successo non solo in Inghilterra ma in Russia. Egli ricorda quanto studiato a Mosca sui libri del Saint Simon, l'autore del "Nuovo Cristianesimo" e del "Catechismo industriale" e da quel momento il suo nobile ideale si tramuta in scetticismo passionale e violento tanto che scriverà: "*che il mondo perisca, perchè esso soffoca l'uomo nuovo e ostruisce il cammino dell'avvenire! Viva, dunque, il caos e la distruzione. Viva la morte! Largo all'avvenire*". Era il vero ispiratore alla demolizione universale.

Dalle società segrete si passa quindi alla

cospirazione e azione rivoluzionaria. Ma se con Alessandro III, che ha il pugno di ferro, non di fa un passo avanti, sotto il debole Zar Nicola I, il movimento rivoluzionario dei terroristi ottiene dei risultati positivi, principalmente questo: *manovrato e diretto totalmente dalle mani degli ebrei. E il capo è Enoch Azev.*

Di una "attività erotica" colossale, tanto da doversi considerare come una "forma patologica", l'Azev sarà l'anima dell'azione terroristica.

Una considerazione che si deve fare parlando di ebrei terroristi, rivoluzionari e cospiratori, è la seguente: di tratta quasi sempre di degenerati e "degenerati erotici" che intendono iniettare un parossismo erotico in tutte le manifestazioni della vita, allo scopo di decomporre la società e distruggere le resistenze della ragione (erotismo anche nella forma moderna dello sport calcistico, ciclistico, ecc., dove gli uomini diventano belve e gli annunziatori perdono il senso della misura e diventano pappagalli degenerati che chiamano a raccolta le folle incretinite dai loro "patos"). In tal modo operano in tutte le branche, dopo che si sono impossessati degli strumenti adeguati (per es. stampa, cinema, moda, industrie chimiche e farmaceutiche, banche, sale da tè, ristoranti e alberghi, luoghi di cura educandati, società sportive, federazioni e enti di associazioni, ecc., ecc.). Superfluo quindi oggi il ricordare gli episodi della Rivoluzione russa del 1917 e del intervento della nota Banca ebrea Jakob Shiff di Nuova York e della Banca Kuhn Loeb e C.o prima ancora dell'attività dell'altro ebreo Bernard Baruch. Certo è che la mano a costoro fu porta dall'Inghilterra con il suo ambasciatore a Pietrogrado

(l'ebreo Moses Levi, alias Lord Buchaham e l'addetto stampa Samuele Hoare, alias Lord Tempelwood) durante il primo conflitto, onde dirigere la Rivoluzione "Esperimento".

In Russia, di badi bene, non era mai stato ammesso il rito massonico e la massoneria russa fu per lungo tempo vietata. Stranamente (non per noi però) la Massoneria russa fu riammessa nel 1935 in occasione della guerra d'Africa che, anche se portata a buon fine dall'Italia fascista (!!) non chiuse la partita per la Massoneria dell'internazionale ebraica. La loggia massonica del 1935 riaperta nella ex Capitale russa si chiamava "Al Celeste Silenzio" e servì di preludio alla decisione del "*Plenum" di Mosca dell'agosto* 1935 e nel quale si decideva di comprendere con la parola "fascista" ogni nemico della Russia sovietica (ebraica) e perciò *nemici e fascisti erano i capitalisti, la borghesia, il clero, la religione cattolica, il Papa, la democrazia, ecc. ecc.*

E' visibile quindi che il movimento (e dagli con questo movimento!) rivoluzionario e bolscevico è generato da alcune sette e società segrete completamente in mani ebraiche e per il loro dominio del mondo si è scatenata una lotta a vasto raggio che *è solamente religiosa* anche se i movimenti vari assumono aspetti politici e sociali. Del resto anche Richelieu che se ne intendeva pronunciò la seguente frase: "*Se Calvino e Lutero fossero stati imprigionati quando presero a dogmatizzare, sarebbero stati risparmiati agli Stati molti torbidi*". E a dire dello stesso Lutero, che riconobbe in fin di vita il suo grave errore, egli fu strumento

incosciente degli ebrei nemici di Roma cattolica. Dalla Germania conquistata, specie dopo la morte di Bismark, gli ebrei si impossessarono della Russia da cui organizzarono l'ultimo assalto alla civiltà occidentale, dopo l'avvenuta distruzione di Europa e di America, per il dominio del mondo.

Ma prima di arrivare a ciò bisognerà annientare le forze occulte e segrete che ancore attualmente sono controllate dall'Inghilterra. Poiché scopo di questa "degenerazione erotica" è quello di distruggere la religione cristiana per l'instaurazione di una "nuova religione", vuol dire che il bolscevismo mosso dagli ebrei è prettamente un fenomeno asiatico *e come tale in funzione di una supremazia religiosa asiatica talmudista anticristiana.* L'affievolimento della religione Cattolica ottenuto attraverso *un grande sovvertimento dei valori spirituali conseguenti a guerre e rivoluzioni da loro stessi ebrei organizzate,* per la troppa generosità e tolleranza della Chiesa che li ha immessi nella Società Occidentale, ha finito per renderli conosciuti a tutto il mondo anche a quelli non iniziati a tali studi e ora si sta preparando la prova suprema, quella della loro stessa conservazione.

In Asia ci sono tre centrali di sette segrete, collegate fra di loro e cioè:

1. *Il Tibet* o Tetto del Mondo con tre capo e rispettivamente per il social-politico, il *Dalai Lama,* sedente in un convento, il *Pantsa Lama,* pure sedente in un convento e dirigente la organizzazione del buddismo con filiale in America

detto l'"*Aviatore d'Oro*", legato al "*Rotary Club*", protagonista del tradimento e massacro del Nord Italia, e il *Lama a Urga*, capo del Movimento buddista-mongolo, controllato dalla Russia sovietica;

2. *Il Ceylon* o Porta del Mondo, sede del Buddismo indiano, capeggiato dal *Gaimar*, prete mongolo che ha relazione con il Dr. Bedmajeff che ha collegamenti a Londra e San Francisco. Fra queste sette e gli ebrei vi sono collegamenti eseguiti da agenti del Comintern a mezzo atei e giudei. Le maggiori città che hanno sette occultiste-filosofiche sono Hollywood, Los Angeles, San Francisco, ecc.

Tutto questo movimento occulto religioso e settario fa capo (con le società di films) al cosidetto "Laimismo" che è diretto da cero Donaldo Lama, che vive in regime mistico in un grandioso tempio detto "Tempio della Nuova Religione".

Tutto quanto si organizza e fa capo alle sette del Tibet, India, Cina, Giappone, Arabia, Egitto, con molte centinaia di sedi viene unificato dalla società mondiale della *Croce Uncinata Rossa*. Questa società mondiale ha anche sedi sparse un po' ovunque nella stessa Russia e per comprova si ha che *al tempo di Kerensky sui rubli dell'epoca*, sotto l'aquila doppia russa vi era al centro della banconota una *Croce Uncinata Rossa*. Prova quindi che la setta era vigile e attiva e non si collega per nulla al movimento nazionalista germanico del primo dopo guerra.

Almeno questo nel pensiero e nell'azione di Hitler,

cattolico, che differiva, in forma fondamentale, da quello. Per es., del Gen. Ludendorf, capo di una setta e rappresentante delle forze militariste anelanti alla rivincita (e vendetta). La Croce Uncinata del tempo di Kerensky significava un simbolo religioso di una setta orientale asiatica ed ebraica.

Accanto a tali sette dei Lama vi è anche quella degli "Oomotokyo" che si ripromette la collaborazione in campo religioso fra Giappone e Islam e precisamente con la setta Islamica Ahmadiya che svolge attività missionaria in Africa e che raggruppa circa 20 milioni di soci presenti in Giappone, India, Africa, America ed Europa. In America vi è una filiazione di questa setta che fa capo a father Divine e che raggruppa i suoi affiliati fra i negri. Altra setta più conosciuta dalla nostra "intelligente" borghesia addottorata in diverse Università "laiche" è quella della Armata della Salute detta in francese "*Armèe de la Salue*", oppure "*Die heilege Armèe*" in tedesco, facenti capo all'Inghilterra che ne tira i fili a piacimento. Oltre a questa delle diaconesse dell'Armata della Salute vi è la setta dei "*Boys Scouts*", organizzazione internazionale a scopo turistico-sportivo ma in effetti setta pseudo religiosa al servizio dell'ebraismo inglese.

Ma ritorniamo all'Asia: *altra società segreta Islamica* è quella degli *Haschascin* con 7 gradi di gerarchia e cioè: "Fratelli", "Fedavi" (offerenti), "Refik" (artigiano), "Dai" (maestri), "Dai-Kebir" (gran priori), "Sidna" (Scheich el Dschebel o vecchio della montagna). Sempre nel campo Islamico troviamo un altro famoso capo di una setta orientale e che ha riempito le cronache

mondane dei nostri tempi. Di tratta del Principe *Aga Kahn*, capo della setta ismailita e che non ah trovato di meglio nella *sua borsa valori* che consenso al figlio per le nozze con la artista cinematografica (è una stella "erotica" dunque...) Rita Haithworth[49]. Più che un matrimonio di amore – che noi del resto auguriamo a quanti sposano – si tratta di un legamento di enormi interessi facenti capo ai due sposi. Tutte queste sette sono tenute in collegamento con le Americhe e l'Europa dagli Ordini esoterici dei monaci di India.

Un capo indiano, molto noto, di tali sette era *Ghandi* che, secondo un Lord inglese, *passò dal 1936 al Comunismo* (ecco come si spiegano poi gli attentati e le morti violente con relativo falò del cadavere e dispersione delle ceneri). I legami che queste sette mantengono in Europa sono con la Svizzera e Parigi. In Isvizzera la setta che mantiene rapporti con tali ordini è la società "*Eranos*", mentre in Inghilterra vi è il *Gruppo di Oxford* (detto in tedesco Oxfordsbewegung) che ha due satelliti in Isvizzera con l'M.R.M. (Mouvement

---

49 Ci giunge notizia, mentre compiliamo queste note. Dell'intenzione dell'artista di divorziare. Il che vuol dire che ha rinunciato al ruolo di "madonna" o "vestale" per il nuovo candelabro ebraico di guerra. Il suo posto sarà preso quindi dalla Marrimann Sadeck, la diciassettenne figlia di un funzionario del Governo egiziano, andata sposa anch'essa il 5 maggio al Re Faruk di Egitto. Ma noi sappiamo, senza essere profeti, che Faruck fa cifra con Baruch e che Narrimann fa cifra don Harrimann consigliere speciale di Truman dopo essere stato ambasciatore del S.U.A. a Mosca prima e Londra poi. Sappiamo anche che Sadek fa cifra con Saleh il Sultano della dinastia degli Ajubiti o Dejabiti e più precisamente capi di quegli schiavi mongoli (Mammalucchi) che i Turchi trassero in Egitto e del cui governo si impossessarono dopo di aver trucidato il Sultano Sebach, figlio e successore di Saleh nel 1250. dopo di che cacciarono o Franchi dalla Siria e dall'Oriante nell'anno 1291. faccende che si ripeterannp ancora nel tratto di anni che va dal 1950 al 1991.

Rearmement Moral) e in America con la "*Cristian Scienze*".

Tutte queste sette sono collegate fra di loro e controllate più o meno occultamente dall'Inghilterra e cioè dalla struttura più potente finanziaria e commerciale che esista al mondo. Ho detto finanziaria ed a ragion veduta. Il lettore non chieda di più. E' però vero che qualche volta si è avverato il caso che anche alcune sette si ribellarono a Londra e combatterono contro l'Impero inglese. Ma finora la prova suprema per l'Inghilterra non è ancora giunta, anche si mi pare prossima. Così almeno dimostrano di far capire gli americani, i "cugini" e "alleati" di ieri.

Altra setta che fa capo ad altro ebreo inglese è il *Fabianismo* il cui principale animatore era quell' *Harold Lasky*, morto per un colpo al cuore nel primo semestre del 1950 all'età di 52 anni! Ma noi sappiamo che il Fabianismo è la setta che controlla e dirige tutto il socialismo inglese, meglio noto come laburismo che ha addentellati più o meno numerosi in Canada, Australia, Stati Uniti, e Giappone. Sappiamo anche perchè il Lasky, che si oppose a un accordo in "extremis" nel marzo 1945, venendo poi in Italia (Firenze) a vantarsi del veto parlamentare all'accordi di G.P.-W.C. con conseguente disastro del Nord Italia, non potè sopravvivere. La sua morte è simile a quella che avviene in Italia di moltissimi altri voltagabbana ed approfittatori che, operati di appendicite, muoiono di peritonite... Volevo dire che è meglio passino ad altra vita i *veri colpevoli* piuttosto che far spargere a fiumi il sangue di innocenti per pochi esseri spregevoli e barbari. Ma torniamo al nostro

assunto delle società segrete.

Oltre quelle enunciate vi sono poi le sette dei Rosacroce e quelle ebraiche vere e proprie. I Rosacroce hanno la loro sede in India e il loro Capo è G. W. Surya che significa "Sole" e che vive vicino alla tomba di Paracelso. Anche in Isvizzera vi sono elementi dei Rosacroce e può essere che abbiano ramificazioni anche in Italia, specie nella zona dell'Adriatico come me ne parlò minutamente mio padre, artigiano, prima socialista riformista e quindi fascista nel 1922-23. Da confessione di alcuni elementi della setta del Tibet o tetto del mondo, di è appreso ultimamente che il dittatore della Russia Sovietica, *Stalin*, abbia ricevuto una missione asiatica da compiere. Difatti lo stesso nome di famiglia di Stalin (che è uno pseudonimo) e cioè Dgiurcosvili, significa in armeno "Uomo di Israele". Infatti Stalin è meticcio, figlio di madre ebrea e originario della Georgia. Fu educato anch'egli in un seminario per diversi anni e i suoi antenati, circa un secolo fa, se fecero cristiani ortodossi. Ma come di afferma da parte di alcuni elementi della setta Tibetana, Stalin sarebbe stato investito di una missione delle genti dell'Asia (che in questo caso significa non solo genti ebraiche) e però è stato affermato dal capo dei Rosacroce, Surya, *il Governo dell'Anticristo*. Lo steso gruppo dei Rosacroce afferma che verso il periodo 1940-55 si arriverà a una *"Nuova Era" mondiale e che durerà 2.160 anni* e che tutto questo immenso lavorio di sette e di previsioni con accordi e alleanze segrete parte dai *Savi del Tibet*. A questo punto devo fare una vota per avvertire i lettori che il 28 marzo 1950 il Senatore americano Latimore, attaccato dal giornalista Drews Pearson come comunista,

è partito in missione speciale straordinaria come Ambasciatore, pel Tibet. I risultati si vedranno presto. Ma andiamo con ordine.

Altra aliquota dei Rosacroce opera in California, con sede in S. Francisco ma la vera base dei *Beretti rossi e Beretti gialli;* i primi diretti da un tibetano, gli altri da un indiano. Oltre a quelle fraternite ci sono quelle dei *Beretti neri e Beretti bianchi, con scure e freccie.* Un Rosacrociano che viveva in Isvizzera al tempo della prima guerra mondiale, certo Steiner, sarebbe stato il maggior responsabile della ritirata delle truppe germaniche nella battaglia della Marna, perchè lo Steiner avrebbe "occultamente" influenzato il Gen. Moltke, presso il Q. G. dell'esercito operante. Lo Steiner, quindi, che risulta ebreo avrebbe così confessato di aver tradito la sua patria tedesca e tale affermazione sua venne più tardi confermata quando furono trovati alcuni documenti nelle loggie massoniche tedesche.

A tale proposito è bene notare come una figlia del musicista Stein, viennese di nascita, di nome Marion Stein, ha sposato, il 29 settembre 1949, Lord Harenwood, figlio della principessa Maria, sorella di Giorgio VII, attuale Re di Inghilterra. I giornali del nostro tempo hanno riferito che a Londra, dopo l'approvazione di Re Giorgio VII al matrimonio di Harenwood, si avrà una riconciliazione (noi non crediamo) dell'ex copia reale Edoardo VII e la meticcia ebrea Wally Simpsom con la corte di San Giacomo. Anche tutto questo è spiegabilissimo alla luce di quanto diremo ora e serve inoltre a spiegare difficoltà immense cui va incontro l'Impero Inglese e quanti addentellati

muove per poter sopravvivere.

Fra le forze occulte debbasi porre anche quelle che passano sotto il nome di "Tantrici" con rappresentanti in Isvizzera e che raccolgono diversi gruppi filosofici facenti capo a diversi medici come "Magnus Hirschfeld, Freud, Steinach, Felix Abraham, Ivan Bloch e Vachet". La fondatrice di questi "Clubs Tantrici" è stata la Elsi Woolf (meglio nota come Lady Mendel), legata al "De Bry Institut"[50] di Nuova York come pure con il "Brae Burn Country Club" con il "Dottor Cole" sempre in America, mentre in Inghilterra il capo di questi "Clubs" è il "Dottor Cannon", medico del Duca di Windsor che è anche Gr. Maestro della Loggia Bianca dell'Himalaia ed a Vienna se ne occupa il "Dottor Neumann", cognato di Stalin e medico del Duca di Windsor.

A questo punto vien da collegare due fatti e cioè: 1) la spedizione svizzera all'Himalaia nel primo periodo di guerra favorevole all'Asse (i messaggeri erano degli affiliati alle "Loggie alpine svizzere" che dovevano assolvere a una missione per conto della madre "Loggia" sedente a Londra e con il risultato che si vede poi da parte della democratica e amica Svizzera e della "tradizionale amica" Inghilterra); 2) la seconda spedizione, nel 1947, dopo il disaccordo delle ultime conferenze dei quattro "grandi". E il risultato di ciò lo si vedrà fra non molto tempo a terzo conflitto iniziato e concluso. E a tal proposito vien da ricordare lo spostamento di alcune pedine elvetiche, nel campo della

---

50 Cfr. il *Dr. Brain* fu uno dei "due" medici accorsi a constatare la morte di Roosevelt il 12 aprile 1945.

Il lettore sappia leggere fra *Dr. Brain e De Bry in*(stitut).

diplomazia, prima durante e dopo il secondo conflitto.

Per chi non conosce gli addentellati della massoneria elvetica con la inglese, anche se alcune volte gli atteggiamenti sembrano invertiti (si tratta di una "finzione") provi a studiare gli effetti storici con gli avvenimenti europei e italiani e tutto sarà chiaro. Ma tenga sempre in mente la funzione di "finzione" che la Massonica Svizzera adempie nel campo politico pro Massoneria Universale manovrata da Londra.

Per es., prima della guerra, fra il 1939 e il 1940 a reggere il Consolato svizzero di Napoli vi era quel "fratello" Franco Brenni che pure non ricevendo il bacio in fronte dal "Capo", Duca di Windsor, quando questi andò a portare la parola d'ordine ai "fratelli" (vero don Benedetto?) del Sud d'Italia, agli antifascisti in una parola, perchè lottassero per liberare l'Italia dal Fascismo (rovinando l'Italia, naturalmente); quello stesso "fratello" Brenni, dicevo, che stranamente nel 1943-45 venne trasferito a Milano e sarà una pedina impiegata dal giudaismo anglo-svizzero per "liberare" l'Italia del Nord, tradendo i rispettivi Capi della Germania e dell'Italia amiche e che nulla avevano da rimproverarsi per meritarsi tale "cristiana liberazione".

A tale proposito ricorderemo che il De Bovier, già Console Generale svizzero a Milano nel 1939-40, mentre Ministro a Roma sedeva Ruegg, *furono spostati "more massonico" in altre sedi,* il promo a Teheran (Iran) e il secondo richiamato perchè... il perchè lo cerchi il lettore.

Inutile aggiungere che a questi circoli o "Clubs Tantrici" di cui abbiamo detto più sopra, appartiene

anche la meticcia Wally Simpson, moglie del Duca di Windsor. La "Duchessa" è stata introdotta nel "Club" dalla fondatrice Lady Mendel nell'anno di grazia 1935 proprio al tempo della congiura mondiale antiitaliana e della spartizione delle parti per la vendetta contro l'Italia fascista colpevole della conquista etiopica *voluta e incoraggiata, da una parte del governo inglese.* E' vero anche che Mussolini a un certo momento della campagna, quando sembrava che tutto il mondo attendesse la catastrofe dell'Italia sotto il peso della menzogna e della calunnia internazionale, unitamente agli aiuti truffaldini di armi e munizioni e di istruttori "amici" dei barbari il lotta con i missionari cattolici in camicia nera, con una minaccia paurosa e catastrofica per l'Impero inglese riuscì a travolgere le resistenze avendo vittoria completa. Quel piano, se qualcheduno non sa ancora chiamarlo con il suo nome, si chiamava "piano F." e proveniva dalla mente fertile di Giovanni Preziosi. Anzi, diremo ancora di più e cioè se nel 1944-45 Mussolini si fosse deciso, *sei mesi prima della fine*, a giocare quella potentissima carta politica che era nelle sue mani, la politica italiana, anche allora, e l'intera politica mondiale avrebbero corso un'altra via. Ma purtroppo la storia non tien conto delle ipotesi, anche se nel 1950 il caso si presenterà analogo e questa volta un altro capo del Governo non si lascerà intimidire e nemmeno giocare dai "fratelli".

Per chi è a corte di annuari della Corte Imperiale di Londra deve quindi sapere che la Simpson è cugina del famoso giudeo Upton Sinclair, quello stesso che presiede la *Compagnia dei Petroli Sinclair e C.i* e che ebbe parte indiretta nella faccenda Matteotti, nei Petroli della Valle

Padana, nella "liberazione" con la canea di "sciacalli" venuti dall'estero, tutti suoi mantenuti durante il fuoruscitismo. E' lo stesso *Sinclair* che è parente di *Philips Sassoon* e quindi di *Eden* (che è sposato a *una figlia di Sassoon*) padrone del giudeo "Manchester Guardian", il giornale della famosa profezia del 19-20 giugno 1924 a proposito della fine di Mussolini e di chi sogna la dittatura.

Tutta una rete quindi di parentele e di intrighi di messeri giudei che "ostentano" amicizia con i "cristiani" e i cattolici se occorre pur di non perdere nulla del loro dominio occulto, potente e ateo. Non briciole ai diseredati e tolleranza tante volte messa in vetrina insieme con la parola "libertà" e "giustizia", ma solamente feroce, ferocissimo egoismo, dittatura spietata e adorazione del vitello d'oro, di Mammona, del mito pagano.

Collegato con la Svizzera vi è in Olanda un "Tempio della Pace" dei "Clubs Tantrici" diretto dal Barone Ryswyk con affiliati ovunque nella Confederazione Elvetica e nel Nord America. A questo proposito posso ricordare che al tempo del mio soggiorno in Isvizzera a Zurigo, un emissario del Barone Ryswyk, che fungeva da segretario aggiunto in una organizzazione mondiale sportiva e nella quale *non* figurava ufficialmente l'Inghilterra, mi "propose" di scrivere per un giornale americano articoli di arte e di storia sull'Italia e sui rapporti culturali italo-elvetici. Egli avrebbe pensato a "introdurmi" e a farmi pagare 50 dollari per settimana. L'Italia era in guerra ed io non potevo accettare se non tradendo il mio paese. Non era

legalmente "ancora" un tradimento poiché l'America non era ancora in guerra contro l'Italia, ma per chi sapeva chi muoveva i fili della tragica rappresentazione, era l'introduzione al tradimento con la diserzione e il doppio gioco. Naturalmente che vi era di mezzo la solita giudea ed era la ebrea che fino a quel tempo risultava "fidanzata" del segretario aggiunto. Non si era ancora alla svolta decisiva della guerra e non poteva ancore sposarsi... come difatti avvenne più tardi. Per quel tempo di mandava avanti il... futuro marito.

E' verosimile che io fossi una pedina importante, modestia a parte, nello studio di tali forze nemiche del mio paese e che quindi il nemico occulto tentasse *a lunga scadenza di neutralizzarmi.* Ciò che mi fu facile poi di vedere confermato dai fatti di guerra e dagli atteggiamenti.

Ma torniamo al nostro argomento. La Simpson, adepta a tale gruppo filosofico-tantrico, è amica della signora Reggèe Fellowes e di una dottoressa della magia occulta, certa "Turpin", con le quali si incontra spesso a *Cannes*[51] nella Villa Le Roc, con Lady Mendel e la

---

51 In questa città si incontrano di frequente anche Umberto II di Savoia con Maria Josè che vive in Isvizzera mentre il marito vive a Lisbona al capolinea del filo diretto con il banchiere ebreo americano Bernard Baruch, il vero Presidente degli S. U., quello per intenderci dell'"esperimento" bolscevico di Russia del 1917 e che tuttora dura, e come, anche fuori le mura di pertinenza del sottosegretario Malenkov! Nella villa "Le Roc" fu ospite pure Elsa Schiapparelli, il 15 agosto 1950, ma in compagnia della polizia che l'aveva arrestata per contrabbando di valuta e di gioielli e che non si peritò di oltraggiare il magistrato inquirente, e in altra occasione anche il Duca e la Duchessa di Windsor dopo il matrimonio fra Lucy Wann vedova del commodoro della Raf, Archibald Wann, ed Hermann Rogers, entrarono nella villa, oh pardon, nel "tempio" degli erotici amori!!

proprietaria della villa Lady Cholmedely la quale non è altri che la sorella di Sir Philips Sassoon! Tutta gente amica e imparentata con i giudei banchieri della Rivoluzione e della guerra totalitaria *contro gli Stati del Patto Anticomintern.* Anche qui dobbiamo aprire una parentesi per gli sciocchi e i faciloni. Questi politici da caffè del suburbio, non si sono mai domandati perchè l'Italia, la Germania e loro alleati facevano una guerra anticomintern *e non erano in guerra con la Russia?* Se il Komintern fosse stato *solamente russo* non poteva essere che un assurdo tale definizione. Quindi quando l'Italia e la Germania facevano la guerra anticomintern facevano la guerra principalmente all'Inghilterra e alla Francia dominate dagli interessi giudaici estromessi dall'Europa centrale. Certamente che anche la Russia aveva la sua parte in tale organismo del vecchio Komintern. Ma con il patto di non aggressione Ribbentropp-Molotov- (questo aristocratico terriero polacco di nome Aschikrin, ebreo) e l'allontanamento dell'ebreo Litwinof-Finkelstein, cognato di Eden, avendo entrambi sposati due figlie di Philips Sassoon, - la Russia si era spostata sul piano delle alleanze più verso l'Asse che verso le democrazie. Chiusa la parentesi).

Dunque siamo davanti a una serie infinita di sette e di occultismo giudaico, manovrate tutte da ebrei e personaggi che occupano nella gerarchia dell'Impero inglese le più alte vette. Si può affermare, per modo di dire, "Impero inglese" perchè più propriamente si dovrebbe dire "associazione mondiale ebrea" sotto la denominazione di Impero inglese che vuol dominare il mondo. *I veri e autentici inglesi non ne hanno colpa di tutta questa tragica rappresentazione* o piuttosto *vi è una*

sparuta schiera di inglesi che lottano per poter disfarsi di tali nefasti avviluppamenti, ma è impresa difficile e quasi disperata. Per risorgere, l'Europa ha bisogno di questa difficile operazione chirurgica, tagliare netto e senza titubanza. Altrimenti alla già avvenuta abdicazione in pro di tali forze succederà la catastrofe e la disfatta nel campo non solo mondiale ma anche nazionale. Un atto eroico, oltre che affiancare altre forze sopravvissute che attendono, potrebbe costituire la prima nota di un poema trionfale. Tanto, che vale la vita senza un ideale, un atto spirituale di rivolta per un rinnovamento o l'elezione di un principio universale? Fa paura questa parola? Ebbene, ma anche le infamie non possono durare in eterno.

Dunque il Duca di Windsor è legato agli ebrei orientali per la Simpson, originaria di Francoforte in Germania ed hanno entrambi sangue ebraico nelle vene. Si, perchè il Duca è sempre, per gli ebrei orientali (che fecero credere questa grossolanità agli americani) il Re di Inghilterra, il *vero Re* e perciò alla Simpsom spetta il titolo di Altezza Reale poichè il Duca sarà presto il Governatore Davide di *Palestina, cioè la reincarnazione dell'antico Re David.*

Se i lettori ne vogliono sapere di più consultino la "Mesenger and Californie Jewish Review", della loggia massonica ebraica, riservata agli ebrei, anzi ai *soli ebrei.* B'nai B'rith a pagina 7 del 14 maggio 1937. vi troveranno informazioni importantissime che poi bisognerà collegare... In tale rivista vi era anche un elenco documentatissimo dei membri delle Reale Casa di Inghilterra che avevano sangue ebraico.

Dunque le sette Tantriche cui appartiene, in qualità di direttrice dei movimenti politico-religiosi la *signora Simpson, ora Duchessa Windsor*, hanno lo scopo di legare al carro orientale, incatenandola al carroccio giudaico, la *stessa reale casa di Inghilterra*, attraverso la malia magico-erotica-tantrica di una meticcia ebrea (la Simpson) che soggiornò già in Asia oltre l'India, per addivenire alla incoronazione del novello *Davide, Re di Israele e del mondo, vendicatore, nemico del Cristo e della sua Chiesa Romana.*

Naturalmente per giungere a ciò vi sono le guerre e le rivoluzioni fomentate e create da una schiera di giudei internazionali arricchiti a spese di tutti gli uomini "pecore" matte ribelli al Pastore e quindi anche dei nobili e onorati autentici inglesi, francesi, italiani, tedeschi, russi americani, ungheresi, rumeni, bulgari, ecc. ecc. Questi giudei senza patria e senza onore, sordi alla voce del Cristo e della sua Dottrina, con ogni pretesto hanno spossato i popoli e furbescamente hanno sempre fatto vincere, allargando i tentacoli, l'Inghilterra, lasciando la Svizzera come sala del gioco di morte, per poter un giorno incoronarsi con il loro Re su tutti i popoli e dare forma ufficiale al dominio del mondo, *con il loro Re Davide di Israele. A beffa e dispregio degli autentici inglesi e americani che assecondano nel tragico destino il gioco degli ebrei e del loro supernazionalismo e internazionalismo quattrinaio a spese dei vari nazionalismi tradizionali.* Così la parte terroristica e di azione "diretta" (parole care al giudeo Togliatti) è nelle mani degli ebrei.

Questo vastissimo piano di sovvertimento del

mondo si crede sia originario dal triangolo Wilna-Kiev-Byalistok, quest'ultima città di Litvinof. In detto centro vi sono le misteriose sette cabalistiche, patria dei talmudici fanatici, dei rabbini taumaturgici (vedi padre di Emil Kohen, alias Emil Ludwig e di qualche altro ebreo "ora" italiano, banchiere e finanziere di aziende di armi per la guerra internazionale). *Questa centrale che ha diretta l'emigrazione dei giudei europei verso l'America e specie quella del Sud, è collegata al Nord America a mezzo della succursale di Ginevra.*

E' da Ginevra che partì il famoso manifesto per la formazione degli Stati Uniti Sovietici d'America attraverso l'emigrazione dei "perseguitati" ebrei dell'Europa centrale! E così in America, accanto ai Thomas Mann, al banchiere Warburg, alla Perkins, all'ex Sindaco di Nuova York, La Guardia (Kohen-Luzzati) il cui padre è originario di Wilna, anche se Fiorello nacque a Nuova York e si rese celebre per aver organizzato dalla "libera Svizzera" la Rivoluzione in Ungheria nel 1918; troviamo il fratello di latte di Churchill, il rabbino Stephan Wise e il "filosofo" Einstein, colui che defraudò il tedesco Lorenz della giusta fama per la teoria della relatività. Perchè insomma bisogna decidersi a dire come sono le cose. Ovunque vi è un ebreo vi è un equivoci perchè dappertutto egli rappresenta, in ogni momento della vita e della storia, il colpevole e il liberatore, il profeta e il crocefissato, l'uomo della suburra e il Capo dello Stato, il disertore e il generalissimo della vittoria (compresa quella di Vittorio Veneto).

Insomma in Nord America vi è una centrale occidentale ed una orientale e questa fa capo a San

Francisco, in California, tutti legati al Komintern. E' laggiù che abita il fratello di Litvinof-Finkelstein-Wallace e precisamente a San Francisco, che si può ritenere la sede orientale del bolscevismo nel debole fianco degli Stati Uniti di America. Lo sanno gli americani?

Oltre ai "Clubs" Tantrici vi sono anche altre sette che prendono nome e personificazione dallo scopo cui si ispirano. Per esempio il "Circolo dei nudisti", del "libero amore", degli "invertiti" (a Zurigo questi ultimi avevano, nel 1934, quando la visitai, una sede propria con un giornale e un locale dove si incontravano le... dichiarazioni. Ora non so se sussiste sempre tale "libertà" democratica da accoppiare a quella propugnata dalla senatrice Merlin).

Naturalmente sono tutte controllate dagli ebrei, ben coadiuvati dai cosidetti "cristiani" ariani, socialisti di tessera. Tutto è in funzione della Rivoluzione mondiale che scalzi imperi, regni e distrugga oltre che fisicamente anche nel ricordo, le vestigia e la potenza spirituale della Chiesa di Roma. Tutto fa capo al Sinedrio o Kahal mondiale che si ripromette di diventare padrone assoluto del mondo e delle sue ricchezze facendolo distruggere dagli stessi stupidi nemici di Israele. Sono questi stupidi nemici "le pecore matte" che non avvertono la pericolosità della setta e della forze occulte sotterranee tutte controllate dagli ebrei che, primi, insegnano e praticano la dittatura spaventosa dei diritti del sangue, della razza, della loro razza "eletta" sulle altre razze decadenti e inquinate da loro stessi, apportatori del comunismo "cristiano" e della cosiddetta "eguaglianza,

libertà e fratellanza"!

Ed ecco un piccolo elenco delle sette terroristiche e confusionistiche. Il "Bund", creato nel 1897 a Wilna. E' un movimento marxista che appartenne alla III Internazionale dal 1920 in accordo con Simoniev. Il "Kombund", creato nel 1922, dichiaratosi apertamente comunista.

Il "Partito Socialista Ebraico", creato nel 1905, operante nel Sud-Russia, in Polonia e in Balcania. I "Socialisti Indipendenti", gruppo creato nel 1921 a Cracovia dall'ebreo Dobner. Il "Poale Zion", creato da terroristi nel 1905 a Poltava, specializzato per la propaganda nelle scuole inferiori e nelle Università. Nel 1914 (vedi attentato a Serajevo come pretesto) veniva creata la setta terroristica T.I.T.O.[52] (Organizzazione Terroristica Territoriale Judea (ebrea) per la creazione di una Patria) che oggi, 1951, ha preso forma nel dittatore juguslavo Joseph Brooz, detto Tito, allevato a Mosca e oggi inviso al Kominform e al Cremlino. (Chi ci crede?).

Altra setta che si è rivelata con un nome nuovo in America del Sud e proprio in Colombia dove nel 1948-49 avvennero due tentativi rivoluzionari, è la cosidetta "Rapada" a carattere comunista anche se mascherata di nazionalismo (vedi giornali del 29-8-1949). Poi la "Brith Trumpeldor", setta creata nel 1923 e sparsa specialmente in Polonia dove conta 40.000 soci. E' l'unica organizzazione militarizzata ebraica, come una specie di milizia segreta con il programma di proteggere lo Stato

---

52 Cft. Il Touring Club Italiano, agosto 1914.

ebraico (di Polonia si intende). Collegata a questa vi era la "Jewish Army", creata nel 1938 a Nuova York da Jabotinsky, lo stesso che fondò nella prima guerra mondiale (1916) la "Zion Mule Corps" per la protezione del canale di Suez e quindi nel 1918 la "Legione ebraica". Più tardi, non riuscita la missione presso Mussolini, il Jabotinsky girovagò per l'Europa fin che giunto in America del Nord trovò le adesioni al suo bellicoso spirito e alle opere per il consolidamento del fronte antigermanico e antieuropeo. Inoltre conosciamo la "Irgum Zwei Leumi", la stessa organizzazione mondiale che dopo la morte del Jabotinsky, avvenuta nel 1940, cominciò a dimenarsi col suo terrorismo ebraico e segreto avendo per scopo di creare e difendere lo Stato ebraico di Palestina e portare il terrorismo negli altri Stati.

Se il lettore vuol divertirsi ancora a mettere in relazione le sette denominate con quanto è avvenuto nel 1949-50 in America e nei paesi minacciati dal comunismo sotto una *denominazione prettamente politica* (attività antiamericane) e non più sotto una denominazione antireligiosa e anticristiana (razzista) avrà una chiara idea del tragico periodo passato di quanto si prepara e di chi fu la ragione fra i Capi dell'Asse e gli inetti dirigenti delle cosiddette "democrazie" occidentali. Anche gli spioni dell'atomica in America, provenienti tutti dalle comunità ebraiche dei paesi orientali sono ormai nomi dimenticati? Si potrebbe insomma applicare una formula matematica a certe dimostrazioni. Per esempio, se il bolscevismo è l'ultimo prodotto dell'ebraismo; se quest'ultimo si traduce in politica con la parola comunismo si ha l'equazione perfetta. *Non si*

tratta però solo di ebrei in quanto tali, ma in larga misura di "ariani" di sangue blu e per questo maggiormente colpevoli. Si tratta di ebrei sì ma della peggior specie e nel peggior significato del termine storico, usurai e adoratori di Mammona.

Ah, se gli Italiani avessero dato ascolto a quella nobile voce che nel deserto predicava! La voce di un figlio d'Italia, Giovanni Preziosi.

Ed ora uno sguardo al fatto più recente e gravido di conseguenze: quello della "liberazione" preparata in Isvizzera ed attuata in Italia. Dando credito alle rivelazioni del giornalista svizzero Ferruccio Lanfranchi il cui nome dice tutto, che ci era già noto fin dal 1940 come "fratello" rotariano insieme con altri di Zurigo e di Milano (vero Mario Ghisalberti?), veniamo a conoscere parte della storia del sottosuolo elvetico durante il periodo di guerra. In realtà il Lanfranchi ci mostra il fronte dell'antiitalianità sotto le mentite spoglie dell'antifascismo. E poiché fa qualche nome eccoci anche noi a confermare che nel nostro soggiorno in Isvizzera molti bolscevichi conoscemmo anche se non russi. Quando poi il Lanfranchi dice che l'intrigo nato in Isvizzera e attuato in Italia era conosciuto solo da pochi e che era stato condotto in forma segretissima, io su ciò lo posso smentire. Prova ne è che ai primi di marzo feci domanda alla questura di Cremona di un passaporto per la Svizzera dove aveva necessità di recarsi mia moglie. Mi venne naturalmente negato. Quando sulla fine di marzo, allontanando Buffarini, rinnovai la richiesta di mia moglie, la domanda ebbe un altro risultato. *In seguito a una lettera personale del Ministro Zerbino,* che

io portai al Questore di Cremona, mi fu rimesso in giornata il passaporto per la moglie. Ed a Cremona è ancora in vita lo stesso funzionario, il Dr. Amato, che mi consegnò il passaporto. Poiché mancava il nulla-osta del Comando germanico, inviai il passaporto a Fasano, all'*Ambasciata germanica che naturalmente sapeva quel che faceva.* Il passaporto finì nel calderone della "liberazione". Von Rahn, Wolff in accordo con Buffarini Guidi, anche se non più Ministro, sapevano benissimo che quella signora svizzera era moglie di un funzionario vicinissimo al Ministro di Stato Giovanni Preziosi. E agirono in conseguenza. Potrei citare anche il nome di altra persona vivente, di nazionalità svizzera, che potrebbe confermare. La stessa persona mi fece una proposta "gialla" che oggi mi ponto di non aver tentato di attuare. Forse, ancora oggi, è meglio tener su ciò un velo di riservatezza poiché tutte le carte non sono ancora state bruciate per giungere a far completa luce sul momento più tragico della storia d'Italia e del mondo.

E ritorniamo ai personaggi che cita il Lanfranchi. Il pro. Hussmann, ebreo, quello che ebbe una parte non indifferente nella faccenda, sappiamo che era da tempo direttore dell'Istituto Montana di Zug e di quello zurighese, istituti che ospitavano i gerarchi fascisti, da Grandi a Gemelli[53]. Naturale, quindi, che l'Hussmann avesse una parte importante nelle trattative di resa delle truppe germaniche in Alta Italia. Resa fatta a spese della Repubblica Sociale e dei suoi combattenti, gettati volutamente in pasto ai cannibali della vendetta e della guerra civile, chiamata, more massonico, il Il

53 Quest'ultimo sottosegretario alla Marina fino al 25 aprile 1945.

Risorgimento.

E qui pariamo una parentesi per spiegare altra *stranezza.* Fra gli allievi si quell'Istituto Montana, del prof. Hussmann, vi era anche il Marchese Giovanni Sanfelice di Montefiore già dirigente del Guf di Zurigo. Egli mi era buon amico al tempo del mio soggiorno a Zurigo e un giorno volle farmi conoscere un illustre studente siamese che studiava a Losanna dove avevo altri buoni amici fra i quali il Dr. Vittorio Pons, dirigente del "Movimento di Oxford" per l'Italia.

L'illustre studente siamese era il figlio del Re del Siam, in quel tempo controllato dall'Alleato Giappone. E' da lui che seppi molte questioni di politica internazionale interessantissime e alcuni suoi apprezzamenti erano da me condivisi.

Quel giovane lo si poteva scambiare per europeo tanto i suoi caratteri somatici erano chiaramente occidentali. La ragione non mancava poichè la madre era di origine tedesca. Riportai sempre un caro ricordo di quell'intelligente giovane che si esprimeva in diverse lingue e abbastanza correttamente in italiano. Ci lasciammo con una promessa di rivederci nella capitale del suo Paese a fine guerra dove sarei stato felice di recarmi per studiare quelle razze, quei popoli e quei costumi. Ma il sogno accarezzato doveva tramutarsi in tragedia e sconforto perchè il demonio aveva sconvolto i valori e le aspirazioni dei nostri popoli.

A guerra finita io mi trovavo da poco "liberato" dalle carceri della "liberazione" quando, nell'agosto, se

non erro, del 1946, giunse in Europa la notizia della morte del Re del Siam, padre dell'amico Principe che diveniva pertanto Re. Erano quegli avvenimenti collegati alle conseguenze della guerra perduta? Perduta da parte di chi?

Fatto si è che anche la "Domenica del Corriere" portava in prima pagina la fotografia del Principe divenuto Re. Quella notizia era stata per me motivo di sollievo e di divagazione con i compagni della cella fra i quali un avvocato, già pilota da caccia in Africa Settentrionale. L'amarezza dei giorni era mitigata dalla speranza che io infondevo in quell'amico di andarcene entrambi, dopo la nostra captività, in quel lontano paese per rifarci una vita. Ti ricordi amico Valdrè? Tu saresti divenuto l'insegnante-pilota del giovane Re ed io il ripetitore di italiano e di spagnolo alle quali lingue il principe si era dedicato al tempo dei suoi studi in Isvizzera. Ma poco tempo dopo (forse uno o due mesi) avveniva ancora una stranezza nel campo della politica internazionale. Il giovane Re del Siam veniva trovato morto nel bagno, secondo le cronache del tempo, trucidato da un pugnale! Così almeno i nostri giornali. Anche laggiù si delineava il duello mortale fra Inghilterra e America, che esploderà più tardi in altri settori. Ma chiudiamo la parentesi e ritorniamo alla Svizzera.

Il Prof. Hussmann non entrerebbe nel fatto storico se la sua azione non fosse stata convalidata da due personaggi "ufficiali" del Governo della Confederazione e cioè il Magg. Max Waibel, del servizio segreto svizzero, e il Ministro degli Esteri del tempo, Petit

Pierre. E poiché il Magg. Waibel con il Prof. Hussmann stabilirono gli accordi preliminari fra il Wolff e gli agenti alleati Allan Dulles e Tracy Barnes, vogliamo noi rivelare qualche straordinario retroscena di questi personaggi.

Se il capo dello "Strategie Service", Alan Dulles, era il primo segretario del sonnambulo Franklin Delano Roosevelt, e cioè di colui che aveva telegrafato a Stalin rallegrandosi "per i 20 anni di comunismo in Russia", il secondo segretario di Roosevelt, Tracy Barnes, non era altri che il padre di quel John Barnes che dalla radio italiana, durante la guerra e fino al 25 luglio aveva "finto" di combattere contro la sua patria, l'Inghilterra. I ruoli erano stati ben designati. Il padre Tracy Barnes che da Londra parlava in italiano contro l'Italia Fascista e il figlio John da Roma parlava in inglese contro la Gran Bretagna. E il luogo di incontro per lo scambio dei cifrari e dei codici era proprio in Isvizzera e precisamente a Berna, imperante Ministro d'Italia in quella Regia Legazione, il Dr. Attilio Tamaro. Abbiamo rivelato già in altra parte del libro come già il 23 aprile del 1943 venni a conoscere, proprio dalla viva voce del Ministro di Stato Preziosi, la "finzione" di amicizia del Barnes, che nel 1935-36 se era fatto credere amico dell'Italia per quel telegramma di protesta alla S. D. N. contro l'impiego delle pallottole "Dum Dum" (sigla che corrisponde al nome di città del Siam) da parte degli abissini. Si trattava di un ufficiale dello Stato Maggiore Imperiale inglese e con precedenti poco rassicuranti per noi. Difatti nel 1921 aveva intrigato in Albania con il Console inglese Wallace per scalzarci dalle nostre concessioni petrolifere, dei monopoli tabacchi e fiammiferi ecc. ecc. Anche in

quel tempo il Preziosi aveva potuto, smascherando il Barnes, salvare le posizioni italiane.

Ci voleva quindi una ben piramidale inettitudine e malafede per tenerselo così caro in un organismo di guerra tanto delicato come la radio. Ma oggi l'arcano è svelato. Si "doveva perdere la guerra" e strumenti di ciò era la confraternita numerosa ed agguerrita dei "massoni" d'Italia, agenti dello straniero e mantenuti dall'Impero del denaro. Più nessuna meraviglia quindi da parte dei nostri "patrioti" e dei "politici" dell'ultima ora. Oggi bisogna piuttosto meravigliarsi che ci siano ancora tanti a recriminare e dar spettacolo di sorpresa. Miei cari connazionali, quanta ingenuità e ignoranza in certi problemi!

Quando il Lanfranchi ci parla del pacchetto di "nuovi cristiani" consegnato dal Barnes al Wolff per la trasmissione radio di un cifrato da Berlino dopo il colloquio con Himmler e che voleva significare "missione eseguita" - via libera – non ci rivela nulla di nuovo.

Anche in Italia, durante la guerra, cambiavano spesso quei cristalli e i nuovi cifrari, al bel tempo delle concioni radio del "fratello" Giovanni Ansaldo e di qualche altro parlatore che biascicava la erre. Altro personaggio di nostra conoscenza che il Lanfranchi nomina è il Prof. Seiler, l'autore di quella lettera ad Himmler che il Gen. Wolff fu in forse se distruggerla o meno. Non poteva esser la prova del tradimento in corso e forse la fine del grande intrigo inglese? Questo lo deduco da fatti che mi sono noti sui precedenti dell'Arch,

Seiler, al tempo della guerra d'Africa. Se il Prof. Seiler e l'Arch. Seiler sono una persona sola (e lo credo bene), allora posso ricordare all'architetto del suo interessamento per la missione Locatelli a Lekemti e il conseguente massacro. Lei architetto Seiler non ricorda di aver confidato la preparazione dell'attentato a qualche persona in Isvizzera, due giorni prima che avvenisse? Non è così? Ebbene quella persona vive ancora in Isvizzera e la dovreste ricordare ancora oggi.

Voi lo sapete bene, Arch. Seiler. Una tribù di ebrei internazionali non bastavano per abbattere l'Italia e la Germania. Occorsero anche i "giudei", i cosidetti "ariani", gli "eletti" del tipo Wolff e Grandi, servitori spregevoli di chi più paga o appaga, ma autentici traditori dei loro Capi e nefasti agli interessi del loro Paese. *E perchè Italiani e Germanici perdersi in recriminazioni e scandalizzarsi? Bisogna amare anche gli scandali che è giusto avvengano per vedere e misurare la dabbenaggine di certi "illuminati fratelli", tutti intelligentissimi e paghi solamente di lavorare in "umiltà" (loro parole) per il trionfo della Massoneria Universale ebraica nemica di Roma cattolica ed eterna.*

Perchè quindi *scandalizzarci* se oggi vi è Ministro degli Esteri lo Sforza, discendente di Israele, che dall'estero congiurava *contro l'Italia fascista, se quell'Italia fascista era costituita da quel po' po' di funzionari che in guerra tutto facevano per perderla e servire le potenze straniere nemiche?* Perchè scandalizzarci se questo attuale Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, non ancora sociale ma che lo potrebbe divenire, *si pose contro il Re*, lui, Collare

dell'Annunziata e divenne repubblicano all'ultima ora: se a Ministro della Difesa vi è un altro della tribù, il Pacciardi, organizzatore delle legioni di Italiani all'estero per combattere contro la sua Patria, lui, il comandante delle brigate rosse di Spagna che scannarono 17.000 suore e preti, lui, alfiere della diserzione della "guerra fascista", oggi paladino dell'amor di Patria, che si recò commosso all'Altare della Patria a puntare le Medaglie d'Oro sul petto degli Eroi fascisti! Non vi è più da scandalizzarsi se con questi ebrei dobbiamo mettere anche gli "ariani" cosidetti, tipo Wolff, che servì la bestia del male (giuda) e tradì l'ordine del suo Capo al quale aveva giurato fedeltà fino alla morte. Vogliamo leggere insieme, Gen. Carlo Wolff i sei principi per una nuova èlite politico-razzista, principi che costituirono il vostro giuramento di fedeltà a Himmler?

1. - Fedeltà di cui ognuno deve dare una prova assoluta, poiché tutto può essere perdonato, salvo l'infedeltà.
2. - Obbedienza che deve essere illimitata e senza condizioni.
3. - Camerateria, la prontezza ad assumere la responsabilità di ogni altro in tutti i casi in cui il corpo cui si appartiene abbia a rispondere.
4. - Onestà. Ciò che nel Giappone è possibile, ossia che una moneta d'oro caduta in terra non viene presa da nessuno, deve essere anche tra noi possibile; portare via una sigaretta o un laccio di cuoio deve significare un'azione così grave, come rubare un biglietto da mille marchi.
5. - Lealtà. L'uomo deve mantenere la sua parola. Noi si era giunti sino al punto di credere solo a ciò che

veniva messo per iscritto. Questo non è degno di un popolo ario. Una volta detto un sì, non deve essere più necessario una parola d'onore e tanto meno qualche cosa di scritto. Si rifletta prima di dire un *sì*.

6. - Rispetto e venerazione per gli antenati.

Gen. Carlo Wolff, quando l'8 gennaio 1944, per ordine del Fuhrer e del vostro capo diretto Himmler, vi incontraste con il Ministro Preziosi all'albergo delle Quattro Stagioni, al primo piano, nella camera-salone che fa angolo di quel gran palazzo, assaporando del mio dolce (vero Dr. Hachwitz?) voi vi impegnaste di ubbidire al vostro Capo e di ottenere da Duce un governo più nazionale e non di faziosi "fratelli" intransigenti e responsabili diretti di quanto era successo il 25 luglio. La "cricca" non venne spazzata via anche con tutte le buone intenzioni del Duce che voleva agire da Italiano, da Capo del Governo e non da subalterno, *perchè voi lo impediste. Quando il Preziosi procurò le prove dei tradimenti e della commedia della "cricca", il Duce si decise immediatamente a far piazza pulita. Ma noi, Gen. Carlo Wolff, invece di assecondarlo per la "vittoria" e non per la capitolazione incondizionata, lo tradivate*. La vittoria di Mussolini era la vittoria dell'Europa contro l'antieuropa, *contro l'Asia*, asservita, che avanza dalla steppa su ordine delle banche degli usurai, *per la rovina del mondo "Occidentale"* che *comprende anche gli autentici inglesi immiseriti*. Perchè Wolff e Rahn tradiste? Vedete che non è il sangue che prova la fedeltà ma lo spirito, la fedeltà all'ideale che deve essere coltivato nella buona e nella avversa fortuna. La vendetta, che è esaltazione del sangue ed espressione

della forza bruta vi ha oscurato la mente e vi ha fatto perdere l'unica occasione che al mondo "occidentale" si era presentata, dopo tanti sacrifici, per creare questo nuovo mondo di ideali e di interessi: l'Europa agli europei.

Ed oggi si fa ancora silenzio sulla nobile figura di quello studioso, Giovanni Preziosi di cui tutto il mondo oggi ne fa indirettamente l'esaltazione e dei cui libri se ne fa saccheggio e raccolta rara. Non era del resto il solo studioso ad affermare ciò che alcuni altri Italiani e stranieri, durante la guerra ebbero modo di constatare quanto si complottava in Isvizzera. Anche lo specialista americano del controspionaggio, R. W. Rowan, affermava già nel 1941 che il sottosegretario agli Affari Esteri, Summer Welles, quando venne in Europa per indagare la situazione politica e militare per incarico del Presidente Roosevelt, *portò seco un codice che consisteva in messaggi composti di una sola parola: cioè un codice assolutamente indecifrabile*.

Vogliamo tentare noi di dare la dimostrazione di quello che potrebbe essere chiamato il segreto della tomba, perchè troppi morti non parlano più.

Il 16-17 marzo 1940 passava da Zurigo, diretto dal Duce a Roma, accolto come un Messia, Summer Welles, Sottosegretario agli Esteri americano. Pochi giorni dopo era la volta del Lord Mayor di Londra, di andare a Zurigo.

Il giorno 18 marzo 1940 il Welles faceva visita a Mussolini al quale proponeva un incontro con Roosevelt

alle Azzorre, incontro che il Duce respingeva. Poi il 20 marzo il Duce si incontrava al Brennero con il Fuhrer e a questo incontro seguiva un breve comunicato e una famosissima frase (almeno per noi) che veniva completamente falsata dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministro degli Esteri e dal Ministro della Cultura Popolare. Era la conferma di una grande "finzione".

Chi non è abbastanza ferrato nello studio di quella materia che passa sotto il nome di ebraismo o dominio dell'oro, può aver trascurato che una delle facce di quella organizzazione finanziaria mondiale dominata dagli anglo-ebrei che passa sotto il nome di "Intelligence Service" si chiama "Rotary Club".

E poiché ormai si gioca a carte scoperte nella politica internazionale diremo allora che, *stranezza del caso*, il Capo della Commissione stampa in Isvizzera era il signor Roth, socio del "Rotary", e il capo dell'Agenzia informazioni telegrafiche era il signor Ludi. Cioè due delle più importanti leve di comando nelle comunicazioni di Stato e private erano in mano a due "fratelli". Ma proseguiamo nella indagine, nel marzo del 1940, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, il Welles fece visita al Duce. Quel Welles aveva portato a qualcuno in Isvizzera un messaggio-codice di una parole del Presidente Roosevelt.

Questi, da buon ebreo e massone, era agente del Re di Inghilterra e non vi è da stupirsi delle concessioni fatte per conto del suo principale al suo compagno Stalin. La stranezza del caso vuole che nel marzo del 1945, alla vigilia della fine della guerra, un altro inviato di

Roosevelt in Isvizzera divenisse il Capo del "Sunrise", meglio conosciuto come "Servizio Strategico in Europa". La stranezza del caso vuole che, come il Welles, anche l'altro inviato possedesse un cognome di 6 vocali, 4 delle quali identiche per entrambi gli inviati. Confrontate, per esempio, quello che posso decifrare:

W e l l e s

che vuol dire: accettare la collaborazione

D u l l e s

che vuol dire: accettare la collaborazione (eliminando il Duce).

E' visibilissima la stessa chiave di chiusura. A chi è pratico di tali studi, codici e cifrari sa che la chiave di chiusura del primo inviato, in un affare deciso (uccisione di Mussolini) è eguale alla chiave di chiusura del econdo inviato per lo stesso affare. In questo caso il ero e solo depositario di tale segreto è la persona che ha emesso il cifrario, in questo caso, il Roosevelt.

Vogliamo fare un esempio? Roosevelt possiede il verbale della decisione segreta al riguardi di Mussolini. Roosevelt deve essere il custode del segreto e *deve* provvedere con persone di fiducia e cifrari personali a far conoscere le decisioni proprie. Naturalmente, a ordine dato, anche il Roosevelt sarà levato di mezzo e mentre il mandatario porterà a buon fine la missione anche il mandante, in questo caso il Roosevelt, non potrà più parlare.

Noi non siamo "profeti" ma certe coincidenze sappiamo trovarle anche noi poveri "gojm"[54].

Vogliono sapere i lettori qualche altro esempio di "stranezza" di qualche avvenimento recente che confermi una stessa causale del terribile piano strategico che domina e regola gli eventi?

La guerra di Grecia fu dichiarata il 28 ottobre 1940. esattamente 18 *anni* dopo la Marcia su Roma. Ormai moltissimi sanno che la guerra in Grecia fu "voluta", contrariamente al parere dei diplomatici e dell'addetto militare italiano ad Atene che sconsigliava l'intervento, come tomba del Fascismo attraverso "una guerra perduta". Naturalmente che le notizie e le informazioni più delicate furono o falsate a bella posta o nascoste al Capo del Governo, Mussolini. Questi, con la dichiarazione di guerra, doveva segnare la sua condanna

---

54 Altri cifrari su una parola sola sono stati:
CELIO: Prefetto di Como.
CELIO: Consigliere Federale svizzero.
DONGO: Luogo del Massacro.
LONGO: Il Capo partigiano rosso.
CHURCHILL: Capo del Governo inglese.
CHERCHELL: Luogo di sbarco di una missione segreta sulla costa d'Algeria prima dello sbarco americano. Missione comandata dal generale Clark.

Altri cifrari per il futuro:
FARUK: Re di Egitto.
BARUCH: Banchiere degli S.U.A.
HARRIMANN: Consigliere speciale di Truman.
NARRIMANN: Nome della Regina di Egitto.
SADEK: Cognome della Regina di Egitto.
SALEH: Nome di un Sultano.
SCHUMACHER: Uomo politico tedesco.
SCHUSTER: Cardinale di Milano.

a morte come se ne deduce dal simbolismo e dall'apparato della kabala massonica. Perchè Mussolini figurava nella vendetta massonica come "fratello" di *grado 18 (Rosa sublime = I.N.R.I.* e cioè non il Cristo dell'Amore ma l'odiatore, perchè in Massoneria vi è la mistificazione completa di tutto, anche del simbolismo cristiano) anche *se Mussolini non era mai stato massone e anzi era nemico della Massoneria.* Era un cattolico che desiderava essere sepolto accanto ai suoi cari, nel piccolo cimitero di famiglia. Naturale che Mussolini, nemico numero uno della Massoneria dovesse essere trattato da "traditore" (per i gonzi) e "appeso" come vuole il rito della Massoneria Universale. Ma la guerra di Grecia non portò alle conclusioni volute e il piano fu esteso ad altri teatri con altri attori. Ma di ciò se ne parlerà in altra parte. Ora vediamo di dare qualche altro schiarimento e conferma che la Massoneria universale agisce frequentemente *sulla falsariga di date prestabilite,* onde è facile la comprensione di avvenimenti che per molti diventano un rompicapo.

Ecco per esempio la precisazione dello scoppio delle ostilità in Corea il 25 giugno, avvenimento da me preannunciato più di un mese prima. Il 25 giugno fu in Europa, nel 1940, una data che poteva essere storica. L'armistizio fra la Francia, la Germania e l'Italia. Il cattolico Pétian con il cattolico Gen. Weygand incontravano a Compiégne il Cancelliere tedesco Hitler che chiedeva loro se erano disposti a "collaborare". Era una parola molto interessante quella. Voleva dire in parole povere, "non faremo una pace di vendetta (leggi massonica) ma di unità europea", per la difesa del Continente dal bolscevismo". Ce n'era abbastanza per

scatenare la gelosia dell'Inghilterra estromessa dagli interessi europei e vi era abbastanza "limite di sicurezza" per volgersi all'oriente dal compagno Stalin e trascinarlo al fianco dell'Inghilterra "isolata". L'azione fu immediata, specie dopo il telegramma del Pontefice al Capo dello Stato Pétain, chiamato l'uomo del miracolo. Il Gen. De Gaule, massone e agente di Londra, fu fatto riparare a Londra e Reynaud, uomo dei Rothschild, fu, attraverso una fuga avventurosa, portato in America. La legalità dello Stato francese fu insidiata con tutte le armi possibili della legalità senza nessuna considerazione degli interessi francesi da parte dell'Inghilterra che mandava il giorno dopo, 26 giugno, le sue navi da guerra a bombardare a Mer el Kebir le navi francesi ivi accantonate, causando 4.000 morti fra la marina francese. In un secondo tempo l'ebraismo di Inghilterra avrebbe pensato a trascinare nel conflitto anche il popolo americano che tanto non ne voleva sapere degli affari e delle beghe europee. Questa era la sola possibilità di "sopravvivere" che rimaneva all'Inghilterra. Perchè il 25 giugno 1950 scoppiò la guerra in Corea? Perchè in Europa si ripetè per filo e per segno la situazione del 1940. Solo che oggi l'alleato diventa "non amico" prima di divenire "nemico dichiarato". Quando il Governo francese di Bidault (cattolico) con il Ministro degli Esteri (cattolico) Schumann sono decisi per un avvicinamento con la Germania Occidentale per la creazione di un trust del ferro e dell'acciaio, unendo quindi la Germania di Adenauer alla Francia e all'Italia formando quindi lo stesso potenziale politico del 1940 decisi a fare senza l'Inghilterra ed anche contro l'Inghilterra, la reazione di Londra è violenta e immediata. Poiché l'America appoggia il piano europeo di Schumann, Londra suonerà

il campanello di Mosca e attraverso i socialisti metterà in crisi il governo di Francia e farà scoppiare proprio nello stesso giorno la crisi coreana per ivi impegnarvi l'America, "sorpresa", di modo che questa si disinteressi dell'intera Europa asservita ai nazionalismi scatenati e sollecitati dalla Massoneria Universale.

Ma l'America non cade nell'errore e neppure la Russia sovietica che in tal frangente insegna alla sua maestra. Poiché le dichiarazioni americane sono assecondate da fatti netti e decisioni a lunga scadenza, ecco la Massoneria Universale perdere il controllo e scopre altre magagne. Vuol far credere a una serie di attacchi e colpi di Stato, dall'Europa all'Asia, fa correre ovunque panico e paura, che sono attaccaticci.

Tutti attendono e sperano... ma il 28 luglio, anniversario della guerra 1914, che si vuol attribuire alla Russia, si ha il colpo di folgore. La Russia sovietica annuncia annuncia che ritornerà al Consiglio di Sicurezza per trattare la questione coreana. Invece di una dichiarazione di guerra, invece di un colpo di Stato comunque e ovunque, si rovescia il fronte diplomatico del 1914. Che strano caso! E proprio nello stesso giorno 28 luglio! E mentre De Gasperi in compagnia di Bonomi, Presidente del Senato e Gronchi, Presidente della Camera, si cura della "puntura" in quel di Trento!

Credo che dopo ciò i nostri lettori saranno persuasi che studiare certe materie non è proprio di tutti e tanto facile, anche se a un certo punto diventa molto facile.

Vogliamo dare uno sguardi anche a qualche data di

"vendetta" del tempo della Repubblica Sociale? Ebbene, come gli avvenimenti hanno insegnato e cioè che a Napoli vi era il quartier generale dell'antifascismo come era stato anche la piattaforma della presa del potere con la Marcia su Roma, ecco il *23 dicembre 1943* nascere nella Regine del Mediterraneo il Fascio Repubblicano primogenito, quello guidato dall'Avv, Tilena e da quel Giovanni Cuoco, figlio non degenere del grande scrittore Vincenzo Cuoco, napoletano. Leggete, o lettori, le cronache del tempo. Anche allora "gli alleati" degli italiani, i gerarchi tedeschi, come era è dimostrato, erano d'accordo con gli inglesi nel colpo di Stato, si disinteressarono dell'ideale fascista e dei bisogni degli italiani di Napoli e fecero sloggiare... sì, proprio sloggiare, i fascisti repubblicani dalla loro primitiva sede, per riparare in *via Cimarosa 8.* Non dice nulla al giornalista "saputo" questa "stranezza" di nomi e di circostanze? Non era forse da quella via a Milano che partivano gli ordini di "Radio Milano Libertà" trasmessi dal marconista Wally?[55]. Non erano sempre i famosi "nuovi cristalli" che dalla Svizzera passavano a _ *via Cimarosa* in Milano che determinavano i fattacci vendicativi per la preparazione del grande massacro? E il *padre* di tali trasmissioni dove risiedeva se non in suolo elvetico anche se a manipolare tutto vi era addetto un "tradizionale amico" inglese, mentre a Console Generale svizzero a Milano sedeva il già Console svizzero a Napoli, Franco Brenni? Anche questo diranno i lettori,

---

55 Il nome del marconista "Wally" di via Cimarosa 8 dalla quale partirono gli ordini di "Radio Milano libertà", seconde le dichiarazioni del giornalista Ferruccio Lanfranchi, corrisponde al nome della *Wally* Simpson e non di un profugo del campo si concentramento. E, proprio "strano" caso, in quella casa di via Cimarosa abitava il già nedico persole di Mussolini, il dott. Verratti, il cui figlio ancora vi abita.

non è proprio strano, dopo che i molti esempi non li abbiano convinti del nostro asserto, e cioè: *chi è cattolico e cioè non massone, chi non si confà alle decisioni del Supremo potere massonico per il governo, anche se delittuoso, del mondo, chi si ribella al volere della Massoneria per mantenere una dirittura universale e cristallina valvole per tutti i tempi e tutti i popoli, è soggetto, presto o tardi, alla vendetta del pugnale, del colpo alla nuca o del veleno.*

E sì che in Germania come in Giappone, la Massoneria come il "Rotary Club" furono proibiti come società segrete, agenti contro la sicurezza dello Stato. In Italia, la Massoneria, fu pure messa al bando ma la proibizione rimase solo sulla carta così che la Massoneria rotariana della ruota dentata di fortificò quando nel 1923 fu permessa la società pseudo religiosa Y.M.C.A. americana, quella dei pseudo "giovani cristiani".

Ci pensò l'Inghilterra a fortificarla e renderla onnipotente mettendo alle dipendenze della Massoneria Universale da lei controllata e guidata, tutte le differenti organizzazioni settarie con settori ben precisati di lavoro e di influenza. La Massoneria della ruota dentata in Isvizzera ebbe quindi compito principale dello sviluppo della politica guerrafondaia dell'"Intelligence Service". E il controllo su quanto avveniva nei paesi dell'Asse non era limitato alla politica, ma di estendeva alla parte militare con lo spionaggio e il controspionaggio. Insomma, la Svizzera funzionava perfettamente da elemento coordinatore della trama sia con la S. d. N. sia con i "fratelli" dell'antifascismo.

Ecco a comprova due esempi dell'amicizia che la "democratica" Svizzera prodigò all'Italia.

A una conferenza stampa, in occasione della Esposizione Nazionale di Zurigo del 1939, un industriale svizzero di nota fama, presenti molte personalità del mondo politico, il Dr. h. c. Abegg (fratello del torinese Werner Abegg) ebbe a parlare dei legami esistenti fra i due paesi e la volontà di mantenere e consolidare sempre più quei rapporti. Ricorderò sempre le dichiarazioni, che io stesso stenografai, dell'Abegg, fatte a proposito dell'incontro avuto pochi giorni prima con il Capo del Governo Italiano. Ecco le sue parole: "La settimana scorsa è stata inaugurata a Milano la nuova scuola svizzera. Il terreno è stato messo a disposizione da S. E. Benito Mussolini. E due anni fa ho avuto l'onore di essere stato ricevuto dal Duce in udienza privata. Mi ha detto delle parole che mi hanno profondamente commosso, che non dimenticherò mai e che oggi voglio ripetere ufficialmente davanti a voi. Mi ha detto testualmente: "Ho sempre avuto molta simpatia per la Svizzera. L'ho provato e lo proverò ancora". E quando mi disse queste parole ho capito dal suo sguardo, dai suoi occhi, che venivano dal più profondo del suo cuore". (La simpatia difatti l'aveva già dimostrata sulla *dimenticata* tomba del Pareto e della vedova, così come l'Umanitaria Svizzera dimostrerà la simpatia a Mussolini con il tradimento alle sue spalle e negando poi il diritto d'asilo tanto strombazzato come un abituale costume umanitario, alla vedova Rachele Mussolini! Così che varrebbe la pena di ripetere l'invettiva che un suo illustre cattolico, già Presidente della Confederazione, Giuseppe

Motta, lanciava anni or sono dal banco dei Deputati e che per la stessa fede vogliamo coprire di un velo pietoso...

quanta differenza di trattamento e di religione fra i quattrinai e i figli della vera Svizzera! Ricordiamo il Confederale Chappuis della guardia personale del Führer quando, in una cella di S. Vittore a Milano, sapendo che il Console Brenni non aveva raccolto la sua richiesta di intervento presso gli Alleati per la chiarificazione della sua posizione, a un suo connazionale in carcere con lui perchè "fascista", dettava con fierezza: "Mon chèr Ezio, on a eu une idée, une grande idée; et il faut savoir mourir pour cette idée. Embrasse-moi et fiche-moi une cigarette". E così lo svizzero Chappuis di Yverdon sapeva andare alla morte per il suo ideale, confortato dal disinteressato suo Console Brenni! Amici svizzeri, "non è l'interesse che porta alla vittoria ma l'ideale; finora la vittoria è rimasta ai manipoli e non alle masse". Riconoscete queste parole di 30 anni fa dette dal vostro protettore? Era lo stesso Capo che nel contempo denunciava le fantasticherie della predicazione socialista.

Quando lo stesso Capo parlava, nel 1938, al vostro connazionale Abegg, questi dovette sentirsi commosso e il fragoroso applauso con il quale i presenti di Zurigo accolsero nel 1939 quelle dichiarazioni mussoliniane doveva stipulare un debito di riconoscenza duratura... Ma ahimè, che appena un anno dopo, nel momento decisivo della lotta sul fronte occidentale francese, la Svizzera si smentì. La Confederazione corse il pericolo, a torto o a ragione, di essere travolta. E l'armistizio francese le diede un po' di speranza ma ai primi di novembre la situazione parve peggiorare. La Germania parve decisa a

togliere il "cancro", come diceva. Fu in quell'*occasione che Mussolini personalmente intervenne per telefono presso il Führer e l'azione fu abbandonata. Per gli storici la data fu la notte del 12 novembre 1940.*

Era uno dei gesti di "amicizia fascista" e non democratica. La "democrazia" invece mandava le bombe e la morte anche con le notizie false e tendenziose. E i "buoni amici svizzeri" erano tutt'uno a sperare ed aiutare i "democratici" contro i dittatori e i "fascisti". Ci fu anche allora la voce di qualche sincero amico della Svizzera che scrisse e parlò agli Svizzeri. Anche allora, senza rancore per chiedere il rispetto ed aderente agli impegni stipulati e alle relazioni dei due paesi.

Ciò che si prestava al gioco infernale della guerra e far cadere la Svizzera nella tragedia non era svizzero, né europeo e qualcuno in Italia l'aveva scritto a chiare note anche a costo di attirarsi antipatie e disgrazie. Quel qualcuno era "fascista" come il suo Capo ed ah sorbito fino all'ultimo l'amaro calice. Inutile dire che oggi quei "fascisti", amici degli svizzeri sono morti assassinato o sono in carcere duro, oppure in quarantena, e quanta parte in ciò ebbe la massoneria svizzera. Una prova? Dalla Svizzera furono espulsi 2.000 e più Italiani colpevoli di aver difeso e amato il loro paese in guerra. Ma non fu piuttosto il pretesto per appropriarsi delle posizioni e dei beni dei nostri connazionali? Perchè la Svizzera non fa il conto degli svizzeri espulsi dalla Penisola durante la guerra dei "nazifascisti"? Una prova della subdola politica dei falsi svizzeri è data da ciò: io fui persona ben grata e ben accetta nella Confederazione fino al settembre 1942, epoca in cui lasciavo il territorio

svizzero. Per quale strana ragione giuridica e morale venne emesso a carico mio un provvedimento, nel maggio 1945, per inibirmi di entrare in territorio elvetico "sine die"? Il motivo si trovò facilmente nella frase convenuta: "per attività fascista e perchè corrispondente di giornali fascisti" durante la mia permanenza colà. Che stranezza di motivo giuridico sta alla base di tale provvedimento se io lasciavo il territorio elvetico prima dello stesso colpo di Stato e cioè quando la posizione del governo "fascista" era giuridicamente riconosciuta da tutto il mondo? Come potevo essere io tenuto lontano dal territorio elvetico quando qualche gerarca già componente del Gran Consiglio Fascista e transfuga per di più, soggiornava con tanto di documenti intestati, per esempio, al Dr. Rossi, nella umanitaria Elvetia? Umanitaria per chi? Per il solo ex Governatore della Dalmazia e non per la legale cattolica moglie del Duce e Capo del Governo della Repubblica Italiana? Non sapevano i sapientoni, veri giudei, del dipartimento politico di Berna e i "fratelli" della polizia degli stranieri che il provvedimento altamente mi onora e disonora invece chi lo ha emesso?

E' bambinesco il credere che le mali azioni si eternino e piuttosto non pensano i "signori svizzeri" che il loro equivoci è durato abbastanza? Non si può ammettere di essere buoni svizzeri e patrioti quando da svizzeri si difende la propria terra e i propri interessi e negare lo stesso principio ai "fascisti" italiani per difendere la propria terra e i propri interessi. Non si può essere patrioti in un caso e "criminali" nell'altro, a mento che si voglia giocare sull'equivoco con due pesi e due misure.[56]

La premura con la quale il solerte corrispondente dall'Italia del giornale "Die Tat" di Zurigo inviava l'esito del mio processo[57] falsificato la durata della pena inflittami, del resto annullata poi dalla Cassazione e il codicillo che si premurava di voler far credere rispondente alla verità, la mia fucilazione, denotano piuttosto i vostri sentimenti "umanitari". Eliminare chi, secondo una legge comune in tutti gli Stati e in tutte le Patrie, sa difendere la proprio terra, la religione dei propri padri, la propria fede "comunque espressa", senza venir meno ai principi della cristianità. Il che ammette la lotta contro chi concepisce la Patria e la fede nel cosmopolitismo, nella prepotenza dell'oro, nella

---

56 Si noti che per la mobilitazione svizzera del 1940 fu spesa una somma ingente *al solo scopo di indebolimento politico-finanziario* come nel 1950 vifu un allarme di mobilitazione per *"misure di prudenza"* con distribuzione di carte annonarie, ma in *effetto per suscitare panico politico e finanziario e ottenere un rialzo dei prezzi. La Massoneria lavora alla creazione del bolscevismo distruggendo la borghesia.*

57 Nella sentenza al mio processo si diceva che io, oltre essere uno spostato ed aver vissuto durante il Fascismo alla greppia (!!) - come ex-calciatore e come pubblicista e corrispondente sportivo non c'è male-, io volevo ringraziarmi Mussolini perchè non privo di una certa cultura, avevo la mira di farmi nominare Ministro della Cultura (!!!). questo ho voluto ricordare perchè condanna e ridicolizza gli estensori della mia sentenza e i giudici che apposero avallanti la firma su tale documento. E, dacchè ci siamo, sarà bene anche dire due parole per il giudice istruttore dott. Maiorana, attualmente alla Carte d'Appello di Brescia, che il giorno del mio interrogatorio mi accolse con queste parole: "Voi siete una spia fascista", intendendo riferirsi alle notizie che io, nel periodi di guerra, avevo inviato al Console d'Italia a Zurigo (1940-42) medaglia d'oro Bruno Gemelli. Il Maiorana pensava che era un delitto e che la difesa della mia Patria dovevo farla portando le notizie che raccoglievo, al Console di Francia e d'Inghilterra. E questo Maiorana è un magistrato!! E' forse stato per lo zelo nell'accusare "camerati" (quelli che commerciavano farina e riso per non morire di fame) oppure per le sue discrezioni volute che fu promosso di grado?

vigliaccheria dei falsi patrioti pronti a tutti i contorcimenti per la salvezza della pancia, mandando alla rovina, principi, tradizioni, fede, amicizia, Patria e tutte le forze dello spirito.

Insomma la guerra al vostro equivoco di arlecchini della politica e della "cristianità" che è un modo di dire come ieri e avantieri si diceva altrimenti. Voi, posti davanti al dilemma, e cioè o Dio o Mammona, avete abbracciato la causa di Mammona: prima le ricchezze mal acquisite, poi la verità; prima l'equivoco poi la salvezza dell'anima. Oh, i tempi di Motta e di Etter dove sono finiti?

Ma forse passata la festa gabbato lo santo? Si direbbe che così è. Se amico dell'Italia si considera quell'On.le Canevascini, Capo del Governo del Canton Ticino che prima si agitò come elemento torbido e settario (egli è 33 della Massoneria svizzera di pendente dalla Loggia di Brusselle) contro il Governo d'Italia contribuendo alla disfatta dell'Italia e ultimamente rinnovò l'attacco intorbidando le acque, pubblicando sotto la sua egida, i documenti Scattolini che, anche se veri, furono pubblicati al solo scopo di offendere il Capo della Chiesa e l'Italia cattolica, ancora "fascista". Il Canevascini è un battezzato ma "deve" in primis ubbidire all'ordine della setta che lo mantiene da proletario arricchito e perciò servire prima Mammona e poi dire la "verità" a maggior gloria dei nemici d'Italia e dei nemici della sede apostolica.

Ricorderete anche voi, On.le Canevascini, l'antifascista On.le Pacciardi, l'attuale Ministri della

Difesa della Repubblica Italiana, quando in Piazza Grande a Lugano gridava che il Duce era pazzo, solo perchè aveva fatto il Concordato con la Chiesa! Ricorderete anche come a dare man forte al Colonnello vi erano i "fascisti svizzeri" che poi andarono a Palazzo Venezia dal Duce a portare l'adesione dei ticinesi e della Svizzera Italiana per l'impresa d'Africa. Vogliamo leggere insieme i sottoscrittori della Medaglia d'Oro regalata al Pacciardi quando al conoscere del provvedimento di espulsione emesso dal Governo della Confederazione vi riuniste per un simposio in casa dell'Avv. Martignoni, altra personalità del Governo ticinese? E non era forse svizzero quel signore proveniente nel luglio 1940 dalla città di Strasburgo e che in tempo di censura, otteneva di parlare seralmente, per telefono, con le centrali della C.I.T. Di Milano e di Genova? A Zurigo vi è ancora chi può testimoniare come quel signore la sera precedente il bombardamento navale di Genova, lo annunciasse pubblicamente. E non è vero che nel Ticino (Lugano specialmente) vi era la centrale antitaliana al servizio dell'ebraismo mondiale e che i più zelanti in tal genere di lavoro (procurare bombardamenti e distruzione della popolazione) erano svizzeri? Vogliamo fare l'elenco di quei "fascisti" che ricevevano i fiori e pesci di mare dalla riviera e che portavano con i fiori i più delicati messaggi di spionaggio e di delazione? Un fiorista di Lugano ricorda ancora la cesta di pesci marini che nelle fauci di un innocente... portava un messaggio di morte per migliaia di famiglie della costa ligure, salvate per l'interessamento tempestivo di un funzionario che combatteva per vincere e non perdere la guerra? E voi, On.le Canevascini (voi che avete il figlio così sportivo e medico, lo ricordiamo alla Sorbona di

Parigi, durante la guerra d'Africa, molto cambiato da quando gli insegnavo la tecnica del calciatore) vogliamo toccare il tasto dello sport? Ecco allora a discorrere di denigrazione e di falsità fatta durante il conflitto con la stampa e con i manifestini, da alcuni tipici "svizzeri con la coda" installati nelle organizzazioni internazionali sportive (ma in funzione solo di spionaggio per l'Impero dell'usura e quindi contro Roma cattolica). Vogliamo ricordare il Dr. Messerli del Comitato Olimpico Svizzero e quanto da lui scritto sul giornale "Le Sport Suisse" di Losanna? Ecco dove confluisce lo sport e la sua organizzazione: al servizio del denaro e *contro Roma.*

E vogliamo continuare ad elencare altri "amici" in quel di Zurigo, Basilea, Ginevra, Lugano, dirigenti di Federazioni Nazionali e Internazionali; società e giornalismo sportivo e la radio con quel campione della denigrazione e della falsità che risponde al nome di Suez, tutti legati ai vigliacchi d'Italia che prepararono con i mecenati sportivi ed i dirigenti politici inetti la disfatta d'Italia. Tutti legati a una unica cordata con gli antifascisti massoni per liberarsi del Fascismo e del suo capo cattolico. E voi Jakob Job, direttore della radio di Beromümster di Zurigo, non avete più copia dei quel volume che nel 1940 inviaste in devoto omaggio di ammirazione al *"nostro Duce"*.

Ma non parliamo della organizzazione dei trasporti, degli studenti, dei medici, delle Chiese evangeliche sempre al primo posto per l'adescamento più rischioso, degli uffici di collocamento, delle Banche, dei "fratelli" di ogni rito. *Già da un secolo si era iniziata la "vendetta" contro i cristiani ad opera del giudaismo che*

con l'organizzazione occulta e il denaro ebraico preparava l'unità d'Italia, pensata ed attuata proprio dalla Svizzera. In effetto tutto ciò rispondeva al grande disegno del "ribelle" protestantesimo che a mezzo del denaro ebraico scendeva dalle fosche e torbide contrade del Nord alla conquista del Sud "colpevole" di essere il vero e unico centro della civiltà del mondo, quella di Cristo. E lo di vedrà, con palmare evidenza, quando lo stesso Cavour, prigioniero di una tribù levantina, potrà ottenere dei vantaggi sensibili alla formazione dello Stato italiano legandosi a quel giudaismo del Nord che darà il benestare, facendosi anzi collaboratore, per la distruzione del Regno dei Borboni. Quanti conti in sospeso si pagò con quella conquista! Si cominciò con l'avvelenamento di Cavour, e le leggi delle guarentigie per il Papa e l'infeudamento degli organi dello Stato a una legione di ebrei legulei ed usurai.

E quale "vendetta" di protrarrà nel tempo! E' perfettamente inutile ripeterci i pregi del ben organizzato mondo "industriale" del Nord nei confronti del Sud, *dimenticato e sfruttato.* Tale realtà conferma quanto è il punto del nostro assunto. *La Svizzera è sempre stata amica dell'Italia se la vediamo nella sua anima romantica e cristiana, di autentico "popolo" quindi.* E' stata invece la "finzione di amicizia" delle sue *classi dirigenti,* tutte asservite all'imperialismo industriale e cosmopolita del potente Impero del denaro, che da 500 anni ha le sue leve sulle acque del Tamigi e di Zurigo, che ha fatto credere alla inimicizia del suo popolo e alla tragica commedia della neutralità.

Ma questo è un altro tema che verrà sviscerato e

dimostrato piuttosto con materiale storico in altra sede. Per ora ci limitiamo a mettere alcuni punti sugli "i" perchè non ci si venga a dire ancora che, dopo quel che è successo, "se la Svizzera avesse agito diversamente avrebbe subìto una tale pressione da parte degli Alleati che non avrebbe potuto resistere"... ecc. ecc. Ecco dove si va a cacciare l'opportunità della neutralità eterna e della ragione umanitaria del diritto di asilo! Per i "fratelli" sì, che c'è il diritto di asilo, per i cattolici no.

Dobbiamo domandarlo alla vedova Rachele Mussolini alla quale fu negato il permesso di rifugiarsi con i figli minorenni sul territorio della Confederazione difesa anche nella sua integrità e nel suo onore proprio dall'illustre consorte!

E la risolutezza nel voler difendere il proprio suolo da qualunque nemico dove la mettiamo? E il voler respingere sdegnosamente il principio della "non intromissione negli affari interni di altri paesi" come la mettiamo dopo le faccende poco pulite della "neutralità per i gonzi", della "liberazione", della "epurazione ed espulsione" e poi ancora in campo internazionale il "grande rifiuto" al Piano Marshall? Ma come ho detto ne parleremo ad abundantiam?!

Così l'Impero inglese che è certamente una creazione politica formidabile se ne avvantaggiò di questa "finzione di amicizia" in modo così palese da veder confusi i poteri "padronali" del soperchiante con quelli dello Stato incatenato e vassallo. Non era certamente la volontà del popolo che mancava per scrollare questa tutela pesante e brutale albionica, ma la

classe dirigente doveva marciare, come di dice, perchè mangiava alla stessa "greppia massonica" in barba alla fiera e dignitosa condizione di vita, di sacrificio, di disciplina e di valore che tutti il popolo mostrava al mondo. *Io potrei raccontare moltissimi esempi di sacrificio, di disciplina e di valore di questo popolo grande che nella fusione del concetto cristiano europeo ha mantenuto intatto la sua potenza ribellandosi in casi sintomatici al potere centrale legato a doppio filo a centrali di intrigo e di menzogna.*

E' certo che il petente Impero inglese qualche vantaggio ha saputo distribuire qua e là in Europa così da far "presumere" che la voce di Londra era la voce di Dio, della "provvidenza", quella infallibile che tutto regola, che ha sempre ragione anche quando perde le prime battaglie.

E' vero, ripetiamo, che diversi Stati europei ebbero vantaggi più o meno duraturi dall'Impero inglese, nei periodi che per ragioni tattiche, volenti o nolenti, dovettero sostenere le ragioni "messianiche" del potente impero ebraico. Ma tutti, presto o tardi, pagarono lo scotto di quella prostituzione che, molti, compirono con l'animo sgombro di prevenzioni.

A queste mie affermazioni mi par di sentire quei famosi "fratelli" illuminati e "cristiani" solo perchè sostenitori di un *dominio politico che nasconde anche la frode,* ripeterci la parola di indegnità a formulare una accusa. Ma noi la conosciamo l'accusa. E' la seguente: *"ma se tutto il vostro apparato politico-militare era alle dipendenze di tale potenza danarosa e si macchiò di*

infamia per il suo voltafaccia...". Voglio venirvi in aiuto e sarò più preciso o signori "democratici". Sapete anche voi di una dichiarazione dell'organo ufficioso dell'ebraismo d'America, il giornale "Ken"[58] che il 6 aprile 1939 così scriveva: "La Gran Bretagna e la Francia saranno impegnate in aspra guerra prima della fine di questa estate. L'ambasciatore degli Stati Uniti di America in Inghilterra non riferisce esattamente le cose come sono e preferisce tacere. Ma noi sappiamo che egli sta cercando una villa nei dintorni di Londra per stare al sicuro durante la guerra. Sappiamo anche che Antonino Eden farà parte del Governo solo nel caso in cui Chamberlain non riesca a convincere Mussolini ad abbandonare l'Asse Roma-Berlino. In caso di guerra, Winston Churchill farà parte del Governo della Gran Bretagna".

Non vi doveva sorprendere se esattamente due mesi dopo il 4 giugno 1939 l'"American Hebrew" faceva l'apologia della imminente guerra universale e se il "Times" di Londra, il 12 e 13 agosto 1939, faceva la descrizione della cerimonia massonica-giudaica internazionale tenuta a Londra con la partecipazione del

---

58 Ricordiamo che il "Ken" - il nome del comandante nord-coreano è "Kin El Sun" - deriva dall'orientale "Kin" che corrisponde al nome dell'"Impero del Kin" il cui governo era posto nelle mani di Tuschi padre di Batù della tribù di Geschinghis-Kahn. Quell'"Impero del Kin" era composto di mongoli del Kasstschat che furono conosciuti come il flagello della Russia e dell'Europa. Fu appunto Batù di Tuschi che espugnò Mosca nel 1237 facendo a pezzi l'esercito russo e la Russia gemette due generazioni sotto lo spaventevole giogo dei Mongoli e dei Tartari. E' stata la "grande orda" che seminò il terrore dei Polacchi, dei Lituani e degli Ungheresi. Nel 1950 è ritornato di scena il nome "kin" con il comandante dei nord-Coreani chiamato appunto "Kin El Sun" il cui nome fantomatico, a chi studia certe questioni, dice tutto.

Re di Inghilterra, già Duca di Kent che aveva avuto la investitura dal predecessore Duca di Windsor, già Re di Inghilterra (sposato alla Simpson). E' poiché il sevizio diplomatico elvetico funzionava egregiamente anche in Ispagna, certamente non sarà passato inosservato l'articolo del 20 febbraio 1939 de "El Grafico" di Madrid. Cosa diceva lo ricorderete. Era una descrizione particolareggiata degli avvenimenti che noi tutti italiani abbiamo vissuto dallo scatenarsi della guerra *"fatta fare all'Italia per liberarsi del Duce e del Fascismo", colpevole di essersi avvicinato alla "Corte papale" e di costituire la lunga spada acuminata del cattolicesimo.* Non è vero quanto da voi messo in circolazione e cioè che l'Italia doveva fare da freno alla strapotenza germanica e con i vostri agenti in Italia poter ottenere sempre una piattaforma di salvezza. Il vostro scopo reale era ed è un altro che scaturisce da un peccato di orgoglio: voler essere i depositari della verità contro Roma, anzi voler distruggere il suo prestigio con la potente arma del denaro e della corruzione. La verità è di chi è ricco, di chi ha la forza, di chi è "razza pura".

La vostra verità e cioè il ruolo che l'Italia doveva mantenere nel corso della guerra fino alla sua conclusione è stata dimostrata falsa dal "radioso aprile" da voi preparato da lunga mano. I 380.000 massacrati in Italia e le centinaia di migliaia di altre vittime innocenti in Francia e altrove furono immolate sul fronte della "vendetta" perchè in un certo giorno del mese di giugno del 1940 questi europei ebbero il torto di seguire il pensiero della buona ragione e acclamarono all'Unità europea sotto la guida dei rispettivi capi cattolici, poi che il Re di Inghilterra, capo della Massoneria Universale

non volle chinare il capo e andare a Canossa. Perchè confondere gli Inglesi con gli europei? Perchè il Re di Inghilterra scendere tanto in basso e dover inginocchiarsi davanti al Vicario di Cristo in Roma? Non sarà mai detto che la schiatta di Enrico IV debba passare sotto l'arco di Tito. Mai.

Questa e non altra fu la ragione della "vendetta" del 1945 con i luridi vermi che a volte sono verdi, a volte rossi, a volte azzurri e altre volte neri o bianchi e che, da perfetti miscredenti, si prestano per ambizione o per denaro, al gran gioco di morte. Politica? Imbecillità e stupidità delle pecore mette che sobillate e attratte da una abile propaganda bugiarda dimenticano le parole dell'infanzia quando sedevano sui banchi della chiesa e masticavano i primi rudimenti, eterne verità, del catechismo e del Vangelo.

Anche nella politica vi deve essere la morale e la giustizia perchè si possa accettare la democrazia! Perchè la vita sia cristiana bisogna che siano i padri ad accompagnare al battesimo i figli, così come questi ultimi debbono accompagnare i padri al camposanto. Perchè se i figli debbono essere ogni ventennio immolati sull'altare del sacrificio talmudico ebraico per mantenere il "dominio" e "la signoria" dei pochi, allora è giustizia che il Padre di tutti i padri immerga una mano in questa società luridissima e la distrugga nei suoi dirigenti e con l'altra mano risusciti a nuova vita i germogli. Possibile che si a dimenticato l'assioma della guerra: e cioè gli innocenti vengono distrutti mentre di fortifica la posizione dei ladri, degli assassini e dei pescecani arricchiti lasciando derelitti e figli di nessuno?

Si è smarrito la strada su cui *tutti i mortali* si devono incamminare. Per molti, ancora oggi, è più opportuno e comodo dimenticare o "fingere" di comportarsi da cristiano. Tanto all'ultimo minuto si potrà sempre fare un pensiero a Dio ed essere perdonati... Così la pensava anche un famoso triestino, Ministri e ricco sfondato, quando, quasi ottantenne, al capezzale di morte volle essere battezzato perchè "tanto sono proprio vicino alla morte". Queste sono le conversione dell'ultima ora, dei "cristiani" e per cui "Dio perdona tanti peccati per un atto di misericordia"!

Alla vigilia della guerra voi svizzeri inauguravate la Esposizione Nazionale in uno spirito di esaltazione del lavoro svizzero... almeno così doveva essere... anche se preparando i banchi del lavoro nazionale vi preparavate alla rovina di altro lavoro nazionale, quello dei vicini paesi concorrenti. Perchè questo era lo spirito che animava quegli "eletti" che il 21-22 agosto 1939 a Capo d'Antibes si riunivano. (Dopo il conflitto si riuniranno invece per dividersi il... bottino). Li ricordate? Eccoli in ordine sparso (vedi candelabro pag. 157).

Morgenthau, ebreo, segretario di Stato americano; *Bernard Baruch,* ebreo, banchiere americano e consigliere del Roosevelt; *Stephan Wise,* ebreo, capo del giudaismo mondiale e fratello di latte di Churchill; *Philipps Sassoon,* ebreo, banchiere, padre delle mogli di Eden, Livinof e Cian Kai Scek; il *Duca di Windsor,* già Gr. M. della Massoneria Universale; la *Duchessa di Windsor, Simpson,* meticcia e moglie dell'ex Re di Inghilterra; *Leon Blum,* ebreo, banchiere, già Primo

Ministro di Francia e legato all'antifascismo di Francia e alla Massoneria del Gr. O. di Parigi.

Ma poi ricorderete la riunione dell'agosto del 1939 a Lione della Massoneria francese, capeggiata da Eduard Herriot e alla quale parteciparono alti dignitari e funzionari italiani, compreso lo stesso Ministro degli Esteri Italiano, Galeazzo Ciano, che come "fratello" così si esprimeva: *L'Italia si sarebbe staccata dall'Asse, liberata del Fascismo e in un terzo tempo intervenuta contro la Germania accanto alla Francia e all'Inghilterra*". (E probabilmente questo il documento cui alludeva il Duce quando riferendosi al processo di Verona disse che il suo intervento avrebbe aggravata la posizione del genero).

Se con tutte queste rivelazioni "ufficiose", la Svizzera si credeva tanto indipendente da sostenere la guerra dell'Asse con il denaro delle sue Banche e industrie (i prestiti li abbiamo avuti dalla Confederazione anche se la stessa, per prudenza, aveva inviato le sue riserve d'oro in America) doveva pertanto rendersi veramente indipendente e conoscere quanto si stava preparando anche sul suo suolo, nella primavera estate del 1943 e nel periodo più tragico che seguì. Nel 1944-45 la Svizzera contribuì a far stagnare il fronte alla linea gotica (vero Ministro Stücki?) ma sapeva benissimo che mentre curava i suoi interessi materiali in Italia riconosceva implicitamente la volontà del Governo di Mussolini di addivenire a un compromesso onorevole e dignitoso con *gli Alleati solo tali nella rovina dell'Europa e quindi anche della Svizzera stessa.* Se alcune condizioni per ottenere un componimento del

conflitto riguardavano la persona del Duce e l'onore per entrambe le parti combattenti, la Svizzera ben sapeva che combattenti con i tedeschi vi erano i fascisti di Mussolini e della Repubblica.

Anche se questi fascisti non avevano depositi bancari nel "Kreditanstalt" di Zurigo o nel Credito Italiano di Milano del "Presidente" Alfredo Pizzoni, come invece avevano i molti levantini del partito e dell'esercito essi erano sempre dei fascisti combattenti, degni del massimo rispetto, che combattevano per la loro terra e per un principio d'onore. Il tradimento perpetrato ai danni di Mussolini e del Fascismo autentico del Nord Italia nel 1945 che aveva veramente tutte le carte in regola con l'amore della Patria e dei suoi elementi, non lo si può oggi attribuire a sconsiderati.

Bisogna dire pane al pane e vino al vino per essere veramente "democratici". Il Maggiore Max Waibel del sevizio segreto svizzero, intervenuto in accordo con il Prof. Husmann e con il Ministro degli Esteri Petit-Pierre, non saranno certo personaggi della mia fantasia! E quella fotografia di molti anni prima in cui si ritraeva il Generale Guisan in conversazione con il Duce non potrà provarci che è stata fatta solamente per avvalorare le dimissioni del Comandante Supremo svizzero a fine guerra (come vuole lo statuto) facendo credere di averle date come protesta contro l'infamia di Piazzale Loreto! No, signori "democratici" della Confederazione. La sostanza delle vostre argomentazioni "postume" non reggono. In casa vostra, con il vostro consenso, con il vostro appoggio si è creata la regìa, legando l'antifascismo di Francia con l'anti-Italia di Elvetica;

collegando il quartier generale della massoneria di Parigi con quella del rito scozzese antico ed accettato di Londra non levando neppure una volta la voce di rampogna al massone Roosevelt, fomentatore della guerra e distruttore con i suoi degni compagni di Oriente dell'Europa. Non avete, per un momento solo, pensato che i tesori di cui vi dite depositari appartengono alle tre maggiori e più illustri nazioni che giungono ai vostri confini geografici; non avete capito che dietro i conti di banca che si gonfiavano spaventosamente vi era la lurida faccia dei fomentatori di guerra per l'avvento di "una nuova religione" dopo che "una mano ignota avrà dato il segnale dell'annientamento della Corte papale e l'abbattimento di Roma cattolica". La vostra legge della morale e della cristianità era solamente posticcia nella vostra politica. I frutti sono qui a darci ragione. E' ipocrisia raffinata oggi, dalla città del levantino Conte Volpi di Misurata, Losanna, inviarci la voce della "catena della felicità". Ma di quale felicità si parla? Della vostra, della ricca e cosmopolita Elvetica? Ma questa felicità preparata con gli anticarro 88 Oerlikon, con le bordate delle navi da guerra dei motori di Winterthur e Zurigo, con le mine, dei carri armati e delle fucilate dell'aprile tragico, noi la respingiamo. Ha un sapore di sangue e di alchimia. Quella felicità che ci inviate è quella che è uscita da congiure elaborate nei vostri "Clubs" tantrici e rotariani; è l'infamia della vostra insaziabile venalità. E' tutto quanto da *comodo*, sia fascista, comunista, antifascista, democristiano per il mantenimento e l'accrescimento degli altrui diritti fondamentali di vita.

Non fu il Dr. Peter Vieli, Presidente della

Federazione Bancaria Svizzera a dichiarare: "La Svizzera essa stessa, ha la culla della propria civiltà nello spirito perenne e imperituro di Roma e ne è fiera. Con gli enormi investimenti di capitali svizzeri in Italia, nel secolo scorso, si può affermare che la Svizzera divenne in certo qual modo il banchiere del Regno nei primi tempi dopo il Risorgimento"? Ecco dove di va a cacciare la indipendenza e la sovranità del Regno. Senza bisogno di riconoscere con il Vieli che "la favilla iniziale di quelle industrie (tessili) è stata italiana e che se abbiamo contribuito a sviluppare un sistema bancario alquanto perfezionato, tuttavia sono stati gli Italiani ad insegnarci tali mestieri formando, con la geniale loro invenzione della contabilità, la base dell'intero sistema bancario".

Se un tempo la Svizzera fu il banchiere del Regno, figurarsi oggi che dopo la seconda spaventosa guerra siamo giunti alla guerra civile! Sappiano i nostri lettori che non vi è nessun altro Stato al mondo che aveva così ingenti capitali investiti in Italia come la Svizzera che possedeva, almeno fino al 1940, per un minimo di 2 miliardi di franchi svizzeri pari a 350 miliardi di lire del 1951. A questi bisognerà poi aggiungere le somme favolose raccolte durante il secondo conflitto e subito dopo, quando, con l'esempio della sua pacifica collaborazione interna fra popoli di diverse lingue e di diverse religioni, portò l'aiuto e il conforto ai paesi dell'Europa devastata. Quale ironia!

Parola che potrebbe benissimo essere messa al posto della "neutralità" e della "umanità", cara alla massoneria elvetica. Ne volete un esempio?

Nel 1933 Re Feisal I. dell'Irack, moriva improvvisamente in un albergo di Berna e nello stesso giorno improvvisamente moriva l'albergatore Eggimann che aveva visto per primo la salma del Monarca. Fu trovata subito una vecchia legge della democratica e cristiana Elvetica per cui una salma imbalsamata (in quel caso la salma del Re Feisal I) non poteva subire la autopsia che avrebbe potuto dimostrare un ennesimo delitto... dei totalitari, quelli senza i pozzi di petroli. Così, mentre dopo il conflitto, si permetteva all'ex Governatore della Dalmazia e Ambasciatore a Londra Bastianini di mutare il suo nome in quello di Rossi, per dargli modo di restare in territorio della Confederazione anche contro le richieste di Stati esteri, si negava il diritto di asilo alla legittima consorte dell'antico protettore., Benito Mussolini. E che sia stato protettore siete stati proprio voi plutocrati elvetici a dichiararlo. Ne fanno fede le dichiarazioni (riportate in altra parte) del Dr. h. c. Abegg di Zurigo, che ebbe anche lui le sue traversie fra energia atomica, doppio gioco e "partigiani".

Del resto, io ricordo benissimo, che nel palazzo dell'Esposizione Nazionale di Zurigo del 1939 fu fatto un grande spreco di frasi fatte che si intonavano al clima del lavoro e alle idee di Mussolini. Ricordiamo le frasi: "La famiglia è la base dello Stato", "Un popolo senza bambini è destinato a scomparire", "Assistere, sorreggere, amare, educare" ecc. ecc.

"Fu in quel clima svizzero" dichiarerà poi il finanziere Carlo Bianchi, grande ammiratore di Mussolini, "che il Duce ha alimentato la fiamma del Fascismo, tanto che c'è chi dice che un giorno non ci si

meraviglierà se qualche storico troverà la culla del Fascismo più che in Italia, sulle rive del Lemano a Losanna. Fu solo in Isvizzera, attraverso l'indigenza e le sofferenze d'ogni genere che venne in contatto col popolo vero, quello che vive in intimo rapporto con la terra e col lavoro giornaliero e non quello esaltato dai teorici; ne conobbe la voce e la realtà, di cui solo le *idee* possono portare i frutti. Ed egli non ha mai dimenticato quegli anni di dura prova, che lo aspettava. Al Rettore della Università di Losanna, egli ebbe a dire a Roma: "Dopo l'Italia, che amo di tutto cuore, penso più spesso di tutto alla vostra città e alla Svizzera. Il suo grido, lasciando Losanna il 6 novembre 1922, dopo la sua prima visita di Capo del Governo fu "Viva l'Italia" e "Viva la Svizzera".

Ora vedano i lettori di riallacciare la data del 6 novembre 1922 con quella di 6 novembre 1944, giorno del rifiuto di Mosca a Berna per riallacciare rapporti diplomatici e trattare gli interessi del fronte Sud-Est autro-italiano. Sarà molto facile comprendere *chi* volle fare la vendetta su Mussolini se a saldare i due blocchi massonici a Losanna erano stati gli Occidentali che si volevano vendicare del cattolico Mussolini, reo di aver rotto il velo della frode e dell'inganno.

E la "vendetta" non si farà aspettare. Fu solamente per quelle dichiarazioni dei dirigenti svizzeri e per i fatti che Mussolini compì, come sincero amico della Confederazione, che questa negò il diritto di asilo alla Sua consorte subito dopo l'infamia di Milano! Sono sempre scuse gratuite quelle portate dal Prof. Husmann, quando viene a dire che la Svizzera sarebbe stata posta

sotto una pressione tale dagli Alleati che non avrebbe potuto resistere. Sono puerili questi discorsi. Ma se la Svizzera di era mostrata abile nella difesa dei suoi interessi in Italia, come poteva non proteggere proprio il suo principale difensore, sia pure nella persona della consorte e dei figli? Il vero è che la Massoneria elvetica nei suoi capi dirigenti aveva da lungo tempo tenuto bordone ai legulei del mondo intero per strozzare i popoli poveri che sventolavano una bandiera, quella della maggior giustizia sociale e internazionale. Non ricordano più quei signori elvetici che agli emigranti svizzeri e italiani quando si recavano nelle Americhe, i signori "anglosassoni" chiamavano i vostri e vostri connazionali i "barbari"?

Ecco perchè i vostri giornali scrivevano in quel tragico periodo:

"La liberazione del Nord Italia è stata veramente il secondo Risorgimento", e cioè la *seconda vendetta ebraica contro Roma cattolica, che questa volta, a distanza di 75 anni, era fascista, non più "medioevale" né "aristocratica", era l'Italia della "tirannia" fascista, non repubblicana come era nei vostri voti, ma repubblichina!*

Insomma ci voleva il sangue, come l'ebraismo ha sempre desiderato. Non vi punge il fatto che se il sangue chiama il sangue i vostri interessi potrebbero essere stati mal difesi?

A riprova del nostro assunto e cioè essere stato tanto il primo che il secondo Risorgimento (!) la

"vendetta" della Massoneria ebraica contro Roma cattolica, ecco uno scritto inedito del poeta napoletano Francesco Gaeta che, ancor prima della guerra del 1915-18, quando ancora il Fascismo cattolico non esisteva, così scriveva:

"Vedete se la Massoneria ha fatto la sua festività principale di qualsiasi altra data del Risorgimento: no; la grande, la sola, la vera è il 20 settembre. La presa di Roma pagò agli ebrei parecchi debiti in una volta: diciotto secoli di disperato assedio operato dal cervello e dal denaro ebraico, diciotto secoli dopo la scomparsa di Sion. Finalmente gli ebrei avevano espugnato l'Italia, dopo averla creata in modo conveniente, a prenderla in consegna e tenerla a disposizione dell'ebraismo internazionale: finalmente cadde in loro potere la città di Cristo. Taglione su tutta la linea: che cosa infatti significava la famosa "prigionia" del Papa, se non l'assegnazione del ghetto a Colui che aveva inizialmente istituito i ghetti?".

E più avanti continua il Gaeta: "I potenti ebrei, prima ebbero Roma, la Roma di Cristo e di Tito; poi liquidarono quel Luigi Bonaparte che si era costituito puntello della Chiesa e figlio primogenito di questa; finalmente ristabilirono e spinsero ad altezza inaudita la sovranità di Israele in Francia, ecc. ecc.".

"I calunniatori massoni ed ebrei diranno che io tento di indurre gli italiani all'antipatriottismo. No, cari ebrei, no, cari massoni: viva l'Italia, ma che viva non secondo l'interno vostro: "l'Italia agli ebrei". E' qui che la cosa non va più e che noi opponiamo vigorosamente

"l'Italia agli Italiani".

Ecco ora spiegato ad usura il perchè del nostro travaglio politico e del perpetuarsi dei nostri eterni mali. Mussolini che aveva intuito, già da lontana epoca, il vero nemico d'Italia, egli cattolico e antimassone, aveva fin dalle origini indicato il vero nemico d'Italia. Dalla legge contro la Massoneria del 1923 al Concordato del 1929 con la conciliazione fra lo Stato Italiano e la Chiesa di Roma, Mussolini aveva fatto opera continua nelle difficoltà infinite che la lurida bestia immonda voleva crearGli, per far procedere lo Stato Italiano sulle leggi della Roma cattolica imperiale ed eterna.

Era naturale che ad ogni piè sospinto la Massoneria imperante in Italia, mimetizzatasi con la camicia nera *a scorno e beffa del vero e autentico genuino fascismo originario, facesse ogni sforzo per addebitare al Duce ogni intemperanza, ogni manifestazione faziosa, corruzione e falso, faciloneria e denigrazione sistematica nascoste ad arte nelle pieghe degli organi dello Stato.* E la conferma verrà dopo il ludibrio dell'aprile, quando degli italiani di nome, massoni e strumenti del ebraismo lo additeranno alla esecrazione con l'epiteto di "traditore". Forse perchè aveva manifestato tangibilmente di essere un "cristiano" e un vero cattolico italiano? Forse perchè aveva manifestato di voler essere sepolto accanto ai suoi genitori? Forse perchè aveva chiesto a quell'oscuro reverendo isolano di Ponza di celebrare una Messa per la sua anima? Forse perchè aveva offerto la sua vita per salvare tante sciagure alla sua Patria? Forse perchè si era commosso fino alle lacrime rileggendo, nel 1945, le parole che erano state

incise nel marmo della sua casa natale, *non rinnegando le Sue umili origini delle generazioni contadine?* Forse perchè alla vigilia delle decisioni più gravi amava raccogliersi in silenzio sulle tombe dei cari trapassati e del culto dei Morti trarre conforto e audacia?

Leggano i nemici di Roma e d'Italia le parole del Gaeta che riportiamo, spirito acuto come i suoi conterranei Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio, Ferdinando Russo, Murolo, Gregoracci, Vincenzo Cuoco, Scarfoglio, e Soffici per non dir d'altri, quanto scriveva sull'ebraismo, nemico di Roma e facciamo, "mutatis mutandi", una analogia.

Cristo, che gli ebrei trafissero e misero in croce, venne eletto non "Re dei Giudei" ma Imperatore di Roma per il fatto stesso della sua "Donazione" a Dio, padre di tutte le genti. Mussolini, che l'ebraismo internazionale volle punire ed "appenderlo", come insegna, il "nekam nekam" massonico, fu invece elevato alla sommità del martirio e all'imperitura riconoscenza e ammaestramento dell'Umanità corrotta e perduta.

Eccole, le dimenticate parole del Gaeta:

"Io, modernissimo – sì – anzi tutto vibrante e palpitante della più moderna modernità, so questo solo: che se voglio godere o una terzina di Dante, o un quadro del Veronese, o una sonata di Beethoven o una scultura greca, bisogna che in esse sprofondi non l'intelletto – che in tal momento non mi serve, anzi mi serve sol quando da cento lire mi studio di cavarne sei piuttosto che cinque d'annuo frutto – sebbene con una facoltà ignote, con

quella inesplicabile ed inesplicata intuizione, senza la quale verso, pittura, musica, statua non sono che parole, tinte, note, pietra. Se voglio avere *tutta la verità* dell'alberello in fiore, del canto dell'usignolo, d'una nuvola d'oro, non devo considerarli da botanico, da ornitologo, da meteorologo. E *se voglio Dio*, se voglio il divino, non è col pensiero che posso raggiungerlo. Ma con una intuitiva e supremamente irrazionale e non ragionata disposizione del mio essere, ch'è la fede. "Credo quia absurdum".

... Contro i calcoli di Caifa e dei giudei, giustiziare Cristo non valse che a farlo resuscitare come coscienza del mondo e *difesa del mondo dall'universale conquista ebraica, dalla progettata mondializzazione della razza semita muovente al soggiogamento di tutte le altre. Avendo presa la parola in nome di queste, ed essendo punto di convegno e di concentramento di esse l'Impero romano, Cristo, nell'istante stesso della sua morte, fu eletto non "Re dei giudei" ma Imperatore romano;* e poiché l'Impero, nel suo sfacelo morale, per la sua avanzata putrefazione religiosa – cioè collettivamente spirituale – offriva facile preda al disciplinato nemico, al semita, fu una ricostituzione tutta *morale che Cristo, il Cesare nuovo e veramente Dio, operò dal trono romuleo: le legioni del radioso capitano si chiamarono la Chiesa.* A tutela del nostro focolare, del nostro pane e delle nostre donne dall'ebreo invasore che combatte non con lancia e spada ma con i lobi del cervello, non doveva vigilare sulla soglia un soldato di bronzo, ma uno spirito. Vale a dire una parola: la sempre ripetuta parola di Cristo. E come a sua volta voleva l'invasore ebrei garantirsi l'inesorabile avanzata? Indebolendo la parola,

uccidendo lo spirito col pugnale della lettera, disarticolando la Chiesa; iniettando il Talmud nel Vangelo. E nacque l'eresia.

"...L'ebreo aveva già imparato nella sinagoga come si giunga a distruggere – in noi – Dio, col volerlo fare più Dio di Dio; ed intraprese a distruggere Cristo col farlo più Cristo di Cristo. Intraprese anche a demolire il *fatto della Trinità*.

...Con la solita contraddizione (chiamando per esempio "*anticlericalismo*" il pretto e schietto *anticristianesimo*, l'identità di significati) intima che andiamo sempre più notando nell'ebraismo, è poi essa stessa la sconfessione più tremenda di tutta l'eresia e di tutto il gigantesco monumento della *Riforma*, ed è l'omaggio più servile tributato alla *Chiesa di Roma, riconoscendola unica e sola rappresentante del Cristo*.

...La Riforma, *epilogo e coronamento del movimento eretico medioevale, fu come questo, direttamente originata e voluta dagli ebrei*. Lutero come Napoleone, non fu che uno strumento *intelligente ma inconsapevole*. Attraverso i *piccolo caporale* i figli di Abraham tentarono, all'alba dell'Ottocento, l'esperimento d'un'abolizione delle nazionalità fondendole in un Impero dalle linee provvisoriamente simili a quelle degli Imperi di Alessandro e di Cesare, ma intenzionalmente anche più cosmopolita, perchè l'Impero francese, fu, non *accentramento, ma internazionalizzazione;* in un Impero, sotto l'autorità fittizia di una famiglia piccolo-borghese (e questo carattere suonava *svalutazione* dei monarchi di razza) ma sotto l'autorità reale degli ebrei, prossimi a

culminare nella dinastia dei Rothschild, e con capitale in quella Parigi, dove, con la proclamazione dei diritti dell'uomo, il "popolo eletto" aveva trovata la sua nuova aurora. E quattro secoli prima i figli di Abraham, attraverso l'esaltato e cocciuto e violento monaco d'Eisleben, avevano tentato in grande, là già, con le eresie tentata in piccolo, scristianizzazione degli Stati d'Europa, mediante l'ebraicizzazione del Cristianesimo sulla base (perdonatemi queste parole grosse) intellettualizzatrici del "libero esame".

Entrambi i titanici strumenti finirono poi per rivoltarsi contro quegli ebrei stessi che li avevano adoperati: il protestantesimo servì ad irrobustire quell'elemento nazionalistico del germanesimo in cui aveva trovato l'addentellato per resistere, e, divenendone l'attributo da soggetto che era, fu – ed in persona di Lutero stesso – nuovo fomite dell'antisemitismo tedesco; e la responsabilità di governo suscitata nel piccolo borghese se Bonaparte, ricollocando costui nelle linee tradizionali della Monarchia, le quali risultarono ancora una volta come prodotte da imprescindibili condizioni di fatto che nessun artificio può mutare e facendo anche una volta emergere il concetto *difensivo* (del proprio popolo) di cui la Monarchia è espressione, produsse le restrittive e coattive misure napoleoniche del 1808 verso gli ebrei, donde la caduta del Colosso, ma donde altresì, il fallimento del più vasto sogno di snazionalizzazione che gli ebrei abbiano sognato (salvo il nuova tentativo in corso, n.d.a.) e l'implicito omaggio prestato da essi per forza logica, formalmente alle monarchie tradizionali che si ricostituirono sul caduto, intrinsecamente alle condizioni di fatto, appunto in cui erano foggiate quelle

Monarchie pur con i loro vizi e i loro errori".

Cap. III

EPISODI DELLA LOTTA.
IL RIMPASTO DELLA SALVEZZA.

Dopo l'eco profonda che aveva suscitato negli ambienti cattolici e politici il fascicolo di febbraio della rivista "La Vita Italiana", ero stato incaricato di recarmi alla Mondadori per parlare con il Prof. Marchi, commissario dell'editrice e chiedergli se anche i due volumi in corso di stampo e cioè i "Protocolli dei Savi Anziani di Sion" e "La Massoneria", con prefazione del Preziosi, fossero già pronti per il lancio.

Tutti i diritti d'autore erano stati lasciati a beneficio delle maestranze, ragione per cui Farinacci se era sentito autorizzato a mettere in giro la calunnia che il Preziosi avesse troppi emolumenti (diritti d'autore delle opere e gli appannaggi di L. 15.500 mensili come ispettore generale della razza e demografia e L. 16.000 come

ambasciatore straordinario. Ciò non era vero e proprio contro la corruzione di moda il Preziosi aveva optato, fra i due appannaggi, per il più modesto che assommava a L. 15.500. ma che valeva dar credito a un gerarca che aveva in permanenza, a Milano e Roma, un appartamento intero presso gli alberghi "Continentale" e "Bristol"?

Fra i pacchi di libri che incominciai a spedire in quei giorni, oltre ad alcune copie portate a mano a certe persone, ne trovai uno diretto a Padova al Principe Valerio Pignatelli, l'eroico soldato siciliano, amico e ammiratore del Preziosi. Nel fascicolo di aprile in corso di stampa e le cui bozze portai io alla tipografia di piazza Cavour a Milano, vi erano due biografie di particolare importanza e cioè quella del "fratello" Avv. Toffanin, di Padova e l'altra dell'Avv. Roberto Farinacci, a proposito del quale si ricordavano le figure politiche del Sacchi e del Vacchelli, entrambi cremonesi.

Di Toffanin si metteva in evidenza che era un approfittatore, senza scrupoli, degli ebrei che venivano "arianizzati" con l'appoggio del Farinacci, naturalmente mediante il versamento di una somma che era sempre considerevole. Si trattava di depredazioni di proprietà e beni a danno di israeliti che erano caduti sotto la legge "razzista" voluto dall'altro "fratello" Giacomo Acerbo, altro membro del Gran Consiglio Fascista, lo stesso che nel 1940 aveva scritto quel libro "Fondamenti di un razzismo ecc." che aveva fatto insorgere violentemente proprio il Preziosi. Poichè questi, bene è il ripeterlo, intendeva fare e applicare la legge razziale non alla maniera grossolana e scientifica o biologica alla Acerbo, ma *secondo l'insegnamento della Chiesa e cioè con il*

concetto di considerare ebreo o dissolvitore della società cristiana e occidentale colui che nella sua "forma mentis" mostrasse di considerare la vita dal solo lato materialistico col cumulismo di prebende e l'ateismo. Insomma ammetteva che si dovesse prima incriminare molti ariani e poi discriminare gli ebrei. Altro che idea fissa così definita dai superficialoni...

Ma dacchè siamo sul tema Farinacci devo ricordare quanto stava per essere dato alle stampe sul suo conto. La valorizzazione del Farinacci, dell'orecchiante, come amava definirlo il Preziosi, era stata fatta dal vecchio Ministro che fin dal tempo del suo segretariato gli aveva redatto tutte le lettere e manifesti importanti. Così l'arringa del processo di Chieti (delitto Matteotti e questione morale) era stata solamente una lettura declamatoria della tesi impostata e scritta dal Prof. Preziosi. Così le numerose fonti di informazione e di cultura politico-giornalistiche erano sempre state fornite dal Preziosi.

Al proposito portava l'esempio delle 30 lettere direttegli dal Maresciallo Cadorna durante e dopo la guerra 1915-18. Di queste lettere il Preziosi ne diede 4 in copia fotostatica, al Farinacci perchè se ne servisse nella polemica del tempo. Ma il gerarca si attribuì la proprietà dei documenti e il merito delle rivelazioni. Nel fascicolo di aprile il Preziosi avrebbe rivelato alche i retroscena del fallimento della Banca Agricola di Parma e la mano che vi aveva avuto lui, Farinacci, assieme con alcuni massoni concittadini. Sembra certo che anche oggi, nel 1951, ci sono ancora alcuni che indagano per trovare e scoprire la verità su quel disastro che potrà alla rovina un gruppo di

industrie che non sono in grado di precisare, ma potendo trovare la rivista, le bozze e qualche testimonianza di chi vide il testo, si potrebbe arrivare lontano.

Il Ministro di Stato avrebbe persino pubblicato, a scorno del suo ex collaboratore, i due testi della laurea in giurisprudenza di certo Marenghi e di Farinacci e dai quali era visibile il plagio del secondo. La laurea del Marenghi, presentata all'Università di Milano, discuteva sulla colpabilità che poteva avere il farmacista, che sull'indicazione di ricetta aveva consegnato un veleno anziché olio di ricino; quella del Farinacci discuteva sulla colpabilità per aver somministrato olio di ricino invece... Beh, comunque il plagio risultava in modo chiarissimo. Del resto non era sconosciuto neppure l'episodio di Berlino, nell'incontro che Farinacci ebbe con Hitler. La "Storia della Rivoluzione Fascista" era stata pregevole opera e lunga fatica del Prof. Giorgio Masi che da coltissimo e intelligente didattico l'aveva preparata.

Il Prof. Giorgio Masi stava e lo era ancora nel 1945 (lo incontrai il 17 aprile del 1945, proprio mentre usciva dallo studio del Preziosi) una forte intelligenza italiana, un uomo valoroso e spregiudicato. Non per nulla aveva conosciuto due volte il confino di polizia. (Strano; i più fervidi italiani nel periodo della Repubblica, anche se non tesserati fascisti, divennero, nel biennio 1944-45, coloro che avevano in precedenza sofferto sotto il soffocante partito della "cricca segreta"). Ma ritorniamo all'episodio di Berlino. Quando Hitler, nel 1940, ebbe la visita della delegazione Farinacci, si rallegrò con l'A. Della "Storia della Rivoluzione Fascista" e aprì la

conversazione su un argomento toccato dall'A. Ma questi fu messo in imbarazzo grave al punto che Hitler troncò il discorso. Del resto la visita del Masi al Preziosi, nell'aprile del 1945, era anche in relazione al fatto che il Farinacci si era appropriato del manoscritto su S. Caterina, la Patrona d'Italia, manoscritto composto dal Prof. Masi ma che il Farinacci aveva fatto stampare con il suo nome! Dopo tale fatto la misura era colma.

Figurarsi quindi quanto poteva essere schiacciante la documentazione di Preziosi alla personalità del Farinacci che aveva avuto già la replica da parte del Maresciallo Graziani. Se Mussolini non aveva potuto portare sul banco degli accusati di Verona il capo del fascismo cremonese (chi doveva dare l'ordine di traduzione era l'altro "fratello", il nemico numero uno della Repubblica Sociale, Buffarini-Guidi), Preziosi invece aveva ben altre armi per smascherare e inchiodare la "cricca" alle proprie gravissime responsabilità. Difatti prima Borsani, Med. D'Oro con "Repubblica Fascista", poi Pezzato, quindi Castelletti su l'"Arena" di Verona e via via moltissimi altri colleghi in giornalismo, attaccarono violentemente "la cricca massonica" che allignava alle costole del Duce per rovinarlo e per rovinare con lui l'Italia. Il "Fascismo" di questi colleghi era l'Italia e non fazione o subordinazione a interessi incontrollati. Anche Pettinato fece eco da Torino con "La Stampa", anche se sul suo articolo era nato un equivoco. Il Pettinato voleva una concordia fra Italiani di una parte e dell'altra; Preziosi che gli rispose, equivocò perchè respinse la concordia chiesta dal Pettinato ma volle la lotta serrata contro i responsabili dirigenti massoni che avevano portato l'Italia alla rovina e che, secondo lui,

perdurando le cause, se sarebbe mutata in catastrofe. Questo è ora controllabilissimo da tutti... anche dai piccoli "fratelli".

Quindi la stampa di quel periodo con certi nomi illustri, aveva portato una ventata di purificazione. Ma la potenza della "cricca" aveva molte armi al suo arco, il Ministro degli Interni aveva già al suo servizio bande di partigiani che erano avanzi di galera fuggiti dopo l'8 settembre. La cosiddetta "Polizia segreta" del Ministro degli Interni, era costituita da formazioni che non possedevano concetti e principi politici giustificabili, ma dei predatori e saccheggiatori scatenati contro i "traditori". Quali fossero poi, per quelle menti, i "traditori" loro non sapevano. La "Centrale" dovette poi cambiare quel nome in "fascisti" per concludere l'opera. Tanto i tedeschi avevano firmato una capitolazione e i soldati di Mussolini, traditi, potevano ben passare da "fascisti" a "fascisti da sterminare". Quando tali formazioni di predatori avevano poi fatto il "pieno" si ritiravano in buon ordine. Del resto, come poteva, il Buffarini, con i soli mezzi di bilancio che si conoscevano, fare fronte a tutte le necessità? Tutte le notti egli giocava a bridge o baccarat, buttando denaro per la finestra con poste altissime per partita, che una donna, in compagnia del Rahn, regolarmente vinceva per poi... passarle ad altro comando!... E così il Ministro degli Interni voleva carpire i segreti e le indiscrezioni della diplomazia del tempo! Una vera "cricca" di inetti e di gaudenti che giocava sulla pelle degli Italiani. Ma la triste situazione permaneva anche per colpa di quei due messeri "segreti" che si disputavano le donne comuni.

Un giorno quando Preziosi uscì con la frase "le forche bisogna innalzarle a Maderno" anche i tedeschi ebbero paura di quella minaccia. Essi sapevano che il vecchio Ministro di Stato italiano possedeva delle vie straordinarie di informazione che poteva benissimo essere l'occhio vigile del Führer e di Himmler. Pure si io non avevo partecipato al colloquio decisivo nel gennaio 1944 in qualità di traduttore, quando a Monaco di Baviera Himmler per ordine del Führer aveva delegato il generale Karl Wolff a organizzare lo Stato della Repubblica e dare i collaboratori necessari a Mussolini secondo il suggerimento del Ministro Plenipotenziario Preziosi, pure avevo conoscenza della faccenda. Il mio sostituto Ten. Cappelli quella volta aveva avuto una consegna segretissima. Egli doveva pertanto finire in un carcere militare confinato perchè conoscitore di un segreto di Stato.

Io invece ero partito da Monaco di Baviera deciso ad andarmene a "piantar cavoli" piuttosto di vivere con quella "cricca" di massoni. In dicembre avevo lasciato il Ministro che mi aveva raccomandato di far pervenire quattro lettere a persone amiche in Italia e delle quattro ricordo che due si faranno vive nella primavera del 1948. Mi assicurò d'altra parte che mi avrebbe mandato a chiamare a suo tempo. Il colloquio che avveniva al primo piano nel salone dell'albergo delle "Quattro Stagioni " di Monaco, era servito a farmi conoscere qualche retroscena che riguardava il disordine e il sabotaggio che alcuni politicanti portavano alla lenta e difficile organizzazione dello Stato. Così seppi per esempio che contrariamente alla volontà del Führer lo Stato Maggiore aveva voluto considerare tutta la zona trentina come zona

di pertinenza politica tedesca imponendo un "gauleiter" (Hofer). La signora Valeria Preziosi mi aveva pertanto confermato che il Führer aveva assicurato Giovanni Preziosi che le sue dichiarazioni pubbliche sul problema avevano ed avrebbero avuto sempre valore politico per i rapporti fra i due paesi alleati. Naturale che i soliti "furbi" in Italia volevano approfittare della situazione confusa per creare pretesti di arresti e colpi di mano o colpi di Stato. Ormai Hitler si era convinto, attraverso la documentazione preziosana, che la diabolica congiura mondiale era riuscita al suo scopo e cioè alla rovina dei due alleati mercè soprattutto i manchevoli dirigenti politici dei due paesi.

Ricordo benissimo che questa situazione politica fu discussa in un violentissimo alterco di due ore fra Vittorio Mussolini e il Ten. Borsatti proprio allo stesso albergo delle "Quattro Stagioni". Non che il Borsatti fosse un politico e a conoscenza della precisa situazione, ma perchè egli, per aver assistito a qualche colloquio importante (quello per esempio di Berlino fra il Canevari e il Keitel e a Monaco fra il Preziosi e uomini politici tedeschi) era in grado di conoscere faccende riservatissime. Anche il Borsatti, pieno di slancio e di romanticismo pericoloso, avrebbe voluto scendere sul Lago di Garda e mettere a posto qualcuno che non si decideva, facendo posto per il Maresciallo Graziani a Capo dello Stato. Era un uomo di coraggio e di iniziativa quel Borsatti e bisognava piuttosto raffreddare certo bollori che avevano tutta l'aria di far precipitare certe situazioni o rivelare il segreto pensiero del politico. In quel periodo di tempo, vidi diverse volte con Vittorio Mussolini, l'ex calciatore Eraldo Monzeglio ed Ugo

Valla, di cui non si conosceva la funzione, insieme concerto Vaccari, sindacalista e organizzatore dei lavoratori italiani in Germania. Poi era venuto il giorno del mio rientro in Italia (13 dicembre 1943), dove, più tardi, doveva raggiungermi un telegramma di Stato e di cui parlo in altra parte.

Quando Preziosi, sul Lago di Garda, aveva pronunciato quella frase sopra ricordata che valeva, non solo contro i nostri intransigenti gerarchi, ma anche contro i tedeschi ribelli al Führer, l'impressione era stata enorme. Il "punto" politico del Preziosi si era manifestato. Estimatore del popolo tedesco come di quello anglosassone, sapeva che per ottenere stima e considerazione, bisognava, una volta presa una decisione, perseverare e nel caso di allora, essere chiari e senza equivoci, per combattere il bolscevismo di cui tutti a parole facevano grande sfoggio, bisognava, prima di ogni altra cosa, non coltivarlo in seno proprio con una politica pazzesca, che, se faceva gli interessi militari degli anglo-americani, non contribuiva certamente alla salvezza della Germania e dell'Italia. Quando Preziosi recriminava le infamie che si consumavano da una parte e dall'altra, egli voleva dire che i responsabili della *vendetta* del 20 luglio 1944 a Milano, a piazzale Loreto dove quindici giovani italiani erano stati fucilati... mentre i veri responsabili del 25 luglio e tragedia conseguente sedevano ancora impuniti, si apprestavano a trarne pretesto per una maggior vendetta. Chi conosce la Massoneria sa che cosa vuol dire quanto sopra specie quando *tutte le massonerie* risultavano unite da una coalizione di guerra... che non si può sciogliere se non a fine conflitto. Volente o nolente la Massoneria

Occidentale doveva accettare la collaborazione di quella Orientale e i relativi frutti a breve scadenza. I veri "padroni" della "cricca" massonica avrebbero in conseguenza preso pretesto e fatta la orrenda carneficina dell'aprile 1945 e i talmudisti orientali avrebbero "appreso" il grande "traditore". Ma di quale tradimento si poteva farneticare? Forse del 25 aprile 1915 e cioè dell'impegno che l'Italia monarchica di Vittorio Emanuele III, stipulava con Inghilterra e Francia, a Londra, per l'intervento armato al loro fianco nel termine di un mese a condizioni ecc. ecc., se l'interventismo di Mussolini fu solamente inteso come atto rivoluzionario per un "nuovo mondo sociale *mai* realizzato?" Tradimento dell'internazionale socialista neutralista che non voleva la guerra contro i "compagni" tedeschi che se ne infischiarono dell'internazionale socialista e si batterono contro i "compagni" russi in modo magnifico?

Oggi è vista sotto la sua vera luce la grande vendetta talmudica e giudaica del 1915 contro il Fascismo e il suo Duce. I barattieri prima si erano serviti dei "furbi" massoni italiani e poi con "altri" massoni, avevano cambiate le carte in tavole e distrutti i loro collaboratori e nemici perchè sapevano. Oggi è possibile, dopo il pagamento di così grave scotto, scrivere di quanto sopra, ma allora, scrivere e illuminare le menti, combattere e schivare gli intrighi, non era guerra di poco conto. Chi ricorda ancora dell'articolo della Medaglia d'Oro Borsani, "Salviamo il Duce" apparso sulla *Repubblica Fascista* di Milano? Era il grido dell'Italia tradita e umiliata, che si ergeva contro i farisei del tempio che ancora spargevano sangue fraterno, già a Verona vi era stato un senso di disgusto, non tanto per la

colpevolezza da attribuire ai gerarchi detenuti (inetti o sciocchi perchè il tradimento era all'Italia e non al Capo del Fascismo), ma perchè *la lunga mano* dei nemici di Italia e della Romanità, erano a piede libero o in altri lidi al sicuro o sotto protezione. I veri, autentici traditori, solidali nella difesa del "riservato dominio", erano tutti altrove, salvi. Essi avevano ubbidito all'ordine del Supremo Sovrano che siedeva a Londra e Mosca ed avevano disubbidito a quello del loro legittimo Capo del Governo. Davanti al dilemma, come sempre, la Massoneria d'Italia aveva ubbidito all'ordine della setta e disubbidito all'ordine e al grido della Nazione. L'ordine era prima di simulare obbedienza, poi di entrare in guerra per perderla poi di collaborare e di tradire, di vendicarsi... e poi ancora quello che verrà. Insomma la sovrana indipendenza del popolo italiano e dei suoi reali interessi non esisterà mai, fino a quando tale mostruosità antiroma avrà vita. E il beffardo è che in tale tranello si attirò appartenenti alla Chiesa di Roma...

Al grido di Borsani io facevo eco con tre articoli di cui uno sulla *Repubblica Fascista* dopo che a dirigerla era stato messo un giovane combattente, carissimo amico, Sebastiano Caprino, che avevo conosciuto a Monaco di Baviera nel 1943 insieme con Cesare Rivelli, Arturo Profili Carlo Cimadon, Felice Graziani (quest'ultimo di vivissimo ingegno), Bargellini, Ridenauer e Vecchio -Verderame, un vecchio funzionario del Ministero degli Esteri tedesco, e un altro di cui mi sfugge il nome. Era una accolta di giornalisti italiani che conoscevano paesi e lingue diverse.

Per farmi capire maggiormente avevo pubblicato

proprio su *"Crociata Italica"* un articolo veemente contro la Massoneria pseudo repubblicana che ripeteva il gioco di due anni prima. I sintomi che non ero né sopportato né gradito si videro immediatamente. Alcuni amici che avevano proposto il mio nome per pormi a Podestà di Vescovato (un paese della Provincia di Cremona) si videro mettere il veto da Farinacci, con il motivo che non ero fascista. Io non ero al corrente di questa iniziativa di cui venni a conoscenza più tardi. A distanza di anni capisco il motivo per cui Farinacci pose il veto. Questo non fu motivato per il mio non conformismo fascista ma perchè da vescovato erano partiti i rapporti e le delazioni di tre persone contro di me, nel 1943 per farmi assegnare al confino dallo stesso Farinacci perchè "parlavano troppo di politica internazionale". Si stava preparando il colpo di stato ed era logico che chi ne era al corrente nelle linee principali venisse, in un modo o nell'altro, zittito. Ma sapevo allora come so tuttora i nomi di coloro che così si comportarono e ancora oggi, dopo aver accarezzato Farinacci, blandiscono me. Io non amo la vendetta, che so essere in politica controproducente ed è per tale principio che lascio la giustizia al tempo.

Dunque, non ero fascista, secondo il Farinacci, cime fosse bastato per esserlo tessera, distintivo, camicia nera e gradi. Insomma, per lui, i fascisti dovevano essere solo quelli che portavano il fucile perchè giornalista voleva essere solo lui... con buona guardia. Io lo intendevo, come ancora intendo il Fascismo, alla stessa maniera che lo intendeva il Preziosi anche se questi non possedeva neppure la camicia nera per le grandi occasioni. E di che egli, dal Fascio Parlamentare per la

Difesa Nazionale del 1917 al Fascio Nazionale Italiano del 1918, aveva avuto la parte di protagonista. Il Prof. Preziosi era stato proposto nel 1927 dalla Commissione del Confino a una condanna, perchè rivelò sul "Mezzogiorno" nomi, cognomi e località delle logge e iscritti di tutta Italia e Colonie. Altro che Fascismo delle origini quello del 1927, imperante il "fratello" Augusto Turatti a Segretario del Partito. Ma appunto perché io ragionavo come avevo appreso e sperimentato che non potevo essere d'accordi con chi, al posto del cervello, mostrava di avere... il pendolo di giudaica ispirazione.

Una volta, grazie alla protezione della Provvidenza ero scampato a una imboscata dei "partigiani" del Granducato che non era ancora divenuto "Repubblica". A Ostiano, un paese della provincia di Cremona, bagnato dal fiume Oglio, che separa la provincia di Cremona da quella di Brescia, dovevo essere buttato nel fiume e finito con un colpo di remi, nell'occasione del transito notturno a mezzo traghetto. Era l'epoca delle mie missioni in bicicletta Desenzano – Milano – Como. Inutile raccontare l'episodio e citare nomi che ancora sono in vita... se resisteranno al rimorso. Ho da tempo perdonato, sacrificando i risentimenti alla rinascita della Patria.

Ed ecco un altro episodio che può bastare ad illuminare le menti dei fascisti traditi. Appena dopo la defenestrazione di Buffarini-Guidi che fungeva da ponte per gli inglesi, tramite i tedeschi, la "cricca massonica" si sentì perduta. Con Zerbino si sarebbe potuto osservare benissimo l'iniziativa del Wolff che usciva dalle direttive impartite dal Führer e da Himmler. Il Ministro di Stato

Preziosi stava costruendo il suo mosaico di piano politico. Difatti, se la situazione generale in Italia era migliorata verso la fine del 1944 e nei primi mesi del 1945, era dovuto al fatto che il Gen. Harster, Capo della Polizia tedesca in Italia, aveva seguito sempre una politica di distensione generale ed aveva sposato il concetto fondamentale del Preziosi e cioè che non fosse il popolo colpevole a subire le conseguenze di una guerra spaventosa, ma invece le classi dirigenti politiche inette e legate a doppio filo con le correnti antigermaniche e anti-italiane e cioè antieuropee, e la politica di quel generale tedesco, era tenuta nella dovuta considerazione dal suo capo diretto, Himmler.

Vicino al Gen. Harster, il Ministro aveva un collaboratore di vaglia che godeva della stima dei germanici. Non vi era quindi nessun timore da quella parte. Il pericolo, lo si sentiva nell'aria, poteva nascere da un passo falso del Gen. Wolff. E con Zerbino, quindi, tutto poteva essere controllato e manovrare in conseguenza.

Logico quindi che si sentissero mancare la terra sotto i piedi i Buffarini-Guidi e i Farinacci con Mezzasoma e Pavolini. Già si era parlato in Consiglio dei Ministri della possibilità di riparare in Isvizzera e di trascinarvi anche il Duce.

Ma un giorno (e questo fu per me una grave imprudenza da parte del Preziosi) il vecchio Ministro di Stato uscì pubblicamente con la frase: "Io non ho bisogno di riparare in Isvizzera e neppure il Duce con i suoi familiari che stanno bene anche sulle rive del

Garda".

Questa frase fu come la condanna di morte per la "cricca" che decise un ulteriore colpo di mano. Se ormai era notorio alla gente minuta quello che si voleva decidere in segreto[59], come uscirne?

In quei giorni di marzo anche i figli Romano ed Anna Maria Mussolini, che erano nel Collegio cattolico delle Suore di Desenzano, fecero la loro comparsa alla mensa dell'Ispettorato della Razza e Demografia in compagnia del Preziosi e del dodicenne Romano Preziosi.

Sintomatico quindi era tutto quanto succedeva. Ed allora la "cricca massonica" escogitò uno stratagemma. Con l'apparente motivo di sollevare il Capo del Governo dal molto lavoro proposero la nomina di un Segretario particolare colto, distinto. Era naturalmente un "fratello" uomo di fiducia di chi muoveva i fili dell'intrigo. Si chiamava Sangiorgi di Bologna, già direttore del "Resto del Carlino" ed agirono. Ma anche questo estroso tentativo non portò i suoi frutti. Proprio il giorno che il Sangiorgi si recava dal Duce per prendere le consegne incontrava sullo scalone, mentre usciva, dall'udienza con il Capo del Governo, il Ministro Preziosi[60].

---

59 Questo episodio mi fu confermato nei suoi particolari dall'amico Giorgio Pini, e però io devo soggiungere che il Preziosi, nel raccontarmi questo episodio, non mi disse il nome del Sangiorgi, ma, forse per un "laptus mentis", mi disse del dott. Canali. Ora però che vediamo il dott. Canali segretario particolare del Capo del Governo si può capire che, mentre l'ambasciatore Preziosi riferiva dell'episodio che può essere confermato dall'interessato Sangiorgi, attualmente giornalista per "Il Giornale d'Italia", mi dava involontariamente una indiscrezione sul dott. Canali.

"Buon giorno Eccellenza, non mi conoscete?".

"Buon giorno – rispose il Ministro – ma non ho mai avuto il piacere di conoscervi. Chi siete?", chiese il Preziosi.

"Sono il nuovo Segretario particolare del Duce, Dr. Sangiorgi. Vado a prendere le consegne".

"Tanto piacere, ma vi ripeto, non vi ho mai visto".

Dopo di che il Preziosi, con la scusa di riprendere il suo cappello in anticamera, ritornò sui suoi passi, in compagnia del Sangiorgi, verso la sala di udienza. Fu come un lampo. La formidabile memoria di quell'uomo insignificante ma pieno di energia e retto come una spada lo portò ad agire immediatamente. Telefonò subito al

---

60 Quello stesso giorno era stato dal Ministro anche il Cappellano Don Calcagno che addoloratissimo per la scomunica si era affrettato a chiedere un incontro con il Preziosi perchè lo facesse parlare con il Duce al quale avrebbe precisato come e perchè si era messo con il giornale "Crociata Italica" e Cremona presso Farinacci. Don Calcagno spiegava che quando venne al Nord, egli si portò a Cremona per fare un giornale e non sapendo che Farinacci fosse massone, cadde nel suo gioco. Riferiva che da due mesi non percepiva più le 3.000 lire mensili che, d'altro canto, bastavano appena per vivere magramente. Disse anche che tentò molte volte, con amici e colleghi, di trasferire il giornale a Milano e dargli veste e intonazione come era nel suo animo. Ma sempre furono frapposti ostacoli insormontabili. Pregava l'Ambasciatore Preziosi di parlarne al Duce per vedere se poteva con il Suo intervento far ritornare sulla decisione l'autorità di Roma. So che il Preziosi ne parlò immediatamente al Duce e che due giorni dopo il Calcagno era molto sollevato. Ma la situazione che stava per precipitare lasciò le cose come erano e però il Capit. Don Calcagno, quando andò alla fucilazione vi andò con esemplare umiltà e rassegnazione, benedicendo ai suoi carnefici e implorando la benedizione della Madonna sull'anima sua. Era un'anima eroica e candida e sono certo della sua salvezza.

Maresciallo Graziani e al Sottosegretario Giorgio Pini, al quale chiese informazioni sul nome. Al Preziosi, se ben ricordava, risultava essere un massone... Pini lo confermò immediatamente. Anzi aggiunse che nel 1923, durante un assalto alle logge di vicolo Bianchetti, il Pini aveva visto, con molto stupore, fra i "fratelli" estromessi, comparire anche il collega e "camerata" Sangiorgi, il quale si scusò affermando di partecipare a quelle riunioni per salvaguardare gli interessi del movimento fascista (!!!). E il Pini aggiunse anche alcune caratteristiche personali.

Il Preziosi ritelefonò al Graziani dicendogli cosa stava succedendo e senza farsi annunciare ritornò dal Duce al quale raccontò ogni cosa. Il Sangiorgi era in attesa di entrare e vide il Preziosi uscire con passo svelto...

Quando il Duce, dopo la conferma del Pini, fece chiamare il Sangiorgi che doveva avere le consegne... dei segreti di Stato, lo interpellò "ex abructo".

"Voi, Sangiorgi, siete massone?".

Al che l'interpellato rispose: "Lo fui, Duce, ma ora non lo sono più".

Il Duce, alzandosi, gli disse:

"Voi sapete che nella mia qualità di Capo della Repubblica Sociale non posso avere a che fare con un massone, sia pure "dormiente". E lo congedò.

Anche questo intrigo di arrivare al Duce in quei momenti supremi era fallito. La Massoneria non aveva più nessuna arma in Italia. Rimaneva quella esterna, la anglo-tedesca a mezzo dei "fratelli" del "Rotary Club" elvetico, e ciò si vedrà pochi giorni dopo nella sua realtà cruda e tragica.

Due giorni prima l'andata di Mussolini a Milano fui ancora, per un rapporto d'ufficio, dal Ministro Preziosi. Stava consultando un fascicolo di un componente il Gran Consiglio.

"Anche De Marsico è massone, il giurista De Marsico, mio conterraneo, l'autore dell'ordine del giorno Grandi. Questo proprio non l'avrei creduto, guardate qui". E mi mostrò il fascicolo di Alfredo De Marsico.

"Altro che idee fisse le mie. Altro che i Generali Messe, Badoglio, ecc. Ma tutto il Gran Consiglio e il Partito. Qui c'è Varenna, c'è Gravelli, leggete la dichiarazione di quest'ultimo nel 1925. E' ridicola... Eppoi ho portato con me il fascicolo del Principe Ereditario. Guardate, guardate, voi che date un certo credito a quell'avvocato che ci hanno messo alle costole. Guardate a questa fotografia. Prendete".

Rimasi di stucco. Non avrei voluto credere. In mezzo a un gruppo di Ufficiali, scamiciati, vi si trovava il Principe Ereditario sorridente e... beh, lasciamola cos'. Mentre restituivo la fotografia, avanzai una circostanza:

"Si tratta di anni fa, forse ora...".

"Guardate ancora qui nel fascicolo... Siete persuaso ora? Vedete il volto della Massoneria e della Plutocrazia? Pochi giorni fa mi diceste dell'almanacco Gotha del 1914 nel quale si leggeva che il Principe Ereditario di Savoia, nato da madre di origine ebrea, è discendente collaterale della famiglia Romanoff di Russia e per altro lato dai Simovich, parenti del Megus Meghesti. Strana davvero questa faccenda e che spiega molte cose. Che si sia lo *zampino di una potenza straniera nelle nozze di Vittorio Emanuele?* In questo caso si spiegherebbe il fare e il disfare delle stesse forze... Restate con me domani nel mio ufficio per riordinare alcuni fascicoli, il Duce andrà dopodomani a Milano e deve trovare pronto tutto".

"Non credete che sia il caso di andare per altra via? La "cricca" potrebbe rovinare tutto. Ricordate che nell'ultimo viaggio di Mussolini a Milano, il 15 dicembre dell'anno scorso, nonostante il categorico diniego del Duce a Pavolini questi disubbidì e 10 chilometri dopo Lonate, sulla strada Desenzano-Brescia-Milano, sbucò da una strada e si aggregò alla colonna?".

"Ma io non andrò", rispose il Preziosi, "se non quando il Duce mi chiamerà".

"Allora resterò qui anch'io".

Il 19 aprile facevo una corsa a casa mia per rivedere la famiglia, riordinare alcuni libri, e incontrare qualche amico a Cremona. Il 24 ero di ritorno a Desenzano. Fuori dal mio ufficio incontrai il Segretario del Maresciallo Graziani, il Cappellano Militare Ten.

Don Marsilli, proveniente in motocicletta da Parma. La situazione era già confusa ma non si capiva quanto stava per succedere. Il Cappellano disse che in Emilia la situazione era normale e solo a Parma era avvenuta la fuga dal carcere dei detenuti, la ritirata delle truppe tedesche era ordinata. Venne a trovarmi il Segretario particolare del Ministro, Dr, Carlo Lo Jacono, tutto in faccende, mi disse, a preparare i documenti e caricare sul camion le casse di Gardone, Salò, Desenzano. Fuori, sulla strada avveniva uno scontro... tra camerati. Il figlio di Interlandi aggredito da "combattenti", che gli rinfacciavano faccende poco liete, e chiamavano in causa delle questioni personali. Accorse suo padre che si intromise e ristabilì la situazione... che poteva divenite tragica. Erano i primi sintomi. Al momento di sentirsi maggiormente fratelli, perchè l'ultimo pezzo di terra "sovrana e indipendente veramente" stava per essere predata dagli stranieri, ecco che invece di stringersi la mano e abbassare la fronte, si dava in recriminazioni e biasimi reciproci. Il demonio aveva partita vinta?

Le notizie provenienti da Brescia e Milano facevano ritenere la situazione confusa. Presi il telefono e telefonai a casa del Ministro Preziosi. Erano le 15 del giorno 24 aprile. Egli mi invitò da lui. Egli era alla sua macchina da scrivere.

"Sto facendo un'ultima lettera al Duce", mi disse. "Glie la farò pervenire stanotte o domattina. Se volete venire con noi, stanotte si partirà con camion e macchina alle 24. Il Duce è in Prefettura a Milano e andrà domani all'Arcivescovado. Io non vi andrò e sapete il perchè. Se riuscirò ad avvertire il Duce di non avventurarsi... chissà.

Voi sapete dove noi andremo?"

"Eccellenza, sapete meglio di me dell'intrigo. Si tratta della cattura. Io vado per un'altra via e domattina alle 9 sarò a Milano al posto fissato. Ho provveduto per i documenti e il viaggio. Se non arriverò vuol dire...".

Ci lasciammo così con l'impegno di rivederci a Milano al posto fissato. Sulla porta mi salutò, preoccupata di quel viaggio di notte, la signora Valeria. *Stranezza dei nomi.* Chi aveva pensato ad armare il Col. Valerio, a dare l'ordine sciagurato se non i congiurati che sedevano lontano d'Italia, e che il Preziosi aveva pazientemente, da 30 anni, fatto conoscere insistentemente sulla sua rivista? Finalmente, ora, nel 1951, si comincia a veder chiaro in certe faccende... d'amore e di vendetta! Anche su ciò è tirato il velo del segreto di Stato?

La sera del 24 aprile, sulla strada abituale che mi portava a Cremona (via Castiglione delle Stiviere) fui fermato da sconosciuti. Diversi chilometri prima, avevo assistito all'incontro di truppe tedesche in ripiegamento e un gruppo di prigionieri inglesi liberati dalla popolazione che li aveva nascosti per lungo tempo. Cordialità fra la popolazione, truppe tedesche e prigionieri inglesi. Solo i "fascisti" dovevano essere scacciati e trucidati. E' evidente che si trattava di una frode o di un trucco politico se per fascisti si doveva intendere dei non italiani. Era il principio di un calvario.

In un altro tratto di strada avevo incontrato una colonna di S.S. che, armi spianate, mi imposero di

consegnare la bicicletta e la borsa di pelle. Parlai loro in tedesco, dimostrando la urgenza di dover raggiungere la famiglia e con rincrescimento non avrei potuto aderire all'invito. Chiesi al Comandante del gruppo, il quale salutatomi mi guardò i documenti, mi fece presentare le armi e proseguire con la bicicletta, era una ennesima prova che *il soldato tedesco non era da confondere con le menzogne della propaganda.* Presentivo però che l'inganno era prossimo alla consumazione ma non era ancora entrato nella fase decisiva. Quando in un paese mi fermai per dissetarmi (avevo percorso 150 chilometri di corsa) un gruppo di scalmanati mi fermò. Vollero vedere i documenti. Trovandomi una fotografia del Duce me la presero, la ruppero, la pestarono sotto i piedi, mi "ingiuriarono", secondo loro, con la parola "fascista", mi rivolsero le prime carezze a base di schiaffi e pugni in viso e calci. Uno mi puntò la rivoltella in viso. Mi vidi perduto. Intanto altri mi presero la borsa e i documenti ed uscirono. Si spaventarono. Lessero alcuni nomi di personalità politiche italiane sentii qualcuno dire: "E' un diplomatico, è un pesce grosso (!), conduciamolo al Comitato".

Dal luogo della cattura ad Asola vi erano 5 chilometri. Mi trovai fra due scorte, una all'avanguardia e una alla retroguardia, erano soldati e combattenti o sgherri al servizio di una fazione? Vi erano armati di armi da fuoco, da taglio, con bombe a mano e gli occhi... da rapina. Pensavo se ancora mi sarebbe stato possibile vedere e difendere la mia compagna e i miei bimbi, cresciuti fra l'inferno della guerra. E tutti i miei parenti? Chissà. Mi feci coraggio e chiesi ai miei accompagnatori se conoscevano nella zona alcune persone di cui... avevo

sentito parlare e feci i nomi. Avevo imparato tali nomi quando facevo lo scritturale all'ufficio matricola del carcere di Cremona. Ero un confinato allora... in luogo privilegiato, in galera. Quei nomi imparati a memoria per i diversi servizi del carcere, mi salvarono, perchè forse si trattava di portarmi per modo di dire al Comando. Non appena pronunciai tali nomi sgranarono tanto d'occhi e udii da uno dietro di me: "Come, sono nostri amici, li troverai fra poco".

"Sono stato in prigione con loro a Cremona due anni fa".

Gli armigeri restarono stupiti. "Forse – pensarono – si tratta di un errore. Lasciamolo".

Così presero maggior confidenza e fiducia. Io mi sentii più rassicurato. Ancora una volta la Provvidenza, nelle prove supreme, non mi faceva mancare l'aiuto. Avevo una sicura protezione, nella Grande Santa degli Italiani all'estero. Ad Asola fui regolarmente "liberato" della bicicletta e dei documenti. La notte la passai in una situazione tragicomica. Il prigioniero che doveva prestarsi per far l'interprete e da... ambasciatore. Vi erano prigionieri tedeschi, ammalati e feriti e colonne di combattenti provenienti dal Po che risalivano verso il Brennero e volevano portare con loro i camerati feriti e i morituri. E il comando che riceveva ordini da tutte le parti e sparatorie ovunque e truppe tedesche che chiedevano di parlamentare... *e tutti scappavano, quelli del famoso Comitato.* I più coraggiosi e i più equilibrati, ad onor del vero, furono i più modesti e umili uomini del popolo, quegli ingenui che sempre si trovano a farsi

accoppare per una causa anche se è scritta su un foglio di ciclostile, stilata *da certi buffoni che invece di dare l'esempio nella prova si sentono primi nella diserzione e sempre primi nelle cariche*.

In quel frangente cercai di rendermi utile per le due parti. Venne il mattino. Eravamo in tre nella caserma abbandonata piena di armi e di ogni cosa ammassata. Dai due, che erano i superstiti di un Comitato di vigliacchi (quei due erano dei combattenti che non si erano sentiti di continuare di combattere per la Repubblica) mi feci dare una bicicletta e con borsa, valigia e pacco sulle spalle feci di corsa 35 chilometri per giungere a casa. Erano le 11 del mattino del 25 aprile.

Sapevo benissimo che alle ore 13 dello stesso giorno o del giorno appresso ci sarebbe stato, per radio, un ordine di grande importanza. Bisognava allontanarsi dal luogo ove erano di stanza alcuni "liberatori" che mi avrebbero assassinato con la famiglia. Presi la bambina di 6 mesi in braccio, un po' di roba in un sacco di montagna e con mia moglie, che era sbalordita di quanto dicevo e di quanto la esortavo a fare uscii di casa. Erano le ore 12. Mezz'ora dopo, lasciato il furgoncino a mano da una famiglia nei pressi, ma allontanavo... per la "foresta selvaggia e forte che nel pensier rinnova la paura". I "partigiani" della "cricca massonica" non mi avrebbero avuto. Qualche ora dopo la mia casa era circondata da quei strumenti cosiddetti "liberatori" o patrioti e simili. *In questo caso non entrano per nulla i veri partigiani*. Erano dei "bravi" per far man bassa sulla roba altrui prendendo a pretesto una circostanza politica. Erano forti perchè molti con la maschera o fra le ombre

della notte. Ma i veri colpevoli erano i mandanti, i veri interpreti di giuda iscariota, che li spingevano alla perdizione, prima di detestarli o accusarli. Così la mia casa, vuota dei personaggi, fu saccheggiata, dando poi la colpa ai... tedeschi che, strana logica del giuda, erano disarmati e depredati regolarmente.

La notizia dell'allontanamento del Buffarini-Guidi era corsa in un baleno su tutte le bocche. Finalmente, il macchinatore di tutte le menzogne era stato smascherato. Il macchinatore di tutti gli intrighi era messo davanti a tutte le sue infamie, mi ricordo che la signora Valeria Preziosi venne il mattino presto nel mio ufficio a potarmi la notizia. Si sapeva già che la decisione sarebbe stata nella notte dopo che il Ministro di Stato Preziosi aveva portato le pezze probanti che il pisano apparteneva alla Massoneria.

Fu come l'annuncio di una vittoria sul fronte di guerra. Era il 20 febbraio 1945.

Facendo mentalmente un po' di storia degli intrighi massonici dal 1942, rivedevo un seguito pauroso dell'uomo che aveva le massime responsabilità dell'entrata in guerra e del suo catastrofico esito. Rivedevo l'affare Kirchen e la complicata matassa dei parassiti e approfittatori che da cortigiani e contrabbandieri avevano trascinato il paese nella vergogna e nella catastrofe, vogliamo ricordare la faccenda Kirchen?

Eccone un breve sunto. Dopo la battaglia di Stalingrado un ebreo, di nome Kirchen, personaggio che

era stato sempre in relazione con ebrei e cortigiani della ebrea Lupescu, alla corte reale di Re Carol, si era portato nella città di Trieste che funzionava da centrale mondiale ebraica per il coordinamento della guerra contro Italia e Germania.

Da qui, dopo i relativi approcci con alcuni personaggi che non è il caso di nominare qui (vi erano anche tedeschi che "lavoravano" per l'Inghilterra) si era portato a Roma con lettere accomandatizie di primo ordine. Il Kirchen si era installato in un grande albergo della capitale italiana dove riceveva uomini politici e affaristici di ogni specie. Una specie di luogotenente del più celebre Cagliostro, Camillo Castiglioni, che in altra epoca, sempre da Trieste, aveva mosso alla volta di Vienna per la conquista de mercato germanico e come più tardi (1949) andrà a Roma e dalla sua sontuosissima sede del grande albergo Excelsior vorrà conquistare il mercato italiano. Era la stessa mano, che muoveva il Kirchen e il Castiglioni. Difatti si possono collegare le faccende.

Il Castiglioni aveva intrigato per la creazione della società milanese di raffinerie petroli, cercando i capitali in Isvizzera (con l'esito che è stato detto in altra parte del libro); non essendo riuscito per il netto rifiuto dei circoli finanziari svizzeri e italiani, si era ricorso al luogotenente che, partito da Bucarest, aveva raggiunto l'Italia. Aveva un bel tempestare di telegrammi il Ministro degli Esteri della Romania per ottenere l'estradizione del Kirchen. Chi comandava a Roma non erano i Ministri "italiani" ma gli inglesi, che a mezzo del denaro degli ebrei e dei "fratelli " a esso assoggettati, portavano lo scompiglio

nelle file degli italo-tedeschi e quindi lo sfaldamento dell'Asse. Il drammatico lavoro e la impotenza di quanti italiani vedevano e documentavano, lasciava nell'animo un senso di amarezza profonda nel vedere che con gli italiani *anche alcuni tedeschi finivano per cadere nella corruzione e non vedevano lo scopo vero sui tutto era indirizzato: perdere la guerra.*

Fu così che il Kirchner divenne cittadino italiano e con tanto di passaporto fu inviato a Lisbona, centro di raccolta del giudaismo affaristico mondiale contro l'Italia e la Germania. La Svizzera ne era collegata ma le azioni principali si svolgevano sulle coste dell'Atlantico meno controllate della Svizzera che non aveva... porti di mare. Chi rilasciò a quel tempo, nella estate del 1942 il passaporto con nome italiano al rumeno Kirchen? Fu Buffarini-Guidi. E chi diede l'incarico giornalistico al Kirchen, recandosi nella capitale del Portogallo? Il Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini che diede ordini tassativi di non toccare Kirchen. Anche in questa faccenda ministeriale del Pavolini entrava una ebrea che era sua amante e che aveva avuto la sua parte di intrigo e di calamità a suo tempo, in Addis Abeba, al tempo della guerra d'Africa.

Tutte faccende che confluivano facilmente allo studio del Ministro Preziosi e dei suoi collaboratori, che sapevano collegare e spiegarsi tanti contorcimenti. E su tale canovaccio, del Kirchen e del Castiglioni, del Buffarini e Pavolini, si potevano spiegare anche tante altre questioni riferentesi a Ciano e alla sentenza di Verona.

Già vi era stata la faccenda complicata della valigia diplomatica proveniente da Madrid piena di monete d'oro indirizzate al Sottosegretario agli Interni Buffarini-Guidi a mezzo del corriere diplomatico che, naturalmente, le consegnò al proprio Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano. Questi se ne sbarazzò, mandando la valigia al Capo della Polizia, che mi sembra fosse il Senise, che non mollò mai, davanti a tutti, i trucchi del Buffarini, per carpire quel... corpo del reato.

Immaginarsi! Un Ministro degli Interni che diventa contrabbandiere.

C'era in quella faccenda anche Don Marcello Petacci che approfittava della situazione, ma tutto era mosso dal diabolico Buffarini, "fratello" segretissimo e insaziabile di averi. Ecco l'ombra tragica del processo di Verona che trova un nuovo elemento di chiarificazione. Ciano, se era colpevole per le ragioni che avevano determinato la catastrofe, doveva egli essere messo a tacere per impedire che quegli intrighi e azioni di vero tradimento, prima del colpo di Stato, che erano generate dal Buffarini e dal Pavolini, venissero a galla. Certo, non del tutto era mondo il Ciano, specie per l'azione di protagonista avuta nel colpo di Stato e per la parte recitata dopo la riunione famosa di Lione... Ma se ciò poteva interessare quegli italiani e tedeschi, mondi di colpe, non poteva dirsi altrettanto per Buffarini e Pavolini, che erano fra i maggiori responsabili della situazione venuta a crearsi. Perchè, proprio loro, divenire intransigenti contro camerati, che, se pure colpevoli, non erano i più colpevoli? Buffarini e Pavolini sapevano che a far espellere dall'Italia l'ebreo internazionale Kirchen

era stato Ciano che aveva riferito al Duce di tutti i loschi affari del pisano Buffarini. Fu in quell'epoca che il Duce prese la decisione di spazzare via tutti i Ministri in carica meno uno. Era la primavera del 1943. E da quella liquidazione generale era nata la "vendetta" che si compirà a Verona.

Si può quindi immaginare quanta gioia e che sospiro di sollievo traessero tutti coloro che, nel febbraio 1945, appresero la notizia dell'allontanamento del Buffarini. Anche per la Marina vi era stata una sostituzione: l'Ammiraglio Sparzani veniva sostituito a Sottosegretario della Marina dalla Medaglia d'Oro Bruno Gemelli, già Console Generale a Zurigo e poi Commissario per il Nastro Azzurro. Il Gemelli lo incontrai difatti il 18 aprile, proprio sulla porta del Ministro Preziosi con il quale aveva avuto un lungo colloquio. Il giorno prima, 17 aprile, era stato a Milano dove aveva fatto un discorso in piazza del Duomo manifestando la certezza nella vittoria del Duce. In quell'incontro, fortuito e fugace, appena mi vide, il Gemelli mi ricordò l'argomento che anche lui conosceva da quando era Console Generale a Zurigo.

"Caro Cabrini, e del Tamaro che ne è? E' sempre il difensore degli ebrei? Tu la conosci bene quella storia, non è vero?".

"Come vedete Eccellenza, siamo arrivati sin qui con gli abbracci e gli intrighi degli ebrei internazionali e dei protettori venali e opportunisti. Ora sono tutti nascosti come le "biscie" e gli "ariani", appena passato il pericolo, li vedremo uscire dalle loro tane... ed

accusarci".

Avrei voluto ricordargli i suoi trascorsi con lo stesso Tamaro e l'Addetto militare Ing. Ghersi, l'affare FIDA (Fabbrica Italiana Denti Artificiali) del trio Ghersi, Gemelli, Ramsberger e poi i passati rapporti con l'Husmann che si dava da fare con il Wolff, Dulles, Barnes, per quella "liberazione cristiana" che sarò il più grande assassinio della storia. Ma il tempo era allora proprio troppo prezioso. E conclusi il discorso facendogli una raccomandazione.

"Mi raccomando, Eccellenza, state attento alle bocche di... lupo".

Una mano mi battè sulle spalle. Era il Segretario particolare del Sottosegretariato alla Marina che mi salutava e mi ricordava qualche momento meno tragico. Aveva fatta tutta la guerra e ora si trovava lì con il suo Console Generale, al quale era devoto, per l'ultima prova.

"Ci rivedremo ancora presto, Cabrini?"

"E' certissimo".

I due Ministri erano usciti per raggiungere con la macchina il luogo d'incontro del Duce.

A sostituire Buffarini a Ministro degli Interni veniva nominato proprio quel Commissario del Piemonte, Dr. Paolo Zerbino, di Alessandria che era stato suggerito al Duce dal Preziosi la sera prima che lo stesso

Arcivescovo Fossati di Torino, l'aveva consigliato, "perchè aveva fatto bene in Piemonte". Era una situazione ex novo che si produceva in Italia e per tale movimento interno i germanici avevano messo il muso. Era la prova che il Duce aveva colpito nel segno. L'uomo che passava tutti i segreti di Stato ai germanici senza nessuna contropartita, era finalmente liquidato. La sua diabolica attività la poteva ancora svolgere a mezzo terza persona con tutte le risorse che la piattaforma creatasi aveva lasciato, ma il più grosso dei pericoli era scongiurato. Il rappresentante di Togliatti e di Umberto nel Governo della Repubblica Sociale era finalmente messo con le spalle al muro. Alcuni ricordavano, in quel tempo, quanto Mussolini aveva scritto nella "Corrispondenza Repubblicana" in data 27 gennaio 1945: *"I partiti monarchici sono quattro: il clericale di De Gasperi, quello liberale del Soleri, il democratico del Ruini e quello comunista di Palmiro Togliatti, ultimo e intrepido paladino della Corona"*.

E chi poteva dargli torto se come già nell'estate 1943 gli scioperi nelle grandi città di Milano e Torino coincidevano con una politica di indipendenza?

Chi muoveva i fili delle agitazioni in quei giganteschi agglomerati industriali? Chi era che, estromesso dal Governo, faceva agire le masse per boicottare la produzione e metterle contro il Governo? Ecco una prova sicura che dimostra come so volesse "obbligare" il Governo della Repubblica a "dipendere" da quella forza o potenza straniera che indirettamente agiva per dettare "condizioni" che tutti possono capire.

Poi ancora nella stessa "Corrispondenza

Repubblicana" del 10 marzo il Duce aveva messo indirettamente i tedeschi davanti alla loro inettitudine politica con la frase che diceva tutto... *"le dinastie di Roma e di Londra hanno suggellato un patto (!) avallato da Churchill"*.

E poiché si parlava fin d'allora di una "esecuzione in massa" dei fascisti della Repubblica Sociale, Mussolini ammoniva, con quel suo chiaro e inequivocabile linguaggio: "Per lunghi anni gli antifascisti di Roma han tuonato che *le persecuzioni non fanno che ingagliardire la fede dei perseguitati. Se ciò è vero per gli antifascisti, è vero anche per il Fascismo.* Essi sono miserabili larve del passato evocate alla ribalta della storia da una nefasta capitolazione militare mentre il fascismo rappresentò, rappresenta e rappresenterà sempre più un complesso di idee destinate a dominare il futuro dei popoli". E concludeva preannunciando "il giorno della grande "battuta", quella che verrà e come verrà...".

A rafforzare la posizione del Preziosi subito dopo l'allontanamento del Buffarini, ecco pochi giorni dopo l'Arcivescovo Mac Donald, nel giornale inglese "Chatolic Herald", fra l'altro, scrivere: "La vigliaccheria comune è la vera causa della nostra politica nei riguardi della Polonia. Oggi la civiltà corre il grave pericolo di essere completamente distrutta. So potranno sfidare i fatti, imbrogliare ulteriormente le cose che si sono decise, ciò però non cambierà nulla della tragica verità. Nell'incontro di Crimea, abbiamo totalmente abdicato. Una simile politica porterà solo disgrazie, perchè ci siamo posti fuori di ogni legge morale. I responsabili di

queste di sfatta politica saranno disprezzati dalle generazioni future, per aver tradito i polacchi con il bacio di Giuda".

Intanto era avvenuto un fatto sintomatico nella cerchia ristretta di chi conosceva la lotta sorda che si svolgeva sulle sponde del Lago. Nel 1945 veniva nominato Ambasciatore Straordinario il Ministro di Stato Giovanni Preziosi. Ricordavo ancora una sua frase del 1941, molto prima della sua nomina ad Ambasciatore, quando dalle pagine della sua rivista scriveva: "...io non ho mai avuto cariche pubbliche ma se un giorno fossi chiamato a dare il mio contributo io saprò bene dove mettere il dito".

Figurarsi la festa della sua nomina ad Ambasciatore. I nodi stavano per venire al pettine. Quel giorno fu una grande festa nell'Ispettorato per la razza e demografia. Era proprio il converso della medaglia di quando all'Ispettore della razza e demografia, il Buffarini imponeva le sue direttive di "arianizzazione" contro ricatti e versamenti di somme ingenti. Le poche parole che il Ministro pronunciò per ringraziare i funzionari che con una sottoscrizione aveva fatto un piccolo regalo di omaggio in tale circostanza furono sufficienti per rivelare il "punto" cui si era giunti.

"Certissimo della vittoria come è certo che vi è il sole", queste erano state le parole più incoraggianti che si erano sentite in quel tempo, ma il giorno dopo la nomina, dal controllo che facevo della stampa nostra, vidi con sorpresa che un solo giornale aveva riportata la notizia...

Tutti gli altri, come se nulla fosse avvenuto. Come mai? Ne feci parola al Ministri che, non sorpreso della cosa, sorrise e mi disse: "Mi aspettavo anche questa, Cabrini, lo so, ma si sbagliano anche questa volta".

Si era arrivati così al 23 marzo, giorno doppiamente triste per gli Italiani della Repubblica. Il Maresciallo Caviglia moriva nella sua abitazione in Finale Ligure ricordandoci ancora una volta quell'altro Maresciallo, Badoglio, che aveva riprodotta una situazione catastrofica per l'Italia cattolica peggiore di quella di Caporetto. Lo stesso giorno anche il Ministro degli Esteri, Avv. Mazzolini, ex federale di Napoli e conterraneo del Preziosi; moriva lasciando largo compianto e molte preoccupazioni... La sua morte, procurata dai "fratelli", sembrava coincidere con parecchi elementi di disturbo nell'azione di salvamento che intendeva condurre il Duce a mezzo dell'Ambasciatore Straordinario. Lo stesso giorno veniva richiamato il nostro Ambasciatore di Berlino, Anfuso, che era già stato condannato dall'altra Italia, quella "democratica" di Roma, alla pena di morte. L'Anfuso, prima del colpo di Stato, era Ambasciatore a Budapest e con il Bova Scopa, quest'ultimo proveniente da Ginevra e Ambasciatore a Bucarest, aveva iniziato una vasta operazione diplomatica con gli Alleati dell'Asse onde portare la Germania a un compromesso con gli Alleati. Era quindi evidente che la sua chiamata da Berlino a Salò avesse anche un significato chiarificatore. Bisognava cercare le vie per l'"agganciamento" con gli Alleati prima che il bolscevismo avesse partita vinta contro tutti. Ma come mai allora l'Anfuso poteva venire condannato a morte dal Governo monarchico di Roma?

Era chiaro: a Roma chi comandava era l'uomo di Mosca e, *per effetto della guerra*, di Londra, Palmiro Togliatti.

Con la presenza dell'Anfuso agli Esteri e con quella di Zerbino agli Interni era certo che la situazione si sarebbe chiarita presto. Bisognava solo attendere i risultati dell'opera di mediazione Preziosi. I giorni passavano e le notizie buone e cattive si accavallavano. Himmler era già da tempo entrato nell'ordine di idee care al Preziosi, la cui opera di persuasione lunga e tenace era stata coronata dalla più ampia comprensione. Era una comunità europea cui si tendeva dalle due parti per poter ottenere la salvezza del Continente e dei suoi popoli. Perciò l'incoraggiamento che aveva avuto il Wolff dal suo capo per cercare un agganciamento con gli Alleati, aveva già portato a qualche frutto. Bisognava che i tedeschi non cedessero nel gioco dei nemici della Germania anche se fingevano di esserne amici. Questi faldi amici erano in Italia i soliti massoni venali e senza scrupoli che servivano gli inglesi e i bolscevichi. Fu proprio su questo argomento che io espressi la mia sfiducia nel Wolff. Diversi erano gli elementi di sfiducia che io nutrivo nei suoi riguardi. Non ultimo la citazione del suo nome su un annuario internazionale. Fu in tale occasione che il Preziosi prese dalla sua borsa una lettera del Wolff pregandomi di tradurla. Era una riconferma di quanto discorso a Monaco e a tale impegno intendeva attenersi per i "contatti" che aveva con gli Alleati. Ma il Preziosi scosse la testa e mi rispose: "*Ma i tedeschi non capiscono nulla di politica. Non si tratta di accordi militari ma politici e non è il caso del Generale Wolff che deve solo fare il Generale ed ubbidire ai suoi superiori che dirigono la politica*".

"Voi mi parlate dell'America, Cabrini, mi ricordate alcuni uomini nostri di valore e di potenza. Laggiù. Quando io fui a 25 anni, in veste di sacerdote, vi era allora un mondo in formazione, una potenza politica che aumentava in modo formidabile. I nostri connazionali colà emigrati costituirono la mia prima base di esperimento di studi sociali e politici. Le nostre comunità colà viventi e ignobilmente sfruttate da uomini senza scrupoli e da organizzazioni segrete legate assieme dall'ignobile speculazione, mi fecero vedere chiaramente il problema del giudaismo e dell'ebraismo nella sua più cruda realtà. Voi sapete come difesi quei nostri connazionali nei loro diritti, assistendoli nei loro bisogni, richiamandoli al senso della Patria che mai si nega, con la mia rivista "Italiani all'estero". Voi sapete Cabrini, attraverso le stesse lettere della Santa degli Emigranti, che la vita degli Italiani nelle piantagioni del Mississippi, nei campi minerari del Colorado e della Pennsylvania e nelle grandi metropoli della costa atlantica settentrionale degli S.U. Sono sfruttati indegnamente e gli Italiani considerati come "barbari" o numeri di uno sterminato gregge. Anche dell'Europa, l'Italiano è oggetto di un turpe mercato. Feci tutto il mio possibile per attirare la premura e l'attenzione dei nostri governi dell'epoca su questi nostri sventurati fratelli. Ebbene non crederestе chi il più delle volte solo da stranieri ebbi qualche grande aiuto con risultati confortanti. Volete che vi dica come un giorno mi recai alla Casa Bianca di Washington dal Presidente Teodoro Roosevelt per chiedere il suo intervento sulle comunità italiane senza assistenza nelle malattie e negli infortuni sul lavoro, nell'educazione dei figli e nella stipulazione dei contratti di lavoro e

sull'invio in Patria dei risparmi sudati? Il Presidente americano fece approvare in breve tempo delle disposizioni che equiparavano la tutela dei nostri connazionali agli oriundi americani. Ho sempre vivo nella memoria l'incontro avvenuto a Chicago, nel 1908, con la Santa Cabrini, con colei che i nostri connazionali usavano chiamare la Madre degli Emigranti".

Un episodio che conferma ancora una volta la mentalità inglese e il magistero della Chiesa di Roma, val proprio la pena di descriverlo. L'ho appreso dalla viva voce della "prima rondine americana", la prima missionaria che Madre Cabrini portò, nel 1889, al suo primo viaggio, dal Pontefice Leone XIII.

Vi era allora Segretario di Stato un inglese, Merry del Val, e quando la Madre, in compagnia della sua prima rondine fu vista dal Pontefice, questi, chiamandola per nome, disse: "Venite, Cabrini, venite Cabrini", mentre subito dopo dava ordine al seguito di fermarsi. Visto che Merry del Val non se ne dava per inteso, Leone XIII ripetè con energia l'ordine ai portatori della sedia gestatoria: "Fermate, fermate". L'incontro del Pontefice con la Madre e la sua prima rondine fu commovente. Suor Bernardina che è ancora vivente, ed è di origine irlandese, ricorda ancora quel giorno con grande entusiasmo e ricorda anche che alla sua frase rivolta al Pontefice, alludendo al Merry del Val, "che era un inglese superbo", Leone XIII rispose abbracciandola: "Per questo bisogna amarli"!

Una risposta degna del Suo trono!

"Anche con la madre; - continuò il Preziosi – parlai di quella che dovrebbe essere la missione dei vostri rappresentanti all'estero... Ma questo è un discorso lungo. Noi mi parlate del miliardario Fugazzi che io ricordo quando andava a Boston a esporre le sue scarpe sui mercati delle principali città e nelle elezioni il suo manifesto era rappresentato da una scarpa. Volete dire che laggiù in America vi è la democrazia. Sì, veramente è così, anche se oggi il despota Roosevelt ha trascinato il suo popolo in una guerra spaventosa ed inutile. Ma l'alleanza assurda finirà con la fine della guerra e allora si vedrà l'inganno turpe giocato a quel popolo".

"Voi Cabrini mi esortate a parlare al Capo del Governo, di quell'America e di convincerlo. Ma se voi foste un cagnolino, per ripararvi sotto il tavolo del Duce e sentire quanto gli dico, con quanta pazienza, con quanto calore e passione gli parlo. Cerco di convincerlo, di fargli capire che il patto di guerra, se è indissolubile fino alla fine del conflitto non può far credere che sia stato una alleanza d'amore. Tutto cadrà il giorno dopo la fine del conflitto. Egli però non sembra persuaso, rimane perplesso, dubbioso. Ha la testa fatta a suo modo, alle volte sembra deciso... Che aspetta?".

"Ma dopo la decisione della congiura di Como non vi è più dubbio. Si vuole il sangue. Ma il sangue chiama sangue; si sbaglia quella infima accolta di falsi amici della Chiesa che la disonorano e che la stanno portando all'abisso. *Proprio da questi pseudi difensori della Chiesa che alloggiano proprio in Vaticano avverrà il grande attentato.* Guai per il mondo cristiano se prevarrà quella corrente e lo scoraggiamento, il timore, dovesse

prevalere nei sinceri e devoti difensori: sarebbe la catastrofe. Vi sono alcuni dirigenti faciloni che danno corpo alle ombre e sono sempre stati di una equivocità nefasta. Credete a me anche se non si vuol credere, anche se domani si darà un altro nome a ciò che è il problema del mondo. L'accordo momentaneo fra anglosassoni non sarà duraturo. Passeranno gli anni e dopo la ripresa economica dell'Inghilterra (ormai feudo ebraico) vedrete che scoppierà il latente conflitto. Non è vero che l'Inghilterra e l'America filino il perfetto accordo. Io non sarò più forse, ma il problema rimane. La resurrezione avverrà quando la Germania, tutta cristiana, tornerà nel quadro europeo. Allora l'America parlerà chiaro ad Albione che leverà la maschera. Ma il fronte unico laburista sarà già costituito con l'Oriente la Prussia e la Russia comunista. Allora l'Italia e la Germania potranno risorgere".

Poi, togliendosi gli occhiali a tartaruga e ponendoli dolcemente sulla scrivania, riprese: "*Mussolini passerà alla storia come uno dei più grandi uomini dell'Umanità.* Hitler invece è un asceta, non è un politico, egli scoprì il suo piano politico a Compiègne il 25 giugno 1940 e fu una grave imprudenza. Manca del senso della misura ma è sicuramente un uomo di genio. Il Fascismo in Italia ha creato pochissimi "uomini" fascisti veri. Al contrario ha prodotto una maggioranza di "falsi fascisti". Se dovesse succedere di veder scomparire quei pochi fascisti (e molti sono considerati dall'ufficialità antifascisti) l'Italia potrebbe perire per mano degli stessi falsi fascisti i quali metteranno l'Italia in catene. Per il processo d'inversione l'Italia vedrà affidare le leve di comando a una minoranza che, secondo la legge sulla razza, avrebbe dovuto essere

considerata "straniera". Ma voi sapete chi fece quella legge sulla razza. Il problema politico è questo: la sottomissione, a una stessa legge e alla sua applicazione, di tutti gli Italiani con le carte in regole, e senza eccezione alcuna. La legge sulla razza che io ho preparata riguarda una ben distinta lista e un nutrito numero di italiani "ariani" e di ebrei. Certo, anche di questi, ma non perchè ebrei, ma perchè antiitaliani.

"L'errore fondamentale del Nazismo che ha potato alla catastrofe la Germania è stato quello di credere che vale solo il legame del sangue. Il giudaismo, ricordatelo, esiste anche dove non vi è un solo ebreo. E' un male diabolico dell'ultra terreno sempre presente nell'uomo. Si vince con la fede profonda in un ideale e seguendo la legge divina dell'*esempio*".

Il colloquio era divenuto un lungo monologo del Ministro che amava, nei momenti di sconforto, dirmi tutte le sue ansie e le sue preoccupazioni. Ma a me interessava anche di fargli conoscere qualche appunto che era urgente fargli conoscere.

"Eccellenza – gli dissi – il P. mi ha pregato di dirvi che l'unica cosa nel frangente in cui ci troviamo è quella di andare a Verona dal Generale Harster, farsi mettere a disposizione un aereo e volare senza perdere tempo da Himmler. Il Capit. P.... ha già trovato i due ufficiali che sono pronti a partire.

Mi scongiura di dirvi, e vi porterà le prove, che alcuni tedeschi e alcuni italiani, già allontanati, tradiscono e preparano un colpo alla bolscevica. Se non

si va in tutta urgenza da Himmler, rivelando tutto il retroscena si andrà a finire nelle bracie. Bisogna far presto e oggi stesso il Capit. P.... andrà a Brescia a incontrare e tener pronti i due ufficiali piloti".

"Far questo passo vuol dire precipitare gli avvenimenti. Bisogna agire con molta circospezione. *Il Duce non sembra ancora deciso*. Comunque dite a P... che non parli con nessuno e appena arriverà da Brescia che venga subito a casa mia".

Alla porta era annunciata la visita di un collega, Felice Bellotti, che avevo conosciuto... per telefono nel novembre 1943 quando da Monaco di Baviera gli telefonavo a Berlino per avere conferma dell'arrivo del Generale Canevari, in missione presso il Comando supremo germanico. Lasciai il Bellotti a colloquio col Ministro e corsi subito da un altro collega, Lidio Cipriani, ad avvertirlo che il Ministro Preziosi aveva da comunicargli il compiacimento del Duce per i suoi scritti sulla razza, pronti per una grossa pubblicazione. Il Maggiore Cipriani, che era giunto da poco dall'isola di Creta portando con sé moltissimo materiale per i suoi studi antropologici, era insegnante alla Università di Firenze e mi aveva raccontato le sue difficoltà e l'ostracismo subito da parte dell'ultimo arrivato, un assistente ebreo, seguace delle teorie del Prof. Sergi. Il Cipriani, che era assiduo collaboratore del "Popolo d'Italia" e di molti altri giornali, nella sua materia scientifica, era considerato la bestia nera da parte della giudeomassoneria pel suo lavoro di scienziato non vincolato a interessi di sette e di internazionali. Il suo indirizzo scientifico era condiviso dalla stragrande

maggioranza degli studiosi e il suo nome in Italia e all'estero era considerato garanzia di caposcuola.

A me aveva precisato nomi e fatti del suo passato tormentoso e della congiura montata a suo danno. In quel tempo, però, le sue esperienze scientifiche erano confermate pienamente dal corso degli avvenimenti politici ed io avevo visto con piacere la sua opera apprezzata dal Duce e dal Preziosi che condividevano il pensiero e la tesi del Cipriani. Le esperienze di quest'ultimo che duravano da anni (vedi per esempio lo scritto: *"Italia e Germania, secondo nuove ricerche ecc."*, apparso su "La Vita Italiana" del mese di febbraio 1945) portavano al capovolgimento delle teorie tedesche fino allora conosciute correggendole e indirizzandole per altre vie di studi e di ricerche che servivano a confermare la sua tesi che era poi quella preziosiana e cioè essere la civiltà e la razza bionda, originaria del bacino mediterraneo, e propriamente dalla Dancalia, Libia, Cipro, Creta, Sicilia.

Proprio il contrario di quanto sostenevano e tedeschi che avevano sempre provato con ampio materiale, la seguente tesi: essere la civiltà di provenienza nordica. Il Cipriani dimostrava invece che la civiltà, dall'epoca dell' antartide, era originaria delle regioni africane e da qui travasata alle isole italiane e greche. Naturalmente questa tesi del Cipriani era documentata con una enorme quantità di materiale che il professore aveva potuto raccogliere nei numerosi viaggi che aveva intrapreso in Africa (anche ricordi e doni personali dei diversi Sovrani, da quello d'Egitto a quello del Yemen) e durante i cinque anni di guerra. Tutto il

materiale raccolto in casse e bauli era arrivato, in quel tempo, a Desenzano, dove il Cipriani aveva potuto preparare il lavoro per la pubblicazione tanto attesa. A questo lavoro avevo collaborato anch'io e proprio in quel mese di marzo, durante il quale avevo fatto pubblicare sui giornali italiani alcuni suoi articoli (uno sul "Corriere della Sera",[61] uno su "Regime Fascista" e l'altro su

---

61 Tanto le intercettazioni radio che le notizie ufficiali davano ormai la situazione di guerra sul fronte orientale (Romania, Bulgaria, Germania) tragica e terrificante. Il bolscevismo stava per aver partita vinta. Ma lo S. M. tedesco voleva giocare tutte le carte e faceva i calcoli dilazionatori per cercare di ottenere la sua soluzione vittoriosa con il patteggiamento del fronte Sud e della situazione italiana. E poiché il Duce non credeva ancora giunto il momento di decidersi fu per iniziativa di alcuni giornalisti e autorità che si cominciò a buttare qualche sasso nello stagno. Uno scritto del Prefetto di Milano Piero Parini comparso sul "Corriere della Sera" che trattava sul crogiolo delle razze negli S. U. d'America, fece drizzare (eravamo in febbraio) le orecchie agli estremisti fascisti e ai tedeschi. Io feci una nota per il Ministro mettendo in chiaro la reazione che aveva determinato in certi ambienti. Poi, da parte mia, feci una pagina di appunti sulla infondatezza della tesi del Parini che da quel punto di vista, scrivevo, sposava una tesi erronea dei nostri nemici alleati, che in effetti erano dei razzisti per eccellenza. Difatti Mussolini, che era sensibilissimo a queste questioni, disapprovò l'articolo del Parini telefonandogli prima ancora di avere la mia nota. Un altro indice della intransigenza politica dei militari tedeschi fu quando il Senatore Rolandi Ricci, che non era mai stato fascista, scrisse sul "Corriere della Sera" un articolo abbastanza pungente per i tedeschi, in sostanza il Rolandi Ricci si scagliava contro tutti rivendicando la assoluta *volontà dei dirigenti della Repubblica Sociale di voler essere indipendenti e di voler giocare tutte le loro carte politiche senza intromissione dei tedeschi.* Quell'articolo fece un'enorme impressione, tanto che io corsi subito dal Ministro con un mio appunto di una pagina facendo notare che il Senatore Ricci ci metteva in una situazione difficilissima. Non era proprio il momento opportuno... Al che il Ministro sorridendo: *"Vi è il visto del Duce. E' stato lui a volerlo così e siccome Rolandi Ricci è ormai al tramonto della sua vita, ha voluto sposarne la causa e pubblicarla sul "Corriere".*

Un'altra volta invece ci fu una telefonata del Ministro Preziosi al dott. Almirante, segretario del Ministro Mezzasoma, mentre io portavo al Preziosi una relazione giornalistica sulla *situazione in Francia.* Il Preziosi mi fece un cenno di rimanere. Mise la mano al microfono e disse "restate,

"Repubblica Fascista", se la memoria non mi inganna), era stato presentato al Duce lo schema del lavoro fatto e del materiale raccolto. Il Duce ne era rimasto molto impressionato ed aveva espresso al Ministro Preziosi il desiderio di parlare al Cipriani dell'argomento e di incoraggiarlo nei suoi studi. Proprio quel giorno che Felice Bellotti entrava nello studio del Preziosi andavo alla ricerca del Cipriani per portarlo nello studio del Ministro che gli voleva comunicare il desiderio e il compiacimento del Capo del Governo.

Intanto in tutto lo scacchiere mondiale fremeva il lavorio per la salvezza del Continente, e la sua bolscevizzazione. Si era giunti così alla fine di marzo e la notizia dell'andata di Roosevelt a Warm Springs per un breve periodo di riposo, aveva sorpreso tutti. Come mai il Presidente americano, alla viglia della Conferenza di S. Francisco, si assentava dalla capitale? La notizia dell'allontanamento di Roosevelt dalla capitale per un breve periodo di riposo formava un vero e proprio rompicapo. Naturalmente ciò non poteva essere la preoccupazione di tutti ma a chi era attento ai movimenti politici decisivi del tempo poteva comprendere che qualche cosa di anormale succedeva anche in America.

Desidero ricordare al lettore che la *stranezza* del

---

restate Cabrini, potrebbe essere utile per voi domani". Poi continuò con il suo interlocutore... "Sentite Almirante, voi dovreste conoscere quella lettera che scrissi al Mezzasoma a Venezia e nella quale gli dicevo il grado e la loggia di sua appartenenza. Egli è "fratello", ingenuo sì, ma sempre massone. Non è della taglia dei "segretissimi". Sapete anche che alcuni gerarchi fra cui il Segretario del Partito arrivarono al punto di *inventare una circolare* nella quale si raccomandava ai camerati di entrare nella Massoneria di Piazza del Gesù? Domandatelo al prof. Villari se non è così".

caso ha voluto chi il riposo del Roosevelt fosse stato scelto per la spiaggia della Georgia americana non della Georgia caucasica. Così come la conferenza delle Nazioni Unite era stata fissata nella città di S. Francisco che è la capitale del Komintern orientale, con la residenza del fratello di Litvinof, già ministro degli esteri di Russia e residenza del principale agente di Stalin.

Per questo è bene collegare questa notizia con quanto il lettore avrà potuto apprendere in altra parte del libro sulle società segrete e i suoi addentellati sparsi ovunque e, nel nostro caso, a San Francisco. Ho anche detto, in altra parte del libro, come il 2 aprile, anniversario dell'altro 2 aprile 1938, un Col. delle S.S. Tedesche mi avesse detto, in forma confidenziale, che nel termine di dieci giorni *"un avvenimento straordinario avrebbe capovolto la politica del mondo"*. A che cosa bisognava riferirsi con quelle parole? Certamente a una delle tre tesi e cioè: o l'impiego delle armi segrete (bomba atomica compresa) che avrebbe determinato un nuovo stato di cose, o l'eliminazione di un altissimo personaggio della politica mondiale (Stalin, Roosevelt, Hitler, Mussolini, Churchill?) tutto era possibile tanto più che le supposizioni in tal senso già le preannunciava dal microfono di radio America il "profeta" (Emilio Ludwig-Kohen) oppure la rottura fra gli Alleati. Il 1° aprile era la Pasqua cristiana, e certamente l'ebraismo mondiale aveva già prescelta la sua vittima da offrire a Jehowa per la prossima Pasqua del Purim (offerta della vittima).[62]

---

62 Leggano i lettori l'articolo del Farinacci sul "Regime Fascista" del 14 aprile 1945 sulla morte di Roosevelt. Quell'articolo non era certamente "politico".

Non si chiedano stupiti i nostri lettori perchè la scelta doveva cadere su un agnello ebreo, Roosevelt, perchè darebbe proprio la prova di ignoranza in materia. Non è sempre stato così? Chi non conosce la cabalistica ebraica e il Talmud non può concepire ciò. E' come voler negare che il luglio 1944, l'eccidio di Piazzale Loreto (13 giovani fucilati e due salvati in extremis, per l'intervento diretto di Mussolini) non fu altro che l'offerta a Jehowa per la grande vendetta dell'aprile 1945. Si doveva creare il pretesto cabalistico per trovare poi legale il massacro. E proprio a Piazzale Loreto, a chi indaga nella storia, e tien conto di tutti i fatti sotto la visuale della materia a noi cara, troverà che proprio nel 1921, il 25 aprile, a Piazzale Loreto, vi furono alcuni uccisi in seguito a disordini del tempo. Se quel qualcuno vuol prendersi la briga di leggere la cronaca dell'epoca troverà qualche motivo di sbigottimento. Non *è strano* che a distanza di *30 anni* (dal 25 aprile 1915, data del Patto di Londra, al 25 aprile 1945, data della vendetta) abbia potuto realizzarsi il più grande assassinio di tutti i tempi? Ma torniamo al nostro assunto.

Eleonora Roosevelt, "la prima comunista che è entrata alla Casa Bianca", secondo la parola del Preziosi, aveva fatto correre un brivido di orrore a quanti erano pensosi del futuro dell'Europa. Il giorno 6 aprile 1945 una commissione di madri e sorelle degli aviatori americani che spargevano il terrore sulle città della Germania e d'Italia, si rivolsero alla consorte del Presidente americano perchè chiedesse al Presidente che i loro congiunti non si macchiassero di infamia per i bombardamenti indiscriminati di donne e bambini. Ma la

illustre ebrea aveva risposto con la frase: "La guerra è guerra e non bisogna ostacolare il suo corso".

Ma ecco che proprio 48 ore più tardi il 12 aprile, la "Reuter" dava la seguente notizia:

"Mentre il Presidente Roosevelt stava posando per un ritratto da esporre nell'aula della Conferenza si San Francisco, veniva colto da malore. Dopo le ore 15 però le condizioni improvvisamente precipitavano e alle 4,35 pomeridiane del 12 aprile, ora di Nuova York – in Europa la notte sul 13 – il Roosevelt spirava. Erano presenti il Dr. Paulin e Dr. Bruin che ai primi sintomi di commozione cerebrale chiamavano il medico curante da Washington, Amm. Moyntire e uno specialista dell'Atlanta che giungeva dopo il decesso. Il Roosevelt moriva dicendo: Ho un gran mal di testa".

Chi sa leggere vede già nel testo del telegramma che vi era una grande premura di far morire il Roosevelt (notate bene quel: "dopo le ore 15 *però,* le condizioni improvvisamente" ecc. ecc.) e tanto più oggi si può considerare il decesso del Presidente americano come non naturale. Ho già accennato in altra parte a quella *strana morte.* Ora a distanza di anni vediamo riconfermata la nostra tesi di allora e cioè la seguente: i "fratelli" tedeschi che avevano fatto l'agganciamento con gli inglesi da lungo tempo, abbandonavano al loro destino i rispettivi "fratelli" italiani del Nord, come già avevano fatto, gli inglesi, dopo essersene serviti, con quelli del Sud (vedi Badoglio). E poiché lo ostacolo alla intesa di un fronte unico era costituito dal Presidente Roosevelt colui che aveva definito *il "fascismo" la peste*

del mondo" e che aveva inviato a Stalin il famoso telegramma di "*rallegramenti per i 20 anni di comunismo in Russia*", si era arrivati alla conclusione che per concludere la guerra con l'Asse ed eventualmente associarlo di fatto bisognava togliere di mezzo il più potente alleato di Mosca: Roosevelt.

Anche ai primi di aprile Roosevelt aveva scritto a Stalin assicurandolo della "incondizionata resa" e della fedeltà ai patti. Il *Roosevelt*, giova ricordarlo, *era uno dei cinque personaggi del "Pentagono" che aveva telegrafato il 16 aprile 1917 a Malinkov e barone Gunzburg per iniziare la rivoluzione sovietica*. Era in buona compagnia anche allora con *Morgenthau* fino al 1945 Ministro del Tesoro Americano – quello della sterilizzazione del popolo germanico, per intenderci – e che aveva dichiarato voler fare dell'Europa un deserto; Marshall Louis, avvocato, da non "confondere" con il Gen. George Marshall, attuale Ministro della Difesa, che dopo la sua missione in Cina si trovò un guaio di più con la Cina comunista di Mao Tse Tung riconosciuta dall'"alleata" Inghilterra; *Shiff*, ebreo, di Francoforte altro personaggio del "pentagono" 1917 il banchiere ormai passato ad altra vita: *Stein*, ebreo proveniente da Vienna e con filiale a Zurigo in Svizzera. Insomma il pentagono del 1917, una vera e propria tribù di nomadi senza patria che assieme ai vagabondi e ai fuoriusciti de ogni Nazione ha fatto spargere un mare di sangue ai popoli della terra.

Menti malate ed esaltate a cominciare dal "funambolo" Fr. Roosevelt, il grande massone. Questi mandava in febbraio in Isvizzera il suo promo Segretario Allan Dulles a capo dello "Strategic Service" per la

realizzazione del "Sunrise". Ma anche qui troviamo una "*stranezza*" che non è più tale per chi sa collegare i fili dei nomi e dei fatti. Il Ministro e Segretario di Stato presso Wilson che aveva inviato il telegramma del "Pentagono 1917" firmandolo, diretto al sottosegretario agli esteri sovietico del tempo Malinkov e barone Gunzburg, era un certo *Lausing e cioè lo zio del nostro personaggio Dulles,* il che vuol dire che il segreto di Stato di quel telegramma (e di altri segreti) era già conosciuto dal Dulles nipote di Lausing anche senza nomina a Ministro degli Esteri. Fra i firmatari del "Pentagono 1917" ripetiamo vi era il Roosevelt che in quel mese di febbraio 1945 ordinava al Dulles di portare a termine la missione in Europa battendo sul tempo la Russia. Questa come avrebbe reagito? Prima facendo sentire la sua voce chiedendo a Washington di troncare le trattative con i rappresentanti tedeschi in Isvizzera; e più tardi intromettendosi nel disordine italiano e tedesco cercando di fare un colpo di mano mettendo gli Alleati davanti al fatto compiuto. Se a Tito e a Togliatti fosse andata bene in tutto e per tutto oggi l'Europa sarebbe già da tempo in altre faccende affaccendata perchè gli... americani avrebbero dovuto ricominciare da capo e forse contro *due* dei suoi alleati di guerra.

Ecco perchè Mussolini, con l'accordo dei "fratelli" tedeschi e inglesi, veniva abbandonato alla vendetta ebraica di Mosca, Parigi e Londra che avevano aizzata e scatenata la folla cara all'anti-Roma e all'anti-Italia. Per quanto riguarda il Führer bastava "simularne" la fine per crearne il mito.

Non abbia tempo di meravigliarsi oggi il lettore

perchè si non lo sa anche il "profeta" Emilio Ludwig-Kohen aveva discorso di ciò alla radio prima della fine del conflitto e anticipava la fine dei due capi, italiano e tedesco, non ancora "illuminati". *E' l'eterna menzogna posta a sistema di governo. Attribuire agli altri quanto si pensa nella propria mente torbida e malata.* Dopo quanto scrisse il Lanfranchi nel citato libro "La resa degli 800 mila", sulla missione del Dulles in Europa e il ricredersi del Presidente americano (!!) sulla *erronea politica degli Alleati* bisogna dedurre che Mosca sia stata la prima a reagire davanti alla minaccia di una unità del fronte Occidentale comprendente gli anglo-americani con italiani e germanici. Per questo timore fondato gli agenti del Komintern sparsi anche in Nord America (San Francisco, Los Angeles, Hollywood, ecc.) prepararono il colpo.

Quando si parla di agenti del Komintern si tratta di agenti che per reciprocità di affari internazionali sono agenti su due, tre e più fronti di interessi. E cioè Russia, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, ecc. L'agente fa in modo di arrivare primo su uno scacchiere, abbandona gli agenti alleati e li tradisce quando ancora vi sono sopra gli agenti concorrenti. Così avvenne in quell'occasione. Il pittore durante la posa del Roosevelt per la creazione del quadro, doveva raddrizzare la testa al Presidente prendendola fra le mani avvelenate e così con la morte determinare lo scompiglio nel campo alleato. Il "padrone" di Roosevelt era convinto ormai che il Presidente facesse una politica di tradimento e perciò ne tirò le conseguenze. Come servirsi dei suoi agenti? Attraverso i suoi mantenuti dell'antifascismo di Francia legati e tenuti assieme dalla Massoneria del Gr. Oriente,

quella dei "diritti dell'uomo" nemica acerrima di Mussolini e del Fascismo. Essa vigilava sicura di fare il gran colpo, togliendo dalla scena il più intelligente dei suoi nemici: Mussolini.

Ci voleva proprio la ignoranza diplomatica del generale tedesco Karl Wolff a coronare l'opera (l'aveva detto un generale germanico che i generali tedeschi (e non tedeschi) quando fanno politica causano disastri!). Il Wolff non aveva saputo dal Col. Dollmann sua lunga mano e degli inglesi, che delegato del Dulles e Lugano, certo Paul Blum non era altri che il figlio di Sir Giulio Blum, Presidente dell'IRP una ditta austriaca di Credito per il commercio e l'industria di Vienna? Ci voleva poco a comprendere la vera missione di quei signori. Essi volevano salvare i loro interessi in Austria già sotto il tiro dei cannoni Russi e il comando germanici in Italia che aveva giurisdizione sulla zona austriaca faceva capo a lui, Wolff. Ecco la vera ragione dei preliminari stipulati con il Parrilli e l'Husmann sotto l'egida del servizio segreto svizzero. Perchè anche gli interessi dell'Italia del Nord erano rappresentati in quella Banca austriaca con la consorella svizzera del "Kreditanstalt" mentre il Credito Italiano con a capo il Dr. Alfredo Pizzoni era solo il cireneo della tribù degli "eletti" che dietro le quinte manovravano con Sir Blum. E non so capire ancora oggi perchè il Dr. Alfredo Pizzoni, Presidente del Comitato di Liberazione abbia voluto correre a Londra dopo l'eccidio. Non avete mai sospettato, dottor Pizzoni, che voi eravate solo l'uomo di copertura nella rete che l'ebreo internazionale è abituato e tendere? Si vede che la vostra cultura storica è ben minima cosa. L'ebreo si serve di tutto e di tutti pur di non perdere le sue prerogative di

comando e di dominio. Quando ha raggiunto il suo scopo butta sempre alla rinfusa le sue marionette. Come dire che l'Inghilterra si servì dei soldati e dei Marescialli d'Italia, con denaro italiano, per vincere la sua guerra. Fu un capolavoro di spietata nemica caparbia e vendicativa. Così la Massoneria in Italia al pari di voi Dr. Pizzoni, servì l'ebreo come non mai (intendendo l'ebreo nel suo significato di forma mentis...) e questi poi liquidò i suoi mantenuti massoni segreti e segretissimi fratelli. E per poco non liquidava anche chi li difese e ne sposò la causa contrariamente al secolare principio. Pur troppo a trattare il problema in Isvizzera vi erano troppi banchieri, neppure un politico e tanto meno un dotto della Chiesa. Non di "fratelli" in Israele o in Ario doveva trattarsi, ma di veri e autentici politici. E Londra sapeva chi poteva in quel frangente essere all'altezza, perchè scrisse poi in lunghe colonne di esaltazione e di ammirazione dell'eccezionale valore politico del Preziosi.

Il problema che si trattava in Isvizzera non era quindi economico anche se lo sembrava, ma era chiaramente politico, si trattava di arrivare a una conclusione del conflitto salvando uomini e principi fondamentali nell'equilibrio e nelle fondamenta dei popoli. La capitolazione *delle armate tedesche di Wolff aveva senso solo se, in accordo con il capo alleato Mussolini, si fosse trasferito il potenziale militare germanico e italiano sul fronte orientale contro la Russia per arrestare il bolscevismo e per facilitare il compito delle armate anglo-americane.*

Ciò poteva frustrare il piano strategico degli inglesi, alleati alla Monarchia italiana, ma avrebbe

trovato negli Americani che erano quelli che più interessavano i tedeschi, molto maggiore comprensione, per il piano strategico tedesco. *Tutto questo fu senza dubbio un errore formidabile del Gen. Wolff e soprattutto un tradimento alla intera Europa oltre che ai due Capi, le cui intenzioni vere erano quelle di far fronte comune con gli Occidentali per salvare il Continente dal bolscevismo.* Ma Londra, la più forte e la più fredda, vigilava per trarne il massimo vantaggio *contro la ingenuità di tutti, nemici e alleati.* Il problema che si trattava in Isvizzera non era quello di arrivare a una conclusione del conflitto salvando il salvabile, come dicevano gli orecchianti. Sotto la finzione giuridica escogitata vi era la mantella che copriva le brutte forme della convenienza affaristica dell'accordo senza neppure un velo di diplomazia. Come mai sulla ragione dei principi di una resa militare di quella vasta portata non vi era nessun accenno? E' troppo poca cosa una lettera segreta e privata del Gen. Wolff. Sulla ragione dei principi fondamentali non vi poteva essere ragione di equivoci. Questo discorso lo poteva tenere chi aveva potenti forze armate e armi micidiali come aveva la Germania. E su ciò, non vi è possibilità di dubbio, il Gen. Wolff conosceva l'esistenza e la potenza. Che il Generale avesse quindi paura della morte? Perchè altrimenti non si spiega il suo tradimento al Capo alleato. *Egli sapeva che l'ebraismo sotto la falsa voce di antifascismo aveva preparato il colpo contro Mussolini perchè contraente d'onore mentre l'ebraismo pensava alla frode e all'inganno. Quell'ebraismo avrebbe quindi fatto trionfare il governo di Roma "sovrano" e "indipendente" quello che aveva già creato la "vendetta" del 1870 togliendo l'Italia agli Italiani per*

darla in feudo al giudaismo ebraico del Nord, creatore della seconda "vendetta" che sarà chiamata "liberazione".

"Liberazione" di che cosa? Del Fascismo? Di Mussolini? Del nemico eterno che aveva ritornato l'Italia agli Italiani e conciliato la Chiesa con lo Stato, togliendo l'Italia ai manutengoli dell'ebraismo fascista che nella sua eterna contraddizione avrebbe voluto essere più fascista del Capo dei fascisti, solo che si mostrasse nel suo volto, anticattolico e antiromano.

Ecco spiegato perchè a far da "sorvegliante" alle intenzioni dell'inviato Dulles vi era un inglese, autentico, Barnes, lungamano della perfida Albione e del suo Primo Ministro Churchill, avallante del patto fra le dinastie di Londra e Roma. Difatti se confrontiamo i due preliminari delle trattative intercorse fra il Wolff da una parte e il Dulles-Parrilli-Waibel-Hussman dall'altra, abbiamo motivo sufficiente per concludere qualificando l'opera del Wolff un vero e proprio tradimento. Nell'incontro dell'8 marzo si erano stipulati i 5 impegni di massima e cioè:

3. Abbandono del piano di distruzione dei servizi degli impianti e delle attrezzature dell'Italia settentrionale ecc.
4. Salva la vita di tutti gli ostaggi in mano dei tedeschi.
5. Rinuncia di ogni attacco alle *formazioni partigiane.*
6. Preparazione della resa del fronte italiano, *indipendentemente dalle direttive di Berlino.*

Nell'incontro del 16 aprile invece (vedi testamento

del Wolff) si leggevano le 4 seguenti clausole:

7. Qualora dovessi perdere il mio posto di comando, oppure dovessi essere giustiziato e qualora l'azione alla quale mi sono associato non dovesse giungere a buon fine, prego di non far ricadere le conseguenze sul popolo tedesco e sulle truppe tedesche in Italia.
8. Qualora dopo la mia morte, il mio nome fosse insozzato, prego il signor Dulles di riabilitarmi, rendendo di pubblica ragione le mie vere, umane intenzioni e di far sapere che io ho agito non per egoismo né con proposito di tradimento bensì unicamente nella convinzione e nella speranza di salvare, per quanto possibile il popolo tedesco! (E l'Alleato? E l'onore? n.d.a.).
9. Dopo la mia morte, prego il signor Dulles in nome dell'ideale per il quale sono caduto, *di ottenere per le truppe germaniche e italiane condizioni di resa onorevoli.*
10. Prego il signor Dulles di proteggere, dopo la mia morte, se gli sarà possibile, le mie due famiglie, affinchè esse non vengano annientate.

Fra i due testi è visibilissimo anche al profano la differenza fondamentale che li distingue. Mentre nel 1° preliminare al N. 3 il Wolff accetta di rinunciare ad attaccare le formazioni partigiane (sostenute dal Governo del Sud), al N. 3 del secondo preliminare (testamento) il Wolff chiede di riservare l'onore militare alle truppe tedesche e italiane, senza accennare alle formazioni partigiane. Chiaro quindi che mentre nel primo preliminare dava ragione ai "traditori" italiani capeggiati ancora dal Re, nel secondo preliminare chiedendo l'onore

militare per le truppe germaniche e italiane considerava le formazioni partigiane fuori legge. Implicitamente si riconosceva due volte traditore il generale Wolff. Egli aveva diretto la guerra di repressione contro i "partigiani" definiti "traditori" mentre nel preliminare li riconosceva implicitamente formazioni di guerra. D'altra parte chiedeva l'onore militare per quelle forze italiane combattenti del Nord che erano sorte per volontà e iniziativa politica degli alleati italiani. Una confessione utile quella del Gen.mo Wolff, il quale oltre a tradire, fece perdere tutto all'Asse che aveva ancora le carte in tavola per negoziare la vittoria comune che era quella dell'Europa contro i suoi nemici, primi fra tutti i non inglesi o ebrei.

Alla luce di quanto detto sopra si può oggi spiegare la politica del Ministro degli Esteri dell'Italia democratica di Roma, Alcide De Gasperi, colui che alla morte di Roosevelt così si esprimeva: *Si spegne nel Cielo della speranza una grande "Luce". L'Italia perde un grande amico.* "Vogliamo che non si tratti di un amico come quell'altro amico Kohen - Luzzati – Della Guardia, già sindaco di New York. Ma ci voleva la fine della guerra con il massacro e la vendetta del nord, ignominia che resterà nella storia e nei secoli futuri, perchè il viaggio di De Gasperi a Washington portasse un po' di chiarimento nella politica italiana, sempre sospetta ed equivoca. Si vede che gli inglesi sono stati buoni maestri! I quali tanto per provarci che sono sinceri, hanno inviato in Italia la figlia del primo Ministro Attlee proprio a Milano, mentre De Gasperi, che è uomo pericolosissimo, dovrà dare diversi "ostaggi" alla politica internazionale. Una figlia alla Chiesa, un'altra sposata a

un esponente della "resistenza" e una terza figliola in collegio a Londra. Il sangue, dice il Conte Sforza, che se ne intende, non è acqua! Ma non è troppo tardi o signori? E come poteva essere spiegabile una diversa condotta del De Gasperi quando già dall'America l'antifascista Giuseppe Prezzolini poteva inviare a un giornale di Milano "Il Tempo" quanto segue:

"L'opera (di Franklin Delano Roosevelt) interna ed estera è tutta in frantumi e il lavoro attuale degli uomini di stato consiste nel farsi una strada nuova in mezzo a questo ammasso di detriti. Roosevelt passerà alla storia come uno dei più grandi distruttori del nostro tempo. Distruttore del denaro americano. Distruttore dell'equilibrio europeo, distruttore della borghesia inglese. Non si osa pubblicare tutte le carte da lui lasciate. Non si osa rivelare i patti di Yalta resa senza condizioni a Stalin. Non mai la provvidenza vichiana si era servita di uno strumento così formidabile per affascinare gli americani che non volevano la guerra e riportarli con un fardello. Di cui non si immagina l'entità entro la storia del mondo dalla quale si erano prudentemente ritirati dopo l'esperienza di Wilson".

E' una condanna o una requisitoria contro il grande "democratico"? Contro colui che il Preziosi documentava essere il maggior responsabile della guerra, il funambolo paralitico che era rimasto però sempre agilissimo nell'intrigo, nella menzogna e nella speculazione come dopo la prima guerra mondiale quando costituiva società finanziarie per comperare al ribasso centinaia di milioni di marchi, seguendo l'insegnamento di un altro capo tribù, il Rothschild, che

aveva fatto la sua fortuna sulla pelle e sul sangue degli stupidi "ariani"?

Non è necessario per noi leggere il libro dell'americano Flyn sul "mito di Roosevelt" e sulle gravi responsabilità di questo ebreo per la rovina dell'Europa e della sua bolscevizzazione. A noi non interessa sapere nel 1951 quello che menti cattoliche videro e denunciarono al mondo intero in tempo per evitare il cataclisma. Piuttosto non deploriamo che questa "postuma accusa" serva ad aizzare il popolo contro un pericolo che quando "faceva comodo " non si volle vedere.

Senza ripetere le parole del Preziosi e riferirci alle sue opere gioverà ripetere a quegli italiani che nel 1951 sono pronti a prendere per oro colato quanto viene ammannito loro sui giornali da fonti straniere, quanto ci scrisse un amico dalla California quando rivide la sua terra dopo la parentesi di guerra da lui combattuta in tre continenti durante 5 anni. *"Forse Hitler aveva avuto una buona idea".*

Era la lettera di u n combattente che ritornato dalla guerra dopo tanti sacrifici si incontrava con chi la guerra aveva predicata nelle banche ma non fatta e i nuovi arricchiti parlavano un linguaggio di disprezzo e calunnia. Anche laggiù si trattava di ebraismo. Quello americano ed aveva i suoi studiosi. Difatti ai primi di maggio del 1945 quando il terrore infuriava sulle terre del Nord Italia, una voce rivelatrice dalla città di Cremona poteva rinfrancarci. Il Comandante americano della piazza, Maggior Lund, non appena messo piede

nella città di Cremona si informò dove poteva trovare i libri del Ministro di Stato Preziosi, dove la stessa persona vivesse, che era necessario assolutamente trovare questa persona politica la più nota in America e la più importante nel mondo intero... quando mi venne riportato l'interessamento di quel maggiore per il Ministro di Stato, ebbi ancor più chiara l'infamia che era stata giocata al nostro paese con la congiura per la cattura del Duce e del suo Governo. Il Preziosi aveva fatto l'impossibile per arrivare a salvare il Duce e scongiurare la "vendetta" della perfida Albione... e gli americani si erano fatti giocare da ingenui. Il Magg. Lund che era avvocato, non appena saputo che una persona vicina al Preziosi aveva sue opere e poteva essergli utile anche se detenuto, la fece ricercare per le carceri e il campo di concentramento. Ero io e poiché mi rifiutai di avere la sua protezione militare, mia moglie andò dal Comandante. Questi quando potè parlare liberamente con una persona che casualmente aveva anch'essa la madre in trepidazione nella stessa città di Marengo nel Massachusset, si espresse in tono che mi è ancora doloroso ripensarlo. Il suicidio del Preziosi era già stato annunciato mentre l'infamia di Piazzale Loreto continuava per tutte le piazze d'Italia. Fu una fortuna quell'incontro indiretto perchè già la sera nei caffè della città cominciarono a sparire, la mano del soldato americano cominciò a stringere sempre più affettuosamente quella delle madri dei "fascisti" assassinati, il disprezzo pei "comitati di liberazione" si manifestò in forme sempre più chiare e violente.

La mia mente sorse anche in quel giorno a quella tempra di Italiano e di cattolico che era caduto all'ultima

svolta del conflitto spaventoso dopo aver fatti tutti gli sforzi per salvare il maggior numero di vite umane e la preziosa vita del Duce. Fino alla morte aveva combattuto per la salvezza d'Italia così terribilmente disonorata e avvilita...

Ricordavo uno scritto dello stesso Preziosi nel 1923 quando nella sua "Vita Italiana" aveva redatta quella nota "Viva Graziani" che era stata una rivelazione. Come allora anche nel 1945 mi sentivo di gridare "Viva Graziani" ma come osarlo davanti all'antiItalia? Anche in quei lontani anni si era sentito alla camera italiana il grido di "Graziani" come infame accusa per il valoroso soldato e di vilipendio al glorioso esercito italiano. Come in quel tempo del bolscevismo trionfante, il magnifico soldato non perdette la sua fede e si dava alle opere di pace con lo stesso spirito che aveva portato nelle opere di guerra. Come nel 1923 anche allora, in quello scorcio di tragedia italiana, nell'aprile del 1945, vedevo il Maresciallo Graziani sotto l'usbergo preparato dal Preziosi.

Quando seppi che il Maresciallo era in vita in mano agli Alleati, mi venne come istintivo il grido di "Viva Graziani" come a voler ricordare il grido della stessa fede che il Preziosi, 22 anni prima, aveva lanciato mentre tutta l'Italia "democratica ed asservita" allo straniero l'aveva deferito al magistrato.

E' da quel tempo si può dire che parte l'errore politico italiano. *Il razzismo originale nazionalista che era un pretesto per la resurrezione del paese, trovatosi a dominare lo Stato, degenerò e si impose un principio di*

vita solamente transeunte, passeggero, pagano. E il nazionalismo di Federzoni di Trieste calcò la stessa strada. Inutile ripetere e riferirsi a testi ed esempi chiari ed ammonitori. Conosco amici che dalla Svizzera e dall'Italia intervennero presso Rosemberg e Hitler stesso per vedere di correggerne l'indirizzo. Sì, veramente i due erano perfettamente orientati e convinti delle nostre buone argomentazioni. A dire il vero una certa correzione avvenne e tanto più lodevole era in quanto la posizione italiana era insidiata. Insomma al precipitare delle cose si sarebbe spiegata la tattica oppure la fede. Ma ciò che avvenne dimostrò che fu una tattica sbagliata. Il razzismo inteso nel senso biologico è stata la condanna in sé del *Nazismo il quale non è idea errata, tutt'altro in tanto in quanto considera la questione razziale dal punto di vista fascista e cioè spirituale.*

Tanto è vero che nello stesso nazismo non fascista, vi è stato posto per dei traditori. Perchè di tradimenti si deve parlare quando si consideri la condotta del Wolff. A conferma di ciò sta la prova che il 21 aprile Himmler, informato delle trattative in corso ma non secondo le direttive sue, manderà l'apparecchio suo personale a prelevarlo a Fasano per portare il Comandante Wolff al quartier generale. Ma piuttosto di argomentare sulla mala azione del Wolff nei riguardi del suo Capo e dell'Alleato, non è opportuno allo scopo dell'insegnamento per i nostri discendenti porci la domanda: chi fu a precipitare gli avvenimenti nel Nord Italia per determinare la tragedia?

Poiché la grave decisione presa contro Mussolini e il suo Governo *nella seduta segreta di Como* svela che fu *la Massoneria* manovrata dall'Inghilterra che aveva

interesse alla cattura del Governo ribelle alla Monarchia da lei Inghilterra sostenuta, ci è facile ora capire perchè Tracy Barnes non fece conoscere il testamento Wolff a Dulles, delegato del Governo americano per l'accordo, tramite Berna, dell'Italia del Nord. Ecco perchè Preziosi non potè portare a termine la sua missione come Ambasciatore Straordinario all'uopo nominato. Colpa fu dell'ingenuo Wolff di trattare con due delegati anzichè con uno solo e in secondo luogo di affidare le questioni fondamentali a collaboratori. Più di tradimento del Wolff si deve parlare di cinismo inglese di voler ad ogni costo lo scatenamento della guerra civile (anche la frase di Churchill: "Lasciamo gli italiani cuocere nel loro brodo" è rivelatrice) e la ingenuità ancora una volta dimostrata dal Duce nel voler affidarsi ad Italiani che di ciò avevano solo il nome. *Il giorno 25 aprile alle prime ore del mattino il Duce ricevette una lettera "da persona di degnissima fede"* che lo avvertiva e lo metteva ancora una volta in guardia di quanto era stato congiurato. E lo scongiurava di non avventurarsi nella zona dei laghi. *Quella lettera io la vidi battere il pomeriggio del giorno 24 a Desenzano da parte del Ministro Preziosi.* Già da un mese il Buffarini [63] aveva perlustrate le vie del Lago

---

63 Il Buffarini tentò anche la cattura della signora Rachele Mussolini. Difatti alla Prefettura di Milano, quando Donna Rachele attendeva il 25 aprile di incontrare il marito di ritorno dal Cardinale, ricevette la visita di due agenti di P.S. Mandati dal Buffarini con una lettera aperta... La consegnarono a Donna Rachele dicendo di essere stati inviati dall'ex Ministro dell'Interno. Era un invito perentorio a lasciare Milano e raggiungere il Duce a Como.

Donna Rachele prese il telefono e dopo molta fatica riuscì a comunicare con il Duce che si trovava a Como, nella notte fra il 25-25.

quale sorpresa quando il Duce rispose di ignorare quell'ordine falso inventato dal "pancione" per catturare anche Donna Rachele. Il Duce rispose testualmente alla consorte: "Stai vicina ai figli, si tratta di poche ore

di Como preparando i suoi armigeri e istruendoli alla bisogna. Quel giorno 25 aprile sarebbe bastato che il Duce non potendosi consigliare con il Preziosi, avesse ascoltato i più sicuri collaboratori e amici del Preziosi, il Ministro Pisenti e il Maresciallo Graziani, che tutto avrebbe avuto un'altra piega. Forse non ricordava *quanto gli avevo scritto in una piccola memoria* tempo prima? Non era questione di Kabbala e di altri oroscopi ebraici, ma solamente di attenersi alle leggi storiche care all'Inghilterra. Il 25 aprile 1915 che era stato il giorno della firma del Patto segreto di Londra per l'entrata in guerra dell'Italia (allo scopo che i lettori di questo libro ormai conoscono), era stato stabilito come giorno del "Nekam Nekam" massonico e cioè della "vendetta" contro il "transfuga" e il "traditore". Il primo tentativo in data 25 luglio non era riuscito perchè così avevano voluto gli Alleati, sempre cinici e giocatori freddi. Se il 25 luglio 1923 era stato il giorno in cui il Gr. Consiglio aveva dichiarato che lo Stato doveva "divenire integralmente fascista e cioè realizzare in tutte le amministrazioni e istituti la successione della classe dirigente del passato"; poiché il 25 luglio 1923 *il Gr. Consiglio* aveva ribadito che le "camicie nere rappresentavano il fior fiore del Partito, la guardia vigile e invincibile della Rivoluzione fascista"; poiché si riaffermava categoricamente al 4 comma dell'o.d.g. Che "la Milizia era una grande polizia politica"; il 25 luglio 1943 *esattamente 20 anni dopo, il colpo di stato doveva restituire ai "fratelli" con la guerra perduta e con il tradimento della Monarchia* – come era stato deliberato molti anni prima e rivelato proprio dal Preziosi sui suoi

---

e forse di minuti. Tu potrai andare in Isvizzera. Ho già parlato con gli Alleati. I fascisti sono partiti e mi hanno lasciato solo".

"Mezzogiorno" e "Roma" - quella supremazia, quel feudo laico che il giudaismo ebraico aveva perseguito dal 1848, raggiunto nel 1870 con l'Unità e proseguito poi per mezzo secolo fin che Mussolini gli aveva portato il primo colpo di piccone.

A maggior conferma del nostro asserto sappiamo aggi che l'accordo del Wolff doveva andare in vigore il giorno *29 aprile* e cioè il *giorno dopo* il più orrendo massacro che la storia ricordi. Ed ha valore di beffa il biglietto che la mattina del 28 aprile il Gen. Wolff fece pervenire al Ministro Tarchi a Como perchè lo facesse pervenire alla colonna tedesca di protezione del Duce con l'ordine di scortarlo fino a Bolzano. Anche in questo vi era la mano di giuda, la perfida Albione.

Quattro date nel circolo della vendetta talmudica e nel gioco eterno della menzogna e del tradimento dimostrano anche ai più increduli che tutti gli avvenimenti tragici delle guerre e delle rivoluzioni sono creati appositamente *non per far storia a sé ma in funzione solamente del predominio eterno ed intramontabile di una razza,* che vuol dominare e guidare il mondo, contro il magistero della Chiesa di Roma che vuol la giustizia e contro l'insegnamento di Cristo che insegna l'Amore e la carità.

Ripetiamo:

25 aprile 1915 patto di Londra
25 aprile 1945 "vendetta"

25 luglio 1923 Dichiarazione del Gr. Consiglio

sulla M. V. S. N.

25 luglio 1943 Colpo di Stato e riconquista da parte dell'ebraismo del potere.

Cap. IV

LA CONGIURA DI COMO – MORTE PROCURATA DI ROOSEVELT – CATTURA E SOPPRESSIONE DEL DUCE E DEL GOVERNO – DATE DELLA "VENDETTA": 25 APRILE 1915 – 25 APRILE 1945 – 25 LUGLIO 1923 – 25 LUGLIO 1943 – ROMA VIVE E SALVERA' IL MONDO

Un giorno del mese di marzo faceva visita al Ministro di Stato Giovanni Preziosi, il Capit. Giannoni e il Capit. Fardini che venivano dal Fronte ligure. Il Capitano Fardini della Divisione Folgore era stato mio compagno di corso alla scuola Allievi Ufficiali di Milano nel 1928. i due Ufficiali erano da paco a colloquio con il Ministro, che questi mi chiamò. Grande fu il piacere di ritrovarmi con un mio vecchio compagno d'armi. Ma

subito si entrò nel motivo della visita. I due Ufficiali avevano mille ragioni quando dimostravano che nulla andava e che era visibile un sabotaggio organizzato per scompaginare la soluzione della guerra e rincrudire la guerra civile. Uscirono parole grosse da quel colloquio e i due Ufficiali si mostravano decisi a voler portare i loro argomenti davanti al Capo del Governo per persuaderlo a liquidare la "cricca" che lo teneva prigioniero e che lo "prendeva in giro". Al che il Ministro di Stato disse loro:

"Non siete i primi e non sarete gli ultimi". Poi rivolto a me continuò; "Ditelo voi Cabrini, quanti mesi sono che io aspetto il benestare del Capo per purificare questo ambiente di massoni".

"Voi volete agire? E perchè non cominciate? Qui siamo già in quattro e se volete andare dal Maresciallo saremo cinque e con qualche altro una dozzina... Ma e poi... Se il Capo non si decide... Ma lo vedete anche voi che siamo involtati e impelagati in questo mondo di massoni. Pensate a questo episodio che vi voglio raccontare e ditemi se non è vero che il Duce non lo "prendono in giro". Una settimana fa il vostro amico Cabrini che dirige il mio ufficio stampo, segnalò al Capo del Governo una pubblicazione settimanale che con la scusa delle parole incrociate fa dello spionaggio commerciale e politico fin troppo palese. Proprio al nostro ufficio come alla Presidenza ne arrivano due copie in omaggio. Ebbene dopo la segnalazione al Duce e il suo intervento per la sospensione della rivista, le copie di omaggio in arrivo furono quattro. Dopo il secondo intervento le copie in arrivo furono 6... Che volete vi dica di più. Volete conoscere anche del caso di Como?

Diteglielo voi Cabrini e poi si convinceranno in che pantano siamo".

Portai i due ufficiali al piano terreno nella mia camera di lavoro.

"Eccovi una prova senza equivoci, che conferma quanto vi disse il Ministro.

"a Como dove fui nei giorni scorsi, "La Vita Italiana" di febbraio che portava uno scritto del Preziosi su un segreto di Stato appreso dal Salandra riguardante l'Italia, la Massoneria e la Guerra del 1915-18, non venne messa in vendita. Ma forse il sequestro non dipendeva da quello scritto ma probabilmente da molte altre notizie che i "fatti e commenti" portavano. Per esempio vi era la questione dei falsi documenti che "Camicia nera" il settimanale di Brescia diretto dal Capit. La Canna aveva pubblicato e che anche il Preziosi aveva ospitato sulla sua rivista. Solamente che il Preziosi, sorpreso nella sua buona fede, reagì pubblicando nel fascicolo di febbraio una nota con la quale chiariva che i documenti prodotti e provenienti dal "Secret Service" erano apocrifi ed erano stati "manipolati" sulla scorta di documenti veri ed autentici dallo stesso Preziosi pubblicati nel 1927 all'indomani del processo Zaniboni. Quei documenti rivelavano l'esistenza e l'attività di una organizzata coalizione internazionale per abbattere il Fascismo e il suo Capo. In quei "Fatti abbattere il Fascismo e il suo Capo. In quei "Fatti e Commenti" vi era anche una nota che precisava il testo dell'art. 23 della "Costituzione generale della Massoneria Italiana" testo che rivelava *il "dovere che ogni massone ha di conformare la propria*

azione al programma massonico se rivestito di pubblici uffici e di rendere conto dei propri atti al Governo dell'ordine (!!) qualora ne venga richiesto".

"In quel numero di febbraio che si può chiamare *il campanello di raccolta per la preparazione del grande massacro* (e in altro momento vi potrò dire quanto ho accertato proprio di persona a Como) vi era anche una nota che riguardava il Rabbino Capo di Trieste Eugenio Maria Zolli, battezzato "cristiano" e il Dr. Giocondo Protti, collaboratore del settimanale "Avanguardia" delle S.S. Italiane. Il Dr. Giocondo Protti aveva scritto nel luglio 1944 nella rivista "Orizzonti" diretta da Krimer (il cui cognome è Mercanti) direttore tecnico alla Mondadori fino al 24 aprile 1945, un articolo "Il Dramma di Israele" che aveva deciso il Duce a proibire e sequestrare la rivista. Proprio ancor oggi lo stesso Protti recensisce nell'"Ora" un libro del Preziosi in modo tale da indurre il Capo del Governo a intervenire. Sono stato appunto a Como oltre che a Cremona, Milano, Brescia, Bergamo per sincerarmi del boicottaggio della rivista. In tutte le città è in vendita tranne che a Como. Qui è stata sequestrata per ordine della Prefettura che agisce secondo l'ordine del "fratello" massone Mezzasoma, Ministro della Cultura Popolare.

"Miei cari amici, oggi posso confermarvi (perchè ho già informato il Capo del Governo) che, anche dopo il suo intervento presso Mezzasoma al quale rimproverò acerbamente l'arbitrio di proibire la vendita di una rivista che aveva avuto il benestare dello stesso Capo del Governo, il telegramma di dissequestro inviato dal Ministro Mezzasoma girò per diverse tasche finchè il

destinatario di dette ammalato per non dare l'ordine di dissequestro. Ebbene non è tutto. Quando con l'aiuto dell'addetto stampa della Prefettura riuscii a scovare la "biscia" questi scappò ancora perchè, chiestomi di assentarsi un momento per recarsi al gabinetto... scompariva e non lo vidi più.

"Che ne dite voi camerati di questa lotta subdola e infame dei nostri sabotatori? Come possiamo salvarci? La posizione del Capo del Governo è molto difficile e purtroppo, molte volte, non è sempre compresa dai suoi stessi collaboratori. Chè se poi vi dicessi di quanto ho appreso a Como proprio in questa missione, da un bravo nostro sottufficiale, tanto abile quanto modesto, non credereste. Ma bisogna resistere e vincere la partita. Se mi credete bisogna salvare il Duce.

"Ieri furono qui a trovarmi Libero e Mario Sauro con il cuore in tumulto. Le sorti delle nostre genti il Dalmazia e dell'Istria sono in pericolo grave... Ebbene su ciò si gioca a... tradire.

"Guardate questo volantino che è stato buttato con aerei dagli Jugoslavi, sulle nostre terre. Leggetelo.

"Il Friuli appartiene alla sfera di influenza bolscevica. Appoggiate i patrioti comunisti di Garibaldi. Evviva la Repubblica Sovietica indipendente Friulana membro della rivoluzione sovietica mondiale".

"E il Ten. Col. Mario Sauro mi strinse la mano con la stratta del "fratello"!! Ha fatto benissimo il Duce ad accettare le dimissioni di Mario Sauro dal Comando del

60° battaglione Istria. E perchè Libero Sauro va dal "fratello" Buffarini, già Ministro degli Interni, invece di andare dal Comandante Borghese che ha i suoi uomini a difesa di quelle terre? Non vede che si tratta di "massoni" al servizio dell'Inghilterra e di Mosca e che agiscono a mezzo dei "fratelli" tedeschi ribelli alla politica di Hitler e a nostre spese? Non sanno che a far perdere le terre nostre di Dalmazia e dell'Istria fu quel "fratello" Col. Donavan fiduciario di Roosevelt, promo rappresentante del bolscevismo in Europa? Non sanno che ad armare quelle forze furono proprio i nostri "fratelli" primo fra tutti Roatta, massonissimo? Ecco perchè il Principe Borghese è osteggiato da alcuni camerati tedeschi che tradiscono il loro Capo e il loro alleato. Quei "fratelli" tedeschi osteggiano il nostro Borghese e i suoi uomini della X Mas perchè lottano contro i "Garibaldini" comunisti lunga mano dell'Inghilterra e di Mosca che hanno i loro rappresentanti nella "democratica" Italia "sovrana" e "indipendente" di Vittorio Emanuele e del suo paladino Palmiro Togliatti. Come si fa ad essere così sciocchi? Non sanno leggere i nomi dei componenti il Consiglio di amministrazione e del consigliere delegato della società proprietaria delle miniere di bauxite della nostra Istria? Non vedono che si tratta di un trust italo-elvetico che dalla Svizzera tira i fili con l'azione di appoggio alla Monarchia dei Savoia e all'Inghilterra facendo ostracismo alla Repubblica Sociale?

"Miei cari amici, da questo mio osservatorio vedo tante cose e soprattutto la stupidità da parte dei nostri miserabili borghesi, sempre primi nella vigliaccheria. Ma che per questo dobbiamo rinunciare a combattere? Ora vi

debbo lasciare. Ognuno al nostro posto perchè oggi più che mai bisogna credere fino all'assurdo. Fino all'assurdo. Così si vedrà il male che procurò all'Italia e all'Europa questa serpe che ci divora".

Così finì quell'incontro con quei due camerati di guerra soldati d'onore e combattenti d'Italia.

In una bellissima giornata di sole alla fine di marzo del 1945 mi ero fermato poche ore a casa prima di proseguire in bicicletta per Desenzano proveniente do Como. Le mie missioni le compivo in bicicletta per 200/300 Km. giornalieri, anche sotto le intemperie, con neve, fango, freddo. A Pescarolo venne a trovarmi in quel giorno dell'ultimo di marzo, un vecchio amico di infanzie che aveva una officina meccanica a pochi chilometri di distanza (Pessina Cremonese). Mi raccontò una storiella che si riferiva al permesso di circolazione per la sua motocicletta che marciava a gassogeno, le difficoltà che aveva incontrato e un colloquio che aveva avuto con un capitano tedesco. Mi mostrò infatti un foglio di carta scritto in tedesco, proveniente dal Comando Generale della Wehrmacht (sezione mezzi motorizzati) che aveva sede a Crotta d'Adda. Lo lessi attentamente e mi avvidi subito di che si trattava. Quel documento diceva che il Comando Generale della Wehrmacht si impegnava di pagare la somma di Marchi 10.000 (lire 100.000 al cambio dell'epoca) immediatamente e Marchi 20.000 a (lire 200.000) a guerra finita per la cessione del brevetto di cui il Poli si considerava proprietario. Il documento riferiva anche che l'esame sperimentale del ritrovato geniale aveva dato ottimi risultati e per tanto si invitava il Poli a volersi

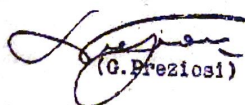
recare in un giorno stabilito al Comando Generale di Crotta d'Adda. Era firmato dal Capo di S.M. e dal maggiore Köhlinger.

Mi feci spiegare minutamente dall'amico di quanto si trattava dopo di che gli proposi di far giungere la cosa al Duce. Gli diedi appuntamento per qualche giorno dopo poiché la sera stessa dovevo partire per Desenzano. Il giorno dopo tradussi il documento e lo portai, con la traduzione, al Ministro Preziosi, al quale spiegai che quel camerata mio conterraneo, avrebbe voluto informare e conoscere almeno il parere del suo Governo, del Governo Italiano, prima di andare all'appuntamento fissato dai Germanici. Il Ministro di Stato, mi assicurò che la sera stessa, giorno di udienza (era il 1°aprile) avrebbe informato il Duce della cosa. Dovevo solo fare un appunto per il Duce precisando il motivo, ciò che feci d buon grado. Il giorno seguente il Ministro Preziosi mi chiamò nel suo studio e mi riferì come il Capo del Governo avesse dato disposizioni al Suo Segretario particolare, Dr. Luigi Gatti, perchè il Poli fosse chiamato a rapporto dal Duce otto giorni dopo. Un telegramma era stato inviato al Capo della Provincia de Cremona perchè provvedesse al da farsi ed io stesso venivo munito di una lettera del Segretario particolare da portare al Dr. Ortalli, Capo della Provincia. Tutto ciò mi fece piacere pensando alla gioia che avrebbe provato il mio conterraneo a quell'onoratissimo invito.

Quando il giorno dodici aprile il Poli ed io entravamo nello studio del Ministro di Stato Preziosi verso il mezzogiorno, molti camerati erano ad attendere curiosi di conoscere questo italiano d'ingegno. Vi erano

dei competenti di macchine e motori e fra gli altri l'Avv. Siniscalchi ex Federale di Napoli in quel tempo Vice Comandante del battaglione "Tagliamento"; il Dr. Lo Jacono, ingegnere e ufficiale di aviazione, Segretario particolare del Ministro Preziosi e diversi altri fra cui due ingegneri meccanici. Era un fatto curioso in quei tempi di eccezionali restrizioni di carburante e di gomma, incontrare una motocicletta con ampia autonomia di carburante e di gomme... Il Poli, in tuta vera, portava a tracolla un sacchetto contenente la carbonella e per gomme aveva un cerchio di legno con un battistrada d gomma piena applicata. Una sorpresa da sgranare tanto d'occhi. Il segreto di quella motocicletta era costituito, oltre ai particolari congegni del molleggiamento del gasogeno, dalla applicazione di un particolare miscelatore che con sistemi automatici dava il regolare funzionamento del gas di carbonella come si trattasse di gas metano.

Mentre il Ministro Preziosi avvertiva per telefono il Dr. Gatti dell'arrivo del Poli, funzionari e camerati assistevano con molta meraviglia a qualche prova della stranissima moto. Poi verso le tredici ci incamminammo per la mensa dove si consumò il frugale pasto abituale. Nel pomeriggio verso le 15 il Poli partiva per Gargnano dove appunto il giorno dopo doveva essere ricevuto dal Duce. Ecco una lettera dello stesso Poli su quell'incontro.

Posta da Campo 867
li, 12-4-45-XXIII

Ecc.
Dr. Luigi Gatti
Segretario Particolare
del
DUCE

L'operaio meccanico Mario Poli che doveva presentarsi questa mane alle 10 al Quartier Generale, è arrivato a Desenzano non in tempo per essere costà all'ora fissata. Viene perciò nelle ore pomeridiane.

Cordiali saluti

(G. Preziosi)

"Carissimo Cabrini,

sono ben felice di ricordarti, nella forma che la mia istruzione consente, l'incontro che nella primavera del 1945 mi hai procurato con il Capo della Repubblica Sociale Italiana, Benito Mussolini a mezzo de Suo Ministro Giovanni Preziosi.

Come ricorderai la visita fu originata dal fatto che avendo io costruito un miscelatore da applicare al gasogeno a carbonella applicabile a trattori e motociclette, gasogeno che aveva dato splendidi risultati, il Comando tedesco dei rifornimenti bellici si interessò della mia trovata al punto da impegnarsi a versarmi a fine guerra, una somma considerevole per la cessione del mio brevetto. La mia iniziativa, se interessava molto i tedeschi interessava anche me se non altro per il riconoscimento che gli stranieri davano alla mia applicazione pratica mentre invece gli "Italiani" si disinteressavano completamente.

Fu il nostro incontro ad assicurarmi che non tutti in Italia erano e sono disposti a farsi mantenere dagli stranieri. Scusami se uno in questa lettera delle espressioni del mio linguaggio abituale e della mia poca dimestichezza con la lingua italiana; ma desidero essere coerente al pensiero e alla forma in cui si sviluppò quell'indimenticabile incontro.

Quando arrivai a Desenzano il giorno *12 aprile*[64] da te e tu mi presentasti al Ministro Giovanni Preziosi, ebbi

la sensazione che in quel momento si giocasse tutta la mia vita. Non sembrava vero di trovarmi di fronte a persone che avevano tanta importanza nel mondo. La prima impressione che ebbi fu la grande cortesia e la semplicità cui si ispiravano le domande a me rivolte dal Ministro. Quando telefonò al Segretario del Duce e sentii che il giorno dopo, 13 aprile, sarei stato accolto dal Capo del Governo e dello Stato, avvertii una grande emozione.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, 12 aprile fui a Gargnano ospite del Comando della Caserma M. dove ufficiali e militi si mostrarono molto interessati alla vista della mia piccola motocicletta (una 175 cm.) con gassogeno a carbonella. Il giorno dopo, 13 aprile di mattina mi recai in Municipio dove un ufficiale della Guardia Repubblicana mi fece un primo interrogatorio chiedendomi le generalità e le formalità abituali. Verso mezzogiorno un milite venne a chiamarmi per dirmi che ero atteso subito in udienza dal Duce.

64

Il giorno 12 aprile 1945 avvenne l'ordinanza del C.L.N. della cattura di Mussolini mentre la notte stessa moriva per "embolia cerebrale" (!) Fr. D. Roosevelt. Poiché la morte di Roosevelt fu procurata e *il susseguente 25 aprile* – 13 (!) giorni dopo la morte del Presidente e l'ordinanza di cui sopra – *il C.L.N. Istruiva gli organi per giudicare Mussolini e gli altri* (vedi dichiarazione dell'Avv. Marazza, già sottosegretario agli Interni) *chi* fu a spingere il Duce sulle sponde di quel lago, *dopo* aver organizzato il tranello e, col Governo. Passarlo per le armi? Come mai avvenne, contro il consiglio e l'avvertimento del Preziosi e contro la "memoria" di chi scrive, tale delitto?

Il giudaismo aveva un'altra volta, in veste ebraica, fatto il colpo se è vero che Dongo fa cifra con Longo, come Welles fece cifra con Dulles, come Churchill fece cifra con Cherchell e come Celio fece cifra con Celio. Preziosi aveva quindi ragione quando affermava: *"Un conto è Hitler e un conto è lo S.M."*.

Io mostrai sul momento una certa sorpresa al che il milite accortosi, ripetè con tono fermo: "Siete voi il Signor Mario Poli?" al mio "sì" il milite soggiunse: "ebbene venite subito con me. Vedete in quella villetta là, il Duce aspetta di parlare con voi".

Misi in moto la motocicletta e andai alla villa. Lasciai nel giardino il mio cavallo d'acciaio in consegna ai due militi che mi avevano accompagnato e poi salii le scale. Giunto che fui all'anticamera mi guardai attorno e mi sedetti su una sedia, in attesa, che qualche persona mi introducesse. Subito vidi venire verso di me una signora vestita di nero, dell'età di circa 30 anni molto gentile e attraente, che venne a sedere vicino a me.

"Vi disturbo? Mi permettete di chiedervi perchè mai dovete comparire davanti a quel... a quell'uomo?"

Io sgranai tanto d'occhi e dovetti impressionare con il mio sguardo perchè subito mutò accento. Già avevo subito un certo turbamento quando il mattino, passeggiando lungo il lago vidi comparire improvvisamente una macchina proveniente da una strada secondaria. La macchina si arrestò e ne discese la signora Valeria Preziosi che in compagnia di un ufficiale della Guardia (forse un console non ricordo bene) e avvicinatasi a me disse: "Signor Poli, fatemi un piacere, se vedete mio marito, il Ministro sapete, non dite nulla di questo mio incontro. Vi dirò poi". E scomparve.

Mettendo in relazione quanto capitatomi di mattina con quanto stava raccontandomi in quel momento la signora vestita di nero, compresi che vi era una lotta

sotterranea attorno alla persona del Duce. La signora vestita di nero continuò nelle sue interrogazioni così: "Vedete come sono vestita... Avevo due soli figli e li ho perduti nei campi di concentramento in Germania e ora sono qui per fare i conti con quell'"uomo" là..."

Possibile, pensavo fra me che ci siano dei traditori anche qui nel Ministero... E poi facendomi coraggio risposi alla signora: "Sentite, il Duce non poteva fare la guardia ai vostri figli. Ad ogni modo il vostro parlare vi porterà in disgrazia; eppoi io dovrò riferire al Duce quanto mi avete detto. Voi dite quell'"uomo" là... ma non è forse il Duce il Capo del Governo?"

Mi alzai dalla sedia per suonare il campanello d'allarme che era a portata di mano... La signora scomparve. La vidi, attraverso la finestra, passare nel giardino e chinarsi a prendere un fiore e legarlo con dei fili d'erba a un ramoscello d'albero cercando di piantarlo per terra. Che cosa significava?

Intanto che osservavo nel giardino la scena mi innervosiva l'attesa per l'allarme dato... Ad un tratto si aperse una poeta vicino a quella da dove era uscita la signora e un milite mi disse: "Il Duce vi attende, entrate".

Restai un po' sorpreso e subito udii la voce affabile del Capo del Governo dire: "Mario Poli... vieni, vieni avanti caro Poli". Io feci tanto di saluto e mi incamminai verso il suo scrittoio. Il Duce senza levare gli occhi dal tavolo (capiva il mio imbarazzo e la mia emozione)

soggiunse: "Siedi diedi pure sulla poltroncina. Qualche minuto ancora perchè devo sbrigare qualche faccenda...".

Passarono 5-6 minuti quelli sufficienti per rimettermi un po' dall'emozione. Inoltre la mia asma mi rendeva la respirazione un po' rumorosa. Ad un certo momento, rinfrancato, dissi: "Duce, mi permettete di fumare la pipa?".

"O si, ora vedo che ti sei riposato e rimesso dell'emozione. Contami, contami su qualche cosa della tua vita. Come va con la famiglia, con il lavoro, come la vedi la situazione, dimmi dimmi tutto quello che vuoi e liberamente".

"Ma io Duce, sono un povero operaio con la famiglia che non si intende e non conosce la politica". Al che il Duce immediatamente, "Appunto per questo. Un uomo quando nasce fa subito della politica. Bisogna trovare da parte del padre i mezzi per allevare il figlio, istruirlo, educarlo. E questo che cosa è?".

"Duce, la vita è molto dura e difficile, a cominciare dal vitto che non è sempre sufficiente per chi vive del solo lavoro onesto. I borsaneristi e gli arricchiti faranno in tempo a strangolarci... se continua così. Inoltre vi è una burocrazie negli uffici che porta all'asfissia. Pensate Duce che non posso avere dopo mesi di corse, neppure i 12 chili di carburo assegnati per la mia saldatrice. Io credo che dopo tanti sacrifici la Nazione ha diritto di vedere distinto il buono dal cattivo cittadino. Sono certo perchè voi Duce siete qui a governare l'Italia".

Il Duce annotava e ogni tanto levava gli occhi dal tavolo fissandomi con uno sguardo di padre... Io avrei continuato a parlare se Egli non mi avesse chiesto che cosa mancava dell'officina, mostrandosi informatissimo di quanto avevo e quanto avrei dovuto avere... E intanto annotava dicendomi:

"Sicchè hai una piccola officina. E in officina come te la passi?"

"Mi manca il carburo e l'ossigeno, Duce, le bombole di ossigeno non si possono trasportare per il pericolo delle incursioni e allora con la stessa moto a gassogeno e ruote di legno (solo così la moto può portare il carico sul portapacchi) mi posso spingere per vie secondarie fino a Crema a prendere le bombole".

"Di carburo te ne danno poco a quanto mi dici".

"Per questo ho fatto degli esperimenti con la benzina agricola per la saldatrice ma le saldature riescono male".

"E l'officina come l'hai attrezzata?"

"E' attrezzata, Duce, da povero".

"Ah, sì, da povero, perchè da povero?"

"Perchè ho un tornio un po' troppo vecchio quindi non può essere una macchina che lavora di precisione; il trapano è in condizioni cattive; necessita di una riparazione".

"Bravo, bravo. Eppoi mi dicesti che hai un saldatore anche questo vecchio."

"Sì, ma io lo adopero bene lo stesso e faccio egualmente dei bei lavori".

"Va bene, va bene, ho già capito. Adesso tu vai a casa tua come mi hai detto e poiché hai il saldatore che funziona male, farai una richiesta alla Prefettura di Cremona per avere un saldatore nuovo e potrai terminare i lavori che hai in corso. Così anche i trattori potranno arare e funzionare. Poi farai una nota di quanto ti necessita in officina e ritornerai da me quando ti manderò a chiamare. Bisogna che tu abbia una officina nuova, attrezzata a nuovo e moderna. Intanto ti farò rifornire di carburo e di coperture perchè tu possa ritornare alla seconda udienza".

Mentre parlava, il Duce annotava su un foglio e diceva sottovoce: "un fresatore, un saldatore elettrico, un trapano moderno ad alta portata, un tornio nuovo e attrezzi occorrenti in uno stabile pulito e spazioso... E i soldi, sì anche i soldi, pochi ma buoni".

"sentite Duce" - dissi io interrompendo il suo monologo - "non posso tacervi che prima di entrare una giovane signora mi ha fatto dei discorsi che mi denota ci sono dei traditori anche qui. Volete che vi dica..."

il Duce si mise a ridere di gran cuore della mia ingenuità e mi disse:

"Sono le solite formalità di una burocrazia statale. Prima che un cittadino giunga a parlare con il Capo del Governo deve essere esaminato e voi avete dato le prove di quanto risulta dalle informazioni a vostro carico. E' un esame anche quello, che avete superato bene. Però vedete che qui non di fa come in altri Stati dove si arriva perfino a perquisire la persona... Ma ditemi, ditemi piuttosto che cosa si dice, che cosa si spera, che cosa si vuole".

Mi ero rinfrancato e gli parlai a lungo della mia provincia dove non succedevano fatti di sangue perchè vi era abbondanza di burro e formaggio. Vi era un esempio sfacciato di arricchimento e senza scrupoli che lasciava disperare degli uomini. Gli raccontai come qualche volta si poteva mangiare la carne anche senza il sale, ma il pane, il brodo e la minestra senza sale erano immangiabili. Un giorno dovetti combinare un affare di cambio così: un po' di sale per una copertura di motocicletta che la tenevo tanto cara... Gli accennai per esempio al fatto di alcuni scellerati, fra i quali un dottore, che, vedendo un connazionale con la moglie lottare contro le fiamme del camion incendiato dal mitragliamento di un aereo, invece di aiutarli a salvare il rimanente della merce e la macchina costosa, si caricarono di roba e scomparvero. Una vera turba di gente, proveniente del paese vicino che ricordava le bande abissine, assalì il camion e derubò i proprietari di quanto rimaneva. I poveri militi della Guardia furono minacciati e beffeggiati con l'epiteto di "repubblichini" e resi immobili dallo stato delle cose. Sparare in alto con i fucili per intimorire quei sciacalli... Ci voleva altro.

Vide che il Duce annotava e domandava del luogo e comune, del giorno e di circostanze. Ogni tanto sorrideva mentre mormorava e scuotendo il capo: "Bisogna compiangere i nostri connazionali".

"Bisognerà strappare e sradicare tutta intera la mala pianta, e non tagliarle ogni tanto i piccoli rami o tagliare il tronco. Non si può risolvere la vecchia questione in Italia se non strappando con un atto risolutivo la pianta e le sue radici del suolo d'Italia".

Ancora il Duce si mise a ridere di cuore a questa mia metafora soggiungendo:

"Si farà anche questo, mio caro Poli. E vedo che hai chiare le idee politiche, come tutti del resto coloro che devono far i conti con le ferree leggi delle scienze esatte".

Il colloquio già durava da almeno mezz'ora quando Egli, dopo aver ascoltato la mia relazione circa il miscelatore e la motocicletta e il gasogeno mi disse: "Caro Poli, tu sarai sempre vicino a me, ti farò dare materiale e strumenti che ti mancano, poi una officina dove vuoi e si costruirà per produrre come tu ben dici e non per andare a spasso. L'Italia ha bisogno di produrre e riprendere il suo posto nel mondo. Ti manderò a chiamare presto e parleremo ancora di questo nostro incontro e del nostro progetto. Intanto ti farò dare un piccolo aiuto. Tutto quello che posso fare".

Si alzò in piedi e mi accompagnò verso la porta dicendomi: "Andiamo a vedere la tua trovata. Facciamo

vedere ai tedeschi come sono ridotti gli Italiani e che cosa sanno fare".

Giù in giardino molti agenti erano raccolti attorno alla mia moto a osservare motore, ruote e gassogeno. Quando il Duce ed io fummo vicini alla motocicletta la gente del luogo cominciò a stringersi attorno al Duce che stava osservando con interesse. A un certo momento Egli fece per cavalcarla ma io lo presi per un braccio e Gli dissi: "Duce, è pericoloso montarla qui, sullo ghiaietta; per questa moto occorre una certa abitudine per padroneggiarla e per tenersi in equilibrio. Il gassogeno a posteriori fa dei brutti scherzi. Eppoi guardate Duce, ci sono anche le ruote di legno e... diedi un calcio nella ruota... Al che il Duce sembrò sorpreso della mia dichiarazione e rivolto all'ufficiale tedesco parlandogli in tedesco si mise a ridere di vero gusto. Mi abbracciò con entusiasmo dicendomi "Ma tu caro Poli sei un diavolo", e così dicendo si rivolse ancora una volta verso quei quattro o cinque ufficiali tedeschi che erano vicini e parlando nella loro lingua si mise accanto a me pregandomi di star fermo che stavano fotografandoci. Fra italiani e tedeschi che posavano col Duce ed io davanti alla moto, eravamo in 13. Ricordo benissimo questo particolare perchè un fotografo ci raccomandò di metterci sei a destra e sei a sinistra. Proprio come nell'ultima cena!

Ma proprio sul più bello ecco comparire una formazione di apparecchi da caccia. Volteggiavano sul Lago e si dirigevano sopra di noi. Io ebbi paura proprio mentre il Duce rivolto ai tedeschi accompagnando la dichiarazione col gesto del braccio diceva "anche questo

sanno fare gli italiani". Gli presi un braccio dicendo: "ma dovete ripararVi Duce, ci sono gli aerei". Egli alzò gli occhi al Cielo dicendo. "Ma non cercano noi quegli apparecchi, essi sanno già tutto di noi e anzi si divertono a farci visita e fotografare i gruppetti... Qui non hanno mai buttato una bomba e non si è mai sparato un colpo contro di loro... Vedi lì che ci sono le mitragliere che hanno fatto la polvere e gli uccelli hanno fatto il nido dentro le canne fra le ragnatele... Stai tranquillo" e così dicendo osservava le evoluzioni degli apparecchi sulla testa...

L'udienza di era protratta per circa un'ora e venne il momento in cui il Duce rivolto a me disse:

"Siamo intesi allora, ti manderò a chiamare nuovamente. Per il momento ho già dato ordine di aiutarti". Mi battè la mano sulla spalla e mentre io confuso lo salutavo Egli si allontanava molto soddisfatto rientrando nella villette.

Due ore dopo, ritornavo a Desenzano dal Ministro di Stato Preziosi (tu lo dai caro Cabrini, perchè tu stesso mi accompagnasti dal Ministro) che mi accolse con tanta gioia, curiosità e interessi. Attorno al Ministro vi era la signora Valeria con il segretario particolare del Ministro Ing. Lo Jacono, il Dr. Pestalozza, il Prof. Cipriani, e il Comandante del Battaglione Tagliamento avv. Siniscalchi già Federale di Napoli e qualche altra persona il cui nome non ricordo. Tutti mostrarono soddisfazione e grande curiosità sentendo raccontare da me la accoglienza affabile avuta dal Duce e l'interesse dimostrato alla mia modestissima persona e alla mia

trovata. Non si trattava di raccontare per il minuto tutti i particolari dell'incontro e della conversazione avuta ma solamente di mostrare il grande cuore che il Capo del Governo, con la semplicità sua propria, aveva dimostrato verso un operaio poco abituato alla etichetta e ai conversari diplomatici e bugiardi.

Io ricorderò sempre quei giorni perchè vidi nella più pura manifestazione umana l'espressione dell'ingegno del sapere della bontà e della umiltà disegnata negli sguardi affabili del Duce e del suo Ministro. Virtù che ho sempre creduto come sostanza effettiva di una democrazia di cui noi tutti dalle nostre parti ci sentiamo imbevuti... se si fa astrazione della gioventù "moderna" educata alla stupidità, all'egoismo, all'amore del denaro e della ricchezza.

Dopo quei giorni è disceso un velo di "mistero" sulle figure di quegli Italiani di antico stampo. Non recriminare è il primo passo da compiere. Toccherà a Dio dare a Cesare quel che è di Cesare e così avremo onorato la memoria di quei Combattenti che non ebbero paura di morire perchè l'Italia viva più grande e onorata.

Ringraziandoti, caro Cabrini, dell'occasione che mi hai dato di ricordare quel felice tempo nella bufera del mondo sconvolto. Con affetto credimi...

MARIO POLI"

Di ritorno da Gargnano il Poli fu ricevuto dal Ministro Preziosi che più tardi mi dirà come il Duce

fosse stato felicissimo di aver parlato con quel giovane e intelligente operaio che anche in politica vedeva giusto.

Ma il giorno della visita del Poli, una notizia di eccezionale importanza portava un fatto nuovo sulla scena politica del mondo. Alle ore 8 del giorno 13 aprile 1945 la radio trasmetteva la notizia dell'avvenuta morte per embolia cerebrale del Presidente degli S.U., Franklin Delano Roosevelt. Quella mattina mi ritornò subito alla mente quanto, esattamente il 2 aprile 1945 avevo annotato sulla mia agenda. La dichiarazione di un alto ufficiale delle S.S. Tedesche diceva: *"entro dieci giorni un avvenimento straordinario capovolgerà la politica mondiale"*.

Mi precipitai dal Ministro Preziosi non appena questi entrò al suo ufficio per comunicargli la notizia e i primi commenti della stampa mondiale. Egli era già al corrente. Mi ricordo ancora come al rapporto volle aggiungere una dichiarazione mia personale e cioè che la Massoneria vi avesse mano e che il momento politico era decisivo. L'uomo che aveva inviato il telegramma di *rallegramenti a Stalin* per *"i venti anni di comunismo in Russia"* e che proprio in quei giorni lo riassicurava della fedeltà ai patti, era stato eliminato per poter agganciare le forze germaniche buttando a mare quelle di Mussolini ribelle ai voleri del Segreto Potere della Massoneria Universale di Londra. (Al momento opportuno sarà poi Londra a far agire i "fratelli" della Massoneria "orientale", i "compagni" per intenderci, e scaricare sui rossi il terribile misfatto). Prova ne era che il Governo del Re era sostenuto, dopo la collaborazione del Maresciallo Badoglio da uomini contro Badoglio. Non vi

poteva essere dubbio alcuno che le sorti dell'Italia repubblicana ormai nelle mani del giudaismo elvetico, avevano operato l'accordo. Rimanevano i Capi Hitler e Mussolini prigionieri entrambi delle forze massoniche, traditi e attesi al varco della vendetta talmudica e giudaica. Una sola arma avevano a loro disposizione, la "bomba a decomposizione atomica" come avevo appresi dalla signora Valeria Preziosi in novembre del 1943 a Monaco di Baviera. Questa notizia che faceva parte con molte altre di segreti di Stato, fu tenuta segreta nel mio essere fino al maggio del 1945 e cioè fino a quando potei confidarmi con un gesuita in carcere con me e con altri camerati sbalorditi all'esito della guerra e delle armi segrete. Se Hitler e Mussolini erano legati da un pegno indissolubile, non altrettanto si può dire dei loro collaboratori e "gerarchi". La politica fu alterata a danno di entrambi i Capi da alcuni uomini incapaci e intransigenti. Per una stranezza della storia si potrebbe dire che i due Capi erano in posizione di inversione rispetto ai due Popoli. Quello che doveva agire in Italia era in Germania quello che doveva fare la politica in Germania si trovava in Italia. Dalle osservazione mie nell'un paese e nell'altro, il pensiero che ne risultava era il seguente: se la Germania non poteva vincere come Asse, avrebbe vinto come Germania, (questo il segreto pensiero dei collaboratori di Hitler non del Capo della Germania). Era quindi un errore fondamentale quello dei germanici di considerare che fra le forze "ariane" tedesche non allignasse il giudaismo, ossia il tradimento. Anche fra le forze ariane si doveva attendere il giuda, molti giuda come fra le forze italiane e di tutte le altre. Non si trattava di considerare le razze come espressioni di un sangue più o meno puro, ma solamente in quanto

espressione di un concetto fondamentale della vita: quello dell'anima. E nel campo della Nazione in guerra si doveva pensare alla *razza che tradiva* e a quella che *ubbidiva.* E la Nazione in guerra voleva dire tutti gli sforzi indirizzati alla vittoria ubbidendo ai Capi i soli a decidere se accettare una situazione oppure spingerla ai massimi sacrifici per tutti. Chi tradiva quella consegna era, da qualsiasi campo osservata, un traditore. Il fatto incontrastato era che i tedeschi come ebbe a dire in modo inequivocabile il Ministro Preziosi un giorno di quello scorcio di tragedia, *"i tedeschi non capiscono un cavolo di politica".* Ed era l'esatta verità. Naturalmente l'affermazione era diretta a chi, soldato e di altissimo grado, invece di fare il soldato voleva fare anche il politico; invece di ubbidire e far eseguire gli ordini anche politici con pronta ubbidienza militare si metteva a capo di faccende che lo interessavano relativamente e che non poteva capire; perchè a far il politico specie in quel frangente di affari intercontinentale che poteva abbracciare l'avvenire della stessa Umanità, non ci volevano dei fantocci militari perchè ricoprenti gradi massonici o perchè ubbidienti a sentimentalismi e nostalgie che in quel frangente di guerra non era il caso di considerare. Chi negozia o crede a un suo piano politico, deve, senza timore alcuno poter disporre delle proprie forze in ogni eventuale piano d'azione. Altrimenti tutta la gerarchia dei valori e quindi lo stesso Stato ne subisce la trasformazione con l'abbattimento della suprema vetta.

Il tradimento a Mussolini prima ed a Hitler poi non erano che atti di ordinaria amministrazione per il grande piano giudaico, non vi era ragione di dubitarne e neppure

di nascondérselo. Questo a chi conosce certe questioni e la "vera" formazione storica di certi Stati. Ma come parlare molte volte a degli intransigenti e petulanti pensierosi solo della "carriera", del vivere in pace e "dottori del *solo* ammannito sapere" ma non dotti di quella storia *vera* che è terribile fatica e sacrificio, conoscere e intuire? Come parlare a questa borghesia crassa e ignorante, la autentica classe bolscevica e marxista molto più pericolosa del villano bruto? Come parlare a questa vilissima parte della società che crede e si bea, beotamente a chi si mostra al proscenio e non indaga su chi muove i fili? Ecco la vera e grande lacuna degli italiani. In questo caso non ha colpa alcuna la piccola minoranza di italiani grandissimi di ingegno e di valore, stimati, anche se combattuti spietatamente dagli stranieri tutti, regolarmente tradita e impoverita, oltre che derisa e beffeggiata, dalla massa beota degli italioti che credono all'ebreo alche quando lo schiaffeggia e poi piange come il coccodrillo. Questo autentico popolo di Eroi e di Martiri che è l'italiano nelle sue élite di aristocrazia guerriera e volitiva, intraprendente e dinamica è caduto sempre, *al momento del raccolto,* per questa massa esigua di ebrei e di "eletti" che hanno la cervice compenetrata del messianico avvenire del "Regnum" razziale anticristiano. Questa è la lacuna terribile degli Italiani. Così si danno corpo alle ombre e si fa un equivoco di vita. Basta che una qualsiasi persona modesta o dimenticata, insignificante, faccia una affermazione e dimostri con stringenti argomentazioni l'inevitabilità di certo avvenimenti o fatti che subito lo si confina nel disprezzo e nell'indifferenza. Sarà forse perchè la verità detta è brutta oppure è molto incomodo trovarsi il tale o tal' altro avvenimento nella corsa della

propria vita, fatto si è che quella persona è considerata pazza, senza voce in capitolo, senza valore né importanza... Invece l'importanza o il valore lo si acquista con una bella lucida divisa, con tante chiacchiere fatte su argomenti diversi e tutti di competenza "esclusiva" della "massoneria della calunnia". Prima prova e promo elemento di decadimento del proprio io e di disgregazione della propria Nazione, a vantaggio del nemico occulto.

Così nasce la gloria della esteriorità scambiata per fermezza e la astuzia o il disfattismo scambiati per valore vero. Naturalmente a fatti avvenuti ricomincia la corsa a ritroso della preparazione e dello studio ma i termini di potenza e di verità si sono rovesciati. Hanno inizio quindi le rinuncie, le recriminazioni e gli avvolgimenti per le prove future che... daranno ancora e sempre le medesime con gli stessi risultati perchè sussistono le stesse cause. Così i fatti che sono i soli che contano in politica, vengono dimenticati e al posto dei medesimi si mettono i desideri e i colori dei partiti che si reggono sul falso e la frode. Perchè a nessuno si può imporre di pensare diversamente dal come pensa, come non si può credere di essere davanti a un comunista solo per il fatto che porta il distintivo o legge la sua gazzetta. E detto questo per un comunista lo si può dire per un democristiano o per un socialista o per un fascista. Volete un altro esempio tipico? Se una persona qualunque facesse una affermazione più o meno attendibile riscuoterebbe molta incredulità e forse disprezzo. Basta invece che la stessa affermazione sia trasmessa per radio o scritta su un giornale che allora... solo in questo caso può essere verità accettata e

indiscutibile. Si può allora commettere anche un delitto e l'atto eroico delle radiosi giornate farlo divenire una "liberazione". E il bello è che gli Italiani credono in molti a queste ombre dando alla vita il senso dell'equivoco.

Ma seguiamo il filo del mio viaggio un po' avventuroso di Como. Il pensiero politico che io cercavo di indovinare nei "fratelli" tedeschi coincideva esattamente con gli interessi della coalizione alleata... che il giorno dopo magari avrebbe attaccato lite sul bottino. Questo mio pensiero e cioè che se la Germania non vinceva come Asse avrebbe vinto come Germania, insieme con qualche mia considerazione esposi in forma netta al Ministro Preziosi. Egli rimase muto per un momento poi mi fissò e disse: "La Massoneria... può tanto. Ma non prevarrà. Alla fine del conflitto si vedrà quanto nefasta fu agli interessi di Italia e di Europa. Comunque fatemi una relazione secondo le vostre informazioni, le impressioni e i dubbi che nutrite perchè la manderò al Duce. Riferite pure quanto avete appreso a Como, il 17 marzo, circa la delazione Farinacci contro di voi.

La relazione fu redatta in un'ora la notte stessa sui fogli "appunti per il Duce". Era un minuta descrizione di quanto sarebbe successo nel Nord Italia con il colpo di mano di Como dopo la cattura del Capo del Governo, la soppressione di lui e dell'intero Governo. Non vi è bisogno di gridare allo scandalo e di credermi un "mago" poiché nel 1943 ebbi a prevedere con chiarezza quanto stava per succedere. Nel marzo del 1945 ero stato alla Prefettura di Como, dove mi trovavo di frequente per

accertarmi a chi si dovesse imputare il mancato dissequestro della "Vita Italiana". La rivista nel rispondere agli "ingenui" che chiedevano i nomi dei massoni che ancora erano nei posti di comando (lo sono ancora oggi nel 1951 anche con le minacce dell'"eletto" Pacciardi) della Massoneria dominante nel Governo, nel Partito, nei principali gangli dello Stato. Quel fascicolo portava inoltre una recensione del libro del poeta napoletano Francesco Gaeta che definiva la Massoneria come segue:

"La Massoneria è l'organo della conquista del mondo da parte degli ebrei e a danno e spese del Gojm (plurale di Goj) che in ebraico sono tutti i non ebrei ed in particolar modo gli occidentali sotto il convenuto titolo di "cristiani" considerando Cristo formalmente il capo stipite delle religioni di occidente ma sostanzialmente come il simbolo di tutti i popoli non "ebrei" da assoggettare".

Inutile dire che quel poeta napoletano morì avvelenato! Ecco del resto come il giornale svizzero "La Suisse" del 7 giugno 1939 riassume la decisione presa della Massoneria a Montreux, dove i massoni si riunirono in assemblea plenaria sotto gli auspici della Gr. Loggia Alpina in data *4 giugno 1936* e che doveva concretarsi nello stesso giorno con la presa di Roma da parte dell'ebraismo mondiale per la seconda "vendetta" contro la Chiesa di Roma.

"Sotto il velante simbolico ebraico e con la maschera dell'umanitarismo simbolico, la massoneria

svizzera tende a dare ai suoi affiliati il mezzi per dominare il mondo".

Più chiari di così! Altro che amicizia italiana, tradizionale, società "cristiana" e chi più ne ha più ne metta. Aveva proprio ragione il Presidente della Confederazione Motta, il cattolico per eccellenza che dal banco di Deputato lanciò l'invettiva dai più ignorata. Ne hanno a sufficienza ora i "fratelli" di Milano del "Rotary Club" e i vari Lanfranchi, Brenni, Husmann, Hoffman, Petit-Pierre e tutta la gamma degli organizzati compreso il Presidente Alfredo Pizzoni e l'altro "Presidente" Marinoni? E che dice il factotum della Camera di Commercio Italiana di Zurigo, Giovanni Iviglia, quello dell'"Inno dell'Asse" che doveva raggiungere una tiratura eccezionale e diecine di migliaia di dischi per... i gonzi? Ma lasciamo i dormienti e torniamo alla mia missione.

Il fascicolo di febbraio era stato non solo in campanello d'allarme di alcuni gerarchi ancora a piede libero (ricordino i lettori che Farinacci non fu portato sul banco d'accusa al processo di Verona come aveva disposto il Duce perchè si opposero i "fratelli" tedeschi) ma addirittura il grido di raccolta di tutta la massoneria del Nord Italia che si vedeva i giorni contati. Ho detto già in altra parte del libro come la rivista fosse andata a ruba in certe città ed invece a Como fosse stata sequestrata per ordine telegrafico del Mezzasoma buon "fratello" massone. Il particolare non era sfuggito a chi aveva altri elementi su sui basarsi per capire l'intrigo che era base del diabolico gioco. Mi recai quindi in prefettura, dall'addetto stampa e seppi da questi che il Prefetto teneva nelle tasche il telegramma del

Mezzasoma che ordinava la libera messa in vendita della "Vita Italiana". Il telegramma del Mezzasoma, ricordi che iniziava con le parole: "D'ordine del Capo del Governo" ecc. ecc. *"Fu in quell'occasione che rimasi più del previsto in quel do Como tanto da suscitare timori al Ministro Preziosi che predispose un invito per radio onde rintracciarmi.* Ma non ve ne fu bisogno. *Dopo sette giorni di silenzio potevo rientrare con notizie gravissime. Ero venuto a sapere da un maresciallo della finanza che vi era stata una riunione segretissima in un albergo della città di Como alla quale erano intervenuto massoni ed ebrei industriali insieme con gerarchi massoni che facevano parte di un Comitato e che avevano deciso la cattura e la soppressione del Capo con tutti i componenti del Governo.* Anzi vi era stata *la nomina a Capo e Presidente della repubblica massonica del segretissimo "fratello" Buffarini-Guidi defenestrato da poco da Mussolini.* Questi dopo le prove fornitegli dal Preziosi dell'appartenenza del pisano alla setta (documento avuto dal Marchese Dino Compagni Perrone) *si era convinto che il Buffarini fosse stato l'uomo di cui la Massoneria Universale di Londra si serviva, tramite i massoni tedeschi, per abbattere il Fascismo e il suo Capo.*

Il giorno della congiura di Como era il 17 marzo 1945.

Anche nel *maggio del 1940 Buffarini-Guidi,* allora Ministro degli Interni se era agitato *per creare il casus belli* facendo pressioni ovunque *per influire sul Capo del Governo.* Anche all'Estero (non è vero Med. d'O. Bruno Gemelli?) il Ministro degli Interni chiedeva la

segnalazione degli Italiani che fossero stati contrari alla guerra o comunque domandassero la neutralità dell'Italia. E gli Italiani di questo parere venivano considerati fuoriusciti. *Ecco perchè nel 1940 dopo la riunione preliminare dei "fratelli" venne la decisione del Capo di dichiarare la guerra.*

Non è che io voglia dire ora che l'Italia avrebbe difeso meglio i propri interessi non intervenendo; perchè anzi quando si trattò di combattere io non ebbi indecisioni. *Alla guerra si va non per tradire e perderla, come fecero molti indegni Italiani, ma per vincerla.* Chè se poi le difficoltà si rivelano insuperabili le conseguenze, nell'onore e nella dignità, *debbono ricadere su tutti* e non solamente su una parte della Nazione e in questo caso sulla parte migliore che ha sopportato i maggiori sacrifici. Ma ora si sa che "*la guerra era stata voluta per volerla perdere allo scopo preciso di abbattere il Fascismo e il suo Capo*". Il quale era cattolico e antimassone. *Il Fascismo, era quindi solo il pretesto, la facciata per gli ingenui perchè in effetti vi era in programma la distruzione dell'Italia, delle sue industrie, della sua potenza militare, della manomissione dei suoi possedimenti coloniali, della sua influenza nel mondo Occidentale con l'enorme peso di capitali e lavoro in mano agli Italiani all'estero.* Decisione presa prima a Zurigo il 17 marzo 1940 poi a Roma dai "fratelli".

Il pericolo maggiore durante la Repubblica Sociale, in quello scorcio di terribile lotta politica fra massoni traditori e italiani traditi (fascisti e non fascisti), era che gli americani non comprendessero il gioco fosco e

subdolo dei loro alleati. Se gli Americani fossero caduti come caddero nel gioco e nell'intrigo tessuto a Como l'Italia poteva correre un pericolo mortale verso l'abisso.

Ritornato a Desenzano dal Ministro, feci su un biglietto una nota riguardante *la decisione della segretissima seduta* (cattura e soppressione del Capo del Governo). Il Ministro mi rispose: "Grazie Cabrini, del vostro impegno. Ho saputo stamane da *una signora venuta espressamente da Milano della riunione e della decisione.* Informerò il Capo del Governo. Per questo vi chiedo di farmi subito una breve relazione sul vostro viaggio. Stanotte la consegnerò al Duce".

Questa relazione fa certamente parte del materiale segreto in possesso della Cancelleria di Stato in cui riposano i documenti sottratti sulla sponda del Lago di Como. Non era accennata per nulla la minaccia di Farinacci a mio riguardo, che aveva fatta una delazione contro di me al comando delle S. S. Un capitano delle S. S. aveva portato la delazione al Ministro Preziosi il quale mi aveva chiamato e in presenza dell'ufficiale tedesco aveva dichiarato: "Ecco come il Capo del Fascismo cremonese vuol liquidare chi gli dà fastidio. Volete leggere"?

Non risposi subito, ma un momento dopo dichiarai: "so già motivi e ragioni, ma la delazione è una infamia".

"Riferisce vostri trascorsi, - riprese il Ministro, - di Losanna, Zurigo, Ginevra, Lugano, con persone non fasciste, relazioni vostre con persone di razza ebraica, con profughi russi e molte altre notizie. Ora sorge anche

per voi un pericolo. Volete che gliene parli al Capo del Governo per disporre di un servizio di Polizia?".

"Lasciate le cose come sono Eccellenza. Aprirò gli occhi. Vorrei chiederVi piuttosto se Farinacci non dice nella sua delazione che ho divulgato nella "sua" provincia la sentenza del Tribunale di Brescia sugli illeciti arricchimenti; se non dice che a Monaco di Baviera in autunno del 1943, [65] quando si dava da fare

---

65

Il 23 settembre 1943, appena giunto a Cremona da Regina Coeli, mi ero recato immediatamente al "Regime Fascista" per chiedere dove si trovava il Farinacci. Nessuno dei pochi che incontrai nella sede del giornale, seppe darmi notizie precise. Mentre me ne uscivo incontrai sulle scale il gerarca proveniente da Monaco, via Verona. Lo guardai con occhi spiritati e infossati anche perchè ridotto il mio peso normale di 10 chili dalle lunghe astinenze del carcere, senza nessun cenno di saluto. Mi disse subito: "Vieni da me". Mi volsi e rimontai le scale. Entrai nello studio suo e cominciammo la conversazione. Egli, come introduzione, chiese come mi avevano trattato e quale condotta gli squadristi avevano mantenuto in carcere, dopo il colpo di Stato. Gli risposi subito con veemenza perchè capivo che il mio momento era venuto: "Fascisti e antifascisti sono tutti d'accordo nel non voler più voi e la cricca del Gran Consiglio. Se mi volete ascoltare è così e se pensate altrimenti o qualche persona vi dirà il contrario, vi tradisce. Io non ve ne voglio per il fatto che mi avete fatto del male per tanto tempo, accordandovi con Albini, mettendomi in carcere per aver detto chiaro e senza infingimenti come stavano le cose. Non mi avete voluto ascoltare; è chiaro che non posso ora seguirvi sulla stessa identica strada. Io sono cattolico e per questo solo sono fascista. Seguo e penso l'insegnamento della Santa Cabrini che in questo momento storico protegge l'Italia e gli Italiani".

Farinacci reagì immediatamente: "Perchè vuoi diventare santo anche tu?".

Non mi perdetti d'animo e insistetti... "Lo sapete che Roosevelt è adoperato dall'Inghilterra e da Stalin, e sapete che fare il suo gioco di morte vuol dire portare il comunismo e non il fascismo mentre anche Voi dite che siete anticomunista e fascistissimo... Un conto è Roosevelt e i padroni che rappresenta e un conto è il popolo americano. Non dobbiamo prestarci al gioco. Ormai la questione si pone altrimenti. E per conto mio

per farsi nominare Ministro degli Interni, all'Albergo

non dovete essere voi del Gran Consiglio a risolverla. Se tornate voi noi fascisti cattolici vi saremo contro" e in tal dire salutai e feci per andarmene. Farinacci mi richiamò mentre entrava una signora con due piccoli bambini in braccio. Veniva da Fiume e si avvicinò al gerarca pregandolo di aiutarla con qualche aiuto e indirizzandola in qualche ricovero. Farinacci ascoltò quanto la buona donna gli raccontava e poi rispose: "Anch'io non ho un soldo. Badoglio mi ha sequestrato tutto, non ho neppure un centesimo e anch'io dovrò domandare un prestito a qualche amico".

Nessuna parola di commiserazione uscì dalla sua bocca verso la donna che aveva perduto il marito, i beni di casa e di era avventurata per amor di Patria verso altre sponde d'Italia con due bimbi sulle braccia. Io scrutavo quell'uomo sul quale enormi responsabilità politiche gravavano e intanto una signorina, che fungeva da segretarie, aveva introdotto un sergente delle guardie carcerarie, attualmente ancora a Cremona e che veniva per il "rapporto". Attendevo quanto mi voleva dire. "Ci rivedremo un altro giorno", disse Farinacci, accompagnandomi alla porta.

Me ne andai con un certo timore. Avevo forse parlato troppo? In istrada incontrai due gruppi di squadristi provenienti da Milano e da Casalmaggiore con il gagliardetto. Salutai e me ne partii. Già la voce dell'arrivo di Farinacci era corsa in città e la sorpresa maggiore venne proprio dai fascisti: "Cosa viene a fare qui, non poteva stare in Germania?".

Circa 15 giorni dopo e cioè alla prima riunione del Fascio Repubblicano, tenuta alla sede dell'Accademia d'Armi con l'intervento del Prefetto Romano, Farinacci arringò gli intervenuti. Anch'io ero presente (eravamo un centinaio circa, io mi ero iscritto il 4 ottobre, giorno di S. Francesco d'Assisi) e mi ricordo che fra l'altro disse: "Qui siamo finalmente in pochi, dobbiamo essere veramente buoni questa volta. Ma sono certo che vi è ancora qualche traditore fra di noi come fra i dodici Apostoli vi fu il Giuda" e dopo una breve pausa: "e quel Giuda sarà sicuramente massone o ebreo".

La fine del discorso ebbe una fredda accoglienza ma un gruppi di fascisti, reduci di Grecia e che in una tempestosa riunione al Palazzo della Rivoluzione avevano chiesto il suo allontanamento per lasciare il passo a "chi si preparava a tradire", diede inizio a una vivace replica. La seduta venne subito tolta dal Prefetto Romano che si allontanò col Farinacci.

Regina lo definii un bolscevico... Domandi a Vecchio Verderame".

E' certo che la frase fu riportata al "gerarca" da uno dei tanti "amici". In quell'occasione Vecchio Verderame mi aveva confidato come Farinacci, appena vide la sua segretaria, gli fece una richiesta da "mezzano".

Quel gerarca voleva essere un moralizzatore un puro, un antimassone, lui "massone" di due Massonerie, un "fedelissimo" con quel po' po' di roba che aveva combinato alle spalle del Duce prima del colpo di Stato del 25 luglio!

Potremmo anche spiegare il suo tentativo, negli ultimi giorni, di inserirsi nel campo del gruppo che trattava, ma la ragione era che con Preziosi aveva tutta la convenienza a farsi perdonare mentre i suoi amici "fratelli" di Palazzo Giustiniani gliel'avevano giurata!!

Ad ogni buon conto in quel tempo con quella tragedia in corso, la delazione contro di me, disse l'ufficiale tedesco, era una bassezza senza limite. E proprio in quei giorni ero venuto in possesso di un annuario tedesco che elencava loggie e massoni di Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, America del Nord. Un volume di 1000 pagine, rilegato, in pelle nera e all'interno il nome di Farinacci con data 1914.

Altro che sottrarre i fascicoli propri dalle casse che in due anni, da Roma riuscirono, solo nell'aprile 1945 a giungere nelle stanza dello scrivente!

I "Segretissimi", miei cari, sì che erano stati veramente "grandi"!!

in quei giorni di aprile vi era proprio un gran daffare nel mio studio perchè dopo 20 mesi erano giunti all'Ufficio del Ministro Preziosi, le famose casse contenenti i fascicoli dei massoni d'Italia. Erano 12 casseforti in verde scuro in cui erano stati sistemati i fascicoli. Ma ci avvedemmo che due casse erano rotte e dalle stesse erano stati levati dei fascicoli. I "segretissimi" fratelli, alcuni dei quali erano stati allontanati o restavano ancora negli organismi vitali dello Stato, si erano impossessato del loro fascicolo personale e... di quello del Duce. Proprio così. *Era stata opera del Buffarini-Guidi la creazione del fascicolo personale del Duce*, naturalmente a sua insaputa anche se proprio a lui, Mussolini, subito dopo la marcia su Roma, un "fratello" gli aveva fatto visita e gli aveva buttato sul tavolo di lavoro una rosetta di stoffa nera. Era stato così "incorporato" nella Massoneria con il grado 18, senza che Mussolini non avesse né voglia né spirito avventuroso di conoscere il movente di quel gesto simbolico dell'addetto alla terribile setta.

Il fatto può essere confermato da diverse personalità ancora viventi. Comunque Mussolini, in quei giorni in cui si decideva della vita di milioni di Italiani e della sua preziosissima vita di Uomo di Stato, *"si mostrò titubante, incerto, indeciso, con la testa fatta a suo modo"* secondo le parole del Preziosi. Sulla via da seguire. Preziosi che era stato buon profeta sempre, anche in *quel momento in cui lo scongiurava di decidersi*

a buttare a mare la "cricca", lo esortava con i più validi argomenti.

Ricordo benissimo che in quei giorni mi ero recato dal Ministro Preziosi in casa sua per portare la voce di quei fascisti e italiani che non potevano più oltre vivere in tale equivoco. Vi erano stati i funerali del Ministro degli Esteri, avv. Mazzolini, già Federale di Napoli e conterraneo del Preziosi, pochi giorni prima e troppe cose si mormoravano. Qualcuno ricorda ancora le poche frasi dette sulla piazzetta della cattedrale di Desenzano dal Ministro Preziosi dopo l'ufficio funebre. Vi era anche un generale. Anche la tragica morte del Prefetto d Firenze, Manganiello, era stata attribuita alla "cricca". L'allontanamento del Ministro degli Interni e la sua sostituzione con il Commissario del Piemonte Zerbino, era stata opera particolare del vecchio Ministro e del Cardinale Fossati di Torino.

Una volta allontanato il "pancione" come lo chiamava il Duce, la via per raggiungere certe prove sul tradimento che alcuni massoni tedeschi perpetravano alle spalle del loro Capo e del Duce era aperta. Fu in quell'occasione che io, recandomi da Preziosi con un annuario massonico tedesco dissi al Ministro che non vi era da fidarsi troppo neppure del Wolff. La prova di quanto affermavo si trovava in quel libro che avevo sotto il braccio e che racchiudeva anche il suo nome. Inoltre io portavo delle serie considerazioni di un gruppi di amici che per altre vie erano documentati di quanto si temeva. Perchè non partire con un aereo e andare da Himmler? Posto che a Monaco di Baviera, nell'inverno del 1943-44

vi erano state delle chiare linee di orientamento politico per l'Europa, perchè non agire?

Se il Preziosi che era uomo di fiducia *del Führer che si era finalmente ricreduto sulla sua politica errata* ed aveva lasciato tutti o quasi i poteri al Reichsführer Himmler, in modo che questi si accodasse con il vecchio Ministro Italiano; se il Preziosi era stato nominato Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica, perchè non preoccuparsi di un fatto gravissimo che stava per distruggere un piano unitario di azione politica tendente alla salvezza dei due popoli e con loro di tutta l'Europa? Una mediazione Preziosi che era il solo uomo che poteva godere della fiducia dei due Capi e metterla sul piano delle sue relazioni internazionali con i capi influentissimi degli anglo-americani, poteva risolvere la tragica situazione. Parlai con tutto l'ardore che potevo portare all'argomento cercando di far capire che se il Duce non si fosse deciso a smascherare l'intrigo massonico con una presa di posizione netta, inequivocabile e *piantare a Maderno le forche che ovunque apparivano contro italiani, l'Italia sarebbe precipitata nell'abisso.* Il Wolff, era evidente, non di curava ormai più di noi, interessato solo a creare l'occasione per l'agganciamento con gli Alleati, ma non secondo le direttive di Hitler e di Himmler. La Svizzera in questo caso giocava il ruolo del mercante che per il gruzzolo d'oro (già nel 1940 aveva depositato nelle banche americane la somma di 16 miliardi di franchi) generava una confusione spaventosa. Ricordai l'episodio del prestito (1942) ottenuto dalla Confederazione quando verso i tedeschi si usò una manica larga per gli 800 milioni di franchi oro e verso di noi invece si cavillava

per non cedere sui 500 milioni. E sì che la guerra aveva un obiettivo solo (si diceva): la vittoria dell'Asse. La Svizzera che era la lungamano del giudaismo mondiale teneva anche un linguaggio ufficiale equivoco, in quei giorni decisivi. Tutti i grandi gerarchi massoni avevano chiesto i passaporti per poter riparare in Isvizzera e complottavano per trascinarvi il Capo e perderlo. Anche al Consiglio Federale vi era stata una interpellanza in proposito. Avevo avuto notizie a mezzo intercettazioni radio del passo che alcuni deputati elvetici avevano fatto al Consiglio Federale per sapere se e come il Governo Elvetico potesse dare asilo a membri e gerarchi del Governo della Repubblica Sociale. Vi era stata anche una interrogazione al riguardo dello stesso Duce. Il Consiglio Federale, almeno così dalle notizie radio, aveva risposto no per alcuni uomini e per Mussolini, quando il caso si fossi presentato... avrebbe deciso in conseguenza. Risposta molto equivoca anche se abile il mascheramento della sua decisione... umanitaria! La nomina di Pètit-Pierre a Ministro degli Esteri (dicembre del 1944) aveva preannunciato la conferma del mio assunto che non è il caso di precisare qui. Bisognerebbe che ricominciassi una storia lunga che comincia ad Heilbron, passa per Arona, va per l'Italia fino a Schanghai e Durban la prossima capitale! Comunque feci conoscere in quel frangente il mio pensiero al Capo del Governo, il quale, tramite Preziosi, un'ora dopo mi faceva sapere che le mie informazioni al riguardi erano in parte errate (gli avvenimenti tragici confermeranno che informazioni false erano state servite al Duce e che Preziosi come io, eravamo in possesso di informazioni sicure).

A questo punto viene da accennare a un fatto che entrava nella sfera di azione del Preziosi, Ambasciatore straordinario. Un emissario del Preziosi aveva avuto un incontro con un emissario del Capo del Governo inglese, Winston Churchill, per le trattative di un armistizio onorevole. Churchill che personalmente era d'accordo e rilasciò un documento scritto, subordinò l'accettazione dell'accordo al benestare del Parlamento che pochi giorni dopo si sarebbe pronunciato. Il Parlamento però non fu del parere di accettare una capitolazione condizionata e questo proprio per la volontà *solidale e unanime* del partito laburista che in quel frangente era stato mobilitato dell'ebreo Harold Lascky che più tardi, a massacro avvenuto. Proprio in una città italiana (Firenze) si vanterà del suo veto (fu il primo *veto* prima della serie che continuerà sotto altra faccia al Consiglio di Sicurezza). Per conferma poi dell'assunto nostro si legga la notizia apparsa sui giornali il *23 marzo 1950* (altra strana data) che precisava essere deceduto il Lascky a Londra a soli 52 anni per un attacco cardiaco!! certi decessi che avvengono con interventi più o meno chirurgici o per altre ragioni, sono sintomatici. Sintomatici perchè riguardano determinate persone che al momento decisivo finirono per ciurlare nel manico. Per questo motivo l'Inghilterra, che sa quello che si fa, prende le dovute cautele e misure prudenziali. Non è consigliabile fidarsi di certi uomini equivoci, e non c'è neppur più troppo tempo. Non è cosi? Anche gli italiani possono controllare queste nostre affermazioni se rispondono alla realtà dei fatti. (vedi la morte di Bevin, e del gruppo milanese).

La posizione italiana in quel tempo della mia collaborazione con il Preziosi era gravissima per le insidie che la minacciavano da tutte le parti. *Primo:* il campo interno italiano era costituito da due fronti (quello dei fascisti massoni o doppiogiochisti legati ai massoni tedeschi senza contro-partita) e quello dei fascisti *non* massoni che chiedevano la messa in mora di quei "fascistoni" e di quella vasta clientela costituita da coloro che avevano voluta la guerra e la avevano fatta *solo* per il loro egoistico calcolo di arricchimento.

Questo gruppi dei *non* massoni puntava sulla sola decisione del Duce.

Secondo: Il campo dei camerati tedeschi minato anch'esso dallo scoraggiamento e dall'insidia giudaica (Wolff era in Isvizzera). *Terzo:* quello degli Alleati tendenti a far ognuno il proprio interesse (non era questione di Italia del Nord per la Russia non rappresentata in Isvizzera da più di un ventennio); *Quattro:* il campo neutrale elvetico che non intendeva perdere i suoi capitali di 700 miliardi, per la maggior parte legati all'industria del Nord-Italia per far onore alla sua "tradizionale amicizia e neutralità".

Si vide poi a fine guerra, come già durante il conflitto, che razza di "tradizionale amicizia e neutralità" praticava. Almeno la "tradizionale amicizia inglese" era giustificata da un pericolo mortale sul suo impero. Ma la Svizzera giannizzera era per chi pagava di più. E via, signori "democratici" della libera Elvetica, un po' di pudore!.

Come potevamo uscire da quella situazione? Vi era pure un'altra via, quella della armi segrete. Solo qualche settimana, forse qualche giorno ancora... A pochi era noto che le bombe atomiche, pure se lo attentato del 20 luglio aveva distrutto molto materiale atomico, *erano già pronte*. Poche ma sufficienti per trasformare il corso della guerra. Ma era assurdo doverle impiegare contro le armate alleate, che se erano nemiche erano pur sempre originate dal nostro sangue e dalla nostra civiltà, contro la Russia allora? Ma non era il caso se non con un accordo e per certe condizioni con gli Alleati. La condizione voleva dire la rottura del fronte politico degli Alleati. Questo era il piano di Hitler e di Mussolini che in tutte le mediazioni possibili cercavano di raggiungere. Del resto non era stato il Führer a salvare le armate inglesi e Dunquerke dalla distruzione? Egli era coerente a quanto aveva scritto nel suo "Mein Kampf" anche se quel gesto non gli aveva portato il compromesso sperato con l'Inghilterra. La perfida Albione aveva giocato Hitler allora, dopo una serie di contatti in Paesi neutrali, ma fu solo per guadagnare tempo e quando Hitler ritentò con il luogotenente Hess non ebbe miglio fortuna. Poteva riuscire ora che aveva la potente arma della distruzione?

Due *missionari cattolici* erano di capacità e prestigio immenso. Forse loro avrebbero potuto strappare la decisione. *Bernardotte* dalla Svezia, *Preziosi* dall'Italia avrebbero deciso le sorti. E la perfida Albione con la lunga mano "dell'Internazionale giudaica" degli usurai ebrei che pagano sempre, sempre, per tutto comperare,

Maffeo **PANTALEONI** - Emigrante - SVIZZERA
Wilfredo **PARETO** - Emigrante - SVIZZERA
Pasquale **BONINSEGNI** - Emigrante - SVIZZERA
Guglielmo **MARCONI** - Emigrante - INGHILTERRA
Benito **MUSSOLINI** - *Emigrante* - SVIZZERA
Battista CABRINI - *Emigrante* - GERMANIA
Abele **ROMAGNOLI** - Emigrante - GERMANIA
Angiolo **CABRINI** - Emigrante - SVIZZERA
Giovanni CAMISANI - Emigrante - ARGENTINA
Cesare CHIAPPANI - Emigrante - S. U. A.

Santa F. S. CABRINI
Fondatrice dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore di Gesù
Madre degli Emigranti

onore, sacrifici, certificati, nazionalità, religiosi, ecc., mosse la mano.

Qualcuno si trova sempre. Come nel 1943 trovò l'italiano Badoglio, così nel 1945 trovò il tedesco Wolff, a tradire l'Alleato. Le conseguenze furono catastrofiche per l'Italia, Francia, Germania. L'oro mutò casacche e operò il... miracolo. Tutti i valori morali furono invertiti. In questo spaventoso maremoto, la massoneria italiana e tedesca con il giudaismo del Nord-Italia e quello elvetico, recitarono le parti del protagonista. Indegni italiani e molti dirigenti e feccia del mondo europeo, piombarono il mondo verso l'abisso... per mancanza di onore, di fede, di cristianità. Ebbero insomma paura della morte e della perdita dei loro beni mal acquisiti... Oggi, nel 1951 la stessa loro fede e "cristianità" è mutata. Si è arrivati allo stesso risultato previsto dal Preziosi: egli soleva dire: alle stesse cause corrispondono gli stessi effetti anche in politica. Perciò non credo alle conversioni del 1948 e del 1951... le stesse cause di quel passato mondo perverso permangono. Perciò noi diciamo che arriveremo allo stesso risultato.

Come si può rimediare o almeno parare al colpo che si farà?

Certificato di arianità del Duce

Non di può parlare di "vendetta" ma di giustizia che deve, deve avvenire. Nei valori umani e nella personalità umana rientra anche l'onore, la fede comunque espressa e la dignità umana. E' follia non tener conto di ciò. Quindi la giustizia se deve ispirare a fatti e non a chiacchiere su principi si moralità e di valori spirituali , chi dimentica ciò e pone sulla bilancia della giustizia tutto il peso degli interessi politici ed economici *senza tener conto* di quel lievito spirituale che sprigiona ogni energia umana, è fuori della società e della civiltà Occidentale per cui Roma ne è la incarnazione. Si potrà parlare di "giustizia organizzata", giudea, quindi, nel senso lato, perchè tradisce lo spirito della giustizia ritenendosi solo la espressione letterale della legge come sola utilità materiale del processo politico – economico, determinante le azioni umane e il convivere sociale. Non si potrà in tal caso parlare di giustizia e nemmeno di politica sociale e neppure di unioni e patti e relazioni internazionali essendo a base di ciò una "finzione", una riserva mentale che cerca di sfruttare opportunisticamente una situazione creata appositamente per giustificare il procedere dei fatti... e dei misfatti coperti da una autentica frode. Si tratta in poche parole di un sistema di menzogna elevato a scienza o arte di Governo. E' ciò che i popoli Occidentali sono decisi a non voler assolutamente far loro e per le loro generazioni future. Su ciò val proprio la pena di combattere.

Non si può parlare di odio ma di espiazione per i mandanti e i colpevoli. La pena accettata, rigenera e mobilita il caduto. Ma questo discorso non farà presa

sulle anime perverse. Che cosa si prepara adunque? Ebbene vi dirò che così farà il grande mediatore. Fra un paio di mesi, un anno, due tre, ecc. sempre sulle date "storiche" degli annuari passati, si farà questo colpo di stato, ma dovranno essere consenzienti... gli inglesi. Allora si vedranno tutti correre al timone e alla pacchia... e vorranno essere i primi a rientrare al posto tenuto dagli attuali reggitori. Grandi discorsi e molte cerimonie vorranno fare, poi tutto tornerà come prima... ma senza Impero, senza colonie e mezzi navali, con umiliazione e lutti, con il peso dei nostri morti e dei nostri trapassati che non "stupiranno". Il Duce lo si manderà alla storia come un Martire, *proprio dai suoi detrattori*. Quando sarà quel giorno?... Quando *l'Inghilterra vorrà e se vorrà*. E così abbineremo altro duetto di date alla quaterna che qui allineiamo per ammonimento dei lettori e degli Italiani: 25 aprile 1915 – 25 aprile 1945; 25 luglio 1923 – 25 luglio 1943; 28 ottobre 1922 – 28 ottobre 1951.

L'Italia culla della civiltà del mondo ha tratto ammaestramento? Noi vogliamo sperarlo per la sua salvezza. Salviamo l'Italia per salvare l'Europa e l'Inghilterra. Una nuova epoca si annuncia, quella di una "maggior giustizia sociale" e "internazionale" sotto la giuda di Roma eterna.

INDICE

PARTE SECONDA

Ved. SIMPSON
B. BARUCH
Duca di WINDSOR
St. WISE
Ph. SASSOON
L. BLUM
MORGHENTHAU

CATALOGO GENERALE

COLLANA "SCRIPTA"

La collana raccoglie tutte le opere , edite ed inedite, di Edoardo Longo.

Opere già pubblicate:

1. **Magistratura criminale. La metastasi della giustizia fra processi politici e processi " paralleli" ,**
2. **Prove tecniche di dittatura. L' attacco giudiziario alla libertà di pensiero nel processo al Fronte Veneto skinheads,**
3. **"Gas – panik !" Intervista esclusiva a Michael Medini, accusato di terrorismo incendiario di banche.**
4. **Il delitto di aborto dall ' epoca classica al codice Rocco.**
5. **La Costituzione sfregiata.**
6. **Sicofanti. Il pentimento del " reo" e i suoi riflessi sull' ingiustizia penale.**
7. **Toghe e forchette. La giustizia secondo l' ordine forense. (II edizione).**
8. **Il volto oscuro della democrazia.**
9. **Inquisizioni democratiche.**

10. L' eclissi della legalità.

11. Democrazia totalitaria e reati d' opinione.

COLLANA "ACTA"

La collana raccoglie atti e documenti processuali elaborati dallo Studio Legale Longo (**http://longolegal.blogspot.com/**) nell' ambito della attività professionale legale ed aventi un certo interesse giuridico più ampio.

Alcuni di questi testi non sono diffusi e distribuiti, e il loro uso è solo di ambito giudiziario endoprocessuale , quale documentazione utilizzata in vari procedimenti. Altri testi, invece, sono messi in pubblica diffusione, previo consenso scritto del Cliente, diffusione sovente caldeggiata dal cliente stesso.

I testi già pubblicati , tutti dell' avvocato Edoardo Longo, sono i seguenti :

1. Incubo veneziano .
2. Autodifesa. Anatomia di un processo politico.
3. La Costituzione sfregiata.
4. La legge ' Mancino ' : una legge terrorista.
5. La Costituzione sospesa.
6. Medini murato vivo.

COLLANA "VERBA"

La collana raccoglie Opere di valore, inedite in Italia, perché sabotate dalla lobby editoriale trasversale asservita alle centrali del " Pensiero Unico" totalitario. Titoli pubblicati :

1. (Autore Anonimo) , IL MARTIRIO DI PADRE TOMMASO PER MANO GIUDAICA.

2. (Dottor Martinez), ALLE RADICI DEL MALE GIUDAICO.

3. (Raffaele Di Deco), SINAGOGHE DEGLI ORRORI.

4. (Gian Pio Mattogno), IL NON EBREO NELLA LETTERATURA TALMUDICA.

5. (Luigi Magrone), GLI USURAI DELLA TERRA.

6. (Giovanni Gentile), L' EDUCAZIONE DEGLI ITALIANI.

7. (Nazareno Mezzetti), ALFREDO ROCCO , IL GIURISTA DI MUSSOLINI.

8. (Paolo Orano), GLI EBREI IN ITALIA.

9. (Epifanius), IL SOGNO OSCURO DI ISRAELE : IL DOMINIO DEL MONDO.

10. (a cura di Gian Pio Mattogno), GLI USURAI EBREI NELL' ITALIA MEDIEVALE E RINASCCIMENTALE.

11. (a cura di Edoardo Longo), I GIUDEI E L' ACCUSA DEL SANGUE.

12. (Stanislaw Trzeciak), L ' ANTISEMITISMO DAL PUNTO DI VISTA CRISTIANO.

13. (Gian Pio Mattogno), MORALITA' GIUDAICHE.

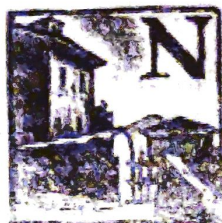
14. (Mario Bergamo), NOVISSIMO ANNUNCIO DI MUSSOLINI.

15. (Luigi Cabrini), IL POTERE SEGRETO.

COLLANA " SAGGISTICA ".

Raccoglie Opere di natura accademica ed universitaria . Titoli pubblicati :

1. **(Davide Ros), A PORDENONE SI VOTAVA COSI'.**

COLLANA " NARRATIVA ".

Raccoglie Opere di narrativa.

Titoli pubblicati :

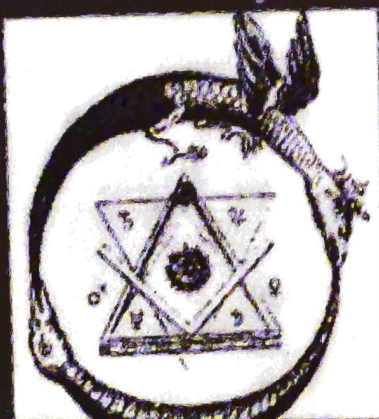
1. **(Fabio Tonelli) , L' OMICIDIO ESTETICO.**

Edizioni della Lanterna

Catalogo : http://www.lulu.com/spotlight/antizog

Sito Internet : http://edizionilanterna.blogspot.it/

Tel : 338.1637425 - Email : longolegal@libero.it

ALLE RADICI DEL MALE
GIUDAICO

GLI EBREI IN
ITALIA
Paolo Orano

NOVISSIMO
ANNUNCIO DI
MUSSOLINI

GLI USURAI DELLA
TERRA
Luigi Magrone

EDIZIONI DELLA LANTERNA

Catalogo : **http://www.lulu.com/spotlight/antizog**

pagina facebook : **edizioni della Lanterna**

sito : http://edizionilanterna/blogspot.com/

email : **edoardolongoedizioni@libero.it** - *telefono :* **338.1637425**

Le Edizioni della Lanterna pubblicano testi " maledetti" cui la censura della Polizia del Pensiero impedisce di circolare nei circuiti editoriali ufficiali, controllati dalla lobby del " pensiero unico mondiale ".Pubblichiamo testi politici controcorrente, ristampe di classici politici degli ani ' 30, opere dell' avv. Edoardo Longo. E' la sola casa editrice italiana specializzata in libri e documenti sulla malagiustizia imperante e sui processi politici italiani sconosciuti al grande pubblico. In catalogo *32* opere controcorrente. I ricavi delle vendite vengono reinvestiti immediatamente per la pubblicazione di altre opere.

Modalità di acquisto dei libri via web :

- **Alla pagina** **http://www.lulu.com/spotlight/antizog** : con carta di credito, carta paypal.
- **Alla pagina :** **http://blomming.com/mm/edoardolongoedizioni/items** : carta di credito, paypal , bonifico, vaglia, assegno, con ricarica telefonica.

Modalità di acquisto via telefono :

- **Chiamando al nr. 338-1637425** : mediante ricariche telefoniche su questo numero (gestore : ***poste mobile***).

Modalità di acquisto via posta ordinaria :

- **Scrivendo a : STUDIO LEGALE LONGO, viale della Libertà , 27 – PORDENONE . (fax : 0434-43130).** – scrivendo a questo indirizzo è possibile anche ricevere gratis una copia cartacea del catalogo librario.

FINITO DI STAMPARE NELLO
STAB. TIP. SOCIETÀ EDITORIALE
"CREMONA NUOVA" - CREMONA
IL 26 LUGLIO 1951

Opera nr. 33

Un libro di storia che riappare dopo 62 anni dalla sua prima edizione , praticamente introvabile e mai diffusa , un ' opera di storia rarissima e praticamente sconosciuta. Si tratta de " Il potere segreto", scritto da una persona informatissima : Luigi Cabrini, segretario personale di Giovanni Preziosi che fu ambasciatore speciale del Duce nelle repubblica di Salò e ritenuto unanimente il più informato studioso italiano della " questione ebraica" e della presenza massonica nei gangli del potere politico internazionale.

Questo libro raccoglie i ricordi e le confidenze di Giovanni Preziosi sulle cause occulte che generarono il secondo conflitto mondiale e, in particolare, sulle trame di agenti ed infiltrati della massoneria e del giudaismo plutocratico nei gangli del potere politico al fine di destabilizzare l' Italia, cagionarne la sconfitta militare, la caduta del Fascismo (unico regime politico che aveva osato mettere fuori legge la massoneria) e la vendetta su Mussolini.

Il testo presente documenti inediti, raccolti da Giovanni Preziosi in anni e anni, confluiti presso la cancelleria del Duce a Salò durante la Repubblica , misteriosamente saccheggiati e scomparsi durante la guerra civile per mano partigiana.

Questo libro svela trame e legami ancoraoggi poco conosciuti, come le numerose infiltrazioni massoniche nelle gerarchie fasciste (e post fasciste) che furono la " quinta colonna " che dterminò la rovina militare e politica italiana nel biennio 1943-45. E' la storia segreta della vendetta massonica contro l' uomo politico che osò metterla fuori legge : Benito Mussolini.

Questo libro comparve fugacemente nel 1952 e subitò dopo posto sotto sequestro. L' Autore, cattolico, per le scomode rivelazioni dei libro, venne internato in manicomio e condannato alla " damnatio memoriae". Ora dalle nebbie del passato e dopo la " censura democratica" di oltre sessant' anni, questo libro rivede finalmente la luce .